Anno 120 - Numero 48

LA STAMPA

Mercoledì 26 Febbraio 1986 - L. 650

A PAGINA 3

E' morto lo scrittore e regista Pasquale Festa Campanile

di G. Bàrberi Squarotti e Stefano Reggiani

Pasquale Festa Campanile

OGGI Tutto scienze

Finiti quasi senza spargimento di sangue 20 anni di dittatura e il braccio di ferro del dopo elezioni

Marcos fugge, Cory presidente

Per alcune ore il Paese ha avuto due presidenti - Poi la fuga dell'ex capo dello Stato in elicottero alla base americana di Clark: si ignora dove andrà - Due brevi battaglie, 12 morti - La folla assalta il palazzo presidenziale - Prime nomine: Laurel vicepresidente e capo del governo, Enrile ministro della Difesa, Ramos capo di Stato Maggiore

DAL NOSTRO INVIATO

MANILA — Ieri sera, alle 9, Marcos se n'è andato via in elicottero con tutta la sua famiglia, dodici ore dopo aver prestato giuramento come presidente della Repubblica delle Filippine e dopo aver dichiarato, ancora una volta e non si capisce a beneficio di chi: «Muoio ma non mi arrendo». Invece non si trattava di arrendersi ma semplicemente di andarsene: se se ne fosse andato due giorni fa, quando ormai aveva perduto tutto, dodici persone uccise a Manila sarebbero ancora vive.

Ieri infatti vi sono stati otto morti nel quartiere centrale di Makati, davanti al commissariato di polizia dove alle 10.30 c'è stato uno scontro tra poliziotti e uomini in abiti civili, forse mercenari dell'esercito privato di un qualche signorotto. Sangue sulla strada, automobili crivellate di proiettili. Poi all'una e mezzo, la battaglia davanti a Canale 4 e all'antenna di Canale 9, le stazioni televisive del regime che l'opposizione aveva occupato.

Siamo arrivati alla sede di Canale 4 poco prima che cominciassero a sparare: quattro soldati fedeli a Marcos erano saliti sull'antenna del Canale 9, due erano già stati snidati, cioè buttati giù a fucilate. Sessanta ranger erano riusciti a forzare l'ingresso dell'edificio che ospita Canale 4. Verso l'una sono arrivati soldati di Ramos, fascia gialla sul braccio, applauditi dalla gente, due o tremila persone che erano lì per difendere la televisione del potere popolare.

E' apparso un elicottero, salutato da grida di «viva!». Ma dall'elicottero hanno sparato, nessuno se lo aspettava. Dall'edificio di Canale 4 hanno risposto a raffiche di mitraglia. Chi sono i «nostri»? Tutti a terra, nei fossati melmosi, a cercare riparo dietro le macchine, appiattiti lungo i muri delle case. Il cornicione di un bar con una scolorita insegna: «Da Imelda. Sempre al vostro servizio». Venti minuti di fuoco incrociato, otto attacchi, ma non si è sparso il panico tra i filippini. In un negozio di alimentari si erano rifugiati uomini e donne in preghiera, recitavano l'Ave Maria.

Quattro ore dopo, alle 5 del pomeriggio, davanti all'ingresso principale di Malacañang, il palazzo di Marcos, giovani sacerdoti in tonaca bianca, in testa il cappello di paglia dei contadini, le mani in spalla, intonavano anche loro l'«Ave Maria» a voce spiegata, come se fosse stata la Marsigliese. C'era folla davanti al palazzo, in attesa disciplinata e appassionata del miracolo: tre file di cavalli di Frisia, ma i ragazzini avevano tolto i fili spinati, ne avevano fatto ghirlande e corone di spine.

Chi vuole corone di spine? Si regalano, non si vendono: estrema generosità rivoluzionaria in questo Paese di miseria dove soltanto un mese fa per campare ci si sarebbe venduta anche la mamma. Quattro suore erano in prima fila, nello spazio lasciato vuoto tra gli sbarramenti e la gente. «Siamo incaricate di svolgere le trattative con i soldati di Marcos» ci hanno detto.

I giovani proletari del Bayan, l'organizzazione che raggruppa vari movimenti della sinistra, erano in prima fila con le loro bandiere rosse e nere. Ma sulla linea del fuoco c'erano preti e monache, in apostolato d'ordine. Per fortuna non si è sparato, il Palazzo è caduto come una pera matura. Alle otto e mezzo c'era una marea incalcolabile di gente, venti, trentamila persone, forse più. L'aria era di festa ma c'era molta tensione, ancora incertezza, una precisa volontà di non ricorrere alla violenza ma tanta paura delle provocazioni o di azioni di elementi irresponsabili, oppure di infiltrati.

Poco prima si era saputo che Enrile, ex ministro della Difesa di Marcos, sabato mattina a capo della secessione dei militari, alle 10 di ieri mattina nominato ministro della Difesa da Cory Aquino, aveva già o stava per intavolare trattative con Marcos. Alle nove meno un quarto di sera la folla radunatasi davanti al Palazzo aveva già guadagnato terreno, i soldati si erano ritirati di un cinquecento metri. Poi all'improvvi-

Renata Pisu

(Continua a pagina 4 in prima colonna)

ULTIMA ORA

E' partito per gli Usa

NEW YORK — L'ex-presidente delle Filippine Ferdinand Marcos ha lasciato il Paese diretto negli Stati Uniti. Nella notte, fonti di Washington hanno affermato che Marcos effettuerà una prima tappa nell'isola di Guam, nell'oceano Pacifico, un possedimento degli Usa.

Manila. Corazón Aquino giura nell'assumere la carica di presidente delle Filippine; le sono accanto le figlie Pinky, a sinistra, Baby, al centro, e la suocera Aurora Aquino. (Altri servizi alle pag. 4 e 5)

Quell'uragano Aquino

Il lungo potere di Ferdinand Marcos ha ceduto di colpo, poche ore dopo la cerimonia illusoria e grottesca del reinsediamento presidenziale. Un soprassalto di consapevolezza, la resa improvvisa a un rapporto di forze ormai rovesciato irrimediabilmente. Finisce un'epoca, non solo per le Filippine, ma per un'intera area del mondo, quell'Asia, soprattutto insulare, su cui si erano attestate l'influenza e la potenza dell'America, dopo la storica sconfitta nel Vietnam.

Una domanda obbligata è perché l'America abbia atteso tutto questo tempo per prendere le distanze da un alleato tanto impopolare. Marcos aveva fatto cadere ogni illusione, circa la democraticità del suo regime, già nel 1972, quando aveva decretato lo stato d'assedio, svuotando il Parlamento di ogni funzione. Una risposta può essere che solo ora si è delineata un'alternativa concreta.

Una superpotenza come gli Stati Uniti è portata a valutare le proprie alleanze secondo criteri di sicurezza strategica (si badi, non solo per se stessa), che non sempre coincidono con quelli della democrazia. Del resto, la superpotenza rivale, l'Unione Sovietica, fa lo stesso o di peggio: per esempio, nelle stesse Filippine, dove ha incredibilmente giocato proprio la carta di Marcos, negli ultimi giorni, sperando di ereditarla in qualche modo da Washington; cosicché, volendo, si potrebbe dire che la fuga del dittatore è anche o soprattutto, a questo punto, una sconfitta sovietica.

Ma l'America è anche una superpotenza democratica, al proprio interno, e sviluppa anticorpi di tipo liberale, che progressivamente entrano in conflitto con le esigenze della Realpolitik. Lo si vide per il Vietnam. Lo si è visto ora per le Filippine. Naturalmente processi di questo tipo non sono regolabili nei tempi, e possono arrivare alla maturazione, o addirittura all'esplosione, fuori dai calcoli ottimali di chi vorrebbe dalla storia transizioni pacifiche e ordinate. L'America poteva e potrebbe comportarsi meglio? E' probabile.

Che cosa accadrà? Corazón Aquino è un personaggio coraggioso. Ha retto finora con grande dignità a una prova che certamente non si era mai immaginata, e nella quale è stata coinvolta dall'assassinio del marito. Ma avrà bisogno di ben altra abilità per districarsi in una situazione sulla quale peseranno le attese di libertà e di progresso sociale, da una parte, e le pressioni e le insidie dell'estrema sinistra rivoluzionaria, dall'altra, senza ignorare i possibili contraccolpi reazionari.

E gli americani? C'è un fantasma per loro, quello del Vietnam del 1963, quando la destituzione dell'autoritario Diem aprì la strada al caos invece che alla democrazia (benché il paragone sia molto relativo, fortunatamente). A parte i fantasmi, c'è la realtà di quell'Asia «capitalista», nella quale saranno diretti e forti gli echi dei fatti di Manila: Paesi come l'Indonesia, la Malaysia, la Thailandia, Singapore, oltretutto retti da regimi non sempre dissimili da quello di Marcos.

Non sarà facile per Reagan controllare l'«effetto Filippine», tra spinte interne e interessi geopolitici, mentre è prevedibile che l'Urss non si lascerà paralizzare dagli errori dell'ultima ora.

Aldo Rizzo

L'America rende omaggio alla Aquino e al dittatore

Reagan ha offerto asilo all'ex leader e al suo clan

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — «Con la pacifica consegna dei poteri nelle Filippine, gli Stati Uniti riconoscono il nuovo governo del presidente Aquino. Le rendiamo un omaggio speciale per il suo impegno alla non violenza, che le ha meritato il rispetto di tutti gli americani». Con queste parole, alle 9,45 di ieri mattina, un'ora e un quarto dopo che gli elicotteri delle Forze Armate Usa avevano portato Marcos alla base militare di Clark, il segretario di Stato Shultz ha annunciato la fine di un ventennio di oppressione per le Filippine e l'avvento della democrazia. Serena dopo i terribili giorni di tensione, Shultz, uno dei principali architetti del cambio della guardia a Manila, ha notificato altresì l'imminente partenza del mediatore Habib da Washington, entro 24, al massimo 48 ore ha detto, per una serie di cruciali colloqui con la signora Aquino e i generali Enrile e Ramos.

Poco più tardi, il portavoce della Casa Bianca Speakes ha riferito che Reagan aveva mandato un messaggio personale al nuovo presidente filippino, ribadendo l'amicizia tra i loro Paesi e offrendo «la massima collaborazione possibile». Reagan, ha aggiunto il portavoce, ha anche inviato una lettera a Marcos, rinnovando l'offerta di asilo politico negli Stati Uniti «nella dignità e nella sicurezza» a lui, ai familiari e ai suoi più stretti collaboratori, tra cui il generale Ver, «una trentina di persone in tutto». Speakes ha concluso che il leader deposto non aveva ancora svelato i suoi piani, ma che si prevedeva una sua sollecita partenza per l'isola di Guam, nel Pacifico, un'altra base militare americana, e di lì un trasferimento alle Hawaii, per poi raggiungere il continente americano.

Sia Shultz che Speakes hanno accomunato nei loro elogi Corazón Aquino, Marcos e il popolo delle Filippine. «Il nuovo governo — ha detto il segretario di Stato — è il prodotto di uno degli esempi più esaltanti del processo democratico della storia moderna. Ma dobbiamo lodare anche la decisione del presidente Marcos, un solido alleato degli Stati Uniti, decisione di pace, presa nell'interesse nazionale». Shultz si è professato certo che i rapporti tra Washington e «la nuova Manila» saranno ottimi, e ha messo in rilievo che la signora Aquino ha incluso ex seguaci di Marcos nel governo, che Speakes ha definito «centrista». «Confidiamo che essa realizzerà le necessarie riforme economiche e sconfiggerà la guerriglia comunista», ha terminato Shultz. A una domanda sul futuro delle due basi militari Usa, ha risposto: «Il nuovo Presidente le accetta e credo che rinnoverà l'accordo su di esse».

E' toccato a Speakes rispondere ai giornalisti, in una tumultuosa conferenza stampa alla Casa Bianca, le ultime ore della tremante dittatura di Marcos. Il portavoce ha raccontato che l'ex presidente filippino aveva tentato di mettersi in contatto col senatore Laxalt lo scorso sabato, ricevendone però un secco rifiuto. Laxalt è uno dei grandi elettori di Reagan, che a ottobre visitò le Filippine e spinse Marcos a indire le elezioni. «Il senatore prese poi le telefonate lui», ha precisato

Ennio Caretto

(Continua a pagina 5 in ottava colonna)

Discorso di 5 ore al 27° Congresso del pcus: dure critiche al passato, per un'Urss più moderna

Gorbaciov presenta la sua era

Aspra risposta a Reagan: «E' difficile trovare nella lettera che ho appena ricevuto una qualsiasi proposta seria degli Usa»

- **Con un discorso di cinque ore ai cinquemila delegati partecipanti al 27° congresso del pcus, Mikhail Gorbaciov ha illustrato il «nuovo avvio», l'era post-brezneviana dell'Urss. Il passato, ha detto il segretario del pcus, «è amaro, ma bisogna saperne trarre la lezione».**
- **Gorbaciov ha detto che è necessaria una accelerazione e una ristrutturazione dell'economia, superando «l'inerzia e il conservatorismo in tutti i settori».**
- **Sul partito Gorbaciov ha detto che esso resterà la forza dirigente della società soltanto se uscirà dall'immobilismo ideologico e si libererà dal complesso dell'infallibilità.**
- **Trattando dei temi internazionali, Gorbaciov ha risposto aspramente al messaggio di Reagan: «E' difficile — ha detto Gorbaciov — trovare nella lettera che ho appena ricevuto da Washington una qualsiasi proposta seria dell'Amministrazione Usa per eliminare la minaccia nucleare».**
- **Sui rapporti con la Cina, Gorbaciov ha riconosciuto che restano divergenze di opinioni «su un certo numero di problemi».**

(Servizio di Emanuele Novazio a pag. 4)

La sconvolgente parola «riforma»

La novità del Congresso del pcus sta in una parola: la riforma. Dopo lunghe reticenze (si diceva addirittura che il termine nella lingua russa non esistesse) l'ha finalmente pronunciata dalla tribuna congressuale Mikhail Gorbaciov in persona. Anzi, nel compiere lo sfondamento terminologico ha voluto rincarare la dose auspicando una riforma radicale, «radikalnaja reforma», nel quadro dei programmi per il futuro. Al Cremlino le parole non saranno oro, ma segnano il potere. Gorbaciov ha riservato la sorpresa per le massime assise del pcus volendo probabilmente dare più incisività alla svolta che si appresta a inaugurare proprio al Congresso. Certamente non verrà compiuto il salto terminologico per debellare gli scetticismi dei cremlinologi occidentali più pignoli. In quella unica parola troviamo espresso il colpo interno al pcus compiuto da Gorbaciov: avanti i tecnocrati, indietro i burocrati.

Tre nomi, invece, tanto attesi nel discorso di Gorbaciov, per valutare le sue giuste distanze rispetto ai predecessori, non sono stati pronunciati: Stalin, Krusciov e Breznev sembrano spariti dalla storia del partito. Ai primi due il segretario generale non si è riferito neanche usando le ormai consuete etichette: «culto della personalità» per Stalin, e «volontarismo» per Krusciov. Per Breznev, viceversa, il nuovo capo ha coniato una nuova etichetta di mimetismo ideologico: il «soggettivismo». Da ora in poi nei testi sovietici quel termine indicherà le «tendenze negative» registratesi nella società socialista a cavallo degli Anni 70-80, cioè sotto l'ultimo Breznev. Così, la regola si ripete. Krusciov si era fatto demolendo Stalin. Gorbaciov si costruisce sulla critica delle deviazioni brezneviane.

Al di là della terminologia, in che cosa consiste la novità riformistica di Gorbaciov? In sostanza prospetta uno spostamento dei poteri e delle competenze dal centro verso la base, in primo luogo in campo economico. Può sembrare cosa da poco o, almeno, sentita già tante volte. Ma il fatto che mai sia stata applicata mostra la portata, per non dire precarietà, dell'impresa.

Il segretario del pcus ridisegna il sistema sovietico grosso modo in questi termini: il Gosplan, il padrone del piano onnipotente, non perde importanza, ma deve ridurre il proprio ruolo alla pianificazione di sole «direttrici principali». Il Gosplan «è il quartiere generale dello sviluppo, non un controllore minuzioso». Di conseguenza l'impresa conquista la sua autonomia nell'uso degli investimenti e nella gestione produttiva. «Se il direttore vuole realizzare il suo piano globale per altre vie il governo e i ministeri devono permetterglielo». Una parte cospicua del guadagno deve restare a disposizione dell'impresa, anche per stimoli salariali. Tutto il prodotto realizzato oltre il piano l'impresa può piazzarlo a proprio profitto, direttamente sul mercato.

Per conseguire i pieni effetti dell'operazione si procederà al cambiamento «della viziosa ridistribuzione delle risorse finanziarie, la quale finora faceva vivere le aziende in perdita sulle spalle delle aziende di avanguardia». E' l'unico modo per smettere di lavorare «per i magazzini e non per i negozi».

La riforma gorbacioviana

Frane Barbieri

(Continua a pagina 4 in sesta colonna)

Distributori in sciopero fino a venerdì

ROMA — I distributori di benzina (con l'esclusione di quelli legati alla Confcommercio) sono entrati in sciopero dalle 19 di ieri sera; le pompe resteranno chiuse fino alle 7 di venerdì, compresi gli impianti automatici self-service e quelli notturni.

Sulle autostrade per la giornata di oggi il servizio sarà regolare, mentre domani l'erogazione di carburante verrà ridotta al minimo, con la possibilità di chiusura totale su alcuni tratti dalle 6 alle 22.

Alle 48 ore di sciopero scattate ieri sera, seguirà un'altra tornata di uguale entità, in data che le organizzazioni di settore si riservano di comunicare. «A meno — è stato detto — di ripensamenti del governo sulla liberalizzazione dei prezzi».

(Il servizio a pag. 10)

Da venerdì senza lavoro i precari della Sanità: i concorsi previsti non si sono svolti

Per un ritardo 70 mila disoccupati in più

ROMA — Settantamila «precari» (dipendenti senza contratto) della Sanità, in gran parte infermieri, rischiano di rimanere disoccupati fra tre giorni con la conseguente paralisi di importanti servizi ospedalieri, ambulatoriali e amministrativi. Il 28 febbraio scade infatti il termine assegnato otto mesi fa al governo e alle Regioni per i concorsi pubblici che avrebbero dovuto dare una definitiva sistemazione economica e giuridica al personale assunto provvisoriamente dal 1978. Queste assunzioni erano state decise per rimediare a una situazione critica causata, soprattutto nelle regioni settentrionali, dalle dimissioni di migliaia di dipendenti della Sanità.

Ma le lungaggini procedurali, compreso un sensibile ritardo nell'invio di una circolare chiarificatrice da parte del ministero della Sanità, hanno impedito alle Regioni di programmare per tempo i concorsi e di assicurare così continuità di lavoro in un settore così importante.

Situazioni analoghe si sono già verificate negli anni passati. A mano a mano che scadevano i termini delle assunzioni provvisorie, le singole Regioni hanno provveduto a prolungarne il periodo con formule più o meno fantasiose. Qualche Regione è ricorsa al licenziamento e alla quasi contemporanea riassunzione; altre, fra le quali il Piemonte, hanno optato per soluzioni meno mortificanti, decidendo ad esempio di far restare in servizio i «precari» fino allo svolgimento del concorsi.

Ora si prospettano due rimedi di emergenza, data la ristrettezza dei tempi: 1) il ministro della Sanità Degan potrebbe dare istruzioni telegrafiche alle Regioni perché deliberino rapidamente di trattenere ai loro posti tutti i «precari»; 2) il Consiglio dei ministri potrebbe approvare prima di venerdì un provvedimento, da trasformare in decreto del Presidente della Repubblica, con il quale si disporrebbe la permanenza in servizio del personale provvisorio fino a una data da stabilire.

Quest'ultima strada, però, contrasterebbe con la «legge 207» che tenderà a sanare una volta per tutte il fenomeno di un precariato ormai giunto al di là di ogni comprensibile tolleranza. Un fenomeno, si sottolinea in ambienti sindacali, che rivela ulteriormente lo stato di preoccupante caos.

La Federazione italiana sindacati operatori sanitari (Fisos), aderente alla Cisl, ha sollecitato immediati interventi del governo e delle Regioni. «Non è ammissibile — rileva il segretario generale Moreno Gori — che a soli tre giorni dalla scadenza del termine ultimo, decine di migliaia di lavoratori continuino ad essere tenuti incerti sul loro futuro».

Gian Carlo Fossi

A PAGINA 5

Copenaghen, ansie e paure europee. Domani i danesi votano sulla miniriforma Cee.

di Mario Ciriello

Sanguinosi incidenti nella notte al Cairo

IL CAIRO — Una dimostrazione di un migliaio di poliziotti, che protestavano contro il prolungamento del periodo di ferma, è sfociata nella notte al Cairo in gravi incidenti di carattere xenofobo.

Un grande albergo situato nei pressi delle Piramidi è stato completamente distrutto dai manifestanti, che hanno attaccato e assalito decine di automobili appartenenti a turisti stranieri.

Reparti dell'esercito, intervenuti per ristabilire l'ordine, hanno aperto il fuoco e, secondo le prime informazioni, vi sarebbero numerose vittime.

Catania, sono un maresciallo della base e un faccendiere

Due arresti per spionaggio Su Comiso dossier alla Libia?

CATANIA — L'incontro è fissato al centro della città: da una parte un maresciallo dell'aeronautica e un «faccendiere» con un dossier top secret sulla base militare di Comiso, dall'altra un emissario libico. Ma una segnalazione dei servizi segreti ai carabinieri fa fallire il piano. Il maresciallo e il faccendiere finiscono in carcere con l'accusa di spionaggio. Il misterioso emissario scompare nel nulla. Forse arrestato, forse fuggito. Ma tutto rimane nel vago perché le fonti ufficiali non confermano. Dice il capitano dei carabinieri Mario Serafini: «Su questa storia non possiamo pronunciarci».

La ricostruzione poggia su pochi elementi raccolti negli ambienti giornalistici di Catania. Innanzitutto i nomi dei protagonisti di questo giallo. Il maresciallo dell'aeronautica si chiama Giuseppe Franchi. Sarebbe un addetto all'ufficio comando della base militare di Comiso. Alle ultime elezioni amministrative era candidato nelle liste del movimento sociale a Militello, il paese di Pippo Baudo.

Il faccendiere si chiama Paolo Liggio, è un dipendente dell'industria Italimprese del commendatore Rendo. I due erano controllati da alcuni mesi dagli uomini del servizio segreto (il Sismi). Evidentemente qualcosa ha insospettito gli agenti e sono cominciati i pedinamenti.

Tutto comincia quando, da Roma, parte l'ordine di arresto. Viene comunicato ai carabinieri di Catania il giorno, l'ora e il luogo dell'incontro. L'affare è inquietante: il contenuto del dossier sarebbe di enorme rilevanza. Secondo le informazioni raccolte dai nostri 007 i due devono consegnare alcuni documenti segretissimi sottratti all'interno della base, tutti destinati alla Libia. Di che cosa si tratta? Nelle carte sarebbero illustrati alcuni aspetti delle attività che si svolgono all'interno della base di Comiso.

Scatta l'allarme. Le conseguenze potrebbero essere gravissime per la sicurezza del nostro Paese, visti i rapporti tesi che esistono con Gheddafi. I carabinieri si appostano, attendono l'arrivo dei personaggi indicati dai servizi segreti e poi intervengono. Il maresciallo e il faccendiere-dipendente vengono rinchiusi nel carcere di Catania e poi condotti in una località segreta.

F. B.

Perché i socialisti hanno scatenato l'offensiva nel settore dell'istruzione

A scuola con meno Stato

L'obiettivo finale è quello di sostituire il ministro Falcucci con un esponente del psi - Perplessità nel mondo cattolico sulla proposta Martelli di un sistema Rai-Berlusconi (metà allo Stato e metà al privato) anche nell'istruzione - Negativi commenti pri, pli, psdi e pci

ROMA — Lo slogan è già pronto: meno Stato e più mercato, anche nel mondo della scuola. Dietro lo slogan, sta prendendo corpo una vera e propria offensiva socialista sul fronte dell'istruzione, che ha già diviso la maggioranza, ha scompaginato il fronte laico, ha sbalordito i comunisti, imbarazzando gli stessi democristiani, sedotti dalle proposte teoriche di Claudio Martelli, irritati dalle sue conclusioni pratiche.

Al fondo dell'offensiva, infatti, il psi punta a rompere il «monopolio democristiano» sull'istruzione, sostituendo la Falcucci con un ministro socialista, e su questo punto De Mita e Forlani annunciano già che la dc nella verifica farà fuoco e fiamme. Ma la battaglia alla Falcucci è solo l'ultimo atto, e il «pacchetto» scolastico del psi — a osservarlo da vicino — è ben più pesante e rivoluzionario.

I socialisti, infatti, chiedono di elevare l'obbligo scolastico a 16 anni entro l'88, rivendicano l'autonomia didattica e culturale delle singole unità scolastiche, propongono di dirottare sull'istruzione una fetta del risparmio energetico e, soprattutto, attaccano la proibizione costituzionale del finanziamento statale alla scuola privata. Anzi, Martelli va più in là, ipotizzando una scuola divisa a metà, il 50 per cento allo Stato e un altro 50 per cento nelle mani dei privati, religiosi o no, con buoni-studio statali forniti allo studente che li spenderà dove vorrà.

La divisione a metà dell'etere tra la Rai e Berlusconi, insomma, ha fatto scuola, e la competizione televisiva tra canali pubblici e privati anche. I socialisti lo ammettono. «Chi parla di un modello Rai-Berlusconi per il mondo della scuola non sbaglia — spiega il senatore Luigi Covatta, responsabile della politica scolastica per il psi —. Questo modello può portare anche nell'istruzione concorrenza, stimoli reciproci, capitali e investimenti privati. E' un'intuizione, ma è anche una constatazione: in tutto il sistema della cultura si va affermando una collaborazione-competizione tra pubblico e privato, non vediamo perché la scuola debba rimanere impermeabile. A meno che si pensi che la scuola con la cultura non c'entra».

Ma l'idea di un ritiro dello Stato dai suoi obblighi costituzionali, per lasciar spazio ad una privatizzazione della scuola, con la crescita del Berlusconi dell'istruzione, se incuriosisce la dc e soddisfa Comunione e liberazione, non piace affatto ai laici. I socialdemocratici parlano di «netto dissenso» da posizioni «unilaterali», i repubblicani denunciano il rischio che «argomenti poco meditati» producano «la disgregazione e la privatizzazione del sistema-istruzione». «Questo — aggiunge il ministro Oscar Mammì — è proprio l'ultimo discorso che mi sarei aspettato da un socialista. La scuola pubblica ha una funzione sociale precisa che non può essere cancellata, perché garantisce a tutti gli studenti uguali condizioni di partenza. Come si può dimenticarlo?». Anche i liberali (che intanto, con il vicecapogruppo al Senato Bastianini, rivendicano la successione alla Falcucci per Valitutti o Zanone) sembrano scettici: «Io so che la Costituzione stabilisce la libertà dell'insegnamento, ma senza oneri per lo Stato — ricorda il sottosegretario all'Istruzione Giuseppe Fassino —. Non vedo proprio come questo divieto possa essere aggirato: a meno che l'idea dei buoni-studio venga presentata e accettata non come contributo alla scuola privata, ma al singolo studente, e dunque faccia cadere l'ostacolo costituzionale».

Ma i più spaventati e sorpresi dal modello-Berlusconi sono i comunisti. «Sorpresi? Diciamo pure sbalorditi — spiega Adalberto Minucci, responsabile della sezione cultura del pci —. Mi penso che come noi siano rimasti stupefatti tutti i laici (a cominciare dai socialisti stessi) e i cattolici democratici con i quali ci siamo sempre battuti per la piena laicità della scuola. E' la prima volta che un esponente socialista rievoca senza alcuna cautela la rivendicazione dei settori più oltranzisti dell'integralismo cattolico, per una scuola privata a spese dello Stato». Mentre i comunisti parlano di un «inopinato ripudio delle tradizioni laiche del psi», la dc tace, e aspetta. I collaboratori di De Mita spiegano che il psi è atteso alla prova dei fatti. Per ora, piazza del Gesù prende atto delle «novità concettuali» socialiste, si chiede dove porteranno, e fa sapere che difenderà comunque, fino all'ultimo, la Falcucci.

Attorno alla dc, il mondo cattolico, colto in contropiede dall'offensiva socialista, è disorientato. Ci sono ambienti che sposano con decisione la proposta Martelli, come il «Movimento Popolare», ci sono altri ambienti più cauti: «Le proposte di Martelli sono molto lontane dal pensiero politico socialista e collimano con il programma democristiano — nota il filosofo cattolico Armando Rigobello, ordinario dell'Università di Roma —. Ciò che stupisce è la richiesta, quasi come contropartita, dell'abbandono del posto di ministro da parte della senatrice Falcucci, come se la politica governativa l'avesse inventata lei».

Ma per il psi, spiega Covatta, la richiesta di un ministro socialista dell'istruzione è la logica conseguenza di un progetto che parte da lontano, e vuole cambiare nel profondo il sistema scolastico. Dietro l'idea di elevare l'obbligo ai 16 anni, infatti, c'è l'invenzione di un nuovo tipo di scuola-cerniera tra le medie e le superiori; dietro il piano d'investimento straordinario, c'è l'obiettivo di svecchiare il carrozzone ministeriale creando tre «commissari» ad hoc per gestire fondi e progetti per l'aggiornamento degli insegnanti, per l'edilizia, per l'informatica. Dietro l'autonomia delle diverse unità scolastiche, c'è la piena libertà dei «percorsi» didattici per ogni istituto, con lo Stato che si limita a fissare gli standard minimi per ottenere il titolo di studio finale. Dietro il modello-Berlusconi, infine, «c'è il «mercato» che entra nella scuola, portando competitività, investimenti e pluralismo», come spiega Covatta. Ma gli altri partiti hanno visto soprattutto l'idea dello Stato che si ritira dalla scuola: e su questo, prima ancora della verifica, è già battaglia.

Ezio Mauro

Ai bagni di Roma antica

Roma. Ha duemila anni questa vasca da bagno in terracotta, costruita tra il 50 e il 200 d. C. La vasca, che è perfettamente conservata, è stata ritrovata a Santa Maria di Sacrofano, in provincia di Roma, durante un'operazione della Guardia di Finanza per il recupero di oggetti archeologici. L'artigiano, a opera ultimata, vi appose anche la sua firma: «Stat Marcius Stator fecit»

Quasi un ultimatum dei seicento consiglieri al governo

Corte dei conti pronta allo sciopero se alla presidenza andrà un esterno

In vigore i decreti sui visti per stranieri

ROMA — Tre decreti ministeriali riguardanti il ripristino del visto di ingresso in Italia per i cittadini di alcuni Stati, scattato il primo febbraio scorso, sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale n. 45, da ieri in edicola. I provvedimenti riguardano i cittadini algerini, marocchini e tunisini, per i quali i visti per transito e soggiorno, inferiore a 90 giorni saranno rilasciati in esenzione di diritti consolari.

Anche per i cittadini kenyoti è stato introdotto l'obbligo del visto di ingresso in Italia; questa decisione segue però quella analoga delle autorità del Kenya, che hanno imposto la formalità del visto.

ROMA — I seicento consiglieri della Corte dei Conti minacciano di entrare in agitazione e di sospendere la loro attività se il governo nominerà al vertice dell'istituto un candidato esterno. «Il nuovo presidente della Corte dei Conti non deve essere il frutto di lottizzazioni politiche, ma deve essere scelto tra i magistrati della stessa Corte che abbiano esercitato per almeno tre anni funzioni direttive. Altrimenti suoneremo le nostre campane».

L'ultimatum è stato lanciato al governo nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri a Roma dal presidente dell'associazione magistrati della Corte dei Conti, Giulio Lucente.

Al centro della polemica è la nomina del successore di Ettore Pirrami Traversari, che il 4 aprile prossimo (cioè tra poco più di un mese) dovrà lasciare la presidenza della Corte dei Conti per raggiunti limiti di età.

Il dottor Lucente ha in proposito ricordato che negli ultimi 15 anni sono stati sempre scelti tra i magistrati della Corte i sette presidenti seguiti a Ferdinando Carbone, ex consigliere di Stato e segretario generale della Presidenza della Repubblica, che per ben 16 anni — dal 1954 al 1970 — restò al vertice del supremo organo di controllo.

Il presidente del sindacato dei magistrati della Corte ha ribadito che deve essere quindi seguita la scelta di una candidatura interna ed ha invitato le forze politiche a prendere posizione su tale proposta.

La nomina interna del presidente della Corte dei Conti è peraltro confermata dal disegno di legge governativo (numero 2091) varato a Palazzo Chigi nel luglio scorso e tuttora all'esame della commissione Affari costituzionali della Camera.

Sull'argomento il presidente Lucente ha inviato una settimana fa un'articolata lettera al presidente del Consiglio, Bettino Craxi (che non ha però ancora risposto), in cui è stata chiesta la conferma della prassi — ormai consolidata dal 1970 in poi — che non può subire «deviazioni o mutamenti». Ciò proprio in situazione dell'articolo 100 della Costituzione che riconosce alla Corte dei Conti e ai suoi magistrati una posizione di imparzialità ed indipendenza.

In sostanza il sindacato non ha contestato il potere del governo di designare la persona che deve presiedere l'istituto, né ha messo in discussione le qualità personali dei possibili candidati esterni, «ma non è concepibile che essi conoscano le attribuzioni e il funzionamento della Corte meglio dei magistrati che ne fanno parte, e che degli attuali ex presidenti di sezione nessuno abbia i requisiti necessari per assumerne la guida».

Se il governo rispettasse anche questa volta la prassi il candidato numero uno sarebbe Erminio Pietranera, 68 anni, presidente della sezione di controllo Stato della Corte dei Conti (figura al primo posto nel ruolo di anzianità), che potrebbe restare in carica 4 anni.

Tra gli altri aspiranti seguono poi in graduatoria i presidenti Leonardo Caruso, Mario De Stefano, Ario Bevilcqua e Mario Anzalone. Va peraltro ricordato che alcuni mesi fa è scomparso il professor Antonino De Stefano, ex vicepresidente della Corte Costituzionale e presidente titolare della prima sezione giurisdizionale della Corte dei Conti, che era considerato il naturale successore di Pirrami Traversari.

Se invece il Consiglio dei ministri optasse per una nomina esterna, la «rosa» dei candidati sembrerebbe per ora ristretta a pochi nomi: il consigliere economico di Palazzo Chigi, Antonio Pedone, il sociologo Sabino Cassese e il capo dell'ufficio legislativo del Quirinale — prima con Pertini, ora con Cossiga — e consigliere di Stato di nomina politica Giuseppe Carbone. Proprio quest'ultimo avrebbe le maggiori chances, e resterebbe in carica ben 10 anni.

Pierluigi Franz

Le prime decisioni dei vescovi per l'applicazione delle norme del Concordato

Il divorziato non insegnerà religione

I maestri delle elementari e delle materne dovranno seguire un corso di aggiornamento entro l'87 - La Cei non accetta l'accordo sulla scelta autonoma a 14 anni, ma aggiunge: «Non vogliamo litigare con l'Italia»

CITTA' DEL VATICANO — I divorziati non potranno insegnare la religione cattolica nelle scuole pubbliche. E' questa una delle decisioni prese dai vescovi italiani, riuniti in assemblea straordinaria alla «Domus Mariae», e illustrata ieri da mons. Giuliano Agresti, «ordinario» della diocesi di Lucca. Spetta a ogni singolo vescovo concedere o revocare l'idoneità agli insegnanti di religione, in base all'intesa firmata il 14 dicembre dal Card. Ugo Poletti, presidente della Cei, e dal ministro della Pubblica Istruzione Franca Falcucci.

L'assemblea ha stabilito i tre casi di revoca: accertata e grave carenza circa la retta dottrina cattolica; la mancanza di abilità pedagogica; comportamento morale notoriamente contrario alla disciplina cattolica. «E' indubbio — ha detto — che si porrà una questione di principio. Non è accettabile che un divorziato insegni la religione cattolica, che prevede l'indissolubilità del matrimonio. Se si porranno dei casi personali, saranno esaminati volta per volta».

Molti dei circa ventimila insegnanti di religione già in servizio sono sacerdoti, ma la percentuale dei laici sta crescendo. E l'allargamento alle elementari e alle materne dell'ora di religione porrà problemi nuovi su grande scala. In questi due ordini di scuola, insegnante di religione e insegnante di classe possono essere la stessa persona; e il controllo della loro affidabilità, secondo i canoni di comportamento della morale cattolica, rischia di non essere un'impresa facile.

La «migliore qualità» dell'insegnamento, ha ammesso Mons. Agresti, «resta il problema più grosso da parte nostra». Gli insegnanti delle elementari e delle materne, che vogliano insegnare la religione, dovranno fare un corso di aggiornamento obbligatorio entro l'87. I vescovi, alla fine della discussione dovranno votare su cinque temi, o schede. La prima riguarda i programmi (da ridefinire, o inventare) per i vari ordini di scuola. Poi viene l'approvazione e il nulla osta dei libri di testo. Terzo punto è quello dell'idoneità degli insegnanti, mentre le ultime due schede riguardano gli istituti religiosi abilitati a qualificare i docenti, e i titoli accademici validi allo stesso scopo. «I corsi di formazione teologica attuale — ha detto Mons. Agresti — non saranno sufficienti. Dovranno essere riformati in base a un nuovo programma». In particolare sul problema delle materne e delle elementari si è soffermato il segretario della Conferenza, Mons. Egidio Caporello, che ha rilevato in un intervento scritto «le distanze esistenti ormai da anni fra gli educatori e le educatrici di questa scuola e le strutture della Chiesa, distanze che vanno ora colmate».

Mons. Agresti ha negato che i vescovi italiani accettino l'accordo, raggiunto dai partiti della maggioranza e dal pci a gennaio, sull'abbassamento a quattordici anni dell'età in cui gli alunni possono scegliere da soli se seguire o no i corsi di religione. «Abbiamo promesso di non litigare con l'Italia — ha aggiunto — e abbiamo ingoiato altri rospi pur di perseguire il bene comune. Noi vescovi non abbiamo la volontà di litigare con il Parlamento, ma la Cei difenderà le sue posizioni finché potrà».

Mons. Agresti ha confermato, in attesa di dati precisi ed ufficiali, la tendenza dei genitori a iscrivere i ragazzi (fino alla terza media) all'ora di religione. E confortati da questa «risposta piuttosto ampia» i vescovi si batteranno perché siano le famiglie a decidere fino al limite dei diciotto anni. «La Chiesa pensa che tutta una forma di vita adolescenziale in Italia non sia autosufficiente. Bisogna stare con i ragazzi per vedere quante volte sono piagiati, sono stravolti, fragili».

La Cei sta difendendo le sue posizioni nella commissione paritetica e continuerà a difenderle. Durante la discussione fra i partiti, i vescovi avevano fatto sapere di essere disponibili a un compromesso sui sedici anni, ma la tesi dei quattordici anni ha prevalso. La dc non viene messa sotto accusa: «Credo che abbia fatto il possibile. D'altronde abbiamo detto di volere una collaborazione fra Stato e Chiesa, cerchiamo di raggiungere gli obbiettivi trattando. Cercheremo di non far fare altre vignette sul ministro della Pubblica Istruzione».

Nel pomeriggio, dopo la discussione sulle schede, si è cominciato a parlare di retribuzione del clero. E' stata letta la relazione preparata da Mons. Attilio Nicora. A tutti i vescovi il presidente della Caritas, Mons. Mario Castellano, ha inviato una lettera per ricordare che i beni della Chiesa sono sempre stati destinati «a tre precise finalità: il culto divino, il sostentamento del clero e i poveri». E per chiedere alle diocesi che nella nuova struttura si abbia riguardo per i giovani emarginati, per gli anziani, specie se soli, e per gli immigrati del Terzo Mondo.

Marco Tosatti

I nostri soldi

di *Mario Salvatorelli*

Le quote dei Fondi

«Investendo in un Fondo, accade che dall'ordine all'operazione passino una decina di giorni. Nel frattempo, però, le quotazioni possono variare in misura tale da invertire la convenienza dell'investimento», scrive l'ingegner Eduardo Savoca, da Settimo Torinese. Domanda: *«Posso stabilire io la data più conveniente, fissare un condizionamento, per acquistare a un valore massimo, e non oltre, o per vendere a non meno di un valore minimo? Oppure, "voce dal sen fuggita"... ?»*.

Veramente, caro ingegnere, qui non si tratterebbe solo d'una *«voce dal sen fuggita»* (che *«richiamar non vale»*), ma d'una firma, che il risparmiatore pone al contratto, in base al quale versa una determinata somma in un Fondo comune d'investimento. Preciserei, inoltre, che tra *«l'ordine»* e *«l'operazione»*, come si esprime il lettore, cioè dal versamento del denaro all'ingresso di questo denaro nel patrimonio del Fondo passano, in media, a quanto mi assicurano, solo tre giorni. Aggiungerei che, in base alle norme vigenti, chi viene contattato «a porta a porta» e persuaso a sottoscrivere quote di un Fondo, ha cinque giorni di tempo per «cambiare idea», se lo vuole. Invece, per chi fa l'operazione in banca, la firma s'intende posta in via definitiva, perché si presume che abbia avuto il tempo e il modo necessari per documentarsi ed eliminare ogni eventuale dubbio.

Dopo queste precisazioni, vengo, finalmente, alla domanda del lettore. Caro ingegnere, lei parla, anzi scrive, come se il Fondo fosse un agente di cambio, con il quale si può stabilire, effettivamente, un «condizionamento»: comprare a non più di un valore massimo, e vendere a non meno di un valore minimo. Ma i Fondi hanno in portafoglio decine, centinaia di titoli diversi, azionari, obbligazionari, di Stato, e questo portafoglio lo gestiscono, appunto, le società di gestione rispettive. I risultati, finora così brillanti, di questa gestione si riflettono sul valore delle quote, ed è questo valore che il sottoscrittore di Fondi deve tener presente nelle sue scelte. Ma non più — e come lo potrebbe? — porre dei condizionamenti di tempo e di valore alla sua decisione di investire. Tanto più che i Fondi accettano sottoscrizioni in lire, non in quote, il cui numero viene determinato dividendo la somma versata per il valore d'ogni quota, al momento in cui questa somma entra a far parte del patrimonio del Fondo. Esempio: se io verso 10 milioni a un Fondo, al netto dei costi, vorrà dire che ho sottoscritto, poniamo, 500 quote, se, nel momento di «fare i conti», e mandare in porto l'operazione, il valore della quota del Fondo prescelto era di 20.000 lire.

Spero di esser stato chiaro. Ma quel che importa, nell'avvicinarsi ai Fondi comuni, oltre alla solita raccomandazione di valutarne i «genitori», cioè gli azionisti delle loro Società di gestione, è tenere presente che si tratta d'impieghi del risparmio a lungo termine, e non da investire o disinvestire a ogni stormir di fronda. Anche se, com'è noto, le norme in vigore consentono di ritirare le somme versate, con il relativo guadagno, quando si vuole, nel giro di quindici giorni.

Le lire del 1970

«Vorrei conoscere a quanto corrispondono oggi 60-70 milioni del 1970. Si tratta di un villino, per il quale si sono mantenute le precedenti condizioni ambientali (vista mare, eccetera), ma la costruzione è dell'annata 1955». Chi scrive firma con nome, cognome e indirizzo, ma preferisce rimanere nel vago delle sigle A.C., e di una, non meglio precisata, *«Riviera»*. Non sarebbe grave, se la sua domanda non fosse altrettanto vaga. E' semplice rispondere che 60 milioni del 1970 corrispondono a 480 milioni di oggi, e 70 a 560, perché gl'indici dei prezzi informano che dal 1970 a oggi il cosiddetto «costo della vita» è aumentato di circa otto volte. Ma, nel caso del lettore A.C., si tratta di un villino e, se dalle lire passiamo ai mattoni, il discorso cambia. Una casa è un bene particolare, il cui valore può aumentare di più o di meno del costo della vita, secondo i momenti, le caratteristiche dell'abitazione, la località, e via dicendo. Non è un mistero, per esempio, che negli ultimi anni le cosiddette «seconde case» non hanno mantenuto il passo con l'inflazione, mentre in certe zone delle grandi città, in particolari località delle «Riviere» (è vero, signor A.C.?) e delle Alpi, il valore degl'immobili ha corso più veloce dell'inflazione stessa.

Dopo le aspre polemiche tra Milano e Reggio Emilia

Craxi propone il 2 giugno per la Festa del Tricolore

ROMA — Ormai è deciso: la nuova festa nazionale laica, dopo quella religiosa della Befana, reintrodotta il 6 gennaio, tornerà a celebrarsi il 2 giugno. Dopo un breve colloquio al Quirinale, nel corso del quale ha illustrato al capo dello Stato la proposta che intende sottoporre al Consiglio dei ministri, il presidente Craxi ha messo così fine alle polemiche che la sua idea di celebrare i martiri dell'indipendenza nazionale, aveva da più parti sollevato.

La nuova festa coinciderà dunque con l'ex anniversario di fondazione della Repubblica, spostato tempo fa alla prima domenica del mese e prenderà il nome di «Giornata dei martiri nazionali, festa della Repubblica». E il 2 giugno tornerà ad essere segnato in rosso sui calendari non appena il Parlamento avrà approvato il disegno di legge del governo.

L'idea originaria del presidente del Consiglio, sulla quale si erano subito dichiarati d'accordo anche i repubblicani, era di fissare una giornata per ricordare i martiri del Risorgimento, che contribuirono con il loro sacrificio alla realizzazione dell'unità nazionale. L'anniversario, subito ribattezzato «Festa del tricolore», aveva però sollevato immediate polemiche.

Più che sull'idea in sé, sulla quale si erano mostrati più o meno tutti d'accordo, le prime divisioni si erano create sulla data, sul giorno fissato per le celebrazioni. Sorsero anche questioni di campanile, specie fra Milano e Reggio Emilia, che in fatto di tricolore si sono sempre contese la primogenitura. La data fissata nel progetto originale, il 13 maggio, dava ragione a Milano. Ma insorse subito la città emiliana rivendicando il 7 gennaio. Una posizione inconciliabile, superata, ora, dalla decisione di istituire per il 2 giugno questa ricorrenza di ispirazione risorgimentale.

L'idea fondamentale della proposta consiste nel fatto che in occasione della ricorrenza, ciascuna città italiana dovrà ricordare e celebrare il proprio contributo al Risorgimento. La nuova festa darà quindi modo di celebrare a Milano le 5 giornate, nella capitale le vicende della «Repubblica romana», a Venezia l'inaugurazione che diede vita alla Repubblica di Manin, a Brescia quei fatti che la fanno ricordare come la «Leonessa d'Italia». Il 2 giugno, in sostanza, nelle intenzioni di Craxi, servirà ad accomunare nella ricorrenza tutte le contrade d'Italia che hanno contribuito al Risorgimento.

r. con.

SESTRI LEVANTE — Ancora comunicazioni giudiziarie per i blocchi ferroviari e stradali dell'autunno scorso, attuati per protesta dagli operai cassintegrati della Fit-Ferrotubi di Sestri Levante.

I provvedimenti, emessi dalla procura della Repubblica di Chiavari, hanno raggiunto nei giorni scorsi una quindicina tra operai, delegati e sindacalisti.

I delegati di fabbrica hanno stigmatizzato il fatto che siano stati colpiti numerosi operai i quali, pur non rivestendo alcuna carica sindacale, spesso hanno preso la parola durante assemblee o manifestazioni. «In questo modo si finisce per colpire la libertà

Meno servitù militari alla Maddalena

ROMA — Il nuovo assetto delle servitù dell'isola di S. Stefano nell'arcipelago Maddalena come si apprende negli ambienti del ministero della Difesa — è stato definito dal comitato misto paritetico a composizione completa (sei rappresentanti della Regione Sardegna, cinque militari ed un rappresentante del ministero del Tesoro) riunitosi a Cagliari.

Fermo restando che le servitù militari nell'isola risulteranno sensibilmente ridotte entro il 1987 al termine dei lavori sui nuovi depositi in galleria liberando così parte dell'area prospiciente il mare, si è delineato secondo le informazioni in forma compensativa, un nuovo assetto provvisorio nel quale, pur tenendosi conto delle nuove normative di sicurezza, il totale dell'area soggetta a servitù risulta sia pure di poco diminuito.

«No all'amnistia per i terroristi» dice Pertini

ROMA — Si continua a parlare di una possibile amnistia in occasione del quarantesimo anniversario della nascita della Repubblica, e Pertini è intervenuto nel dibattito per far sapere che è contrario a un provvedimento destinato anche ai terroristi.

L'ex Presidente della Repubblica, conversando con i giornalisti a Montecitorio, ha detto di non credere al pentimento di molti terroristi: *«Sono pentiti perché il carcere è duro, non di quello che hanno fatto. E' questa una mia opinione; posso sbagliermi, ma ne sono convinto. Comunque, sono del parere che i terroristi non possono essere amnistiati»*.

Pertini ha aggiunto di non ritenere chiusa la fase dell'emergenza nella lotta al terrorismo: *«Il terrorismo si è fatto più prudente, non è come una volta»*.

Hanno giurato i nuovi giudici costituzionali

ROMA — I nuovi giudici della Corte Costituzionale, l'on. Ugo Spagnoli e il prof. Franco Casavola, hanno prestato giuramento al Quirinale, dinanzi al Presidente della Repubblica.

Alla cerimonia erano presenti i presidenti del Senato e della Camera, Fanfani e Jotti, il presidente del Consiglio Craxi, il presidente della Corte Costituzionale Paladin, i giudici e gli ex giudici della Corte e alte autorità.

L'on. Spagnoli e il prof. Casavola hanno pronunciato davanti alla Costituzione repubblicana la formula di rito: «Giuro sul mio onore di osservare lealmente la Costituzione e le altre leggi dello Stato, esercitando le mie funzioni di giudice della Corte Costituzionale nell'interesse supremo della nazione». In precedenza la Corte aveva provveduto alla convalida dei titoli dei nuovi giudici.

L'AGENDA DI F. & L.

Gli Sposi concordati

Anonimo: Agnese, Lucia e fra Cristoforo dalla monaca di Monza (Da «Manzoni europeo», ed. Cariplo)

In certe regioni della sterminata, babelica biblioteca immaginata da Borges, i lettori *si prosternano dinanzi ai libri e ne baciano con barbarie le pagine, per non sapendo decifrarne una sola lettera*.

E' questo il rischio che abbiamo corso noi stessi, digiuni come siamo di «linguistica computazionale», di fronte alle *Concordanze dei «Promessi sposi»* che un calcolatore DPS-4/41 Honeywell ha elaborato per il Centro Studi Lessicografici P. Falletti, e che la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori ha pubblicato in cinque maestosi volumi.

E' stata però questione d'un momento. Con le loro cortesi avvertenze e precise «modalità di consultazione», lo stesso DPS e i suoi collaboratori umani (G. De Rienzo, E. Del Boca, S. Orlando) ci hanno infatti rassicurato e subito messi a nostro agio.

Che cosa s'intende, del resto, per *concordanze* d'una data opera o d'un dato autore? Nient'altro che il repertorio alfabetico delle parole usate in quell'opera o da quell'autore, con l'indicazione di tutti i luoghi in cui ricorrono. E di simili repertori se ne sono sempre fatti anche a mano: da quelli, d'età classica, delle parole usate da Omero o da Plauto, a quelli rinascimentali della *Divina Commedia*, del *Decameron*, delle *Rime* del Petrarca. La stessa Bibbia (col suo milione e mezzo di parole) non aspettò la macchina per sottoporsi a concordanza, benché il primo ad affrontare questo lavoro, un padre domenicano del XIII secolo, dovesse reclutare un'équipe di 500 confratelli per venirne a capo.

Apriamo dunque il primo volume, o piuttosto il secondo (il primo, che contiene le già dette avvertenze e il «testo base», lo utilizzeremo a parte) e vediamo come si presentano questi sposi non solo promessi, ma elettronicamente e indissolubilmente concordati.

* *

Sorpresa: la prima parola non è *a*, come ci si sarebbe aspettati, ma ***. Il DPS infatti, avendo avuto istruzione di registrare anche i nomi propri, non ha tralasciato gli asterischi che spesso li sostituiscono; e non sapendo dove altro metterli li ha messi al principio, tutti beninteso nel loro contesto e secondo l'ordine in cui compaiono nella narrazione.

> Da: *Il padre Cristoforo da *** era un uomo più vicino ai sessanta che ai cinquant'anni,*
> a: *quando entra Renzo, un passo risoluto, e una notizia in viso, e dice: è arrivato il signor marchese di ***,*

abbiamo già dunque uno «spaccato», una specie di prima radiografia del romanzo. Il quale, se per un verso s'avvicina ai suoi ottocenteschi congeneri costellati di ***, per un altro se ne tiene a debita distanza:

> *questi asterischi vengon tutti dalla circospezione del mio anonimo,*

è infatti la maliziosa, inoccepibile scusa del Manzoni.

Altra sorpresa: neppure la seconda parola è *a*. Anzi *a* non c'è affatto, giacché subito dopo *** troviamo *abate*. Come mai? Si sarebbe dunque trascurato di registrare le preposizioni?

«Ahi, ahi,» risponde il DPS (e registra, con l'occasione, tutti gli *ahi* contenuti nel romanzo), «io non ho trascurato proprio niente. Ma purtroppo le preposizioni, le congiunzioni, gli articoli e altre parole di frequenza altissima come *che, dei, non, più*, hanno dovuto essere escluse (in linguaggio tecnico: «abbattute») dalla stampa: altrimenti i cinque volumi sarebbero diventati dieci o dodici».

In compenso, come s'è già detto, i nomi propri ci sono tutti, compreso curiosamente... No, quello che dopo *abate* e *abbattere* avevamo preso per un antenato del maestro *Abbondio*, è in realtà il suo omofono *abbado*, forma del verbo «abbadare»:

> *Io? per carità! io non vedo nulla; abbado a far l'arte.*

Oggi desueto o vernacolare, ma già caro a Jacopone da Todi, questo verbo ricorre nei *Promessi sposi* solo qui. Ha cioè, per dirla tecnicamente, «frequenza 1», mentre *badare* ha frequenza 37. Ma la battuta dell'oste ne risulta così efficace, così colorita, da farci interrompere l'esame lessicografico per proporre un facile *quiz* (frequenza 0): Dove siamo? Chi è quest'oste? Con chi sta parlando?

Per un quiz meno elementare si veda, all'altra estremità dell'alfabeto, sotto *zolfanelli*:

> *Cava fuori esca, pietra, acciarino e zolfanelli, accende un suo lanternino, ed entra nell'altra stanza più interna.*

Chi è ad accendere questo lanternino? In casa di chi?

* *

Il DPS ci guarda perplesso. Forse non ammette che col suo lavoro si possa giocare così. Eppure è stato lui a consegnare il «testo base» (vale a dire il romanzo stesso, integralmente contenuto nel primo volume) in modo che anche un bambino possa ritrovarci immediatamente qualsiasi oste, qualsiasi zolfanello. E comunque, secondo noi, sarebbe un peccato se di questo lavoro dovesse profittare il solo specialista.

L'Indice frequenze (contenuto anch'esso nel primo volume) permetterà p. es. agli studiosi una quantità impressionante di osservazioni lessicali, grammaticali, stilistiche; ma tutti potremo documentarci sulla cosa più importante — che è la costante, sistematica preferenza manzoniana per i termini più semplici e concreti rispetto ai più ricercati e astratti — e servirci dell'indice stesso come d'un manuale di buona educazione linguistica.

Noteremo a questo proposito che il DPS definisce «di alto rango» le parole con frequenza più elevata, e non ci vergogneremo più di sostantivi e aggettivi in apparenza umili, di verbi e avverbi di aspetto dimesso. Useremo con fierezza il verbo *fare*, che con frequenza 2681 ha il rango più elevato di tutti: e fuggiremo invece *effettuare*, di rango e frequenza zero, lasciandolo ai suoi usi burocratici e di pizzeria («si effettuano pizze da asportare»).

Non meno istruttiva è la graduatoria dei personaggi. Anche a questi infatti il DPS assegna un rango, in base alla frequenza dei loro nomi nel testo base; ed ecco il risultato:

> 1° Renzo (598). 2° Lucia (397). 3° Don Abbondio (234). 4° Agnese (209). 5° Don Rodrigo (170). 6° Fra Cristoforo (150). 7° Gertrude (101). 8° L'Innominato (95). 9° Perpetua (90). 10° Griso e il card. Federigo (69).

Chi avrebbe detto che il povero don Abbondio — dopo gli sposi naturalmente — sarebbe risultato primo in classifica? Ma il dato statistico corrisponde bene al peso poetico, allo straordinario rilievo fantastico del personaggio. Per convincersene, basta riprendere il secondo volume al punto più o meno in cui l'avevamo lasciato, e dopo la parola *abbondanza* (tutto un corso di economia politica in una sola pagina), considerare i 234 «contesti» in cui *Abbondio* è stato smontato e rimontato dal calcolatore. La «radiografia» così ottenuta risulterà più illuminante di qualsiasi saggio critico.

E lo stesso per gli altri personaggi, lo stesso per la ricerca delle derivazioni e delle «fonti», soprattutto se disponiamo di altri repertori ormai classici, come le *Concordanze della Divina Commedia* curate da L. Lovera per Einaudi.

Esaminando Renzo nella sua qualità di *montanaro*, p. es., ci ha specialmente colpito la sua bocca aperta davanti al Duomo, la prima volta che va a Milano:

> *La voglia di osservare gli avvenimenti non poté fare che il montanaro, quando gli si scoprì davanti la gran mole, non si soffermasse a guardare in su con la bocca aperta.*

L'immagine risvegliava un particolare ricordo, ci dava una netta impressione di *déjà vu*, che tuttavia, per quanto facessimo, non ci riusciva di precisare. Poi, con improvvisa ispirazione, siamo andati a vedere nelle concordanze dantesche sotto la parola *montanaro*, e abbiamo subito trovato:

> *Non altrimenti stupido si turba lo montanaro, e rimirando ammuta, quando rozzo e salvatico s'inurba.*

«*O italiani, io vi esorto alle Concordanze!*» scherzava (ma per dire sul serio) G. Contini nella sua premessa alle concordanze citate. La stessa esortazione noi vorremmo rivolgerla, se non proprio a tutti gl'italiani, almeno ai «venticinque lettori» dei *Promessi sposi*.

Carlo Fruttero
Franco Lucentini

ALLA VIGILIA DEL CONGRESSO DELLA CGIL E DEL COMMIATO

Lama, processo a un lungo regno

«Sento tutto il dolore di un'amputazione», dice lasciando, dopo sedici anni, la segreteria del sindacato - «Dobbiamo fare in fretta a cambiare prima d'essere sconfitti», dice il suo successore - Perché l'addio del leader, che sperava di diventare un Brandt cisalpino, è così discusso e amaro? - Il riformista coraggioso, la svolta dell'Eur, i cedimenti al dettato delle Botteghe Oscure

ROMA — *Sofferto, quasi patetico, l'addio di Luciano Lama alla sua Cgil, dove è approdato quasi quarant'anni or sono e di cui ha retto le sorti negli ultimi sedici.* «Sento tutto il dolore di una amputazione, credevo di essere granitico, invece il trauma è profondo e i sentimenti rischiano di stallare il dominio razionale del momento», *ha confessato a un interlocutore. Ma la ferita non è solo intrisa di nostalgie e rimpianti esistenziali, quanto di amarezza politica, neppur troppo mascherata.*

Lama lascia, infatti, alle spalle un sindacato sconfitto e una speranza delusa, quella di essere accolto a Botteghe Oscure, in un prossimo domani, come il leader più indicato per traghettare il pci verso sponde socialdemocratiche. Un'ambizione cui ha cercato di dare un qualche spessore facendosi propugnatore di quel patto fra produttori — edizione aggiornata della politica dei redditi di lamalfiana memoria — tanto bistrattato, non a caso, nei precongressi sindacali e nelle pagine de l'Unità. Un commiato destinato a svolgersi secondo il consueto copione di retorici quanto compiaciuti riconoscimenti reciproci, si è così trasformato in amaro processo, con Ingrao che accusa la leadership sindacale di oligarchia antidemocratica, e con Pizzinato che, alla vigilia dell'incoronazione, demolisce l'operato del predecessore: «Dobbiamo fare in fretta a cambiare il sindacato prima di essere sconfitti definitivamente. In questi anni, mentre intorno a noi cambiava tutto, il sindacato restava fermo, non cambiava».

Pesante epigrafe per chi sperava, invece, di essere salutato e accolto come una specie di Brandt cisalpino. C'è, peraltro, da chiedersi se la coerenza di Lama verso la prefigurazione adombrata sia stata davvero credibile e le prove da egli date in questi sedici anni siano state davvero così univoche. Certo, l'uomo ha convincimenti sinceri, più volte manifestati, ma quando si passa dalle dichiarazioni ai fatti, l'abito del riformista coraggioso rivela vistose smagliature. Non si tratta, però, di trasformistico opportunismo, ma del prevalere di uno spirito di disciplina di partito, prioritario sulle esigenze di una politica sindacale coerente e autonoma. Basta riandare alla vicenda più esemplare del lungo regno di Lama, a quella svolta dell'Eur nel 1978, rimasta pura proclamazione per la resistenza del quadro comunista ad accettare «compatibilità che possono rendere possibile lo sviluppo di qualsiasi sistema economico».

Roma. Luciano Lama dopodomani, al congresso della Cgil, pronuncerà il discorso di commiato: nostalgie, rimpianti e amarezza (Dfp)

La sfida

Il segretario della Cgil sostenne allora: «La politica salariale nei prossimi anni dovrà essere molto contenuta... non possiamo più obbligare le aziende a trattenere alle loro dipendenze un numero di lavoratori che esorbita le loro possibilità produttive... ci siamo resi conto che un sistema economico non tollera variabili indipendenti... l'economia italiana sta piegandosi sulle ginocchia a causa di questa politica... riteniamo che le aziende, quando sia accertato il loro stato di crisi, abbiano il diritto di licenziare... siamo il paese dove l'orario di lavoro effettivo è uno dei più bassi tra i paesi industrializzati, bisogna che gli altri paesi si allineino con noi prima che noi si possa muovere un altro passo in quella direzione».

Lama sembrò allora giocar tutto sulla svolta dell'Eur, tanto da minacciare le dimissioni nel caso non fosse passata: «Personalmente, disse, ho legato ormai il mio ruolo di dirigente sindacale a questo obiettivo. Se l'obiettivo non dovesse passare, se fosse respinto, ne trarrò anche personalmente le conclusioni. Ma questo sarebbe il meno. Se non dovesse passare, vorrebbe dire che nella classe operaia avrebbero vinto gli interessi di settore. Se questo avvenisse non ci sarebbe più speranza per questo paese. Ma io non credo che avverrà».

Eppure la linea dell'Eur, approvata a parole — anzi, dai più, a mezze parole — non si tradusse mai nei fatti. Le resistenze opposte a una linea che metteva in gioco l'arroccamento difensivo di un movimento politico e sindacale tutto incentrato sul-l'«operaio occupato» ebbe facilmente partita vinta, soprattutto dopo l'uscita del pci dalla maggioranza di unità nazionale. Ma Lama non si dimise. Dopo anni di silenzio sull'argomento solo in questi giorni, però, egli ha avuto l'animo di riconoscere che il declino sindacale ebbe inizio proprio da lì, «da quella svolta dell'Eur, una bella pagina, scritta in ritardo e non compresa da tutti fino in fondo. Essa non è passata ma dopo non è stata costruita un'altra linea comune».

Rimpianti inutili per chi si adeguò alle imposizioni del partito fino al punto di assumere il ruolo di pubblico accusatore di Giorgio Amendola, quando quella voce, davvero coraggiosa e solitaria, si levò nel novembre del '79 contro i catastrofici errori del pci e del sindacato, «le rivendicazioni incontrollate, l'esasperato egualitarismo», *il rifiuto di* «sottoporre la scala mobile a una sostanziale modifica», *l'aver* «spinto il paese verso un'inflazione sempre più vertiginosa», «la giustificazione da parte di dirigenti sindacali della violenza, di ogni forma di violenza in fabbrica».

Quasi a ripercorrere il rituale bolscevico dei processi di Mosca, che vedeva gli amici degli accusati svolgere l'iniquo ruolo dei testimoni d'accusa, a quell'articolo di spietata denuncia, teso, fra l'altro, a dimostrare esplicitamente che «la linea dell'Eur non è passata nella realtà della lotta sindacale», *si contrappose due giorni dopo sul quotidiano del pci la replica di Lama che imputò ad Amendola di* «scavalcare sulla esistenza di una lotta politica con avversari concreti di classe». *Il cedimento del segretario della Cgil al dettato di Botteghe Oscure liquidò ogni residua capacità di aggregazione riformista attorno alla sua figura, mentre le premesse di una dislocazione estremista per alcuni anni del pci e della Cgil erano già tutte scritte un anno dopo, nell'autunno dell'80, quando fu la minacciosa presenza di Berlinguer ai cancelli di Mirafiori a segnare la sconfitta del sindacato alla Fiat e non certo il tentativo moderatore di Lama.*

Il saluto

Via via da allora si sgrana un rosario di penosi cedimenti, dalla firma rinnegata, dopo le proteste dei comunisti, sotto l'accordo del 1981 che stabiliva una ritenuta sui salari dello 0,50 per cento, destinato a un fondo per gli investimenti, fino alla insania del referendum sulla scala mobile, quando Lama da dirigente sindacale si augura che esso non abbia luogo, mentre da militante comunista lo rivendica con disciplinato entusiasmo. Tanto da meritarsi dal segretario socialista della Cgil, Del Turco, l'accusa di comportarsi a guisa di «un incendiario il quale si mette a cercare un secchio d'acqua per spegnere le fiamme».

Come leggere la contraddizione ricorrente che ha segnato tanto a lungo l'operato di Lama? L'amore narcisistico per il ruolo ricoperto e l'idiosincrasia ad impersonare esplicitamente un punto di riferimento minoritario lo hanno probabilmente dissuaso dalle drastiche coerenze amendoliane, ma questo non spiega tutto. Una chiave interpretativa è forse da ricercare nella irrisolta compresenza culturale tra concezione riformista e vetero marxista del sindacato, basti ricordare tanti discorsi tesi a rivendicarne «la coscienza anticapitalistica».

Di qui, nei momenti di maggior tensione politica, l'appiattimento sulle posizioni del partito anti capitalistico per eccellenza, e l'incapacità di distinguersi. «Io ho bisogno, *confesserà in una appenata intervista,* di una coincidenza di posizioni, perché io due cose diverse, a seconda che mi trovi nel direttivo della federazione unitaria o nel comitato centrale del partito, non sono capace di dirle. Non è possibile che per risolvere un problema si possano indicare due linee fra il sindacato e un partito che hanno basi sociali in parti comuni e una comune aspirazione al progresso». *Ma non sta appunto qui il nocciolo di una visione, malgrado tutto, staliniana della società? Di una concezione del partito, come* «portatore automatico del bene sociale», *sempre e comunque, grazie alla sua natura di classe?*

Se così è si spiega meglio la vicenda di Lama, dall'Eur a oggi, e il perché di un bilancio finale tanto deludente: un sindacato diviso, battuto, contestato dalla sua base, incapace di contrattare il salario e il posto di lavoro, tagliato fuori dalle conseguenze dello sviluppo tecnologico.

Il saluto che egli pronuncerà venerdì al congresso della Cgil sarà, quindi, vissuto da molti, sia pure ingenerosamente, come un atto tardivo.

Mario Pirani

A pagina 8: *La Cgil cambia (e invecchia)* di Sergio Devecchi.

LA MORTE DELLO SCRITTORE E PROLIFICO REGISTA

Festa Campanile: l'amore e l'allegria

ROMA — Lo scrittore e regista Pasquale Festa Campanile è morto ieri mattina nella clinica Sanatrix per un male incurabile che lo affliggeva da tempo. Era nato a Melfi il 28 luglio 1927. Al momento della morte era assistito dalla signora Rosalba, la sua terza moglie, sposata nell'agosto dell'anno scorso. I funerali si svolgeranno oggi alle 18,30 nella chiesa Nuova, in Corso Vittorio.

Pasquale Festa Campanile, come narratore, ha sempre dato l'impressione di possedere possibilità e capacità poi mai pienamente attuate nella concretezza della scrittura, come se finisse a prevalere, anche nei romanzi migliori, la tentazione della fretta, della corrività.

Direi che tale sensazione derivi, fondamentalmente, dalle delusioni dopo il suo primo ottimo romanzo, *La nonna Sabella* del 1957: un'opera che apparve subito di una grande maturità di stile, rinnovando i modi di una narrativa di ambito meridionale, fra memoria e storia paesana, con gli strumenti di un'alacre inventività di figure, di situazioni, di eventi, fino a raggiungere una colorita e sapiente comicità.

Le opere successive (tutte edite da Bompiani), dopo un silenzio abbastanza lungo, sono andate, invece, in direzioni molto diverse, che paiono perfino fra di loro opposte o, comunque, scarsamente coerenti. Sì, sempre un intento comico è alla base di *Conviene far bene l'amore* (1975), a mezzo fra erotismo, fantascienza, parodia delle teorie sessuali di Reich, sotto il pretesto di un mondo in cui, finite tutte le fonti di energia, non rimane che quella messa in atto nel rapporto sessuale per illuminare le città e muovere i treni; ma è ora una comicità un poco superficiale, così come non molto convincente è il ritratto di un'ossessiva nevrosi femminile, che si conclude tragicamente, contenuto ne *La ragazza di Trieste* (1982).

E all'ambizione del grande affresco storico della Roma del Seicento, corrotta e crudele, vista dal punto di vista di una ragazza che, figlia di due bruciati dall'inquisizione per l'accusa di magia, vi va a esercitare la professione di prostituta, diventa anche l'amante di un cardinale, si innamora vanamente del papa stesso (Urbano VIII), e finisce bruciata anch'essa come strega, manca un adeguato approfondimento dei personaggi e dello stile.

I migliori romanzi di Festa Campanile sono, allora, quelli che hanno come argomento il mistero di Gesù, visto di scorcio, in figure laterali, quasi, anzi, appena affiorato, ma, appunto per questo, rappresentato con grande discrezione e finezza e anche con un senso di turbata inquietudine. Come se nel protagonista de *Il ladrone* (1977) o nel Giuseppe di *Per amore, solo per amore* (1983) si incarnasse anche l'uomo contemporaneo, incapace di comprendere davvero fino in fondo la figura di Cristo e oscillante fra negazione e rispetto, volontà di credere e incapacità di abbandonarsi alla fede troppo superiore alle sue forze e alla sua ragione.

Festa Campanile sceglie, in questi romanzi, un tema di moda, ma lo trattarlo in modo vivo e originale, così come accade anche ne *Il peccato* (1980), dove un altro argomento di moda, quello del prete in crisi di fronte al problema del rapporto con la donna, viene rappresentato con molta discrezione e sensibilità psicologica.

Insomma, Festa Campanile è narratore che ben conosce la misura e la finezza, e anche un'accattivante eleganza di stile. Non sempre ha voluto mettere a frutto queste capacità. Quando ha evitato i cedimenti al gusto del facile successo, ha raggiunto risultati non precari, destinati a restare nella storia della nostra narrativa della seconda metà del Novecento.

G. Bàrberi Squarotti

Nel cinema, suo malgrado

Diceva di sé: «Sono uno scrittore venduto al cinema». *E spesso, come regista diede l'impressione di dirigere per telefono o per interposta persona, tanto alto era il numero dei film che riusciva a portare a termine in poco tempo, anche tre in un anno, spinto dal mercato e dall'immancabile successo.*

La versatilità del cinema lo aveva portato a una forma di indulgente cinismo, le immagini fuggono in fretta, i personaggi si consumano. Passava dalla commedia preistorica (Quando le donne avevano la coda) allo scherzo storico (Una vergine per il principe), dal pamphlet (La ragazza e il generale) a Celentano (Bingo Bongo), alla satira provinciale (Il merlo maschio).

Ma era il primo a irritarsi quando il gioco superava il limite e gli si rivoltava contro. Ebbe un'aspra polemica col produttore per un piccolo film fatto a pezzi (Porca vacca) e rivendicò a sé solo il diritto di sbagliare, il piacere di strafare. Dietro il regista, gli interessava salvare lo scrittore. Le sue opere più rimarchevoli sono tratte da fonti letterarie, altrui (La costanza della ragione da Pratolini) o proprie (Il ladrone, La ragazza di Trieste con la Muti dolorosamente calva, anche, con qualche perplessità, Conviene far bene l'amore, l'erotismo come energia alternativa).

Roma, agosto '85. Festa Campanile con Rosalba sposi

Certo, andrebbe meglio valutata l'influenza che Pasquale Festa Campanile ha esercitato, in vizi e furbizie, sulla commedia italiana con la sua prepotente attività, dalle Voci bianche al Petomane con un suo delirio di oscenità come deposito sarcastico della volgarità collettiva, volta per volta scherzoso, disilluso, cinico, professionale. Da ultimo aveva avuto la sensazione della Mostra di Venezia, l'altr'anno, con Uno scandalo per bene, lettura in chiave di racconto popolare del caso Bruneri-Canella. E fu per lui, crediamo, al di là delle discussioni critiche, una forma di dimostrazione di mestiere, un'esibizione di professionalità. Lo scrittore «venduto» al cinema non dimenticava i suoi esordi di ottimo sceneggiatore, la sua grande conoscenza della macchina cinema. Aveva lavorato con Visconti (Rocco, Il gattopardo), con Ferreri (L'ape regina) e con molti altri registi di valore. Il suo successo non nasceva dal nulla, si può dire che si era addestrato a lungo per diventare uno dei più prolifici e seguiti registi italiani, un caso cinematografico quasi controvoglia, quasi un fenomeno suo malgrado.

Stefano Reggiani

La giornata-svolta di Manila: un golpe incruento, appoggiato da tutto il Paese, è riuscito a far rispettare il voto

La folla dà l'assalto al Palazzo

La folla preme per ore contro i cavalli di Frisia, poi gli sbarramenti si dissolvono, come d'incanto - Il cardinale Sin: La buia notte è finita - Cory: tornate a casa (ma nessuno le dà retta) - Un appello a non saccheggiare la residenza del Capo dello Stato

(Segue dalla 1ª pagina)

so gli sbarramenti si sono come dissolti, al grido di «Cory! Cory!»: migliaia di persone sono entrate nei giardini del Palazzo di Malacanang. Risuonavano lontano, verso il fiume, forse dove ci sono i baraccamenti del corpo scelto dei pretoriani comandati dal generale Ver, colpi di arma da fuoco. Ma ormai era fatta: Marcos se n'era andato.

Siamo ormai vicini all'alba, per le strade si balla ancora, si canta. Le auto corrono come impazzite suonando due colpi ritmati di clacson «piopi! piopi!» che stanno per «Cory! Cory!». La piccola signora in giallo, presidente della Repubblica delle Filippine per volontà popolare, ieri mattina, due ore prima che lo facesse Marcos, aveva giurato sulla Bibbia fedeltà alla Costituzione. Le era accanto la suocera, la madre di Benigno, ucciso dai sicari di Marcos due anni fa. Donna Aurora tratteneva a stento le lacrime. Dopo aver giurato, Cory e la suocera si sono abbracciate. Poi Cory ha nominato i primi ministri del suo governo: Laurel, vicepresidente, è anche primo ministro. Enrile è di nuovo ministro della Difesa. Il generale Ramos è capo di Stato Maggiore dell'esercito, non più vice o facente funzioni, e invece di tre stellette ora ne ha cinque; Claudio Teehankee, giudice della Corte Suprema, è ministro della Giustizia. Gli altri ministri saranno nominati da Cory nei prossimi giorni.

«La buia notte è finita» ha detto il cardinale Sin. «Domani comincia una vita nuova» ha detto Cory che alle 3 di notte ha lanciato un messaggio al suo popolo invitandolo a non compiere atti vandalici, a non saccheggiare il palazzo di Marcos e di Imelda perché i tesori che lì si trovano e che il dittatore non è riuscito a portarsi via, almeno non tutti, sono «patrimonio nazionale». Ha detto Cory: «Tornate a casa». Ma nessuno è tornato a casa.

Renata Pisu

Manila. Migliaia di persone si accalcano ai cancelli della residenza presidenziale di Malacanang dopo la fuga di Marcos (Telefoto Ansa)

Le due torri filippine sul bastione americano

Dietro la condotta Usa, l'importanza strategica delle basi di Subic Bay e Clark - La Maginot di isole dal Giappone all'Indonesia

DALLA REDAZIONE DI WASHINGTON

WASHINGTON — *Da sabato scorso, quando, con la rivolta di Enrile e di Ramos, si aggravò il pericolo di una guerra civile nelle Filippine, le due basi militari americane di Subic Bay e Clark sono in «un più alto stato di preallarme». Nella graduatoria delle emergenze del Pentagono, è questa la misura minima prevista per le crisi. L'ha ordinata un esperto dell'Estremo Oriente, l'ammiraglio Crowe, capo di Stato Maggiore delle Forze Armate Usa, ex capo della Settima Flotta, quella del Pacifico. Crowe ha così voluto indicare da una parte la fiducia degli Usa nel popolo filippino, dall'altra la loro determinazione a difenderle in caso di necessità.*

Al Pentagono, Subic Bay e Clark sono ritenute insostituibili, e Reagan, nella sua conferenza stampa di due settimane fa, le ha definite «di enorme importanza strategica». Crowe ne ha illustrato succintamente le ragioni: «Sono al centro del nostro bastione difensivo del Pacifico, dal Giappone all'Indonesia». Con la sola eccezione della Corea del Sud, questo «bastione», che correva sulla terraferma, fu trasferito sulla catena di isole che da Tokyo va a Giakarta dopo la guerra del Vietnam, e la perdita dell'intera Indocina. Per gli Stati Uniti, ha aggiunto Crowe, dalle Filippine dipende anche il controllo di alcuni dei 16 stretti internazionali attraverso i quali passano i rifornimenti per l'Occidente, come ha sottolineato Reagan.

Finché sono rimasti in Vietnam, gli americani hanno fatto perno soprattutto su Cam Ranh, che oggi è una base sovietica considerata dalla Cina una spina nel suo fianco meridionale. Se perdesse anche Subic Bay e Clark — e il Pentagono è convinto che esse siano i veri obiettivi della guerriglia comunista nelle Filippine — Washington non riuscirebbe più a contenere la penetrazione dell'Urss nel Pacifico. La Cina e l'Asean, l'Associazione dei Paesi del Sud-Est asiatico, della quale fa parte Manila, si troverebbero d'improvviso senza protezione. L'altra grossa base americana, Guam, è a alcune migliaia di km di distanza; Singapore, che rappresenterebbe un'alternativa, è troppo a Sud.

Per gli Stati Uniti, la Cina e l'Asean, il bastione difensivo Usa lungo le isole è una sorta di Linea Maginot contro gli enormi arsenali russi in Asia. In Giappone, Washington ha oltre 52 mila soldati, 92 cacciabombardieri e porti per la Settima Flotta. Nelle Filippine ha circa 16 mila uomini e 48 cacciabombardieri: molti di meno, cioè, ma Subic Bay è il principale punto di riferimento della Settima Flotta, con le sue tre portaerei, le sue 21 unità da guerra, i suoi 30 sommergibili e le decine di navi scorta. La base ospita inoltre poligoni di tiro (a Crow Valley e a Zambales); e, dal punto di vista dello spionaggio elettronico, radar e computer.

La presenza americana più massiccia si registra in Sud Corea, con 42 mila soldati e 186 aerei. Ma quelle forze Usa sono valutate a parte, perché avulse dal confronto tra Coree. Prima della destituzione di Marcos, il Pentagono intendeva rafforzare le due basi filippine, in risposta al potenziamento della flotta sovietica nel Pacifico. «Senza dubbio — ci ha detto l'ex ambasciatore americano a Roma Gardner — la necessità almeno di non perderle ha contribuito a spingere la Casa Bianca verso la signora Aquino, appena si è capito che Marcos era spacciato». Al Congresso, tuttavia, gli eventi di Manila hanno spinto un gruppo di parlamentari a chiedere uno studio su possibili alternative.

Le alternative sono le stesse che indussero Carter, un feroce critico di Marcos, a pagare cifre enormi, nel '79, per non spostare le basi: Guam, Singapore, Okinawa, e, ancora più lontano, Perth in Australia. «Uno spostamento costerebbe tra 4 e 8 miliardi di dollari — ha dichiarato l'ammiraglio Crowe — e causerebbe gravi problemi politici. Aprirebbe inoltre una falla spaventosa attraverso la quale l'Urss potrebbe passare con irrisoria facilità».

I protagonisti di due epoche: i vent'anni di dittatura appena finiti, i giorni della speranza che si aprono

Cory, la staffetta d'un martire

NOSTRO SERVIZIO

MANILA — *Un mese fa, dopo vent'anni, i filippini riscoprivano la libertà di dire quello che pensavano. Un gesto riassumeva tutto ciò, il pollice e l'indice a formare la «L» di Laban, il movimento d'opposizione a Marcos. Catalizzatore del cambiamento, una donnina gracile, con grossi occhiali, sorridente e tranquilla. Il suo nome era su tutte le labbra, il suo ritratto su centinaia di migliaia di T-shirt e di distintivi, la sua storia era raccontata da quei fumetti che gli automobilisti si passavano di mano in mano, attraverso i finestrini, negli ingorghi.*

Ai primi di febbraio il fenomeno Aquino assunse una dimensione che sfuggiva alle normali analisi politiche. Nel parco di Luneta, sulla baia di Manila, c'era forse un milione di persone all'ultimo, grande riunione dell'opposizione prima della chiusura della campagna elettorale. Una marea di gente in cui predominava il giallo, il colore dell'opposizione (Cory si è fatta fare 30 vestiti, tutti gialli: «Giallo è speranza»). Una folla esultante, un'atmosfera da festa popolare, con venditori ambulanti, petardi, coriandoli, palloncini. Cory Aquino fu portata alla tribuna da un fiume umano che scandiva il suo nome.

Questa donna dell'élite sociale (una ricchissima famiglia di coltivatori di canna da zucchero), sette fratelli, allevata dalle suore, laureata in matematica e francese in un'esclusiva università americana, è diventata una specie di Madonna delle Filippine, un'angelo che sfida il male. Da dove viene il suo carisma? «La sua è una storia d'amore con i filippini», dice un suo collaboratore. Indubbiamente la sua tragedia personale — l'assassinio del marito Ninoy, nell'83, al ritorno in patria dall'esilio in Usa — ha contribuito ad attirarle simpatie: molta gente del popolo, umiliata, vittima degli sbirri del regime, si riconosceva in questa vittima dell'arroganza del potere.

Ma il carisma di Cory Aquino sta anche nella sua forza interiore, nella serenità che si sprigiona da quelle persone che non si appesantiscono con il superfluo e credono irrevocabilmente in alcuni valori. Ha dimostrato una sincerità che sconfina nel candore, in un Paese in cui il cinismo politico è di rigore. Ma questa è anche la sua forza: è riuscita così a risvegliare nel popolo un qualcosa che aveva dimenticato, la dignità. E' stata vittima del regime di Marcos, eppure ha rialzato la testa.

Corazón Aquino

Ha conquistato i filippini più con la sua personalità che con il suo programma. E' l'antitesi del politico: «Non voglio mentire — *ha detto* — per ora posso promettere soltanto una cosa: che resterò fedele a me stessa, alle speranze che il popolo ripone in me. A quello che rappresento: un'alternativa morale al regime di un uomo secondo il quale tutto si compra, tutti hanno un prezzo, e che non esita a uccidere chi non gli si sottomette».

Cory non perde mai quella naturalezza, quella spontaneità insieme calorosa e schiva classica delle donne di gran famiglia nelle Filippine. «Certo, ho accettato di presentarmi alle elezioni per fedeltà alla memoria di Ninoy — *ha detto* — ma anche per me stessa. Ho 53 anni, sono madre di cinque figli. Sono stata felice, ho vissuto dei drammi, la mia vita è segnata... Credo che ci siano momenti in cui bisogna assumere il compito che gli altri ti chiedono. Dopo l'assassinio di Ninoy pensavo di avere sofferto abbastanza, di avere pagato il mio debito alla politica; pensavo che mi si chiedesse troppo facendomi giocare un ruolo per il quale non mi credevo fatta. Poi ho pensato che non sarei mai stata in pace con me stessa se non avessi cercato di essere quello che si voleva da me».

Lei è una donna forte? le hanno domandato. Un sorriso: «Fino al 21 agosto dell'83 era Ninoy a decidere. Io lo aiutavo, lo consigliavo. I suoi anni di carcere *(otto, ndr)*, mi hanno insegnato a resistere. A essere forte, se volete. Con il cuore e con la mente».

ph. p.

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

Marcos, estro e tirannide

La «Marcos story» comincia e termina con un assassinio politico. Il primo fu consumato nel buio della foresta vergine, lontano da sguardi indiscreti, il secondo all'aeroporto di Manila sotto l'occhio implacabile delle telecamere. Due episodi che racchiudono i quarant'anni più turbolenti delle Filippine, condizionati dalla comparsa sulla scena di Manila del personaggio Ferdinand, un duro privo di scrupoli, cinico, avaro di sorrisi, e del suo esatto contrario, la partner Imelda, ex reginetta di bellezza, una First Lady da Hollywood tutta latte e miele.

Coppia da copione inggmma, che dietro la facciata di apparente irreprensibilità mascherava con successo la corruzione di regime e le frodi consumate dall'entourage del palazzo presidenziale di Malacanang.

Ferdinand Marcos

All'inizio della novela non era tuttavia così, ci fu anzi la leggenda del Robin Hood delle Filippine, del giovane paladino dei poveri che combatteva contro le ingiustizie dei signorotti rurali. Appena diciannovenne, il futuro capo dello Stato viene incolpato di aver ucciso un avversario politico del padre nella giungla a Sud della capitale. Un colpo da campione il suo: sparò con la carabina di notte, centrando il bersaglio da oltre cento metri e nelle Filippine non c'era tiratore più abile di lui.

Assolto, entrò nella clandestinità per mettersi alla testa dei desperados di Maharlika, una banda di patrioti impegnati in azioni di sabotaggio dietro le linee degli invasori nipponici. I biografi ufficiali confezioneranno un curriculum di glorioso eroe della resistenza. Troppo zelo, sostengono invece i documenti scovati di recente negli archivi della U.S. Army: «Le ferite decantate risultano false», le onorificenze sono state conquistate «grazie ad ignobili pressioni», pure da rivedere l'autenticità del contributo allo sbarco americano «limitato al presidio di un magazzino di scarsa importanza militare».

A guerra conclusa, Marcos comunque sa che è meglio battere altre strade, passa alla politica, diventa leader del Senato e nel 1965, a soli 48 anni, si candida per vincere di volata la corsa alla presidenza della Repubblica. Vuole contrapporre alla gestione incolore del predecessore Diosdado Macapagal un'impronta personale, nel pieno rispetto delle regole democratiche, sfidare il malcostume dilagante dei funzionari statali disposti a vendersi per una manciata di pesos.

L'esordio appare folgorante, su Marcos piovono le benedizioni della Chiesa cattolica e l'appoggio incondizionato di Washington, nel 1969 giunge puntuale la riconferma presidenziale, nessuno riesce ad immaginare la prossima mutazione da dottor Jekill in mister Hyde. Che esplode improvvisa in risposta alle proteste della sinistra contro la presenza delle basi americane, ai sanguinosi scontri fra separatisti musulmani e cristiani nell'isola di Mindanao, e alla spina nel fianco costituita dall'insurrezione dei ribelli comunisti della «Nuova armata del popolo».

Nel settembre 1972 Marcos indossa il pugno di ferro: proclama la legge marziale (in atto fino al gennaio 1981) che gli consentirà, tramite un referendum addomesticato, di aggirare la Costituzione che vietava il terzo mandato presidenziale. Maturano intanto le condizioni per il secondo delitto, passato ormai alla storia.

Il 21 agosto 1983 Benigno Aquino, principale avversario di Marcos, cade sotto le revolverate di un sicario mentre scende dall'aereo al suo rientro dall'esilio negli Stati Uniti. E' la Watergate in chiave filippina: del delitto viene accusato come ispiratore il generale Fabian Ver, braccio destro del Presidente, ed emergono le prove dei capitali fatti fuggire dalla famiglia Marcos all'estero, investimenti per centinaia di milioni di dollari negli Stati Uniti ed in Svizzera. Ieri l'ultimo atto della saga, la fuga ignominiosa, lui minato da un virus misterioso che lo fa tremare da capo a piedi, lei che smetterà di cantare ai comizi sfoggiando gli sfarzosi tarno dalle ampie maniche ad ala di farfalla.

Piero de Garzarolli

Al 27° Congresso il leader del Cremlino ha seppellito l'era di Breznev e lanciato le direttive per un'Urss più moderna

Gorbaciov, discorso di 5 ore al pcus

Affrontati tutti i temi del «nuovo avvio» - In politica estera aspra replica alla lettera di Reagan

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Una preoccupata, e secca, replica a Reagan; una dura, articolata, insistente critica all'era Breznev; e un quadro complessivo del «nuovo avvio» dell'Unione Sovietica, del suo balzo verso il Duemila, che contiene espliciti riferimenti a una «riforma» dell'economia. Per cinque ore e trentacinque minuti, ieri, Michail Gorbaciov ha intrattenuto il mondo, in diretta tv: con un discorso, all'apertura del ventisettesimo Congresso del pcus, pieno di balzi verbali, ricco di toni polemici, di analisi e sfide. Nella sostanza, di cauto riformismo all'interno e di moderato allarme all'esterno.

Di fronte ai cinquemila delegati (4993 per l'esattezza) venuti dalle quindici repubbliche sovietiche e agli ospiti giunti da 113 Paesi, Gorbaciov ha esposto il programma del suo regno. Ha riaffermato le ambizioni dell'Urss. Ha fornito un «rapporto del mondo» visto dall'osservatorio del Cremlino. Senza trionfalismi e sfarzi eccessivi, ma con fermezza. E con qualche significativa concessione ideologica.

La risposta a Reagan — Com'era nelle attese, dopo gli attacchi dell'agenzia Tass, lunedì, la controreplica del Segretario Generale al Presidente americano è stata tagliente: «*E' difficile trovare nella lettera che ho appena ricevuto da Washington una qualsiasi proposta seria dell'Amministrazione Usa per eliminare la minaccia nucleare*», ha detto. Il prossimo vertice Usa-Urss potrebbe saltare, dunque? Forse: «*Noi crediamo che il summit dovrebbe produrre risultati pratici nella riduzione degli armamenti*». Un accordo potrebbe essere raggiunto in almeno due campi: «*La fine degli esperimenti nucleari e l'abolizione dei missili a medio raggio americani e sovietici nella zona europea*». Sulla data del vertice, Mosca accetterà «*ogni suggerimento*»: ma secondo Gorbaciov «*non ha senso tenere colloqui vuoti*». Come dire: incontrerò ancora Reagan soltanto se avrò la certezza di ottenere risultati concreti.

Era un tono forse necessario, a Gorbaciov: per coprirsi di fronte agli avversari e meglio garantirsi nel suo progetto di rifondazione interna. Le relazioni al Congresso sono, anche, testi ideologici, nei quali il Segretario Generale deve contrapporre un modello (quello della «speranza», socialista) a un altro (quello della «compressione dell'uomo», capitalista). Certo, l'immagine dell'antagonista americano offerta ieri al giudizio dei cinquemila delegati è stata, di nuovo, cupa, sinistra: «*Abbiamo a che fare con una società i cui circoli-guida rifiutano di riconoscere la realtà mondiale e le sue prospettive in termini sobri*». Molto, comunque, nei rapporti con gli Usa, dipenderà dai loro alleati europei (dai quali Washington deve smettere di sperare «obbedienza assoluta») e dal «realismo» dei loro governanti.

La critica del brezneviano — I riferimenti sono stati numerosi, e aspri: il nome non è mai stato pronunciato (tranne che in apertura dei lavori, insieme con quello di altri illustri scomparsi, in onore dei quali è stato osservato un minuto di silenzio). Ma il riferimento alla «*fine degli Anni Settanta, inizio degli Anni Ottanta*» non lascia dubbi. L'imputato è lui, o meglio sono gli ultimi suoi anni, quelli del grande immobilismo: «*Non solo per ragioni obiettive, ma anche soggettive, i problemi dello sviluppo del Paese sono cresciuti più rapidamente di quanto non siano stati risolti. L'inerzia e l'immobilità delle forme e dei metodi dell'amministrazione, il declino del dinamismo e una scalata della burocrazia hanno compiuto non pochi danni*». Il costo, per il Paese, per lo Stato e il partito, è stato «*molto elevato*». Soprattutto in campo economico, dove «*si è parlato molto ma si è fatto poco*».

La riforma economica — Gorbaciov ha illustrato il senso della sua sfida interna: è necessaria una accelerazione dell'economia, una sua ristrutturazione, bisogna realizzare una rivoluzione tecnico-scientifica. Bisogna superare l'«*inerzia e il conservatorismo, in tutti i settori*». Il passato «*è amaro, ma bisogna saperne trarre la lezione*»: bisogna, soprattutto, agire in fretta, «*il popolo deve sentire subito i risultati della svolta*». Basta con le promesse, insomma.

E via ai cambiamenti. «Ci vuole una *riforma radicale*»: gli organismi di controllo «*devono smettere le interferenze incompetenti negli affari delle aziende*»; la pianificazione dal centro deve valere soltanto per le direttive principali; in agricoltura e nell'industria va allargata l'autonomia dei collettivi e delle imprese, va dato più spazio ai manager; non sarà più tollerata «*la pratica viziosa della redistribuzione dei redditi aziendali, per cui le aziende in perdita riescono a vivere grazie a quelle d'avanguardia*»; va riesaminato il sistema della formazione dei prezzi e dei salari, che devono diventare più flessibili in modo da stimolare la produzione di beni di migliore qualità; soprattutto, le fabbriche devono smettere di «*lavorare per i magazzini e non per i negozi*», lo stipendio va legato alla qualità della produzione, e stimoli e premi vanno dati soltanto a chi li ha guadagnati. Tutto questo, ha insistito Gorbaciov in polemica con i sacerdoti dell'ortodossia, non significa affatto «*deviazione*»: la «*riforma*» avviene all'interno del socialismo.

Il partito e la teoria — Il pcus resterà la forza dirigente della società soltanto se sarà in continuo sviluppo e si libererà dal complesso dell'infallibilità. I problemi nuovi non si possono risolvere con i metodi vecchi. Analoga elasticità, anzi una vera staffilata al dogmatismo, un rifiuto dell'immobilismo ideologico Gorbaciov ha mostrato nei confronti della teoria, che non deve trasformarsi in «*schemi ossificati e prescrizioni valide dovunque e in ogni circostanza*».

I Paesi socialisti e la Cina — Il pcus è favorevole a «*relazioni aperte e oneste*» con i Paesi del sistema socialista, vuole «*uno scambio di opinioni da compagni*» con loro. Con Pechino restano differenze di opinioni «*su un certo numero di problemi*» (che Gorbaciov, a differenza dell'abitudine cinese, non ha nominato). Ma le potenzialità di cooperazione tra i due Paesi (non tra i partiti, dunque) sono «*enormi*».

I rapporti con il movimento comunista — Rievocando temi già trattati nella recente visita di Natta, Gorbaciov ha detto che Mosca rispetterà l'indipendenza dei partiti occidentali: «*Non consideriamo le differenze fonte di disunione. Nessun partito ha il monopolio di ciò che è giusto*».

Le conferenze internazionali — Con un tocco d'immaginazione politica, Gorbaciov ha proposto un vertice dei cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza: «*Per migliorare il clima internazionale*». Senza specificare quando o dove. E un congresso economico mondiale, per affrontare i problemi del commercio e gettare le basi di un nuovo ordine economico.

Afghanistan — Poche novità, qui: Mosca ha pronto un calendario per il ritiro delle truppe. Ma aspetta garanzie che le «*interferenze esterne*» finiranno.

Emanuele Novazio

Nella sala la parola «riforma»

(Segue dalla 1ª pagina)

tende così a tracciare una linea di demarcazione fra la direzione politica e la gestione economica. Eppoi, fra aziende produttive e aziende in rosso socialista. Quindi, nella società monolitica, come pretendeva di essere l'Urss, si scindono l'economia e la politica, finora confuse, e si codificano le differenze sociali, basate sul lavoro. Una revisione del genere dovrebbe comportare di riflesso profonde ristrutturazioni nel sistema politico. Su queste Gorbaciov è stato molto meno esplicito: aumentare il ruolo e il potere dei soviet, introdurre nelle fabbriche forme di autogestione operaia... Ma, sulla questione di sempre del sistema sovietico, il rapporto fra il partito e lo Stato è rimasto sui termini consueti. Il partito rimane al di sopra di tutti, uomini e istituzioni. Infatti, anche questo è incominciato più come il Congresso di uno Stato che come il Congresso di un partito politico.

Per lanciare la riforma, anche se ristretta al campo dell'economia, Gorbaciov ha dovuto pur sempre sconfinare nella ideologia. Sono notevoli tre sue uscite. La prima: «*Sbaglia chi vede nella riforma economica delle deviazioni dai principi del socialismo*». Sembra essere la chiusura di una polemica protrattasi per vari mesi sulla *Pravda*. La seconda: «*Qualsiasi tentativo di piegare la nostra teoria ad uno schema ossificato e alle prescrizioni valevoli dovunque, in tutte le circostanze, è assolutamente contrario all'essenza del marxismo*». Suona come rinuncia al modello unico. Terza uscita: «*Nessun partito ha il monopolio di ciò che è giusto*». Sembra una abdicazione all'infallibilità monocentrista del Cremlino. Gorbaciov ha anche capovolto, nella chiusura del discorso, l'ordine delle precedente dottrinarie: «*Tutto quello che serve al Paese, serve al socialismo*». In termini più patetici sembra ricalcare la pragmatica tesi di Deng sulla non importanza del colore dei gatti che acchiappano i topi.

Mosca. Panoramica della sala durante la cerimonia d'apertura del 27° congresso del pcus

L'ideologia, il carattere storico dottrinario delle relazioni congressuali (vengono deposte nei forzieri del marxismo) hanno costretto Gorbaciov a essere più rigido, quasi aggressivo, molto più del consueto nella parte internazionale del suo discorso. Il capitalismo, il più mostruoso dei sistemi, sta per autodistruggersi, mentre sorge l'alba del socialismo. Con Gorbaciov, tuttavia, siamo di nuovo all'alba, mentre Krusciov e Breznev ci collocavano già sulle soglie del comunismo, nel socialismo compiuto. Dalla esigenza di creare le condizioni perché il capitalismo si autofagocitasse e dalla necessità di garantire lo spazio alle riforme Gorbaciov trae la conclusione: nessuno come l'Urss è interessato alla pace e alla coesistenza. Il concetto di Ginevra in versione ideologizzata.

Anche con Gorbaciov riformista rimane la grande incognita: è riformabile il sistema sovietico? Per il momento constatiamo che Gorbaciov è il primo segretario del pcus a parlare al Congresso veramente in russo, in una bella lingua russa. I suoi predecessori tutti usavano una primitiva traduzione in russo del linguaggio georgiano di Stalin, imparata nei corsi d'indottrinamento serali.

Frane Barbieri

Ore d'ansia, febbrili riunioni negli Stati Uniti prima di decidere l'abbandono dell'alleato Marcos

I cinque giorni del declino

Giovedì il direttore della Cia avverte: si preparano arresti in massa - Prime voci sull'imminente rivolta militare - Sabato matura la sofferta decisione di schierarsi con Cory Aquino: Reagan esita a scaricare l'amico e alleato - «Non ordiniamogli di dimettersi, chiediamoglielo» - Una telefonata disperata del dittatore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — E' stato Larry Speakes, il portavoce della Casa Bianca, loquace forse per la prima volta in vita sua, a indicare il momento in cui ebbero inizio i cinque giorni che hanno sconvolto Manila: il primo pomeriggio di giovedì negli Stati Uniti, notte inoltrata nelle Filippine. Giovedì, poco dopo mezzogiorno, il direttore della Cia Casey telefonò alla Casa Bianca: il generale Ver, disse, ha ordinato alle truppe lealiste di convergere sulla capitale per arrestare in massa gli oppositori del regime. Casey aggiunse che «alcuni generali intendevano ribellarsi».

La Casa Bianca reagì cautamente all'informazione. Tramite il Dipartimento di Stato, ordinò al mediatore Habib, che si trovava a Manila, di ribadire a Marcos che gli Stati Uniti «si aspettano una soluzione pacifica della crisi». Testimoniando al Congresso, il segretario di Stato Shultz ammonì inoltre che «la libertà e la democrazia nelle Filippine vengono prima delle basi militari Usa». Le Commissioni parlamentari ai servizi segreti, aggiornate dalla Cia, furono più esplicite: quella della Camera ammonì Marcos che in caso di violenza il Congresso avrebbe sospeso gli aiuti, quella del Senato suggerì che Reagan chiedesse di persona a Marcos di concentrare la formazione di un governo transitorio.

Vista in retrospettiva, la svolta appare decisiva: quel giorno furono gettate le basi del distacco finale di Washington dal regime di Marcos. Ma sul momento pochi capirono che la presa di posizione americana, sebbene guardinga, avrebbe contribuito a fare precipitare gli eventi.

La crisi si aggravò la notte tra venerdì e sabato, in seguito alla rivolta dei generali Enrile e Ramos. I due leader militari filippini, entrambi ex cadetti dell'Accademia di West Point, preavvertirono il Pentagono: non ricevettero alcuna garanzia di protezione, ma scommisero egualmente sulla «benevola neutralità» Usa. La mattina presto, il direttore del Consiglio di sicurezza nazionale della Casa Bianca, Poindexter, convocò d'urgenza Shultz e il suo vice, Armacost. Questi è stato ambasciatore a Manila, e il suo ruolo si è rivelato determinante. «E' chiaro che Marcos ha perso anche l'appoggio dei militari — disse — dobbiamo abbandonare le nostre riserve sulla signora Aquino».

Ci ha riferito un funzionario governativo che su Corazon Aquino la Casa Bianca aveva sempre nutrito due dubbi: che fosse in grado di governare il Paese, e che accettasse le basi di Subic Bay e di Clark, indispensabili per gli Stati Uniti al mantenimento dell'equilibrio strategico con l'Urss. Un'ora dopo, il Presidente teneva una teleconferenza da Camp David con la «troika» alla Casa Bianca; c'erano anche il capo di gabinetto Regan, il ministro della Difesa Weinberger e il direttore della Cia Casey.

Fu raggiunta una conclusione «provvisoria»: bisognava che Habib rientrasse da Manila immediatamente, e che si sentissero Enrile e Ramos, in modo da stabilire una nuova strategia che assicurasse la stabilità alle Filippine, e l'integrità delle due basi americane. Nel frattempo, per impedire che il generale Ver attuasse gli arresti, diramò un comunicato, stilato alle 16 di sabato da Poindexter: in pratica, si avallavano le istanze dei generali rivoltosi, e si denunciavano i brogli di Marcos.

Domenica mattina, i senatori Lugar e Durenberg, capi delle Commissioni Esteri e ai Servizi Segreti, dichiararono alla tv che se Marcos non avesse ceduto, per lui sarebbe stata la fine. Il destino del dittatore si compì alle 16. Da un'ora, Reagan discuteva sul da farsi con Habib e gli altri. Un messaggio giunse a Casey dalla Cia: «Ci risulta — spiegò — che a Manila Ver attaccherà Enrile e Ramos fra 30 minuti». Poindexter aveva già stilato una dichiarazione rigida, in pochi minuti la trasformò nella minaccia di bloccare gli aiuti militari.

Quella sera, Reagan andò a dormire con animo pesante. Da quando era governatore della California, e svolgeva missioni all'estero per Nixon, era stato in buoni rapporti personali con Marcos. Ma non vedeva alternative. Convenì con Poindexter che, in mancanza di radicali concessioni da parte del vecchio alleato, non restava che spingerlo a dimettersi. Fece due raccomandazioni. «Usiamogli una cortesia: se diventa inevitabile, chiediamoglielo, non cerchiamo di ordinarglielo. E svegliatemi se a Manila incominciano a sparare». Poindexter chiamò il Presidente alle 5: «Rischiamo un bagno di sangue nelle Filippine», lo avvertì. Reagan autorizzò la richiesta di dimissioni.

Marcos non si arrese per altre 5 ore. Il senatore repubblicano Laxalt, il «reaganauta» che lo scorso ottobre lo convinse a indire le elezioni, ha raccontato che Marcos gli telefonò alle 15 di lunedì, mentre egli si trovava a colloquio con Shultz. «Era disperato, si aggrappava a qualsiasi fuscello. Gli risposi che negli Usa nessuno poteva più aiutarlo, e gli assicurai che avrebbe ricevuto asilo. Mi implorò di parlare al Presidente. Alle 15 andai alla Casa Bianca, poi lo richiamai: parta, gli dissi». e. c.

L'opposizione rompe in Corea col gen. Chun

SEUL — Il maggiore partito d'opposizione sudcoreano, l'nkdp, e i movimenti del dissenso hanno respinto ieri una proposta del presidente Chun Doo Hwan per rinviare al 1989 il ripristino dell'elezione diretta a suffragio universale del Capo dello Stato.

Lo ha riferito in una conversazione telefonica con l'Ansa il leader dell'opposizione Kim Dae Jung dopo una riunione dei dirigenti dell'nkdp e del Consiglio nazionale per la promozione della democrazia che hanno lanciato il 12 febbraio scorso una campagna per la raccolta di dieci milioni di firme in favore della riforma del sistema di elezione presidenziale.

Kim ha sottolineato l'importanza dell'esempio filippino.

Manila. L'ultimo discorso di Marcos ieri dal balcone del palazzo di Malacanang subito dopo la cerimonia di reinsediamento alla Presidenza delle Filippine. Poche ore più tardi, insieme con la moglie e alcuni fedelissimi, si è rifugiato nella base americana di Clark

Misero Paese di latifondisti

Il nome ufficiale, in lingua tagalog, è Republika ng Pilipinas. Settemila isole, oltre 52 milioni di abitanti, un mosaico etnico che unisce malesi, paleoindonesiani (punan), nigritos, tribù marginali.

Oltre al tagalog convivono 75 fra lingue e dialetti particolari. Così, nel dubbio, la gente — scordato, ma non nei nomi propri, lo spagnolo dei conquistadores — parla inglese, anzi americano. Furono gli Stati Uniti, infatti, a liberare Manila il 4 febbraio '45, dopo un triennio d'occupazione giapponese, e gli Usa stessi (forti di un controllo sulle Filippine iniziato nel 1898, quando la Spagna rinunciò a ogni diritto in favore degli Usa) proclamarono l'indipendenza dell'arcipelago, l'anno successivo.

Con le modifiche costituzionali apportate l'8 aprile 1981, sedici anni dopo la presa del potere da parte di Marcos, la Repubblica ha accentuato il suo carattere presidenzialista. Di fatto, il Capo dello Stato guida e incarna l'esecutivo: gli compete designare premier, Consiglio dei ministri, oltre a 31 deputati su 217. Corazon Aquino dovrà quindi presumibilmente avviare anche una delicata riforma istituzionale, magari ripristinando la Carta del 17 gennaio 1973, poi emendata in chiave autoritaria.

Ma il settore che più assorbirà l'impegno del nuovo leader è sens'altro quello economico. Il reddito pro capite '84 risultava inferiore a quello di 15 anni prima. Inoltre gli ultimi avvenimenti hanno provocato crolli in Borsa e massicce fughe di capitali.

Il Paese, malgrado i tentativi per industrializzarlo, resta prevalentemente agricolo, con 47 addetti su cento. Diffuse le monocolture, il latifondo e il regime d'autoconsumo, coriaceo a ogni sforzo innovativo. L'export vanta canna da zucchero, cocco, tabacco, sisal, maguey. e. st.

La Santa Sede teme la politicizzazione di altre Chiese locali

Sin ha voluto giocare d'anticipo ma in Vaticano c'era apprensione

CITTA' DEL VATICANO — Anche per la Chiesa, a Manila e a Roma, l'incubo è finito. La decisione di Marcos ha dissolto due grandi paure: quella dell'esplosione di una guerra civile, e quella di vedere la Chiesa cattolica più forte dell'Asia, uno dei punti cruciali della strategia della Santa Sede nel Continente, pagare in prima persona il coraggio e la determinazione mostrati nell'opporsi all'ex dittatore.

La soluzione quasi incruenta del braccio di ferro è stata accolta con estremo sollievo in Vaticano, e ha fatto dimenticare in parte le preoccupazioni e le perplessità che hanno segnato, al di là dell'appoggio di fondo, le ultime mosse — coraggiose al limite dell'azzardo — dei vescovi e del primate, il card. Jaime Sin.

Quale ruolo ha giocato la Chiesa, non solo filippina, nella crisi? Qualche elemento è possibile identificarlo sin da ora. In primo luogo l'appoggio e la solidarietà dei vescovi degli Stati Uniti, che, con discrezione si sono mossi in sostegno dei confratelli di Manila, una funzione quasi di garanzia presso l'amministrazione di Washington. Poi la decisione, a quanto risulta non calcolata da Marcos, del-

Il cardinale Sin

l'episcopato locale, che ha voluto giocare il tutto per tutto nel dopo-elezioni. Una mossa che ha colto di sorpresa l'ex dittatore, convinto di poter obbligare i vescovi a una posizione più prudente, alternando assicurazioni a minacce di statalizzare i beni e le istituzioni ecclesiastiche.

Non solo Marcos è rimasto sorpreso dalle ultime mosse dell'episcopato, in particolare dalla chiamata alla disobbedienza civile. Anche il Vaticano — secondo indiscrezioni di buona fonte — si è trovato di fronte a un fatto compiuto. Tanto che avrebbe fatto pervenire al card. Sin, tramite il nunzio a Manila, un «cifrato» che esprimeva perplessità e consigli di prudenza. Ma ormai il meccanismo si era messo in moto.

Il primate delle Filippine ha vinto la scommessa, ma così facendo ha creato un precedente, che al di là della soluzione della crisi nell'arcipelago, pone dei problemi al governo centrale della Chiesa. E' la prima volta, in tempi recenti, che una Chiesa locale scende in campo contro un governo, e mobilita i fedeli nelle strade per un obiettivo che è anche morale, ma che è soprattutto politico. Non mancano i Paesi in cui quest'esperienza potrebbe ripetersi. E non è detto che la soluzione possa essere sempre positiva.

Il sollievo di oggi non nasconde, anche per quanto riguarda le Filippine, le preoccupazioni per gli sviluppi ulteriori. E interrogativi di rilievo. Corazon Aquino ha avuto l'appoggio della Chiesa, ma non è ancora chiaro quale linea terrà nell'immediato futuro, quali forze si raccoglieranno dietro di lei, con chi si alleerà.

Per il Vaticano il nuovo Capo di Stato di Manila rappresenta in certa misura un'incognita legata, come responsabilità, alla Chiesa locale. Marco Tosatti

I Paesi Cee riconoscono Cory Aquino

ROMA — Con la dichiarazione rilasciata ieri a L'Aia al termine della riunione di cooperazione politica, l'Europa dei «Dodici» e quindi anche l'Italia hanno riconosciuto «de facto» la presidenza di Cory Aquino. Lo ha confermato il presidente di turno della Cee, Feinandus Van Der Broek.

L'annuncio della Tass

MOSCA — «Ferdinand Marcos ha rassegnato le dimissioni da presidente delle Filippine». Con questa breve notizia, citando un'agenzia occidentale, l'agenzia di stampa sovietica «Tass» ha annunciato la fine politica del presidente delle Filippine.

In precedenza, citando un'altra agenzia occidentale, la «Tass» aveva dato notizia che Marcos e la sua famiglia avevano lasciato il palazzo «Malacanang».

«Nella sicurezza e nella dignità»

Reagan offre asilo a Marcos

(Segue dalla 1ª pagina)

ciato Speakes. Marcos voleva sapere se la richiesta di dimettersi ricevuta poche ore prima dalla Casa Bianca esprimeva la volontà personale di Reagan, e se il suo entourage e la sua famiglia avrebbero ricevuto l'opportuna protezione in caso di esilio. Laxalt gli chiese un'ora per controllare.

Secondo un funzionario della Casa Bianca che ha voluto mantenere l'anonimato, è stata la moglie Imelda a insistere presso il presidente-dittatore di non arrendersi. Imelda pensava di potergli succedere e di riuscire ancora a rovesciare la situazione. Quando Laxalt telefonò a Marcos dallo studio ovale di Reagan, lunedì alle 16 locali, dopo aver conferito con il capo dello Stato, anche lui Marcos si rassegnò. A Manila era notte fonda. Marcos convocò l'ambasciatore Usa Bosworth e passò alcune ore discutendo con lui. All'alba, giunsero da Clark quattro elicotteri armati, a cui i generali rivoltosi Enrile e Ramos avevano garantito un lasciapassare. Quando ripartirono, con Marcos e l'entourage a bordo, il palazzo presidenziale rimase praticamente sguarnito. A Washington, alla Casa Bianca, subito dopo il risveglio, Reagan convocava una riunione del Consiglio di sicurezza nazionale.

Nelle loro dichiarazioni, Shultz e Speakes, i due principali interlocutori delle centinaia di giornalisti che hanno assediato la Casa Bianca, hanno respinto le numerose critiche rivolte tanto da destra quanto da sinistra all'operato americano nella crisi delle Filippine. Entrambi hanno detto che gli Stati Uniti si sono comportati «con coerenza fin dall'assassinio del marito di Corazón Aquino due anni fa», ha sostenuto Speakes cercando di fare rientrare Marcos nella sfera della democrazia, ma evitando interferenze. Shultz ha smentito che l'America abbia dato la spinta decisiva al leader deposto («è stato il popolo filippino») e che si accinga a mandare consiglieri militari a Manila contro la guerriglia, da lui definita «peggiore di quella di Pol Pot» in Cambogia.

Uno dei punti più controversi è risultato proprio l'assassinio di Aquino. I giornalisti hanno chiesto che accadrebbe se Marcos e Ver ne venissero incriminati. Gli Stati Uniti li estraderebbero? Shultz e Speakes hanno risposto di no. Ennio Caretto

Domani i danesi votano sulla miniriforma comunitaria: si prevede la vittoria dei sì

Copenaghen, ansie e paure europee

DAL NOSTRO INVIATO

COPENAGHEN — Da lontano sembrano ore storiche, frementi: ma, qui, in questa Copenaghen gelida e assolata, il futuro del pakken sembra già deciso. Il pakken è il pacchetto, la miniriforma comunitaria, e su di esso dovrebbero riversarsi, giovedì, più suffragi benevoli e amichevoli che ostili e sospettosi. Quasi ogni voce prevede una maggioranza, convincente o robusta, di sì: il 54 per cento, il 56, forse oltre il 66 sostiene l'ultimo sondaggio, in quello che sarebbe un bis del referendum che, nel '72, vide il 63 per cento dei danesi votare per l'Europa. Alla televisione già si preoccupano che, dopo tanti preparativi, tutto si concluda in pochi minuti, con una «eurovittoria» troppo netta per essere analizzata, valutata.

Tanto rumore per nulla, allora? Non proprio. A Churchill che gli decantava i meriti della democrazia, Stalin rispose: «D'accordo, l'urna, il voto, sono idee eccellenti. C'è un unico problema. Non si può sapere chi vincerà». Anche la Danimarca può sfoderare una sorpresa; computati i suffragi, il pakken potrebbe essere benedetto soltanto da una esiguo 51 per cento dei danesi; un brutto risultato che prolungherebbe dubbi e contrasti. E' assai improbabile, non però impossibile. Non basta. Quale che sarà l'esito del referendum, i lamenti che s'innalzano dal campo socialista diverranno ancora più dolorosi. Antiche unità, amicizie e alleanze si stanno spaccando sulle scogliere della Cee.

Perché questa è la verità. Il referendum non divide la nazione a metà, con gli europeisti da una parte e gli antieuropeisti dall'altra; divide, invece, quella che si potrebbe definire la Danimarca di sinistra. Il premier conservatore Poul Schlüter lo sapeva e, con astuzia satanica, ha scagliato di proposito la bomba del referendum tra le file avversarie. L'effetto è devastante. Degli iscritti al grande partito socialdemocratico (che, nel '72, guidò la Danimarca all'approdo europeo) circa il 55 per cento è per un no, quasi il 30 per un sì, gli altri sono indecisi. Vi sono esponenti anti-pakken, altri pro-pakken. Non meno tormentata e spezzata la confederazione dei sindacati. Il dialogo tra socialdemocratici e sindacalisti è ormai una zuffa confusa.

A quali timori attingono le diffidenze della sinistra antiminiriforma? O anti-Cee? Qui il discorso si fa più complesso. Frank Esmann Jensen, ex direttore del quotidiano Berlingske Tidende, oggi direttore della tv danese, spiega: «Tre sono le paure. Temono che la Comunità diventi un'unione europea vera e propria, troppo dinamica politicamente e militarmente. Temono che le decisioni ministeriali a Bruxelles riducano l'indipendenza del Folketing, il Parlamento. Temono che le

Poul Schlüter

deliberazioni dei vari organi comunitari nuocciano all'"ambiente" in generale, dalla difesa del verde alla protezione del consumatore». Concisamente, al «fronte popolare anti-Cee», il più anziano e rispettabile di questi movimenti, dichiara: «E' una questione di sovranità. Tutto qui».

Frank Esmann Jensen mi descrive l'esito delle radiografie delle coorti più pugnacemente anti-Cee: «Sono principalmente insegnanti e intellettuali, con un certo numero di giovani. Più i lavoratori meno qualificati». La giovane e bella scrittrice e giornalista Susanne Bernth, europeista, aggiunge: «In linea di massima, voteranno sì i danesi sopra i 45 anni e sotto i 25. Le incertezze sono nella fascia intermedia. E le donne sono più anti-Cee degli uomini». (Lo dicono molti. Perché? Sembra che le danesi siano depresse e sciocciate dall'assenza di donne tra i commissari a Bruxelles). In che misura insegnanti e intellettuali sono influenzati dalla fratellanza, dalla consanguineità scandinava? Taluni lo sono, altri no. Si è dato peso eccessivo, altrove, a queste «due anime» danesi, l'anima europea e l'anima scandinava.

Ove Nathan, rettore dell'università di Copenaghen, signore amabile e affabile, riconosce che queste due anime esistono, ma non attribuisce alla scandinava poteri eccessivi di seduzione. «Non c'è dubbio. Il danese si trova a suo agio con i parenti del Nord: ma si trova a suo agio anche con gli inglesi, e adesso, in misura crescente, con gli americani. E' un panorama assai complesso. Può suscitare apprensione qui, tra certi intellettuali, il pensiero che la nostra cultura possa sentire l'impatto della francese o della tedesca, ma i più non paventano certo vincoli ancora più stretti con la Gran Bretagna o con l'Italia». Poi sorridendo: «Strano. I nostri scrittori e pittori parlano sempre del mondo scandinavo, ma poi vanno in Italia».

Nessuno sa meglio dei danesi, comunque, che la comunità scandinava non è comparabile alla Comunità europea. Esiste soltanto una cauta cooperazione, circoscritta a poche sfere. Dei cinque scandinavi, tre — Danimarca, Norvegia, Islanda — appartengono alla Nato, la Svezia è neutrale e la Finlandia è un vascello a sé, su un'orbita propria. Ma sono argomenti che non fanno breccia in uomini come Ebbe Clovedal Reich, 45 anni, romanziere, saggista, il corifeo più tenace dell'anima vichinga. Non è un socialista, eppure insiste: «Bisogna difendere l'unità della cultura scandinava. Una Danimarca inglobata dal continente europeo vedrebbe fatalmente recisi o indeboliti i suoi legami con le sorelle nordiche». Simpatico, perché si considera un «don Chisciotte», destinato a perdere, Ebbe Clovedal Reich vede una minaccia persino nel codice napoleonico.

Chi ha conosciuto l'Inghilterra negli anni del dilemma «Europa o splendido isolamento?», ritrova qui molte delle medesime angosce. La paura di perdere una secolare identità nazionale; la paura di compromettere sovranità e indipendenza; la paura del nuovo, dell'ignoto. Oggi, i britannici sanno che tali angosce erano assurde. Anche i danesi lo sanno, ma l'evoluzione non è completa. «Dovete darci più tempo», insistono molti danesi. «Siamo un piccolo Paese, cinque milioni soltanto, ci sentiamo vulnerabili. Abbiate pazienza, capitemi». Niels Jorgen Cappelorn, un sacerdote, riassume l'intero, vasto dibattito in poche parole: «La Danimarca è una buona terra, gentile e generosa. Chiediamo solo che tale resti». Mario Ciriello

I Dodici temono un negoziato Usa-Urss che scavalchi gli alleati

L'«opzione zero» divide l'Europa Sul disarmo manca una voce unica

DAL NOSTRO INVIATO

L'AIA — All'ombra del dialogo fra le superpotenze, nel giorno in cui Gorbaciov esprimeva un primo sommario parere negativo sulle controproposte di Reagan in tema di negoziato sugli euromissili, l'Europa ha confermato l'esistenza di contrasti interni sui nodi essenziali della sicurezza. Ciò può compromettere per ora tanto la possibilità di un suo «ruolo attivo» nelle relazioni Est-Ovest, quanto di parlare — a Ovest non meno che a Est — con una «voce unica». I ministri degli Esteri dei Dodici, riuniti ieri all'Aia per una riunione informale nel quadro della Cooperazione politica, hanno dovuto accettare il fatto che la cosiddetta «opzione zero» — la rinuncia dell'Urss ai suoi missili SS-20, degli Usa ai Pershing-2 e ai Cruise — non è accolta in modo uniforme dai vari governi.

«C'è adesso chi si preoccupa dello squilibrio delle armi convenzionali», ha osservato Andreotti riflettendo le perplessità tedesche di fronte alla minaccia dei carri armati sovietici una volta scomparsa la minaccia nucleare. Mentre la problematica tecnica del negoziato ginevrino veniva affrontata a Bruxelles nel corso di una riunione «segretissima» del Consiglio Atlantico, i ministri hanno anche affrontato un ventaglio di altri temi. Fra questi le Filippine: è emerso un documento nel quale si esprimono «calde felicitazioni» a Cory Aquino.

E' stato tuttavia sulle questioni Est-Ovest, euromissili in prima linea, che il dibattito è apparso particolarmente ricco e complesso. «Siamo soltanto all'inizio del negoziato — ha detto Andreotti in merito a perplessità e inquietudini europee —. Non c'è da scandalizzarsi se si esaminano anche ipotesi allarmanti: il processo sarà lungo e i negoziatori non consentiranno certamente che maturino posizioni irrazionali. L'importante è che emergano elementi nuovi, come sta accadendo».

Francesi e inglesi, preoccupati dalle conseguenze che il negoziato Usa-Urss potrebbe avere sui loro arsenali strategici, appaiono i più dubbiosi. «Eventuali accordi fra le superpotenze — ha ammonito il ministro francese Dumas — non possono comprendere aspetti che non competono loro». Ed ha aggiunto: «Non è detto che l'Europa denuclearizzata sia più sicura, se contemporaneamente non si agisce sulle armi convenzionali». E' un timore condiviso dagli inglesi, che concepiscono il loro apparato difensivo in chiave di deterrenza autonoma; ma soprattutto dai tedeschi, che si troverebbero in prima linea in uno scenario di guerra convenzionale.

E' il timore del «decoupling», o sganciamento, nell'ambito di quel ruolo coibente che le forze strategiche a medio raggio dovevano svolgere — nel disegno originale del cancelliere Schmidt — tra l'«ombrello» strategico americano e le armi di teatro europee. Un timore ripetutamente evocato dal belga Tindemans. A suo avviso sono tre le minacce di «sganciamento»: fra Usa ed Europa, se il negoziato scavalca i governi europei; ma anche fra l'Europa nucleare e quella non nucleare, con Parigi e Londra non disponibili — come è sempre apparso chiaro — a fornire agli altri partner il loro «ombrello» nucleare; o addirittura fra i Paesi europei grandi e quelli piccoli, nella logica di una visione strategica dei primi e di condizionamenti pacifisti o partitici sui secondi.

Dumas ha osservato che l'Europa deve proteggersi «esprimendosi in quanto tale, con voce propria», in un «dialogo diretto con l'Est». Gli europei, gli ha fatto eco il tedesco Genscher, «abbiano un ruolo attivo nei rapporti Est-Ovest». La sede per esprimere quella voce unitaria e per «aiutare la formazione di una piattaforma europea», ha suggerito Andreotti, potrebbe essere l'Ueo: «A fine aprile avremo una riunione a Venezia — ha detto — e qualcosa si può cominciare a fare». Fabio Galvano

Cruise senza testata precipita nell'Artico

COLD LAKE (Canada) — Un Cruise è precipitato nel Mar di Beaufort (Oceano Artico), che lambisce la costa nordorientale dell'Alaska e l'estrema regione nordoccidentale del Canada, durante un collaudo dell'aeronautica statunitense. Il vettore, privo di testata, è caduto ieri mattina in acqua subito dopo essere stato lanciato da un B-52.

Il bombardiere era partito dalla base aerea di Fairchild, vicino a Spokane (Stato di Washington). Il collaudo prevedeva intercettazioni di addestramento del missile da parte di due caccia canadesi e 4 americani.

Il maggiore dell'aeronautica statunitense Fred Harrop ha detto dalla base delle forze canadesi di Cold Lake di non essere in grado di indicare le cause dell'incidente.

La preparazione del congresso comunista rivela dissensi e critiche

E dalle donne l'atto d'accusa «Ci ignorano»

ROMA — La polemica fra le donne comuniste e l'organo ufficiale del partito è approdata sulla prima pagina dell'«Unità». Ma alla Sezione Nazionale Femminile del pci, in via delle Botteghe Oscure, si cerca di minimizzare. La responsabile, Lalla Trupia, escridisce con toni concilianti: *«Ma no, non parliamo di polemica! La cosa è stata un po' enfatizzata. Cerchiamo di non cadere nel pettegolezzo. Quella che abbiamo mosso al giornale è una critica a fin di bene, una critica costruttiva, che non investe i rapporti fra le donne del partito e l'Unità».*

Il motivo del dissidio è la maniera con cui il giornale ha dato notizia di un Convegno nazionale delle donne comuniste, svoltosi a Roma dal 21 al 23 febbraio, e che ha visto impegnate circa cinquecento persone. A conclusione della manifestazione, le partecipanti hanno approvato un documento in cui si accusa l'Unità di «*miopia culturale e politica, che dell'informazione dà una visione dimezzata e tutt'affatto aderente alla realtà*», e si rileva, «*con vivo rammarico, come anche nel nostro giornale non si dia alle tematiche delle donne e delle comuniste adeguata cittadinanza*».

La replica del direttore, Emanuele Macaluso, scarta l'ipotesi di «*resistenza culturale*» ai temi delle donne, e difende la linea di un giornale che dei dibattiti pone in luce l'essenziale e si preoccupa invece di «*dare maggiore spazio ai fatti che si svolgono nella nostra società, agli avvenimenti, avendo la capacità di scavare realtà sepolte, mute, sottovalutate, per far riflettere*».

I rapporti fra le donne e il partito, soprattutto con il pci, e in particolare dopo i grandi scossoni portati dal femminismo, non sono facili. La Trupia riconosce: «*Le idee, i problemi che sollevano le donne, hanno poca cittadinanza sia nel pci sia nell'Unità. Rispetto al rinnovamento che viene perseguito nel partito, esistono resistenze di fondo ad assumere come un valore quelle differenze e quell'autonomia che le donne vogliono affermare*».

Fra gli elementi che fanno da freno, elenca: «*Il modo forte in cui concepiamo politicista, secondo cui quello che fa notizia sono i rapporti fra i partiti. Vige ancora una concezione riduttiva dei contenuti della politica: si dimola il mondo in termini economici, sindacali; non vengono considerati politici quei grandi temi che attraversano la vita e sono patrimonio non solo delle donne ma della sinistra stessa*».

Da anni dalla base femminile comunista vengono sollecitazioni e segnali di una cultura più avanzata di quella che la dirigenza maschile esprime. Tipico, e storico, fu il caso della legge sull'aborto dove il partito cambiò linea, dietro le indicazioni che venivano dai movimenti femminili, a favore della libertà di autodeterminazione della donna. Ma non sempre, lamentano le donne pci, la direzione del partito è sollecita.

«Oggi però — afferma Lalla Trupia — *le donne sono una presenza nuova dentro il partito. La doppia militanza, negli anni scorsi, ha lacerato una generazione di comuniste. Ora, dopo il femminismo, le comuniste sono cambiate*».

Liliana Madeo

La base del pci corregge le tesi della segreteria

Molte adesioni agli emendamenti della sinistra - Nella sezione di Natta, a Imperia, vince Cossutta

ROMA — Nervosismo e preoccupazione ai vertici del pci per come si stanno svolgendo i congressi di federazione in preparazione del congresso nazionale di aprile. Numerose assemblee stanno approvando emendamenti alle «tesi» di maggioranza, che erano invece stati bocciati drasticamente dal comitato centrale. Si tratta di emendamenti del filosovietico Cossutta, di Luciana Castellina, Ingrao, Bassolino, Mussi.

Gli emendamenti contrari alla costruzione di nuove centrali nucleari, firmati da Mussi e Bassolino, hanno raccolto complessivamente un 48 per cento dei voti dei congressi di federazione. In otto federazioni sono stati addirittura approvati.

L'emendamento della Castellina, che inasprisce il giudizio sulla politica degli Stati Uniti, raccoglie mediamente il 32 per cento dei consensi ed ha ottenuto la maggioranza in cinque federazioni.

L'emendamento di Pietro Ingrao, che rende più duro il giudizio sulla politica del sindacato e quindi su Lama, raccoglie una media nazionale del 20 per cento dei voti, con punte molto alte a Roma.

Il filosovietico Cossutta ha avuto la soddisfazione di veder approvare i suoi emendamenti contro lo «strappo» con l'Urss e per il «superamento del sistema capitalistico» nella sezione del segretario del partito, Alessandro Natta: è avvenuto ad Imperia, alla sezione «Stenca Binon».

Ce n'è abbastanza per mettere in stato di allarme i dirigenti comunisti, che vedono nascere un'ala di dissenzienti da una parte delle «tesi» ufficiali, che raccoglie circa un terzo del partito. L'alleanza conclusa al comitato centrale, che approvò le «tesi» tra il «centro» di Natta e la «destra» di Napolitano, non sembra quindi in grado di esprimere pienamente tutti gli umori della base comunista.

Per questo Gavino Angius, membro della segreteria, ha attaccato nuovamente Cossutta e ha denunciato a sorpresa pressioni e «intromissioni» esterne di «generali» e «ambasciatori». Il momento difficile impone al gruppo dirigente di mobilitare la maggioranza.

Accennando a «generali», Angius allude probabilmente al generale sovietico a riposo David Dragunsky che il 18 febbraio scorso ha tenuto a Milano una conferenza per dire che sono tutte calunnie le voci su una persecuzione antiebraica in Urss.

L'ambasciatore non nominato dovrebbe essere il rappresentante sovietico a Roma, Lunkov, il quale era stato invitato la scorsa settimana a Livorno per presentare gli scritti di Gorbaciov. Pare che ci siano state forti pressioni da parte dei dirigenti del pci per fargli cambiare idea. Il fatto è che la conferenza non c'è stata perché Lunkov si è improvvisamente ammalato.

Sono episodi che a Botteghe Oscure vengono collegati e che creano un clima di forte sospetto. Viene fatto notare, per esempio, che alla conferenza di Dragunsky erano presenti alcuni funzionari del consolato sovietico di Milano. Si rileva con disappunto che alcuni addetti stampa di ambasciate di Paesi dell'Est, ed anche dell'Urss, sollecitarebbero inviti a conferenze nei circoli collegati alla sinistra del pci.

Incitamenti a contrastare gli oppositori delle «tesi» e ammonimenti contro i «cossuttiani» si incrociano. «*Può risultare paradossale, ma questa società, sempre più omologante e incapace di alternative, tende a premiare il dissenso purché si fissi e si isoli nella propria singolarità* — scrive su *Rinascita* il coordinatore della segreteria Achille Occhetto —. *Non è di questo dissenso che sentiamo soprattutto il bisogno*».

La battaglia è in corso, ma i successi ottenuti in varie federazioni dagli emendamenti alle «tesi» pongono problemi tecnici e politici imbarazzanti. Lo ha sottolineato ieri, alla segreteria del pci, Tortorella. Come si può conciliare, per esempio, l'emendamento anti-Usa della Castellina con l'impostazione generale della «tesi»? «*Sarebbe paradossale che al congresso si dovesse cominciare a ridiscutere dell'appartenenza dell'Italia alla Nato*», avrebbe detto Tortorella.

Alberto Rapisarda

Fattorino-sprint

Johannesburg. Questo fattorino ha trovato il modo di recapitare documenti urgenti in breve tempo: con un monociclo riesce a evitare il traffico delle ore di punta (Telefoto Ap)

A Genova collegamento speciale via satellite per vedere in Tv il congresso del Pcus

In diretta da Mosca, ecco a voi Gorbaciov

Baget Bozzo: «Una iniziativa intelligente e brillante» - Sanguineti: «La trasmissione non merita che elogi» - Un commento davanti al video: «Venisse a dirle in Italia certe cose non vivrebbe a lungo»

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — «*Dorogie tovarisci*», comincia dal teleschermo Gorbaciov. E Ciro Alraghi, giovane studente di russo, s'illumina, dice che fin lì ci arriva anche lui: «*Cari compagni*», traduce. Ma le parole di Gorbaciov presto diventano fluenti, a mitraglia. Chi ci si raccapezza più? Nella sede genovese dell'Associazione culturale Italia-Urss, ieri mattina erano pochi a capirlo, mentre il televisore acceso trasmetteva le immagini in diretta da Mosca del ventisettesimo congresso del Pcus. Attentissimi, senza tradire emozioni, davano mostra di intendere alla perfezione quel che diceva Gorbaciov soltanto una decina di funzionari sovietici delle compagnie di navigazione «Sovitalmare» e «Dolphin», di stanza a Genova. Capivano bene anche i docenti di russo e i loro allievi più anziani, con alle spalle qualche anno di soggiorno nell'Unione Sovietica.

Ma l'iniziativa della trasmissione in diretta aveva altri motivi di curiosità. Era vero che la Rai aveva posto i suoi buoni uffici perché il collegamento via satellite avvenisse nella sede di Italia-Urss senza problemi? Era vero che i più nostalgici comunisti liguri, i sovietofili a oltranza, magari gli ultimi stalinisti, sarebbero accorsi numerosi in via Raggio, dove al quarto piano del palazzotto di Italia-Urss era stata organizzata la captazione televisiva?

Delusione. La Rai non aveva messo naso nella questione; un semplice ma bravo elettricista, il signor Giobatta Gambino, già un anno fa aveva piazzato l'antenna parabolica sul tetto, inclinandola a 30 gradi sull'orizzonte e puntandola verso Sud-Est, in direzione della Spagna, per centrare il satellite. «*Così sono circa dodici mesi che prendiamo i programmi sovietici* — spiega Renato D'Agostino, segretario dell'Associazione — *e ci vediamo telegiornali o film (anche italiani doppiati in russo), documentari o spettacoli di danza, con notevole profitto didattico-culturale. Abbiamo duecento giovani iscritti ai nostri corsi di russo*».

A D'Agostino sono dispiaciute le presentazioni della diretta che maliziosamente ipotizzavano l'esistenza d'una nostalgia staliniana o giù di lì nella base comunista genovese: «*Alcune personalità di spicco del mondo universitario e industriale* — aggiunge — *mi hanno telefonato dicendo la loro partecipazione alla trasmissione in diretta*»: «*Perché dovremmo venire a farci catalogare dai cronisti, che magari ci gratificherebbero di cossuttiani, di kabulisti o peggio?*».

Così, per evitare ogni imbarazzo pur senza perdere l'occasione di trasmettere in diretta il discorso di Gorbaciov, Italia-Urss ha escogitato una soluzione alternativa: la trasmissione era via via registrata e le bobine rapidamente portate da un fattorino nella sede di «Telecittà», popolare emittente privata che le ha riproposte al pubblico.

Nella sala dell'Associazione, dunque, sono rimasti gli specialisti (studenti e docenti), qualche cronista demotivato, alcuni iscritti al partito tutt'altro che ortodossi, almeno all'apparenza. Quando Gorbaciov si è ironicamente lamentato di non aver ricevuto applausi alla frase: «*Bisognerebbe togliere una parte di stipendio a quei cittadini che lavorano poco o producono malamente*», un anziano «compagno» di Sampierdarena ha esclamato ridendo: «*Ma quello è pazzo! Venisse a dirle in Italia certe cose, non vivrebbe a lungo...*».

Gli altri commenti erano più pertinenti. Eccone alcuni. «*Linguaggio asciutto, chiaro, diretto, quello di Gorbaciov: ben lontano dal politichese d'Italia*». (Raja Gridasova, docente di russo).

«*Interessante trasmissione. La frase che più spesso ha ripetuto Gorbaciov è stata: My obiazany eto sdelat, cioè 'Siamo obbligati a fare questo'*».

Infine, due pareri di personaggi noti. Giovanni Baget Bozzo: «*Rendere partecipe la gente di un messaggio mediante le immagini è sempre un fatto di ricchezza culturale. Perciò l'iniziativa dell'Associazione Italia-Urss (io faccio parte del suo direttivo in nome del psi, assieme a tutti i rappresentanti del pentapartito e dei comunisti), mi è sembrata intelligente e brillante*».

Edoardo Sanguineti, scrittore e poeta: «*E' uno specchio così preciso la tv, che la trasmissione in diretta del discorso di Gorbaciov non merita altro che elogi, per l'opportunità che c'era di cogliere e magari registrare informazioni di prima mano, sfumature, mutamenti dell'apparato simbolico, carico di segnali, che è proprio della cultura sovietica. Quanto alle leggende sui comunisti genovesi che sarebbero fra i più duri e arcigni d'Italia, come in tutte le leggende qualcosa di vero c'è. Il discorso da fare sarebbe assai lungo. Ma può bastare la mia sintetica opinione su questa città, che è di forti tradizioni di classe, città operaistica per eccellenza? A differenza di Milano o di Torino, qui la commistione degli immigrati non ha inciso, ci sono stati minori rimescolamenti, un po' di severità è rimasto...*».

Franco Gilliberto

Martinazzoli «Perché il sì a procreazione artificiale in carcere»

ROMA — Poiché era impossibile ottenere lo stesso risultato con un incontro tra il detenuto e la moglie, «*in quanto la legge permette solo colloqui a vista*», si è optato per l'inseminazione artificiale, anche se «*non rientra nei compiti dello Stato organizzare la procreazione per corrispondenza*».

Martinazzoli ha risposto al Senato a una interrogazione della sinistra indipendente (presentata dal sen. La Valle) nella quale si chiedeva se rispondeva a verità che il ministero aveva deciso la procreazione con l'inseminazione artificiale di una donna con seme prelevato dal marito detenuto nel carcere di Sollicciano.

«*Una volta ottenute tutte le autorizzazioni* — ha spiegato il ministro — *si è assunta una giusta decisione ispirata alla umanizzazione della pena*, per un caso particolare: infatti il detenuto, «*per una malattia, corre il rischio di infertilità*».

Al processo per l'attentato al Papa continuano a giungere lettere e prove inedite

Dalla Libia un nuovo teste accusa Antonov

Tramite il consolato, un imprenditore italiano incarcerato per truffa torna sulla pista bulgara - Il pm Marini nella requisitoria attacca l'alibi dell'ex caposcalo della Balkan-Air

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Mitomani o no, la cancelleria della Corte d'Assise del Foro Italico è stata presa di mira e letteralmente incendiata di lettere con la promessa di «*rivelazioni inedite*» o di «*sconvolgenti elementi di prova*». Ed ancora oggi, quando il processo per l'attentato a Papa Wojtyla è ormai giunto in dirittura d'arrivo, c'è chi vuole a tutti i costi inserirsi in questa vicenda, aggiungere altri capitoli di spie, servizi segreti e oscure trame in questo «puzzle» già assai poco decifrabile anche per gli addetti ai lavori.

L'ennesima missiva, l'ultima in ordine di tempo, rischia addirittura di far riaprire un'istruttoria dibattimentale durata nove mesi. E' una lettera spedita dal carcere libico di Bengasi da Luigi Berto, un imprenditore edile coinvolto in una brutta faccenda di manodopera siciliana, truffata con la promessa di lauti guadagni in inesistenti cantieri nella terra di Gheddafi. Tramite il consolato italiano, Berto ha fatto sapere ai giudici romani di aver conosciuto nel carcere un «ingegnere» bulgaro, Kyryl Traykov, in grado di «*dire cose molto interessanti*» sul caso Antonov. In cambio di asilo politico e protezione in Italia, questa persona sarebbe disposta a raccontare come, nel gennaio del 1981, una hostess delle linee aeree bulgare fosse stata incaricata dai servizi segreti di Sofia di portare un «*pacchetto con materiale compromettente*» all'agente a Roma Serghey Antonov. Era «roba» che doveva servire per il progettato attentato al capo di Solidarnosc Lech Walesa, lo stesso di cui ha parlato (questa volta senza essere creduto) Mehmet Ali Agca.

Quanto ci possa essere di vero in tutta questa storia non è difficile immaginarlo, ma il pubblico ministero Antonio Marini ha ritenuto bene di prendere tempo, riservandosi di chiedere l'audizione come teste, anche se per rogatoria, dell'italiano detenuto in Libia.

Imperterrito, intanto, il magistrato della pubblica accusa continua nella sua requisitoria-fiume, giunta ormai al nono giorno. Ieri Marini ha attaccato l'alibi di Serghey Antonov per il pomeriggio del 13 maggio 1981, quando Agca sparò al Pontefice in piazza San Pietro. «*Come tutto il processo* — ha detto il pm — *quella tesi difensiva è piena zeppa di reticenze, falsità, manomissioni documentali*».

Difficile dire se Antonov fosse veramente, come afferma Agca, in via della Conciliazione, al volante della sua «Lada», in attesa che gli attentatori vi salissero per portarli lontano; ma altrettanto improbabile, per il magistrato, è che il caposcalo della Balkan-Air si trovasse invece quel giorno negli uffici della compagnia, al suo posto di lavoro, come alcuni colleghi hanno «*inutilmente tentato di far credere*».

Antonov, secondo il pubblico ministero, si è contraddetto durante l'istruttoria ed è «*apparso in chiaro imbarazzo*» quando ha deposto in Corte d'Assise. Subito dopo l'arresto, quando ancora non immaginava che quelle circostanze erano state tutte puntualmente riferite al giudice istruttore da Mehmet Ali Agca, conferma una ad una al magistrato che lo interroga le indicazioni che lo riguardano: colleziona bottiglie «mignon», ama i fiori, fuma sigari «Avana», chiama la moglie «Rosy».

Per la polizia resta il divieto di iscrizione ai partiti

ROMA — Il governo manterrà il divieto dell'iscrizione degli agenti di polizia ai partiti politici «*fintanto che sulla questione non interverrà una chiara pronuncia parlamentare*». Lo ha affermato il sottosegretario agli Interni Paolo Barsacchi.

Il divieto è contemplato nella Costituzione e previsto in via transitoria dall'art. 114 della legge di riforma della polizia. Su questo tema, in Parlamento dovrà essere discussa una proposta di legge presentata dall'on. Mammì.

Firenze, il Tar dà ragione a un giovane ma lui non va più a scuola

Posso dare gli esami a settembre? Dopo sette anni rispondono: «Sì»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE — Stefano è un ragazzone di 20 anni che lavora come muratore. Smise di studiare a 13 anni, nell'estate del '78, quando il preside non gli permise di fare gli esami suppletivi per l'ammissione alla seconda media. Ora, dopo sette anni, il Tar toscano ha deciso che Stefano, vittima di un incidente mentre frequentava la prima media, aveva diritto a sostenere quegli esami e ha condannato il preside al pagamento delle spese legali.

Nella sentenza si legge: «*Nonostante il tempo trascorso, la decisione, anche se destinata a non avere alcuna rilevanza pratica, risponde alla soddisfazione di un interesse morale*».

Stefano Becchelli arriva alle medie a 13 anni. Il 6 gennaio '78 la sua carriera scolastica finisce. «*Ebbi un incidente con il motorino* — racconta — *e tornai a scuola dopo qualche mese, ingessato. "E' finito il benessere", disse una professoressa. In classe non mi hanno più visto*».

Alla fine dell'anno, sul tabellone, si legge: «*Stefano Becchelli - ritirato*». C'è un regio decreto del '25, infatti, che considera ritirati gli alunni che interrompono la frequenza prima del 15 marzo. Ma, nel frattempo, c'è chi si occupa di Stefano, lo fa studiare un po', e in luglio la mamma chiede l'ammissione agli esami di settembre. E' permesso da una legge del '77.

Ed ecco che il preside, Aldo Carano, blocca tutto: «*Ritirato è e ritirato rimane. Niente esami*». Intervengono i genitori, il presidente del Consiglio d'istituto, l'assessore alla Pubblica Istruzione; ne parlano i giornali locali. Ma è tutto inutile. Fallisce anche un ricorso d'urgenza al Tar. La causa — dicono i giudici — può essere discussa soltanto per via ordinaria.

Dopo sette anni il Tar riconosce che «*la decisione del preside, illegittima, dev'essere annullata*», perché gli esami suppletivi sono «un diritto degli alunni i quali non abbiano potuto essere valutati al termine delle lezioni, a causa di assenze derivate da malattie o da altri gravi impedimenti».

f. m.

Acquatinta di Max Ernst rubata a Padova

PADOVA — Un quadro di Max Ernst è stato rubato nella Galleria Civica di piazza Cavour a Padova.

I ladri eludendo la sorveglianza di due sorveglianti, si sono impossessati di un'acquatinta di 14 X 20. La mostra è stata organizzata su iniziativa dell'Istituto di Cultura Italo-Tedesco e del Comune di Padova.

Tutte le opere esposte, di valore inestimabile, sono di proprietà del governo tedesco. L'opera di Ernst è stata rubata con tutta la cornice.

Gli aumenti decisi dal Cip entrano in vigore il 1° marzo

RC-auto più cara del 3,9 per cento Diminuisce invece per i ciclomotori

Dal primo marzo le polizze di assicurazione per i veicoli a motore subiranno un aumento medio del 3,5 per cento, lo ha deciso il Cip nella riunione di ieri. Per le sole auto, l'aumento risulta del 3,9 per cento; del 10,7 per gli autobus extraurbani; del 9,2 per quelli urbani; del 10,8 per gli autocarri fino a 40 quintali (resteranno invariati i «premi» per quelli superiori a 40 q.li). Come si ricorderà, le compagnie avevano richiesto, per le sole auto, una lievitazione del 7,4 per cento.

Un fatto positivo per gli utenti della strada è la riduzione dei costi assicurativi per le «due ruote»: le società, per la verità, avevano chiesto che per i ciclomotori le tariffe fossero ridotte del 3,7 per cento e del 2 per cento per le moto. Il Cip, però, ha ridotto ulteriormente la pretesa delle società fissando una riduzione del 6,9 per cento per i ciclomotori e del 4,8 per le moto. La decisione potrebbe anche essere collegata al prossimo obbligo di indossare il casco.

L'aumento dei «premi» decorrerà a far data dalla scadenza annuale della polizza e non per le rate intermedie. Vale a dire che chi ha stipulato, poniamo, il contratto annuale il primo febbraio scorso, con rateazione semestrale, alla scadenza del 1° agosto pagherà la stessa cifra fissata in febbraio. Solo nel 1987 subirà l'aumento dell'assicurazione.

Nel 1979 le società chiesero un aumento del 8 per cento per ottenere il 2,3; nel 1980 pretesero il 24,2 per avere il 17,3; nel 1982 il 23,7 (13,1); nel 1984 il 12,5 (7,4) e, come detto, il 7,4 nel 1986 per ottenere il 3,9. Questi dati confermano che, anche nel campo della previdenza privata, vale il sistema di chiedere molto per poi ottenere la metà. Nella pratica, da quando è entrata in vigore l'assicurazione obbligatoria, i costi delle polizze sono più che raddoppiati.

Sia pure in percentuale, anche i cosiddetti «malus» registreranno lievitazioni in proporzione ai nuovi aumenti. Il provvedimento del Cip non riguarda le garanzie inerenti il furto e l'incendio per le auto. Vi è altresì da supporre che anche le polizze con «franchigia» subiranno ritocchi tariffari.

Con ogni probabilità, inoltre, una ventina di province cambieranno «zona tariffaria». Ciò, come è avvenuto lo scorso anno, quando Milano è scesa di una «zona» e Roma è salita di una, farà sì che vi saranno province in cui si pagherà di meno e altre che invece pagheranno un aumento maggiore. Infine, non sembra sia stato preso nessun provvedimento per quanto riguarda i «massimali»: continueremo a restare il fanalino di coda fra i Paesi industriali più avanzati: cioè in Italia si potrà circolare con «capitali» insufficienti spesso a risarcire il più banale dei danni alla persona.

Giuseppe Alberti

E' mancato
Giuseppe Riccardo Lanza
di anni 59
Lo annunciano il papà Emilio, il fratello Guglielmo con la moglie Luisella ed i parenti tutti. Funerali in Piossasco mercoledì 26 corrente ore 15 dall'abitazione via Cruto 2.
— Piossasco, 24 febbraio 1986.

Le zie Angela e Pierina sono vicine ad Emilio, Guglielmo e Luisella per la perdita del caro GIUSEPPE.

Zia Marisetta e Riccardo piangono il caro GIUSEPPE RICCARDO.

Silvana e Roberto Pesetti partecipano commossi al dolore di Guglielmo Luisella e parenti per la scomparsa del caro amico GIUSEPPE RICCARDO.

Roberto e Marilena Gnani unitamente ad Amina ed Elia Bosella ricorderanno sempre il caro AMICO e la voce chiara della sua poesia.

Beppe Lanza
non si regalerà più la sua Arte ma rimarrà nel cuore degli amici:
Francesco Barone
Marilena Benino
Giovanni Parmalino
Fulvio Moretto
Laura Mina
Mario Monticelli
Umberto Mosso
Sesia Fortighiati
Alberto Savoia
Fernando Valenti
Giorgio Vivalo
— Piossasco, 25 febbraio 1986.

Maria Teresa Bo e figli, commossi partecipano al dolore di Guglielmo e Luisella per la scomparsa del caro GIUSEPPE.

Piangono l'amico
Beppe Lanza
Elio Carlo
Guido Lolla e Gianandrea Giordano
Piero Magliocco
Giuliano Romano
Gianfranco e Vania Valenta
— Torino, 25 febbraio 1986.

Bruno e Grazia Genesi partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico
Giuseppe Riccardo Lanza
— Torino, 25 febbraio 1986.

Il Giramondo Srl partecipa al grave lutto per la scomparsa dell'arch.
Giuseppe Riccardo Lanza
— Torino, 25 febbraio 1986.

Mario e Olga Blaso si uniscono al dolore della famiglia.

Alberto Franco Dotti con Matteo piangono l'amico BEPPE.

I Dipendenti Claudio, Lilla, Gianni, Giovanni, Franco, Mauro sono vicini ad Emilio e Guglielmo per l'immatura perdita.

In Forest (Usa) è mancato il giorno 21 febbraio 1986
Ing. John Dolza
Lo piangono la sorella Isabella, la cugina Anna Maria Cabiati con il marito Pier Antonio Comaglia e figli, i cugini Giglia Dolza e tutti coloro che lo conobbero ed amarono. L'America gli ha dato lavoro, gloria ed una nuova patria, ma il suo cuore è rimasto sempre legato ai vecchi amici e alla sua Terra natale. Una Messa in suffragio sarà celebrata venerdì 28 febbraio alle ore 18.30 nella cappella della nuova Salesiana, via Cassini 38.
— Torino, 25 febbraio 1986.

La Direzione delle Officine Giuseppe Comaglia si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa dell'
Ing. John Dolza
ricordandone le virtù di uomo saggio, onesto e di preclaro ingegno.
— Torino, 25 febbraio 1986.

E' mancata cristianamente
Eugenia Ricca ved. Magretti
Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti la figlia Angela con Renzo, Armando e Barbara.
— Torino, 25 febbraio 1986.

Stato civile di Torino

21 FEBBRAIO 1986

NATI — Rossetti Veronica; Amighetti Mauro; Viano Alice; [illegible] Michela; [illegible] Salvatore; [illegible]; [illegible] Valentina; [illegible] Davide; [illegible] Alex; [illegible] Alessio; [illegible] Andrea; De Giovannini Riccardo; [illegible]; [illegible] Paolo; Ferla Diego; [illegible] Giovanna; Barletta Marianna; [illegible] Roberta; Di Gennaro Valentina; [illegible] Luca; Brescia Marco; Pellegrino Gianni; De Mare Simone; Caputo Davide; [illegible] Michele; [illegible] Luca; [illegible] Claudio; [illegible] Marco; [illegible]; [illegible] Roberto; [illegible] Alessio; [illegible]; Corbi Loredana; [illegible]; [illegible] Gabriele; [illegible] Cecilia; [illegible] Andrea; [illegible] Maria; [illegible] Giuseppe; [illegible] Maria; [illegible]; [illegible] Andrea; [illegible] Irene; [illegible] Anthony; [illegible] Cristina; [illegible]; [illegible] Chiara; [illegible] Danilo; [illegible]; [illegible] Sonia; [illegible] Alessia; [illegible] Valentina; [illegible] Daniela.

MORTI — Tartarolo Maria Teresa e Sorio, di anni 82, nata a Camerana, abitante in via Tonisetti 12, pens.; [illegible] Margherita Giuseppina v. Puglia, a. 88, Torino, v. Bari 5, pens.; [illegible] v. Capella, a. 84, Capurso, v. Candiolo 12, pens.; [illegible], a. 81, Chieri, v. L. Rosa 10, pens.; [illegible] Claudio, a. 71, Torino, c. Peschiera 230, pens.; [illegible] Pasquale, a. 83, Napoli, p.le Cost. Grande 158, pens.; [illegible] Irene v. [illegible], a. 82, [illegible], v. [illegible] 20, pens.; Cibrario Enrico, a. 84, Torino, c. Francia 170, pens.

Deceduti in ospedale: [illegible]

[illegible]

Nati 3 - Morti 48

E' mancata
Delfina Pesce Piglio
di anni 72
La ricorderanno sempre Secondo, Marisa e Franco. I funerali si svolgeranno mercoledì 26 c.m. alle ore 15 partendo dall'abitazione in Marcorengo.
— Marcorengo, 25 febbraio 1986.

Il cognato Stefano e famiglia partecipano al dolore di Secondo, Marisa e Franco.
— Marcorengo, 25 febbraio 1986.

Le sorelle, il cognato e i nipoti sono vicini ai familiari nel dolore per la scomparsa della cara DELFINA.
— Marcorengo, 25 febbraio 1986.

Adelio ricorderà sempre con tanto affetto la cara signora DELFINA ed è vicina a Franco, Marisa e papà.
— Varese, 25 febbraio 1986.

Cristianamente è mancata
Emma Pognante
anni 87
Con dolore lo annunciano il nipote Lorenzo Vottarelli con la moglie Marilda, la famiglia Ambroa, cugini, parenti tutti. Funerali in Orbassano, mercoledì 26 febbraio ore 15, chiesa parrocchiale.
— Orbassano, 25 febbraio 1986.

E' mancato
Antonio Pastoris
Lo annunciano, a funerali avvenuti, il figlio Carlo con Nicola, Annamaria, Raffaella, la cognata Nina e Piero.
— Torino, 25 febbraio 1986.

Partecipano affettuosamente parte al dolore di Carlo la suocera Vera, la cognata Renata e Titti con le rispettive famiglie.

Si associano al dolore di Carlo i cugini Mimi e Anna.

Gianni Emmis partecipano con sincero affetto.

Il Gruppo Anziani Aim partecipa al lutto della famiglia per il decesso del socio
Giacomo Povero
— Torino, 25 febbraio 1986.

(Continua a pag. 7)

Speranze e delusioni delle aree urbane grandi e piccole che aspirano a diventare più autonome

Il sogno di essere provincia

Cinque città potrebbero diventarlo a breve scadenza: Biella, Lecco, Lodi, Prato e Rimini - Oggi le delegazioni di questi centri si incontrano a Roma per presentare un progetto di legge comune
Tutti i partiti appoggiano l'iniziativa - Ci sono molte attese per la creazione dell'ente autonomo

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Ci sono in Italia almeno una trentina tra città e cittadine che sognano e si battono per diventare capoluogo di provincia, con tanto di prefettura, questura, con una propria targa automobilistica, e con tutto il corollario di burocrazia, prestigio, movimento e autonomia che l'essere sede di provincia comporta. Sembra un traguardo un po' anacronistico, quasi un ritorno allo spirito di campanile in un'epoca in cui logica vorrebbe che si pensasse piuttosto ad abbattere frontiere anziché a crearne nuove. Secondo molti, questo rilancio della corsa a diventare provincia è reazione a uno strapotere centrale; è indice di parziale fallimento della struttura regionale e dell'amministrazione partitica della cosa pubblica. Certamente è anche sincera speranza di riuscire a far meglio, correggendo errori territoriali o ponendo rimedio a situazioni diventate anacronistiche.

Le province in Italia sono 95. Sono andate via via aumentando negli ultimi sessant'anni. Mussolini fra il 1926 e il '27 ne creò ben diciassette, accontentando ambizioni e gerarchi. Poi venne Latina, come risultato della bonifica delle paludi pontine. E quindi — nel 1935 — nacque la provincia di Asti. Caserta, che aveva perso la dignità di capoluogo nel 1927, se la riprese appena finita la guerra.

Con la Repubblica ci sono stati aggiustamenti territoriali, qualche cambio di nome (la provincia di Massa Carrara si chiamava «Apuania»; quella di Taranto era la «provincia dello Ionio»). Ma la promessa dell'autonomia regionale riuscì a frenare le ambizioni provinciali che qua e là continuavano a manifestarsi. Negli ultimi quarant'anni sono nate tre nuove province soltanto: Pordenone, Isernia e, ultima nel 1974, Oristano. Ma adesso siamo alla vigilia di un nuovo battesimo di massa: cinque città almeno — Biella, Lecco, Lodi, Prato e Rimini — saranno le prime ad essere promosse, perché sono quelle che hanno le «carte» più in regola. Fra un anno o due le province d'Italia saranno cento. Si fermerà a quel punto la corsa? C'è da dubitarne.

Aver le «carte» in regola per diventare capoluogo di provincia significa avere soprattutto adempiuto a certi obblighi burocratici che un paio di anni fa — proprio per frenare la massa di richieste e di pressioni delle aspiranti — partiti e governo decisero di stabilire per una prima selezione. Ci vuole l'appoggio della Regione in cui si trova la città: il voto favorevole della città stessa e di tutti i Comuni che si vorrebbe raggruppare nella nuova provincia; ci deve essere il parere favorevole delle autorità provinciali da cui la città si vuole staccare. E ancora: «omogeneità» economica e sociale del territorio che si vuole elevare a provincia, diversità di interessi dalle altre zone della attuale divisione.

Alcune di queste condizioni sono facili, anche se lunghe, da dimostrare e ottenere; altre sono il più delle volte affidate a vecchie pagine di storia, a statistiche, a ricordi, a situazioni religiose o a fatti politici; altre ancora possono dipendere dall'umore di qualche piccolo gruppo, se non di singoli cittadini. In Piemonte, per esempio, se Biella è ormai certa di essere «promossa», staccandosi da Vercelli, non altrettanto si può dire del Verbano-Cusio-Ossola, dove a frenare il gran passo manca — sembra — l'adesione di alcuni piccoli Consigli comunali.

C'è chi segue altre strade: Avezzano, oggi in provincia dell'Aquila, sta tentando per esempio la carta della proposta di legge di iniziativa popolare. Da mesi si raccolgono un po' dappertutto firme di cittadini per ottenere l'autonomia: il traguardo è prossimo, ma non ancora raggiunto; potrebbe creare un precedente gravido di conseguenze. Altre cittadine si battono invece appoggiandosi quasi esclusivamente alla buona volontà e all'ambizione di loro illustri e potenti cittadini che siedono nella camera dei bottoni. Altre ancora sono dilaniate da lotte interne a cui non sono estranee rivalità di boss o di partiti che nella eventuale promozione della loro città a capoluogo di provincia vedono un vantaggio o un rischio per i propri interessi economici e politici.

Oggi, mercoledì 26 febbraio, le delegazioni di Biella, Lecco, Lodi, Prato e Rimini — cioè delle cinque città che certamente saranno le prime ad essere promosse capoluoghi di nuove province — si incontrano a Roma e presenteranno un progetto di legge in comune, già con il parere favorevole della commissione Affari Costituzionali del Senato, con l'appoggio esplicito di tutti i partiti e con tutti i sigilli e i visti necessari. E' insomma giorno di festa per le cinque città, il più è fatto e il resto è affidato al Parlamento, da cui si sono avute promesse e impegni di rapida conclusione delle discussioni e delle votazioni.

Non si era letto o scritto che le province non avrebbero più dovuto esistere o quantomeno essere ridimensionate dalle competenze regionali, dal riassorbimento dei comprensori o dei circondari che fossero? E non è forse dimostrabile, in nove casi su dieci, che una semplice operazione di decentramento burocratico — la creazione di una sede staccata del provveditorato agli Studi, della succursale della Tesoreria di Stato, degli uffici dell'Inps o di una viceprefettura — potrebbe rimediare alla maggior parte degli inconvenienti che sono pretesto alla creazione di nuove province?

Nulla sembra più labile degli impegni e delle promesse di riforma della burocrazia: le nuove province nasceranno infatti proprio «anticipando» — come «presupposto fondamentale», si sostiene — la tanto auspicata «riforma delle autonomie locali». C'è anche da tener conto — osservano gli avversari di questo fiorire di nuove entità amministrative — che la nascita di una nuova provincia significa non soltanto creazione mediante duplicazione di centinaia di posti di lavoro burocratici, ma anche costruzione di nuovi palazzi, poltrone di prestigio e di comando da distribuire e una ragnatela difficilmente quantificabile di interessi, promozioni, spostamenti, spese.

Alle spalle delle cinque future nuove province, che ne sarà delle aspirazioni delle altre città? In Piemonte, oltre alla zona Verbano-Cusio-Ossola, mostrano ambizioni e segni di indipendenza anche Ivrea, Alba e Casale Monferrato; in Lombardia, la candidatura certa di Lecco e Lodi sembra aver tagliato un po' la strada ai sogni di Monza. Lo stesso forse capita in Emilia-Romagna, per il successo di Rimini, alle speranze che si erano manifestate a Faenza, Cesena e Imola. Nel Veneto c'è chi parla di Feltre. In Umbria, Orvieto sembra inquieta e così Civitavecchia nel Lazio. Di Avezzano in Abruzzo si è detto; nelle Puglie c'è chi spinge la candidatura di Barletta e in Basilicata — caso limite — il piccolo centro di Lagonegro (seimila abitanti soltanto) sembra voler l'autonomia da Potenza. Dopo la lontana Italia dei Comuni e quella più vicina delle Regioni, potrebbe cominciare l'epoca dell'Italia delle Province.

Sandro Doglio

L'agente di scorta di Da Empoli o i terroristi in fuga?

Il sopralluogo non rivela chi ha ucciso la br Monaco

Attesa la perizia balistica - L'economista ha lasciato l'ospedale

Roma. Nuovo sopralluogo degli inquirenti, ieri, sul luogo dell'attentato di venerdì scorso ad Antonio Da Empoli; nella sparatoria rimase uccisa la terrorista Wilma Monaco (Telefoto Ap)

ROMA — Disposto dal sostituto procuratore Franco Ionta, è stato compiuto ieri mattina in via della Farnesina un sopralluogo per avere un quadro più preciso dell'attentato compiuto venerdì scorso dalle Br contro Antonio Da Empoli e nel corso del quale era rimasta uccisa la brigatista Wilma Monaco. Il funzionario della Presidenza del Consiglio, che dopo l'attentato era stato ricoverato a «Villa San Pietro» per una frattura alla mano destra e con la coscia destra trapassata da un proiettile, ha lasciato ieri l'ospedale: continuerà la convalescenza nella sua abitazione.

Il magistrato, che aveva già ricevuto nei giorni scorsi i rapporti della Digos e dei carabinieri del reparto operativo e sentito i testimoni della vicenda, ha voluto, con questo sopralluogo, puntualizzare meglio alcuni aspetti: la dinamica del fatto con la dislocazione dei soggetti attivi (i terroristi) e passivi (Da Empoli e i testimoni) e la distanza che intercorreva tra loro, l'intenzionalità dei terroristi di uccidere o ferire la loro vittima; l'uccisione di Wilma Monaco.

Il dottor Ionta, inoltre, ha interrogato sul posto i testimoni: il giornalaio, un giovane medico che con la sua auto si era appena fermato vicino all'edicola, due persone che transitavano con la loro vettura proprio in quel momento, un professore e un alunno del vicino liceo scientifico Pasteur, accorsi dopo aver sentito gli spari.

Essi hanno spiegato le varie fasi dell'agguato, e cioè da dove sono arrivati due terroristi e dove erano appostati gli altri due, da dove sono partiti i primi colpi contro Da Empoli e dove il funzionario è caduto, la reazione dell'autista-guardia del corpo che, lasciata la vettura — che senza marcia ingranata ha percorso una ventina di metri andandosi poi a fermare contro un guard-rail alla sinistra della strada —, si è spostato sparando contro gli aggressori, la fuga degli attentatori e l'uccisione di una donna del commando.

Un funzionario della Digos ha aggiunto che in quei momenti il fuoco era incrociato: difficile, per il momento, dato che la pallottola è fuoriuscita, stabilire se sia stato il poliziotto a colpire Wilma Monaco o i suoi complici. Un quadro più esatto della situazione potrebbe aversi quando il magistrato riceverà il rapporto sulla perizia balistica che è ancora in corso.

Nell'eventualità che si accertasse che a colpire Wilma Monaco siano stati i suoi stessi compagni, contro di loro si configurerebbe l'accusa di omicidio. Se fosse stato l'agente, invece, ad ucciderla, si tratterebbe di uso legittimo delle armi e legittima difesa.

Palermo, insieme con il Comune, la Regione e altri enti

Anche la figlia di Buscetta parte civile contro la mafia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — *«E' una decisione molto importante e di grande valore giuridico»*. Così il sindaco Leoluca Orlando Cascio ha definito l'accettazione della costituzione di parte civile del Comune di Palermo da parte della Corte d'Assise al maxiprocesso alla mafia. L'intera città si schiera contro le cosche, chiede giustizia e vuol essere risarcita da chi, come osserva la Corte nell'ordinanza che accetta la parte civile (emessa dopo dodici ore di camera di consiglio nella notte tra lunedì e ieri), *«ha vilipeso l'immagine della città con clamore internazionale»*.

Ed aggiunge il sindaco: *«Si è riconosciuto che il Comune non solo può chiedere il risarcimento di danni materiali, ma ha titolo anche per rivendicare il ristoro della lesione di interessi diffusi come il danno dell'immagine e il diritto ad un equilibrato svolgersi della vita civile»*.

La parte civile sarà agguerrita. L'Avvocatura dello Stato rappresenterà la Presidenza del Consiglio e i ministeri degli Interni, Difesa, Tesoro, Finanze, Poste e Pubblica Istruzione nonché l'Ufficio italiano cambi. Nell'aula-bunker si schiereranno ufficialmente contro la mafia anche la Regione siciliana e l'Università di Palermo, ma non l'Amministrazione provinciale di Palermo e il Comune di Monreale. La costituzione di parte civile degli ultimi due, infatti, è stata rigettata, come quelle della Lega per l'Ambiente e del Coordinamento dei comitati antimafia.

«Bocciata» pure la parte civile di due nipoti del bandito Gaspare Pisciotta. Sui comitati antimafia la Corte ha rilevato che *«sono enti che perseguono scopi apprezzabili sul piano collettivo e sociale ma certo non si può evidenziare un danno diretto di alcun titolo»*.

Tra le parti civili i congiunti delle vittime, quelle dei tre figli del prefetto generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, Nando, Rita e Simona; dei genitori e dei fratelli di Emanuela Setti Carraro, la giovane moglie di Dalla Chiesa; della vedova e dei figli del vicequestore Boris Giuliano, del capitano dei carabinieri Emanuele Basile, di altre vittime della mafia.

E' stata infine accolta la costituzione di parte civile di Felicia Buscetta, figlia di Tommaso Buscetta e vedova di Giuseppe Genova, assassinato dalle cosche vincenti che vollero togliere di mezzo anche il genero di don Masino. La procura notarile è giunta in tempo: Felicia Buscetta è al sicuro a New York.

Ieri, giornata di pausa del maxiprocesso, non sono stati colti segnali di rilievo dal fronte della difesa, sconfitto dopo che sono state respinte in blocco le eccezioni di nullità prospettate nei giorni scorsi. Ma oggi si riprende.

Le nuove eccezioni riguardano la presunta incompetenza territoriale della Corte d'Assise di Palermo a giudicare folti gruppi dei 467 imputati. Tra costoro sono Pippo Calò, il tesoriere della mafia preso l'anno scorso a Roma, e i fratelli Giuseppe e Alfredo Bono, accusati tra l'altro di aver riciclato centinaia di miliardi a Milano. Tutt'e tre, secondo i loro difensori, sono processati per gli stessi reati a New York, Roma, Milano e Palermo. *«Mettetevi d'accordo e stabilite qual è il giudice naturale»*, sostengono in sostanza i difensori che puntano chiaramente allo stralcio della posizione dei loro clienti.

Antonio Ravidà

Processo-bis in libertà a giugno 25 imputati

PALERMO — Il tribunale della Libertà non ha concesso la proroga della carcerazione preventiva per 25 dei 310 imputati nel processo «bis» alle cosche mafiose di Palermo, tuttora in fase istruttoria. In seguito a questa decisione i 25 verranno posti in libertà per scadenza dei termini sulla carcerazione preventiva, nel prossimo giugno, cioè fra quattro mesi.

Dal processo a 467 imputati che si svolge nel bunker dell'Ucciardone è stata stralciata la posizione di 310 persone (cui se ne sono aggiunte 20) accusate di associazione per delinquere di tipo mafioso. Alcune sono anche incriminate per gli assassinii del presidente della Regione siciliana Pier Santi Mattarella, dell'on. Pio La Torre, segretario regionale del pci.

Segregata per 20 anni in una soffitta del Casertano

CASERTA — Elisa Fattore, 74 anni, ha vissuto segregata per oltre 20 anni nel sottotetto di una casa colonica a Caratiano di Gioia Sannitica, comune in provincia di Caserta.

La donna, rimasta col volto deturpato da un colpo di fucile da caccia circa 30 anni fa, era stata costretta da una sorella, Maria Filomena, di 64 anni, e dal cognato, Antonio Di Lella, di 55, a vivere in un ambiente angusto, privo di riscaldamento e provvisto solo di un bugliolo e di fatiscenti suppellettili.

Secondo quanto hanno accertato i carabinieri della tenenza di Piedimonte Matese, la Fattore sarebbe uscita dalla soffitta solo per qualche giorno all'anno, d'estate. I carabinieri hanno fatto irruzione nella casa colonica in seguito alle segnalazioni di alcuni passanti che avevano udito lamenti provenire dalla soffitta.

Elisa Fattore è stata ricoverata in precarie condizioni di salute nell'ospedale di Piedimonte Matese.

Milano, protesta e qualche incidente per il giovane ucciso da un agente

Migliaia di studenti in corteo per Luca

MILANO — Diverse migliaia di studenti (15 mila, secondo gli organizzatori) hanno partecipato ieri alla manifestazione di protesta per la morte di Luca Rossi, il giovane ucciso da un poliziotto mentre stava aspettando l'autobus. «Così viene ucciso un giovane di vent'anni a Milano... Addio Luca»: questo lo striscione bianco e azzurro che apriva il corteo.

Dietro, gli striscioni delle scuole, in particolare quello dell'liceo di Bollate, l'istituto frequentato da Luca prima d'iscriversi a filosofia, e molte bandiere listate a lutto, di dp, partito in cui Luca militava da diversi anni.

Il corteo, partito da piazza Santo Stefano, davanti all'università statale, ha attraversato il centro cittadino, per finire in piazza della Scala. Qui, Luca Rossi è stato ricordato. E' stato il momento più commovente della manifestazione. I suoi compagni dell'liceo e dp hanno parlato dell'impegno di Luca, non solo politico ma anche umano: l'aiuto che dava agli handicappati, la sua tolleranza, il rifiuto della violenza, il suo *«credere sino in fondo in ciò che diceva e faceva»*.

Alla manifestazione hanno voluto partecipare anche i genitori di Luca: la madre Adele, che non riusciva a trattenere le lacrime, il padre Carlo, che, facendosi forza, ripeteva: *«Spero che la sua morte serva a qualcosa, che non ci siano più morti così»*.

Contro *l'«imbarbarimento della vita civile»*, contro *«l'emergenza e le leggi speciali»*, *«l'uso arbitrario delle armi»*, erano puntati gli slogan e i volantini distribuiti al corteo. Nessun incidente di rilievo ha turbato la manifestazione: solo davanti alla prefettura, il lancio di alcune monetine ha provocato la rottura di vetri, con il ferimento, in modo lieve, di una passante e di un impiegato. Le forze dell'ordine hanno controllato il corteo in modo discreto, anche quando un gruppo di giovani, staccandosi dal grosso del corteo, si è recato davanti alla questura chiedendo le dimissioni del questore.

Sul fronte delle indagini, poche le novità. La Procura ha inviato, per ora, una comunicazione giudiziaria all'agente che ha sparato: il reato ipotizzato è quello di omicidio colposo, ma è possibile possa cambiare nel corso delle indagini. Si aspettano, infatti, gli esiti degli esami: l'autopsia sul corpo di Luca Rossi e la perizia balistica che avrà tempi più lunghi.

Si stanno cercando possibili testimoni all'episodio all'origine dell'omicidio, cioè la rissa tra automobilisti, per sedare la quale l'agente sarebbe intervenuto, e poi l'aggressione che avrebbe subito ad opera di due teppisti. Sembra che la polizia sia riuscita a rintracciare alcune persone che hanno assistito al fatto: ieri, in questura, ci sono stati alcuni interrogatori.

Particolari importanti da chiarire e se l'agente abbia veramente sparato contro la vettura che cercava d'investirlo, o se, invece, abbia mirato all'auto quando questa si allontanava e l'episodio era perciò già concluso.

Susanna Marzolla

Fermati 23 clandestini a Trieste

TRIESTE — Ventitré cingalesi fra cui un minore e tre cittadini dello Sri-Lanka sono stati fermati dalla polizia di frontiera dopo che avevano attraversato clandestinamente il confine italo-jugoslavo in provincia di Trieste.

I cingalesi sono stati intercettati da una pattuglia nei pressi del valico di Pese, dove erano giunti con due taxi, accompagnati da un pregiudicato jugoslavo.

Per l'espatrio clandestino avevano versato alla «primula rossa» jugoslava 150 dollari ciascuno.

Il direttore prof. Francesco Marino, Aiuti ed Assistenti della I Clinica chirurgica partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

— Torino, 25 febbraio 1986.

La Clinica Neurochirurgica dell'Università di Torino partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

— Torino, 25 febbraio 1986.

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

— Torino, 25 febbraio 1986.

PROFESSOR Gian Lorenzo Lorenzi

— Torino, 25 febbraio 1986.

(Segue da pagina 6)

Gian Lorenzo Lorenzi

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

— Torino, 25 febbraio 1986.

(Continua a pag. 8)

CONGRESSO — Pesano meno i settori industriali, cresce il terziario

La Cgil cambia (e invecchia)

I pensionati sono un terzo degli iscritti; rispetto all'81 sono aumentati di 432 mila - I meccanici sono invece calati dal 12,37 al 9,94%, ma cercano di esercitare l'«egemonia delle idee» - Lo scontro sul nucleare attraversa le federazioni

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — I pensionati sono ormai oltre un terzo degli iscritti alla Cgil. Rispetto all'ultimo congresso del 1981, sono passati dal 25,81 per cento al 35,25 per cento della forza globale della confederazione con un aumento di oltre 432 mila tessere. In quattro anni hanno aderito alla Cgil tanti pensionati quanti sono gli iscritti al potente sindacato dei metalmeccanici che oggi, però, rappresenta solo il 9,94 per cento della Cgil contro il 12,37 per cento del 1981 avendo perduto oltre centomila tessere.

Tutte le grandi categorie (esclusa la funzione pubblica che ha registrato un lieve incremento) hanno perso posizioni rispetto al congresso del 1981 e la Cgil deve ringraziare i pensionati se non è scesa a 4 milioni di tessere: oggi gli iscritti sono 4.592.014 contro 4.595.011 di quattro anni addietro.

I pensionati, comunque, non eserciteranno completamente il loro enorme potere congressuale. «Noi — dice il segretario generale della categoria, Arvedo Forni — avremmo avuto diritto a 256 delegati ma ne abbiamo eletti solo 152 perché un altro centinaio di posti li abbiamo lasciati a operai, attivisti, dirigenti e funzionari periferici». Al congresso i pensionati andranno a chiedere «il ripensamento e la riforma dello Stato sociale»: «Le pensioni, la sanità e l'assistenza — afferma Forni — non sono la causa dello sfascio dei conti dello Stato. Lo stesso Agnelli ha sottolineato che non spendiamo più degli altri; noi spendiamo malissimo e ciò crea un diffuso malcontento».

Nel congresso dei pensionati la scelta favorevole alle centrali nucleari è prevalsa per una cinquantina di voti. I metalmeccanici, invece, nonostante che il leader Garavini si sia dichiarato «nuclearista», nonostante che ci siano aziende che devono lavorare di notte quando l'energia costa meno, nonostante che alcune ditte abbiano dovuto chiudere, hanno detto no al nucleare. Anche i tessili hanno giudicato inutile produrre energia elettrica con le centrali nucleari. Il settore del legno le ha accettate: tra i braccianti la tesi «nuclearista» ha vinto per sei voti; analogo l'orientamento dei chimici e dei servizi, con alcune modifiche.

Il leader dei metalmeccanici Cgil, Sergio Garavini

Il nuovo volto della Cgil

Andamento iscritti principali categorie

CATEGORIE	1981	% SU CGIL	1985	% SU CGIL
Meccanici	568.708	12,37	456.077	9,94
Braccianti	519.038	11,29	418.081	9,91
Funz. pubblica	383.025	8,33	409.121	8,71
Edili e affini	453.081	9,86	295.092	6,41
Trasporti	240.320	5,23	222.665	4,84
Tessili	253.781	5,52	196.734	4,26
Chimici	235.033	5,11	183.690	4,00
Servizi	183.234	3,99	180.182	3,92
Pensionati	1.185.307	25,81	1.619.134	35,25

La Cgil nel 1981 aveva in totale 4.595.011 iscritti; alla fine del 1985 ne aveva 4.592.014.

Il sindacato di domani (secondo la tesi, non priva di suggestione, di Garavini) sarà ancora industriale perché negli altri settori, dall'amministrazione pubblica ai servizi, si stanno sviluppando sistemi di lavoro e si applicano criteri di efficienza simili a quelli delle fabbriche. A giudizio di Pascucci, segretario generale del sindacato dei servizi, «l'industria lunga inventata da Garavini non è una risposta ai problemi». «Noi dobbiamo realizzare una revisione delle politiche rivendicative per raggiungere il 50 per cento dei lavoratori dei servizi che oggi non sono toccati dal sindacato».

I tessili, a loro volta, non condividono l'affermazione che tutto il sindacato industriale è in ritardo e in crisi. «I tessili — afferma il segretario generale Amoretti — hanno dovuto mettere le mani nelle ristrutturazioni prima di tutti e da molti anni. Per noi il dibattito che c'è nella Cgil sulla utilizzazione degli impianti è già risolto: abbiamo difeso l'occupazione con turni al sabato ed anche alla domenica, in cambio di riduzioni degli orari; abbiamo, con accordi specifici, persino il lavoro notturno per le donne».

Anche i braccianti accettano la flessibilità nell'uso della forza lavoro. «Contiamo — dice il segretario Lana — di presentare la piattaforma contrattuale al più presto su una linea che non eluda i problemi: diffusione dell'innovazione come scelta strutturale, non come maledizione; gestione flessibile dell'orario e del mercato del lavoro. Però vogliamo che queste cose siano contrattate, non affidate all'impresa».

Per gli edili, che hanno perso 80 mila addetti nell'ultimo anno, l'occupazione si difende e si sviluppa con due strumenti: «Potrebbero sorgere tanti nuovi cantieri — afferma il segretario della categoria, Tonini — se appena si sbloccassero i residui passivi che, nella sola Sicilia, ammontano a oltre 13 mila miliardi. Poi bisogna ammodernare la pubblica amministrazione che governa la spesa e abolire tutti gli impacci burocratici. Per non distruggere risorse dobbiamo realizzare il binomio: costi certi e tempi di realizzazione certi».

«L'industria, anche ridimensionata — afferma il segretario dei chimici, Cazzola — conserverà sempre un ruolo centrale. Però mi sembra una forzatura sostenere che tutto diventerà industria. La polemica tra contrattazione centralizzata e contrattazione articolata è una cosa astratta. Bisogna cercare un equilibrio difficile con la consapevolezza che per ricostruire il potere sindacale non basta la contrattazione ma bisogna impostare un nuovo disegno di relazioni industriali».

I metalmeccanici, ridimensionati dalla crisi come forza numerica, cercheranno di esercitare «l'egemonia delle idee» su tre punti indicati da Garavini: «1) Una scelta chiara per la ripresa del ruolo contrattuale del sindacato. 2) Una proposta reale di cambiamento della politica economica che dia concretezza al "patto per il lavoro", sostenuta da una forte iniziativa politica anche di lotta. 3) Un metodo di direzione del sindacato che non sia più personalizzato ma di squadra, con un rapporto sistematico con i lavoratori, dalle assemblee fino al referendum».

Sergio Devecchi

E' definitiva la contingenza semestrale

ROMA — Il disegno di legge del ministro De Michelis che estende al settore privato la scala mobile semestrale già in vigore per il pubblico impiego è stato approvato dalla commissione Lavoro della Camera. Il testo trasmesso dal Senato, ha ricevuto il consenso dei deputati in sede legislativa e quindi definitiva.

TRIBUNALE DI VERCELLI

Esecuzione immobiliare N.10/84 promossa da: ISTITUTO S. PAOLO TORINO contro BOSSO Giancarlo.

Si rende noto che il giorno 25-3-1986 ore 9,30 dinanzi al G.E. dr. La Rosa avrà luogo la vendita con incanto dei seguenti beni immobili pignorati a Bosso Giancarlo:

«In Comune di Vercelli, contrassegnati alla partita 11564 N.C.E.U., F. 88, n. 78, 203, 321, via Bassano 9, P.T. 1 cat. D/7 R.C. L. 11,00 - coerenze: a notte conSégheria Piemontese e cortile Cervetto, a mattina con slargo via R. Restano e Comune di Vercelli, a giorno con slargo di via Bassano e Comune di Vercelli, a sera con proprietà Corradino e Casalino».

La vendita avverrà alle seguenti condizioni:

1) gli immobili saranno posti all'incanto in un solo lotto, al prezzo di L. 182.000.000, così determinato dall'esperto;
2) ogni offerente dovrà presentare in assegno circolare la somma di L. 500.000 per cauzione e di L. 500.000 per spese, entro le ore 12,00 del giorno precedente l'incanto, mediante deposito di essa nella cancelleria;
3) le offerte in aumento non potranno essere inferiori a L. 200.000;
4) l'aggiudicatario, entro il termine di giorni trenta dall'aggiudicazione, dovrà depositare il prezzo, dedotta la cauzione già prestata, in un libretto di deposito giudiziario vincolato al giudice dell'esecuzione.

Vercelli, 21 dicembre 1985.

IL CANCELLIERE (Michele Maggi)

TRIBUNALE DI VERCELLI

Esecuzione immobiliare n. 30/81 promossa da: CASSA DI RISPARMIO DI VERCELLI contro SCAGLIA Romano e FOLGHERA Laura.

Si rende noto che il giorno 9-4-1986 ore 10,00, dinanzi al G.E. avrà luogo la vendita con incanto dei seguenti beni immobili.

In Varallo:

a) appartamento e autorimessa compresi nel fabbricato denominato «Condominio Giardino» Lotto 1° - in viale Cesare Battisti, censiti al N.C.E.U., appartamento alla partita 1968 - foglio 83 n. 66/1, cat. A/2 classe 1°, vani 4,5 R.C. 1215;
l'autorimessa alla partita 1717 foglio 83 n. 61/4, cat. C/6, classe 4 mq 13 R.C. 105;
b) appartamento ed autorimessa compresi nel complesso edilizio denominato «Condominio Nigritella» - fabbricato B - censiti: l'appartamento alla partita 1698, foglio 83 n. 68/1; cat. A/2, classe 1°, vani 5,5 R.C. 1485;
l'autorimessa alla partita 1698 foglio 83 n. 68/10 cat. C/6 classe 4 mq 22 R.C. 178;
c) appartamento ed autorimessa compresi nel complesso edilizio denominato «Condominio Nigritella» - fabbricato B; censiti l'appartamento: alla partita 1698 foglio 83; n. 68/2, cat. A/2 cl. 1, vani 5,5 R.C. 1485;
l'autorimessa alla partita 1698, foglio 83, n. 68/9 cat. C/6, classe 4 mq 16 R.C. 129;
d) autorimessa compresa nel fabbricato «Condominio Monte Rosa» - «Fabbricato A» censita alla partita 1698 foglio F3, n. 52/9, cat. C/6, classe 4 mq 12 R.C. 97.

La vendita avverrà alle seguenti condizioni:

1) gli immobili saranno posti all'incanto in quattro lotti:
— 1° lotto meglio indicato alla lettera a) nella prima parte della presente ordinanza al prezzo complessivo di L. 51.000.000 (diconsi cinquantunmilioni);
— 2° lotto meglio indicato alla lett. b) al prezzo di L. 89.000.000 (diconsi ottantanovemilioni);
— 3° lotto meglio indicato alla lett. c) al prezzo di L. 65.000.000 (diconsi sessantacinquemilioni);
— 4° lotto meglio indicato alla lett. d) al prezzo di L. 9.000.000 (diconsi novemilioni);
2) ogni offerente dovrà prestare in assegno circolare la somma di L. 500.000 (diconsi cinquecentomila lire) per cauzione e L. 500.000 per spese; entro le ore 12 del giorno precedente l'incanto; mediante deposito nella Cancelleria;
3) le offerte in aumento non potranno essere inferiori a L. 200.000;
4) l'aggiudicatario, entro il termine di giorni 30 dall'aggiudicazione, dovrà depositare il prezzo, dedotta la cauzione, già prestata, in un libretto di deposito giudiziario vincolato al giudice dell'esecuzione.

Vercelli, 23 dicembre 1985.

IL CANCELLIERE (Michele Maggi)

Visentini annuncia un decreto diverso dal precedente

Ci sarà una nuova Irpef

Qualche concessione forse ai comunisti, ma nella maggioranza c'è chi vuole contropartite

ROMA — Il nuovo decreto sull'Irpef, che il governo farà tra pochi giorni, potrebbe non essere del tutto uguale a quello che viene lasciato decadere perché i franchi tiratori, nel voto alla Camera di giovedì scorso, l'hanno stravolto. «Vede che qui nessuno ha dei puntigli, e tantomeno li ho io» ha detto ieri mattina il ministro Bruno Visentini, di fronte alla commissione Finanze e Tesoro della Camera. Ma l'ammontare totale degli sgravi Irpef, secondo il governo, deve tornare alla cifra stabilita in origine.

Oggi, nell'aula di Montecitorio, il discorso potrebbe farsi più chiaro. I partiti della maggioranza proporranno di rinviare in commissione il vecchio decreto, che scade fra una settimana, anziché continuare ad esaminarlo con le modifiche proposte dai comunisti e introdotte grazie ai franchi tiratori: sarà un espediente per guadagnare tempo, in attesa del nuovo decreto.

Ma la novità di ieri, in questo dibattito in commissione al quale sono intervenuti anche tre capigruppo, è che il clima politico alla Camera è cambiato, e i teatrali scambi di accuse tra maggioranza e opposizione dopo il voto di giovedì sono stati messi da parte, o addirittura deplorati. «Io sono stato più sobrio — fa notare Visentini — sono stato "Bruno il taciturno"».

Nessuno nella maggioranza ha più affermato che «i comunisti vogliono coprire gli sgravi Irpef aumentando la benzina a 1800 lire»; anzi, si è riconosciuto che ciò era infondato. D'altra parte, il pci non chiede che si accettino in blocco gli effetti del voto a sorpresa di giovedì (oltre 3000 miliardi di sgravi fiscali in più), ma solo che «se ne tenga seriamente conto»; si ha la conferma che i franchi tiratori hanno giocato un tiro mancino anche a loro, facendo trionfare un emendamento sul quale non si aspettavano di prevalere e un subemendamento presentato per pura propaganda.

Il presidente dei deputati comunisti, Giorgio Napolitano, ha riconosciuto che non si può costruire una politica economica alternativa, quale sarebbe quella con il decreto modificato, sulla base di due votazioni. Un «malessere» nella maggioranza però esiste e il governo ne dovrebbe tenere conto, perché il nuovo decreto abbia vita più facile.

Andando al sodo, il pci fa tre richieste concrete: 1) abbassare, nel nuovo decreto, l'aliquota del 29% sullo scaglione dai 12 ai 30 milioni (un punto debole secondo lo stesso Visentini, che vorrebbe cambiarlo «forse già dall'anno prossimo»); 2) introdurre in qualche modo un riconoscimento che si debba intervenire, anno per anno, contro il «drenaggio fiscale»; 3) parità di trattamento fra tutti i tipi di redditi ai livelli più bassi.

Un «avvicinamento» tra le posizioni della maggioranza e dell'opposizione l'ha chiesto soprattutto il capogruppo del psi, Rino Formica. Però accogliere alcune richieste del pci potrebbe aprire la via ad altre richieste nell'ambito della maggioranza. C'è il problema del costo. «Abbassare di un punto l'aliquota del 29% — riconosce il deputato indipendente Vincenzo Visco, esperto fiscale dell'opposizione di sinistra — comporta un onere di 1500 miliardi; una soluzione meno costosa potrebbe essere trovata tornando al meccanismo del minimo imponibile, adottato dallo stesso Visentini nel disegno di legge di ottobre».

Stefano Lepri

La Camera approva oggi la finanziaria

ROMA — La Camera darà oggi il «sì» definitivo alla legge Finanziaria. Si concluderà così un estenuante iter parlamentare andato avanti per più di quattro mesi. Ieri la commissione Trasporti di Montecitorio ha dato parere favorevole in sede preventiva alla modifica all'articolo 10, votata dal Senato, che prevede l'abolizione degli sconti ferroviari ad ex deputati, alcune categorie di alti funzionari dello Stato, prelati.

Queste agevolazioni erano state introdotte a Montecitorio nel precedente esame della Finanziaria. Fu una delle tante votazioni a sorpresa che hanno visto governo e maggioranza andare sotto. L'emendamento suscitò immediate proteste e il Senato per una «questione morale» decise di cancellare gli sconti. Oggi toccherà alla Camera nell'ultima votazione in assoluto per questo travagliato provvedimento.

Sempre alla Camera, è proseguito in Commissione l'esame del decreto legge sulla Tasco, la nuova tassa comunale. Ma ormai è inevitabile la presentazione di un provvedimento-bis.

TRIBUNALE DI TORINO

VENDITA DI IMMOBILI CON INCANTO

Esecuzione n. 2/81 contro: S.a.s. A.S.T.O. Ausiliari Sud Terme Organiche di Cesare Chiabotti e C.

Il giorno 13-3-1986 alle ore dodici avanti al giudice dr. Grassi si procederà alla vendita a pubblico incanto dei seguenti beni:

LOTTO A: in S. Ambrogio di Torino, via Pavitesi, senza numeri civici, area industriale, recintata, di sup. cat. mq 16.195 - Nel cat. terr. partite 4009 e 4198, foglio n. 2, numeri dal 130 a 139 e 276; comprendente 5 fabbricati ed alcuni casotti per le elettropompe e tutti gli impianti, macchinari e fondami esistenti, nelle condizioni in cui si trovano.

LOTTO C: impianto idroelettrico Villa Quagliotti, inattivo dal 1964 e mancante di parte delle opere murarie, delle attrezzature e del macchinario. Ha lo sviluppo di circa ml. 2300, con origine in Comune di S. Ambrogio in prov. di Torino, dal fiume Dora Riparia e termine nello stesso fiume in Comune di Avigliana. Comprende la traversa di derivazione, in gran parte aggirata ed asportata dal fiume e che serve anche altri utenti, il canale derivatore in muratura di calcestruzzo gli edifici di incile, regolazione, sfioratore e scarico, le vasche di carico delle turbine, il fabbricato della centrale e parte del macchinario idraulico ed elettrico allo stato di residuati ed il canale di restituzione in terra. Nel catasto terreni di S. Ambrogio partita 2879 foglio 16, n.ri 120, 234 e 236, f. 17 n.ri da 115 a 117, da 124 a 126 per complessivi ha. 1,7893; nel Comune di Avigliana al F. 10, n.ri 127, 129, 134, 163, 197, 198, 199, 210, 211, 221, 228, 231, 388 e 389 di complessivi ha. 2,4789; nel NCEU risulta censito solo il fabbricato della centralina alla part. 510; F. 10, n. 210, Cat. D/1.

LOTTO D: Terreno pianeggiante in Comune di Avigliana, con accesso dalla strada nazionale Torino-Susa a mezzo della strada comunale dei Vernetti, adiacente alla villa Quagliotti. In catasto terreni è censito prato irriguo di 2° classe, della sup. di ha. 1,3521 f. 10, n. 125, 126, 131, 132, 229 e 230.

Prezzo base L. 320.000.000 per il lotto A; L. 160.000.000 per il lotto C e L. 12.500.000 per il lotto D.

Aumenti minimi L. 20.000.000 per il lotto A; L. 10.000.000 per il lotto C e L. 500.000 per il lotto D.

Depositi per cauzione e spese: 25% del prezzo base da versarsi almeno due giorni prima dell'incanto, mediante assegno circolare trasferibile intestato alla «Cancelleria Esecuzioni Immobiliari del Tribunale di Torino».

Versamento del prezzo entro giorni 40 dall'aggiudicazione.

Atti relativi alla vendita consultabili in Cancelleria Esecuzioni.

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA i.e. dr. Umberto Pistone

Azionisti Westland resi noti tutti i nomi

LONDRA — La Westland ha reso noti ieri i nomi di quasi tutti i maggiori azionisti. Il 30,35% delle azioni risulta suddiviso (nelle proporzioni indicate fra parentesi) fra le seguenti aziende: Actrainst, Canberra (4,9%); Sterling Trust, Ginevra (4,88); Rothschild Bank, Zurigo (4,76); Les Fils Dreyfus, Svizzera (3,65); Gulf Occidental Investment, Ginevra (1,38); Banque Les Fils Dreyfus, Les Fils Dreyfus, Lynx Marketing, Panama (1,18).

La Westland ha poi reso pubblici quelli che ritiene siano altri importanti azionisti per una quota complessiva del 54,30%. Eccoli: Internazionale Holding Fiat (4,99%); United Technologies, Usa (4,97); il magnate elicotteristico inglese Alan Bristow (17,83); Hanson Trust (14,89); Mg (7,55); United Scientific Holdings (4,77). Fiat e United Technologies sono le società che hanno visto accolta la loro offerta di salvataggio per la Westland e che ne diventeranno gli azionisti principali. (Agi)

Dopo le proposte di Ciampi il maggior ostacolo è la contrattazione separata

La vertenza della Banca d'Italia sembra giunta alla stretta finale

ROMA — E' matura per una conclusione rapida, nonostante le bizze di alcuni sindacati, la lunga vertenza per il rinnovo del contratto dei novemila dipendenti della Banca d'Italia. Le ultime proposte avanzate dal governatore Ciampi non sono certamente trascurabili sotto il duplice profilo economico e normativo. Le federazioni bancari della Cgil e della Cisl sono pronte a firmare se per i dirigenti si acquisisce il principio della «contrattazione separata» (così come per i medici) e non quello del «contratto separato».

Anche la Cida, che rappresenta gran parte del personale direttivo, è disponibile per chiudere la controversia, ma insiste per ottenere il «contratto separato». I sindacati autonomi Fabi e Snalbi, nonché la Uil-bancari, continuano a dichiararsi insoddisfatti, premono per ottenere ulteriori concessioni, minacciano la ripresa delle agitazioni a partire dai primi di marzo.

Intanto, tutte le categorie impegnate nei rinnovi, in particolare quelle di settori affini, seguono con interesse gli sviluppi della vicenda che potrebbero avere serie ripercussioni sull'avvio delle varie trattative, data l'autorevolezza dell'Istituto di emissione nella faticosa funzione di datore di lavoro. Con attenzione non minore gli organi di vigilanza seguono l'esito dello scontro tra banca e sindacati, riservandosi di verificare al momento opportuno la sussistenza o meno di talune condizioni basilari, come il reale rispetto delle compatibilità economiche più volte richiamate dal governo e dallo stesso Governatore.

La Banca d'Italia precisa che gli aumenti tabellari degli stipendi, contenuti nella sua ultima offerta, rispettano «i limiti fissati dalla politica economica del Paese», in particolare il tasso effettivo di inflazione (8,6%) per il 1985 e il tasso programmato del 6% per il 1986. Cioè, le percentuali di incremento variabili fra il 14% e circa il 20%, a seconda delle categorie, si riferiscono comunque a due anni. Il caso atipico del 25%, riscontrabile per il funzionario di seconda categoria, è giustificabile — secondo la Banca — con «l'esigenza di reperire sul mercato risorse in possesso di particolari requisiti professionali».

L'aspetto non chiaro è, invece, se i limiti fissati alla contrattazione siano o meno osservati (sembra proprio di no) quando agli aumenti retributivi, che già sfiorano lo sfondamento dei tetti, si aggiungano i costi onerosi delle altre concessioni: riduzione di orario che inciderebbe per circa il 3%, conglobamento del 20% delle spese di rappresentanza, ritocchi di vari compensi e indennità, non pochi effetti indotti della riclassificazione piuttosto consistente.

Anche per questo, osserva il segretario nazionale della Federazione bancari della Cisl (Fiba) Dario Moscatelli, «adesso è indispensabile indirizzare gli sforzi di tutti verso la conclusione del rinnovo contrattuale: per quanto ci riguarda, abbiamo più volte espresso e lo riconfermiamo che l'attuale vertenza può considerarsi conclusa, trovando una mediazione (analoga a quella dei medici) sul problema del contratto dei dirigenti».

Alludendo, poi, ai pericoli che si profilano all'orizzonte, Moscatelli aggiunge: «In tal modo forse corriamo il rischio di essere strumentalizzati da parte di chi si ritiene il "solo paladino" dei lavoratori, ma è un rischio che vogliamo correre in quanto siamo certi che una rapida chiusura allontanerebbe possibili conseguenze negative che sono sembrate emergere in questi giorni».

Gian Carlo Fossi

Sulle pensioni martedì vertice di maggioranza

ROMA — Il ministro del Lavoro De Michelis è alla ricerca di un'ultima intesa sulla contestata riforma delle pensioni. La strada per l'accordo sembra finalmente vicina, salvo sempre probabili sorprese. Per martedì prossimo il ministro ha convocato una riunione di maggioranza nella fondata speranza di sciogliere i nodi ancora aperti dell'autonomia degli enti di gestione, dei fondi integrativi e del fondo integrativo per le casalinghe.

Al vertice De Michelis presenterà la nuova bozza del testo di riforma che, se accolta dalla maggioranza, potrà essere discusso e votato dalla «speciale» commissione parlamentare entro l'11 marzo, data di scadenza del mandato alla Commissione stessa.

Ieri sera c'era molto ottimismo in giro ed erano in molti a giurare sul «miracolo» del voto l'11 marzo. Ma sarà bene aspettare l'esito del vertice di martedì prossimo. De Michelis, comunque, ha già dato il suo assenso al testo sulla ristrutturazione dell'Inps messo a punto dalla Commissione.

(Segue da pagina 8)

Dopo lunga agonia cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Pasqualina Prina ved. Risso

Lo annunciano con grande tristezza: figlie, genero, nipoti, pronipoti e parenti tutti. Un sentito ringraziamento alla professoressa Irene Mathis e alla signora Pina Giacobbo per le amorevoli e assidue cure prestate. Funerali giovedì 27 ore 9,30 parrocchia Santa Teresina.
— Torino, 25 febbraio 1986.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Enrichetta Busso

Lo annunciano la mamma Maria, il fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. La cara salma partirà dall'ospedale Maria Vittoria il 27 corrente mese alle ore 9 per Roccaforte Prae ove avranno luogo i funerali alle ore 10,30 nella parrocchia Santissima Trinità. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 febbraio 1986.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Enrichetta Aiclati ved. Audisio

L'annunciano i figli Margherita e Lorenzo con le rispettive famiglie. Funerali giovedì 27 corr. alle ore 15,30 nella parrocchia Santa Maria Goretti. Il Santo Rosario verrà recitato in parrocchia questa sera, mercoledì, alle ore 19. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 febbraio 1986.

E' mancato improvvisamente l'

arch. Corrado Ferraris

Ne danno costernati il triste annuncio la moglie Luciana, le mamme Anni, i fratelli Federico e Giorgio, la cognata Mariangiola e le nipoti Paola ed Emanuela. I funerali avranno luogo giovedì 27 alle ore 15,30 presso la cappella dell'Ospedale Maggiore di Bergamo.
— Bergamo, 25 febbraio 1986.

Cristianamente è mancato

Pietro Zucco (nonno Peo)

Ne danno dolorosa annuncio le figlie [illegible], i generi, i nipoti [illegible], Costanza e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla signora Maria. Funerali giovedì 27 c.m. ore 15 ospedale Cottolengo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 febbraio 1986.

Partecipano al dolore la famiglia Frola.

E' mancato ai suoi cari

geometra Renzo Tirassa

anni 57

L'annunciano la moglie Mimi, la figlia Lorenza con Claudio e Federica, la mamma Agnese, la zia Marina, la sorella Carla e famiglia, cognati, parenti tutti. Funerali in Valperga giovedì 27 ore 15 dall'abitazione. Un grazie sentito al dottor Balocco.
— Valperga, 25 febbraio 1986.

Ines, Bruno e Gabriella Chiapello partecipano al dolore di Renzi e famiglia.

Ricordano con affetto il COLLEGA i geometri:

Giuliano Antonino
Roberto Bergese
Sergio Bertolo
Gianfranco Bogni
Piero Carbonatto
Riccardo Chiapperino
Antonino Chou
Giacomo Cola
Aldo Mattioda
Maurizio Quaglione
Franco Rignale
Walter Tosco
Florenzo Tempesta
Giovanni Tinelli
Vincenzo Vallaro
Elio Visano

Giovanni, Paola Barra
Luigi, Carmelina Villano
partecipano al lutto.

Cristianamente è mancata

Teresa Natta ved. Balette

anni 90

Addolorati l'annunciano i figli [illegible], generi, nuore, nipoti, pronipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo nella chiesa di San Giorgio alle ore 9,30 di giovedì 27 febbraio 86. La cara salma sarà tumulata nel cimitero di Verrua.
— Torino, 25 febbraio 1986.

RINGRAZIAMENTI

[illegible] ringrazia il presidente della Corte di Appello, il procuratore generale, il presidente ed i consiglieri dell'Ordine Forense, magistrati, colleghi, amici ed assistiti dell'avvocato

Piero Auberti

e quanti ne hanno onorato la memoria.
— Torino, 25 febbraio 1986.

La famiglia Gally ringrazia tutti coloro che di persona, con preghiere, scritti e fiori hanno partecipato al suo dolore per la perdita della cara mamma

Giuseppina Gally

La Messa di trigesima verrà celebrata mercoledì 19 marzo, ore 8,30, nella chiesa parrocchiale di Ferro Canavese.
— Torino, 25 febbraio 1986.

ANNIVERSARI

1983 — 1986

Jole Pagella in Vione

Ti ricordano con immenso amore. Renato, Franco, Roberto, Fiorella con la piccola Serena, fratello, cognata, cognato, nipoti.

rag. Giuseppe Gili

Con affetto e rimpianto lo ricordano il figlio e la moglie.
— Torino, 25 febbraio 1986.

1974 — 1986

Giacomo Delza

Moglie e figli con immutato affetto e rimpianto.

1986 — 1986

Fiorina Garda

Carissima [illegible].

1983 — 1986

Giorgio Garosci

Sei nel nostro cuore con immutato affetto. S. Messa giovedì 27 febbraio ore 16 parrocchia Crocetta.

Nel trigesimo dell'improvvisa scomparsa di

Maria Luisa Cazzola Hofmann

verranno celebrate Sante Messe sabato 1° marzo a Torino, nella chiesa di Santa Cristina alle ore 11,30, a Sauze nella chiesa parrocchiale di San Bernardino alle ore 16. I parenti tutti ringraziano quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.
— Torino, 25 febbraio 1986.

CITTA' DI VENARIA

Provincia di Torino

Avviso di gara d'appalto

OGGETTO: Appalto a licitazione privata in diverse, [illegible] lavori di manutenzione straordinaria degli stabili di proprietà comunale per l'anno 1986.

— Importo a base d'asta L. 585.700.000.
— Procedura di aggiudicazione: art. 1/a della Legge n. 14 del 2/2/1973, art. 5 della Legge n. 741 del 10/12/1981, modificato con Legge n. 687 dell'8/10/1984; art. 73-c del Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato n. 827 del 23/5/1924.
— Le Ditte interessate, iscritte all'A.N.C., Cat. 2, per importo uguale o superiore all'importo base d'asta, potranno inoltrare domanda di invito, in bollo da L. 3000, alla Città di Venaria Reale - Ufficio Segreteria Appalti, entro 15 giorni dalla data della presente pubblicazione.
— Le domande non vincolano l'Amministrazione appaltante.
— L'opera verrà finanziata dalla Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale.

Venaria, lì 26 febbraio 1986.

L'ASSESSORE AI LL.PP. (Aldo Basile)

PRETURA FOSSANO

Il Pretore in data 17.12.85 ha pronunciato la seguente sentenza contro:

Peretta G. Battista n. Cengio 4.7.43 res. Laigueglia.

IMPUTATO

del reato di cui all'art. 116 n. 2 R.D. 21.12.1933 n. 1736, per aver emesso l'assegno bancario di L. 700.000 tratto su Istituto Bancario «Nuovo Banco Ambrosiano», senza che presso il trattario esistesse la somma sufficiente.
In Fossano, il 24.6.85.
Recidiva specifica. Ipotesi grave.

OMISSIS

Dichiara l'imputato responsabile del reato ascritto e, lo condanna alla pena di L. 500.000. Spese e tassa. Fa divieto all'imputato di emettere assegni bancari e postali per il periodo di anni uno e ordina la pubblicazione della sentenza sul quotidiano «La Stampa».
Estratto conforme.

Il Cancelliere
Radicati

MERCATI INQUIETI Il biglietto verde scende a quota 1533, intorno al greggio è tempesta

Dollaro e petrolio ancora in caduta libera nel governo si litiga sullo «sconto Opec»

Colpi di piccone contro lo zoccolo

In cinque mesi di logorante dibattito sulla legge finanziaria il Parlamento ha variato di appena 1500 miliardi il deficit complessivo (di oltre 110 mila) previsto dal governo per il 1986. Oggi pochi ministri, riuniti in un apposito comitato dei prezzi, hanno il potere di incidere, con semplici provvedimenti amministrativi, sulla destinazione finale di circa 15 mila miliardi che, a meno di capovolgimenti repentini, si renderanno disponibili quest'anno al sistema italiano per i ribassi congiunti del cambio del dollaro e del prezzo del petrolio.

Per questo motivo il vertice dei ministri economici convocato per oggi a Palazzo Chigi per discutere la questione potrebbe rivelarsi più importante di tutta la contrastata vicenda della Finanziaria. Il governo ha, di fatto, oggi un'occasione storica, una «finestra di opportunità» che potrebbe durare anche solo pochi mesi: quella di abbattere d'un colpo solo il famoso «zoccolo» dell'inflazione italiana, sempre abbassato ma mai perforato, fino ad annullare il differenziale tra la nostra inflazione e quella degli altri Paesi della Comunità, dato che da noi la «bolletta petrolifera» pesa molto più che altrove. Consentendo che i prezzi dei prodotti petroliferi ribassino a seguito dell'andamento dei prezzi internazionali si realizza una vera e propria «cura d'urto», per di più indolore, contro l'inflazione.

I dati sui prezzi di gennaio e febbraio sono quanto mai significativi al riguardo: la discesa dell'inflazione che da quasi tre trimestri era pressoché cessata si è già rimessa in moto, nonostante febbraio abbia visto un consistente aumento nel prezzo dei trasporti urbani. Un'inflazione media al 6 per cento per l'intero '86 non è più un miraggio.

Questa frenata si accentuerà nei prossimi mesi se solo la si lascerà continuare. C'è però una forte tendenza in contrario, determinata forse dal bisogno del mondo politico di proporsi come «mediatore», di concorrere a «destinare» risorse. Ogni discorso di «mediazione» e di «destinazione» è comunque prematuro: non si possono proporre programmi di portata pluriennale sulla scorta di ribassi nei prezzi internazionali che, così come sono sorti all'improvviso, potrebbero anche sparire in pochi mesi. Almeno finché dura la situazione mondiale di instabilità l'unico vantaggio immediatamente ottenibile è quello relativo alla caduta dell'inflazione, e non è certo un vantaggio di poco conto.

L'ansia di «fiscalizzare», ossia di riservare allo Stato la disponibilità del beneficio petrolifero, rivela inoltre un provincialismo di fondo: occorre riflettere sull'impossibilità per un Paese come l'Italia di svolgere una politica economica marcatamente diversa da quella dei suoi partners. Ogni tipo di mancata riduzione del costo dell'energia mette in pericolo le nostre esportazioni se nel frattempo nel resto della Comunità il prezzo dell'energia viene ridotto.

Di qui a qualche mese, quando già avremo ottenuto risultati sensibili per quanto riguarda l'inflazione, le prospettive potranno naturalmente cambiare. Se i ribassi non si saranno rivelati transitori, si porrà, a livello dell'intero sistema occidentale, un problema di sostegno e riorientamento della domanda nel quale anche l'Italia potrà avere una sua parte. Sarebbe però illusorio pensare che si possa sfruttare il «regalo petrolifero» prima ancora di averlo ricevuto e senza guardare a quanto avviene negli altri Paesi.

Mario Deaglio

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Comincia oggi la discussione in seno al governo su come ripartire i 14-15.000 miliardi di lire dell'insperato beneficio che il ribasso del dollaro e del petrolio porteranno nell'arco di quest'anno. La decisione immediata consisterà nel dare via libera o no alle nuove riduzioni dei prezzi petroliferi maturate ieri: 25 lire per la benzina, 16 per il gasolio auto, 6 per l'olio combustibile fluido. Tecnicamente, per la benzina si può attendere ma per il gasolio la decisione andrebbe presa oggi.

Alla riunione di stamattina al ministero dell'Industria i ministri arrivano con posizioni differenti. Divergono anche le richieste avanzate dalle forze politiche ed economiche del Paese. Una parte dei 14 o 15 mila miliardi, in realtà, se ne è già andata con i ribassi dei prezzi al consumo adottati fino a questo momento. Le grandi scelte sono sulla ripartizione delle risorse tra: 1) lo Stato, con i sottocasi della riduzione del deficit e degli investimenti; 2) le imprese; 3) i consumatori. Ecco una rassegna delle posizioni.

Goria — Il ministro del Tesoro sostiene che non bisogna dare benefici ai consumatori, ma dividere le risorse in più solo tra lo Stato, per la riduzione del deficit pubblico, e le imprese.

Altissimo — Il ministro dell'Industria sostiene invece che i benefici vanno ripartiti tra imprese e consumatori, in modo da dare priorità alla lotta contro l'inflazione. Le sue cifre sono: 6500 miliardi alle imprese, 6500 ai consumatori.

Visentini — Il ministro delle Finanze sembra poco propenso ad attribuire al fisco una quota rilevante dei benefici, forse perché teme che sulla riduzione del deficit prevalga l'incentivo a nuove spese.

Romita e Nicolazzi — I due ministri dei psdi propongono una ripartizione in quote uguali: 5000 alle imprese, 5000 ai consumatori, 5000 allo Stato per riduzione del deficit e investimenti.

Il ministro Altissimo

De Michelis — Il ministro del Lavoro sostiene che sarebbe errato lasciare tutto alle imprese e propone di attribuirne la parte maggiore allo Stato per gli investimenti.

Palazzo Chigi — I collaboratori economici di Craxi sostengono che una conciliazione delle diverse esigenze è possibile, puntando in primo luogo agli investimenti, in secondo luogo alla riduzione dell'inflazione. Craxi ha mandato una lettera a Ciampi per ringraziarlo delle previsioni corrette e tempestive fornite da Bankitalia.

Dc — La democrazia cristiana sembra preferire che si destini allo Stato una quota rilevante di risorse, allo scopo di finanziare investimenti per occupazione, Mezzogiorno, servizi avanzati.

Psi — Per i socialisti va ridotta l'inflazione ma anche a finanziare gli investimenti.

Pci — I comunisti propongono come scopo principale una spinta allo sviluppo, con investimenti per energia, occupazione, tecnologie.

Pri — Spadolini ha chiesto di dare priorità alla riduzione del deficit pubblico.

Ma i Paesi produttori premono su Yamani

ROMA — Dollaro e petrolio ancora sotto pressione. La moneta Usa è apparsa in netto calo alle quotazioni ufficiali europee in un mercato sempre più orientato al ribasso anche per effetto delle dichiarazioni di Preston Martin, numero due della Fed, che ha definito non allarmante un ulteriore calo del dollaro del 10%.

Il biglietto verde in Italia è stato quotato a 1533,5 lire alla media Uic, in calo di 21 punti e mezzo rispetto alle 1555 di lunedì. La valuta Usa tocca il livello più basso dalle 1531,50 lire del 22 luglio 1983. A Francoforte il dollaro che è stato fissato a 2,2850 marchi, circa tre pfennig in meno sul 2,2880 di lunedì, ha raggiunto il livello minimo da circa quattro anni.

Da notare che il ministro delle Finanze giapponese Takeshita ha fatto intravedere la possibilità di interventi a sostegno del dollaro in particolari condizioni di mercato. A Tokyo in una sessione caratterizzata da una scarsa attività il biglietto verde ha chiuso a 2,2575 marchi, in calo sul 2,2610 registrati ieri alla chiusura di New York ed i 2,2860 del fixing di Francoforte. Sullo yen la valuta americana è stata quotata 180,60 yen, contro 181,85 di New York e 182,70 della precedente sessione.

Washington intanto difende a spada tratta la maggiore competitività che i prodotti americani acquistano grazie al deprezzamento del dollaro ed ha preso di mira un piano di finanziamenti agevolati che Tokyo ha predisposto per le aziende colpite nell'export dal rialzo dello yen. Il rappresentante commerciale della Casa Bianca, Clayton Yeutter, ha dichiarato che il piano giapponese rischia di pregiudicare l'accordo a cinque sul dollaro dello scorso settembre e che intende portare avanti la questione in sede Gatt.

Sul fronte del petrolio i prezzi per consegne a termine hanno aperto in netta ripresa sulla piazza di New York, reagendo ad una forte domanda di olio da riscaldamento collegata a richieste di gasolio a pronti sul mercato europeo e alle esportazioni dagli Stati Uniti per far fronte a tali esigenze. Ma dopo aver aperto in netta ripresa, i prezzi petroliferi hanno invertito bruscamente rotta fino a scendere a nuovi minimi, sotto i 15 dollari a barile. Il calo ha interessato anche i prezzi della benzina e dell'olio da riscaldamento. Il nuovo crollo viene attribuito principalmente a fattori tecnici ma anche a vendite speculative e industriali. Nel tardo pomeriggio, il prezzo del greggio per consegne ad aprile risultava in calo di 30 cents rispetto a lunedì con quotazioni attorno ai 14,25 dollari a barile. Il greggio per maggio, con una perdita di 25 cents, veniva trattato a 14,25 dollari a barile.

Intanto (mentre è in corso la riunione dei ministri dell'energia dei Paesi africani membri dell'Opec) l'Iran, l'Algeria e la Libia hanno annunciato di essere disposte ad azzerare del tutto la loro produzione petrolifera pur di assicurare un sostegno ai prezzi: lo ha dichiarato all'agenzia stampa dell'Opec il ministro iraniano Gholamreza Aqazadeh.

Dal Nord un segnale carovita verso il 7%

Città	Mese	Anno
Torino	+1,0	+7,4
Milano	+0,9	+7,6
Trieste	+0,7	+6,6
Bologna	+0,5	+6,9

ROMA — Si avvicinerà probabilmente più al 7% che all'8% l'inflazione a febbraio. Il dato, che emerge dalle prime indicazioni sull'andamento dei prezzi nelle grandi città del Nord (Milano, Torino, Bologna e Trieste) conferma il tendenziale rallentamento rispetto all'8% rilevato dall'Istat a gennaio su base nazionale.

L'inflazione appare in diminuzione anche se, su base mensile, l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati rilevato nelle maggiori città segnala per lo più incrementi: in media finora si può stimare un incremento dei prezzi a febbraio attorno allo 0,8% contro lo 0,5% di gennaio.

Il favorevole andamento dell'inflazione è da attribuirsi soprattutto al calo dei prezzi dei prodotti petroliferi e delle bollette elettriche (la voce elettricità e combustibili registra flessioni comprese tra il 3% e il 6,4%), dovuto a sua volta alla flessione del dollaro e dei prezzi del greggio sui mercati internazionali.

Alle prime indicazioni giunte l'altro ieri da Torino e Bologna si sono aggiunti infatti ieri analoghi segnali da Milano e Trieste, che consentono di tratteggiare un quadro più completo della situazione. Si attende infatti dall'Istat il dato definitivo per la collettività nazionale, calcolato sulla base del nuovo indice, che si avvale di un «paniere» dei consumi medi delle famiglie più aggiornato.

Quanto alle singole voci, va sottolineato che alla forte riduzione dei prezzi dell'energia rilevata a febbraio nelle principali città fanno riscontro rincari piuttosto sostenuti della voce «beni e servizi vari», che comprende anche alcune tariffe (postali, ferroviarie, trasporti urbani, telefono). Sarebbero proprio i ritocchi appena varati per i trasporti urbani a far scattare aumenti che vanno, nel mese, da un minimo dell'1,1% di Bologna ad un massimo dell'1,9% rilevato a Torino per questa voce.

Mentre non si registra alcuna variazione per il costo delle abitazioni (la rilevazione è trimestrale), rincari piuttosto consistenti (tra lo 0,3% e lo 0,9%) hanno interessato nelle grandi città prese in considerazione i prodotti alimentari, ma anche l'abbigliamento (+0,2-0,9%).

I Bot vanno a ruba

Superata l'offerta (19.500 miliardi)

ROMA — Pieno successo, per la prima volta in molti mesi, all'asta dei Bot di fine febbraio. La richiesta degli operatori ha raggiunto i 20.026 miliardi, superando di buona misura l'offerta, che è stata complessivamente di 19.500 miliardi. La Banca d'Italia non è quindi dovuta intervenire. Il successo è tanto più significativo in quanto giunge in concomitanza con un marginale abbassamento del rendimento.

A fronte di un'offerta di Bot a tre mesi per 3500 miliardi, il mercato ne ha richiesti oltre 3877 miliardi. Il prezzo medio di aggiudicazione è stato di 96,75 lire per ogni 100 lire nominali. Il rendimento medio ponderato effettivo è risultato del 14,17% (composto), contro il 14,34% dell'asta di fine gennaio.

Per i titoli a sei mesi, la richiesta ha superato i 7787 miliardi mentre l'offerta è stata di 7500 miliardi. Il prezzo medio è stato di 93,85 lire, mentre il rendimento è sceso al 13,58%, (13,78% nell'asta precedente).

Quanto ai titoli ad un anno, ne sono stati offerti per 8500 miliardi, mentre la richiesta ha superato i 8980 miliardi. Il prezzo di aggiudicazione è stato di 88,30 contro 88,25 di un mese fa ed il rendimento effettivo è sceso al 13,03% contro il 13,10% precedente.

I distributori si oppongono alla liberalizzazione dei prezzi

Benzinai contro Altissimo Pompe chiuse per 48 ore

Presentato un esposto alla Procura - All'agitazione non aderisce la Confcommercio

ROMA — Attenti alla benzina. I distributori, con la «defezione» della Confcommercio, sono in sciopero da ieri sera alle 19: le pompe restano chiuse fino alle 17 di venerdì, compresi i self-service e i notturni. Sulla rete autostradale tutto regolare oggi, mentre domani il servizio di erogazione sarà ridotto al minimo, con la possibilità di chiusura totale in alcune tratte dalle 6 alle 22. All'agitazione, proclamata contro l'ipotesi di liberalizzazione del prezzo della benzina, aderiscono la Faib-Confesercenti e la Fierica-Cisl mentre la Figisc-Confcommercio, pur esprimendo «il proprio dissenso su alcuni criteri» contenuti nella bozza di delibera che dovrebbe andare al Cipe nei prossimi giorni, ha deciso di «garantire all'utenza la distribuzione dei combustibili e dei carburanti sulle strade e sulle autostrade».

Decisamente sul piede di guerra invece le altre due organizzazioni, che hanno anche presentato un esposto-denuncia alla procura della Repubblica contro il ministro dell'Industria Altissimo per «omissione di atti di ufficio». All'origine dell'iniziativa il mancato rispetto, da parte del ministro, della sentenza con la quale il Tar del Lazio ha giudicato illegittimo il sistema di determinazione dei margini per i gestori.

Alle 48 ore di sciopero scattate ieri sera, ne seguiranno altrettante, in data che le organizzazioni di settore si riservano di comunicare. «A meno — è stato detto nel corso di una conferenza stampa — di ripensamenti del governo sulla liberalizzazione del prezzo della benzina». «Non è vero — hanno sostenuto tra l'altro Faib e Fierica — che con la liberalizzazione i prezzi alla pompa diminuiranno; nel breve e medio periodo sono invece facilmente prevedibili rialzi. Ma soprattutto in questa fase di crollo del greggio pensare alla liberalizzazione significa rinunciare a quel governo dei benefici che tutti dicono invece di voler attuare». Basti l'esempio del gpl, «liberalizzato» nell'aprile '85. «Negli ultimi tre mesi — hanno detto — mentre benzina e gasolio sono diminuiti rispettivamente di 120 e 134 lire, il gpl per auto è sceso di sole 52 lire al litro». Secondo i gestori la delibera del Cipe nella sua bozza provvisoria è comunque illegittima perché non recepisce le direttive del Parlamento, che «ha parlato di passaggio al regime di sorveglianza mentre la delibera attua, sia pure relativamente, una vera e propria liberalizzazione, sulla quale il governo potrebbe intervenire solo a posteriori ed entro un mese da eventuali manovre speculative».

Infine il problema «rete distributiva» e orario di lavoro che più direttamente riguarda i gestori: si decida pure la chiusura dei 15.000 punti vendita in eccesso, dicono in sostanza Fierica e Faib, e la flessibilità di orario, ma solo contrattando con le organizzazioni interessate. Già domani comunque i gestori saranno ricevuti dal ministro del Bilancio Romita.

«Compatti» con loro anche i rivenditori della Competrol, Federpetrol e Assopetroli, quest'ultima aderente alla Confcommercio.

Lo stilista collaborerà al lancio della nuova linea di lavaggio «Moda»

La Indesit si è alleata con Missoni

TORINO — La Indesit si allea con Missoni. Per ora si tratta di un'alleanza commerciale: a partire da Pasqua chi acquisterà una lavatrice o una lavastoviglie riceverà anche un set di asciugamani per bagno con i celebri ideati dal noto stilista; in un prossimo futuro però, si lascia capire dalla direzione della società, l'accordo potrebbe trasformarsi in una collaborazione industriale nel campo del design applicato agli elettrodomestici.

La società torinese, sottoposta alla «legge Prodi», affronta l'86 con una serie di iniziative che, spera il commissario Giacomo Zunino, dovrebbero portarla definitivamente fuori dalla crisi, sia pure ridimensionata a 1540 dipendenti. Oltre all'accordo con Missoni c'è in programma un'articolata campagna pubblicitaria destinata ad accompagnare il lancio della nuova gamma di lavaggio «Moda», che alla recente fiera degli elettrodomestici di Colonia, massima manifestazione del genere in Europa, ha avuto un ottimo successo.

Gli impegni presi con il piano operativo ottobre-dicembre sono stati mantenuti con la produzione di 93 mila pezzi destinati per il 25% al mercato italiano e il resto all'estero, in particolare Francia, Gran Bretagna e Paesi arabi. A metà gennaio è partito il piano semestrale, approvato dal Cipi il 19 dicembre, che all'inizio dell'estate dovrebbe portare la capacità produttiva al 70% di quella precedente la crisi. Un ulteriore piano operativo, fino a settembre '87, è in corso di elaborazione per essere presentato al ministero dell'Industria. «Altissimo e i suoi collaboratori stanno dando il massimo appoggio all'azienda in questa fase di rilancio produttivo», sottolinea Zunino.

Mentre il settore elettrodomestici sta gradualmente risalendo la china, notizie decisamente positive vengono dalle attività collaterali; la società controllata «R.T.C.» che si occupa dell'assistenza ai clienti ma lavora anche per conto terzi, è in attivo, mentre la Indesit Engineering ha firmato recentemente due contratti per un valore di 10 milioni di dollari con la Cina per la cessione di know-how nel campo dei piccoli elettrodomestici e dei televisori in bianco e nero; un altro contratto per un valore di 4,5 milioni di dollari è stato firmato in Jugoslavia; sono in corso trattative in Pakistan, Tunisia, Russia.

v. rav.

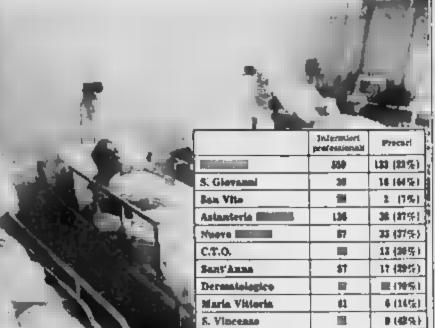
Oggi il commissario di governo esamina il rinvio dei licenziamenti

Sanità: «sos» per i precari

Se infermieri e medici con contratto scaduto venissero allontanati, si creerebbe negli ospedali una crisi [illegible]cilmente rimediabile - Si dovrebbe chiudere metà reparti specialistici e di terapia intensiva - Il direttore [illegible]tario delle Molinette: «Ciò significherebbe mancata assistenza per il [illegible] per cento dei [illegible] più gravi»

Giornata decisiva, [illegible] per la sanità pubblica. La Commissione di controllo, presieduta dal commissario di governo, dott. Bellora, deve infatti pronunciarsi sulla legittimità [illegible] delibera approvata giovedì scorso [illegible] Consiglio regionale per la proroga degli incarichi ai precari, il cui [illegible] a partire da domani. Si tratta di 600 [illegible] che, se licenziate, lasceranno sguarnito il complesso di strutture dell'Usl 1-23, già [illegible] di 2500 addetti (12 mila anziché 15.000).

Cgil, Cisl e Uil hanno in programma una manifestazione davanti alla prefettura e annunciano «iniziative clamorose» se la delibera dovesse essere respinta. Il Tribunale dei malati, dopo aver inviato al prefetto una lettera con una petizione sottoscritta da un migliaio di ammalati, lunedì scorso ha costituito al Cto un [illegible] per «tenere sotto osservazione» quanto [illegible]. Analoghe iniziative seguiranno in altri ospedali.

Del problema precari, la [illegible] investito il Tribunale amministrativo regionale. Mercoledì 12 il Comitato di gestione ha deciso un ricorso contro il Comitato regionale di controllo che aveva annullato la delibera di riconferma degli incarichi, sollecitandone anche la sospensiva. «Lettere di licenziamento — afferma il presidente Usl, dott. Salerno — non ne ho [illegible] firmate. Abbiamo fatto il possibile per opporci alla [illegible]ne del ministro, adesso non ci rimane altro che attendere. La causa dovrebbe [illegible] discussa domani».

Che [illegible] potrebbe dunque accadere sul fronte della sanità pubblica se il commissario di governo [illegible] la delibera regionale? Risponde il dott. Rivara, capo servizio ospedali dell'Usl 1-23: «Partiamo da un dato concreto. A causa dell'attuale carenza di organici, soprattutto di infermieri, a Torino il numero di minuti di assistenza per malato è inferiore agli standard nazionali».

Invitato da Cgil, Cisl e Uil (Bertolotti, Prudente e Chessa) a formulare un piano di emergenza per le Molinette, del quale è sovrintendente sanitario, il dott. Rivara ha risposto: «E' impossibile ridimensionare l'organico [illegible] giungere non solo a una [illegible] carenza di assistenza, ma a una vera e propria condanna a morte di un numero elevato di pazienti». Il dott. Rivara ha poi esteso lo studio a tutti gli ospedali della città e i risultati sono sconfortanti.

La situazione più grave è alle Molinette. Nei 13 reparti di terapia intensiva, rianimazione e dialisi, il deficit sarebbe di 83 precari (39 per cento), la mancata assistenza provocherebbe un aumento della [illegible] pari al 40 per cento. Identici problemi si verificherebbero al Dipartimento emergenza e accettazione.

Al S. Giovanni Vecchio la divisione di radioterapia del Centro tumori rimarrebbe con 1 infermiere sui 6 attuali tutti altamente specializzati, le chirurgie oncologiche ne perderebbero 7 su [illegible]. Terapie intensive e pronto soccorso della Nuova Astanteria Martini dovrebbero essere chiusi per la perdita di 33 precari (36 nell'intero ospedale).

Impossibile fare fronte alle richieste nei reparti medici, [illegible] chirurgia e ortopedia del Nuovo Martini; [illegible] sguarnite anche medicina e ortopedia del Maria Vittoria. Difficoltà più o meno gravi a seconda dei reparti sono segnalate anche al Cto, all'Oftalmico, al Sant'Anna, al S. Vincenzo, al Dermatologico.

Avverte ancora il dott. Rivara: «Anche in altre figure professionali, dai medici al personale amministrativo, i precari svolgono una funzione insostituibile». La [illegible] mancanza creerebbe ugualmente la paralisi in numerosi settori.

La situazione non è migliore nei poliambulatori, dove l'organico è carente di 72 operatori su 376, precisa il responsabile prof. Concina. Le dimissioni del personale [illegible] più diluite, ma, entro settembre, si giungerebbe gradualmente alla chiusura di almeno metà [illegible] strutture. Nel settore psichiatrico si bloccherebbero, nei prossimi mesi, 13 ambulatori su 23, altri funzionerebbero a ritmo ridotto, non sarebbe più possibile garantire l'assistenza domiciliare e si dilaterebbero i tempi per nuove domande di [illegible].

Carlo Novara

	Infermieri professionali	Precari
[illegible]	[illegible]	133 (23%)
S. Giovanni	30	18 (44%)
San Vito	[illegible]	2 (7%)
Astanteria [illegible]	136	36 (27%)
Nuovo [illegible]	87	33 (37%)
C.T.O.	[illegible]	13 (20%)
Sant'Anna	57	17 (29%)
Dermatologico	[illegible]	[illegible] (70%)
Maria Vittoria	41	6 (14%)
S. Vincenzo	[illegible]	9 (42%)

Polemica [illegible] esclusione di colpi su una mostra alla Promotrice

Antiquari torinesi accusano «Quell'asta è piena di falsi»

Esposto dell'arch. Casartelli contro la [illegible] triestina «Elite» che replica: «Volgare boicottaggio»

S'inizia questa sera al Valentino, [illegible] luminosi saloni della *Promotrice*, un'asta di quadri moderni e antichi, di [illegible] del Settecento e Ottocento, di arazzi, tappeti, giade, argenterie. La organizza una neonata casa d'aste di Trieste, la «Elite».

Ancora prima di cominciare, quella che doveva essere una grande vendita di antiquariato (in cinque sere consecutive saranno battuti circa 1500 pezzi) è diventata un uragano di polemiche, [illegible] e contraccuse feroci.

L'uragano è stato scatenato dall'architetto Franco Casartelli, presidente dell'associazione piemontese antiquari di via Massena 20. Casartelli, tramite gli avvocati Lageard e Aliprandi, ha presentato un esposto al pretore Quarta.

Tre pagine al vetriolo. «Onde [illegible] eventuali scorrettezze nell'ambito del commercio dell'arte antica, a tutela del pubblico, e per difendere la [illegible] onorabilità, affermiamo che molti oggetti, in base ad un attento esame di esperti, non corrispondono, per autenticità e attribuzione, a quanto è dichiarato nel catalogo».

Dopo tale esordio, l'esposto [illegible] elencando molti presunti [illegible] di [illegible]. «L'olio su tela attribuito ad Antonio Van Dyck in realtà è una pittura il cui valore, a fronte di una richiesta verbale di 40 milioni, è da noi stimato in circa 7-8 milioni».

Una folla di visitatori alla Promotrice «della discordia»

Secondo gli esperti degli antiquari piemontesi, il dipinto su olio «Santa Maria Maddalena» dichiarato del [illegible] e il cui prezzo di partenza d'asta è stato fissato in 25 milioni, è «una [illegible]dente copia antica del valore di circa 3-4 milioni». [illegible] «Il 'Paesaggio sul lago' attribuito a Zais, valutato nel catalogo [illegible] milioni, è un quadro alla maniera di [illegible], pagabile al massimo 4 milioni».

L'esposto conclude: «La tela di Santa Cecilia, che gli organizzatori dell'asta ascrivono [illegible] di Francesco [illegible] Cairo, non è autentica. Un falso, come [illegible] segnalato alla Sovrintendenza delle Arti. E pure il 'Paesaggio con personaggi' firmato D'Andrade Carcare».

Gli organizzatori triestini ribattono con altrettanta durezza. Dice l'amministratrice della «Elite» Marisa Falchetta: «Di falso qua ci sono solo le dichiarazioni degli antiquari di Torino che senz'altro quereleremo. Il loro è un volgare giochetto, vogliono boicottarci perché vedono in noi concorrenti pericolosi. Tutti gli oggetti che [illegible] bollati da Giovanni Mattia, il miglior esperto d'arte antica del Piemonte, hanno regolare certificato d'autenticità».

Dice il marito dell'amministratrice, [illegible] Coppola: «L'anno scorso abbiamo ottenuto la licenza per gestire una casa d'aste. Per averla bisogna essere puliti, superare cioè un'inchiesta della polizia che ben pochi dei signori che ci calunniano riuscirebbero a passare indenni».

Nei saloni della *Promotrice* s'aggirano molti visitatori, [illegible]berto Coppola non si preoccupa di tenere la [illegible] bassa, sbraita: «Non truffiamo nessuno. Come mai l'esposto arriva proprio adesso, quando è quasi una settimana che esponiamo? Forse qualcuno si è spaventato del nostro successo [illegible] perché domenica qui sono venute quasi duemila persone!».

Domandiamo: perché da Trieste siete venuti a fare un'asta a Torino? Quanto vi è costato allestirla? Risponde Marisa Falchetta: «Facciamo aste in tutta Italia, presto andremo a Milano, è nella logica [illegible] affari spostarsi. Per organizzare una manifestazione [illegible] questa abbiamo speso 30 milioni. Sarebbe [illegible] che per colpa di malelingue li avessimo spesi per niente».

Claudio Giacchino

La Promotrice o il Balôn?

L'impressione provata da molti di fronte a tanti quadri e mobili è stata di [illegible]. Con gli antiquari sono in agitazione anche i mercanti d'arte moderna. Unanime è il commento di chi sia dotato di qualche competenza: «Non s'era mai vista, a Torino, [illegible] del genere. Il Balôn alla Promotrice!».

Gli esponenti della Promotrice sono tuttavia i primi a prendere le distanze dall'organizzazione triestina. «Ci siamo limitati a concedere in uso gli ambienti», puntualizza il segretario Andrea Fuscoche. In vista dell'asta, si è fatto rilasciare una dichiarazione che scaricherebbe la Promotrice da ogni responsabilità giuridica (ma non morale) circa «scelte artistiche, qualità e autenticità comprese».

In realtà, ad onta delle ottimistiche attribuzioni, i quadri antichi, appesi [illegible] sopra i mobili, lontano dagli occhi dei visitatori, rivelano la non-attendibilità del catalogo, e [illegible]ciare dagli ovali con Putti, usciti dalla più bassa bottega del Rapous più che dalla mano del «pittore di corte». Si potrebbe parlare di non-Todeschini e di non-van Dyck, anche se ci sono pezzi accettabili, a volte interessanti, che si perdono però [illegible] la paccottiglia.

Tra l'Ottocento c'è un grande paesaggio «firmato A. D'Andrade-Carcare» da tempo vanamente riproposto ai potenziali acquirenti, soprattutto genovesi, [illegible] quali non è tuttavia ignoto l'originale, mentre qualcuno ha fatto persino in tempo a leggere sul dipinto ora in mostra il nome del copista. Nel contemporaneo è ancora la qualità a soffrire, ma dà da pensare anche lo straripare d'una grafica vistosamente impaginata sul fronte della serigrafia, arte tipicamente derivata da modelli, cui raramente l'autore attende di persona.

Passando all'arredamento ci si può domandare il significato del termine «esclusivo» (in catalogo) per un «mobile a saracinesca» (n. 330) di asserita produzione «Francia [illegible] secolo» mentre più d'uno vi ha visto un pezzo che avrà al massimo cinquant'anni. [illegible] può apparire «scandalosa» l'attribuzione alla Manifattura Reale di Torino d'un mobile di destinazione al massimo medio-borghese. A segnare il livello della mostra basterebbe il busto in marmo di tarda età romana (non romanica, [illegible] da catalogo) orbo della testa.

Non sorprende quindi la posizione ufficiale presa dall'Associazione piemontese antiquari, statutariamente impegnata nella «tutela dell'onorabilità [illegible] propri associati, ma non [illegible] in difesa del pubblico». Per il suo [illegible] presidente Franco Casartelli, l'asta «oltre innumerevoli oggetti che, a un serio esame, non rispondono alle relative descrizioni in catalogo soprattutto nelle attribuzioni». E' particolarmente grave alla luce delle «condizioni di vendita» che non ammetterebbero «alcun reclamo anche se nella compilazione del catalogo si sia incorsi in errori», punto di vista discutibile, almeno sotto il profilo giuridico.

Angelo Dragone

Una singolare vicenda con sfondo sindacale

Una serpe ha messo in fuga gli uomini-radar di Caselle

La Filt-Cgil: «L'impianto è rimasto deserto 44 ore» - Nessuna traccia del rettile - Non è mai stata compromessa la sicurezza dei voli

C'era veramente [illegible] serpe attorcigliata alla [illegible] della *consolle* nella sala operativa radar dell'aeroporto di Caselle? Uno degli addetti dice di averla vista, ma le lunghe ricerche non hanno portato ad alcun risultato se non [illegible] chiusura prudenziale per 44 [illegible] dell'impianto, cosa che ha provocato soltanto qualche [illegible] ritardo.

[illegible] certo, contrariamente a quanto denuncia un comunicato [illegible] della Filt-Cgil, con la chiusura del radar non è stata affatto compromessa «la sicurezza di chi vola»: se così fosse avvenuto, il direttore dell'aeroporto avrebbe immediatamente bloccato i movimenti degli aerei su Caselle, come è avvenuto quando, per diverse [illegible] (interferenze, guasti o altro), è effettivamente calato il livello di affidabilità dell'aeroporto.

In realtà il problema è quello dell'ambiente di lavoro degli addetti [illegible] operativa radar, sepolta in un fatiscente edificio che sorge ai lati della pista, [illegible] l'abitato di Malanghero. Essendo in mezzo [illegible] più volte è stata [illegible] la presenza di insetti di [illegible] genere e topi. In passato vi [illegible] state varie richieste del personale di trasferire le *consolle* nella torre di controllo in un'ambiente sicuramente più salubre: ma il desiderio degli addetti non è mai [illegible] preso in considerazione, soprattutto da quando è in progetto la costruzione di una nuova torre di controllo. La direzione dell'Azienda assistenza al volo, da cui dipende l'impianto radar, vorrebbe rimandare a questa nuova fase il trasferimento.

L'episodio denunciato ora della serpe porta argomenti a chi vorrebbe affrettare lo spostamento della sala radar, ma l'aver toccato [illegible] quello della sicurezza del volo, come si è fatto nel comunicato sindacale, finisce per togliere valore ad una protesta giustificata da fatti senza bisogno di ipotesi catastrofiche.

★ Il sindaco di Robassomero, Michele Berardo, ha inviato un telegramma all'Agip e alle autorità chiedendo che venga sospesa la produzione nello stabilimento di Robassomero in attesa di opportuni controlli. Come è noto, due giorni addietro un operaio è rimasto intossicato in questo stabilimento e le lavorazioni fanno sprigionare delle puzze che investono il paese.

★ Leone Figliomeni, 19 anni, l'amico e cosìanco Roberto Bussetti e Savino Lomuscio [illegible] rimasti feriti ieri sera in un incidente stradale accaduto in corso Regina Margherita quasi all'imbocco della tangenziale. Figliomeni e Bussetti su una Ritmo hanno raccontato di essersi visti di fronte la Uno di Savino Lomuscio. Per liberare i feriti dalle lamiere contorte dal violentissimo urto sono dovuti intervenire i vigili del fuoco.

Temperature di ieri

massima	+ 6
minima	+ 1,7
media	+ 3,6

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Azienda autonoma di assistenza al volo di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1015 mb; umidità 59%. **Temperatura:** massima +4,3, minima +0,4; media +2,4. **Previsioni:** cielo generalmente poco nuvoloso tranne locali annuvolamenti. **Venti:** calmi o deboli. **Visibilità:** buona con riduzione al primo mattino per foschie dense o banchi di nebbia. **Temperatura:** in [illegible] diminuzione. **Sole:** sorge alle 7,14, tramonta alle 18,11. **Temperatura dello scorso anno a Torino:** max. +12,8; min. + 0,8

Provvedimento inconsueto all'istituto tecnico Cena di Ivrea

Licenziata una professoressa «Non è capace di insegnare»

La docente, 27 anni, era supplente annuale di francese - La preside ha chiesto un'ispezione per valutarne la competenza e le capacità in seguito alle proteste dei genitori

Un'insegnante di francese dell'istituto tecnico Cena di Ivrea è stata licenziata dalla preside per «inattitudine didattica». Il provvedimento, previsto dalla normativa, ma certamente inconsueto, ha raggiunto Maria Ciociola, 27 anni, docente del corso D per ragionieri. Supplente [illegible]le, aveva insegnato nello stesso istituto anche nell'84-85, partecipando, come [illegible]missario in una scuola [illegible]nese, agli esami di maturità.

Il suo licenziamento sarebbe nato dalle lamentele di alcuni genitori, che si sono rivolti [illegible] preside, Franca Bertarione, denunciando i limiti dell'insegnante: «Non sa insegnare il francese». Da Ivrea è partita la richiesta di un'ispezione al fine di valutare la competenza e le capacità didattiche della professoressa. L'esito è stato evidentemente negativo, il licenziamento è diventato automatico.

«Credo di aver sempre fatto il [illegible] dovere — ha spiegato Maria Ciociola — anche se cominciare la carriera non è facile per nessuno: manca l'esperienza che deriva soprattutto dalla pratica». E' amareggiata, ma non disposta a cedere le armi: nei prossimi giorni presenterà ricorso al provveditore, seguendo la via gerarchica prevista [illegible] normativa in materia. La preside Bertarione, invece, ha rifiutato ogni commento.

Dell'episodio si è interessato il consiglio dei docenti. Ne hanno discusso anche i membri del consiglio d'istituto, [illegible] insegnanti hanno anche pre[illegible] un documento nel quale, pur non entrando nel merito della vicenda, hanno ribadito il loro disagio per il «clima di tensione» che si è creato nell'istituto.

Già [illegible] tra la preside e alcuni professori erano sorte divergenze di opinione, culminate in una lunga polemica sulla chiusura dei [illegible] serali.

★ Rapinare farmacie sta diventando di moda. L'altra sera è toccato a quella di piazza Massaua 1, il cui titolare è Giulio Mattei, 42 anni, di [illegible]. Due giovani armati di pistole, si sono impossessati di cinque milioni e [illegible] fuggiti su di una Simca. Inutile è stato rilevarne la targa: è risultata rubata.

Borse di [illegible] Achille Busso

Nella sede della Federapi Piemonte, corso Galileo Ferraris 70, domani ore 17,30, saranno consegnate le borse di studio istituite dalla Unionmeccanica per ricordare la figura dell'ing. Achille Busso, presidente nazionale nel [illegible] '81-83. I [illegible] assegni [illegible] un milione ciascuno [illegible] a Marco Bargagnati e Cinzia Mantovani, primi classificati al [illegible] di Specializzazione in commercio [illegible]. Interverranno Alessandro Cocirio, presidente dell'Unionmeccanica e Attilio Castellani, presidente del Centro estero Camere di commercio piemontesi.

Vertenza Comau accordo fatto

Si è conclusa la vertenza integrativa al Comau. Oltre al premio ferie ai 3500 addetti toccherà, nell'anno in corso, un premio di produzione di [illegible] lire. L'accordo prevede inoltre il ricorso alla mobilità interna, corsi di formazione professionale e l'adozione [illegible] part-time, [illegible] ora soltanto limitato al settore amministrativo.

PININFARINA — L'intesa firmata con le organizzazioni sindacali prevede il rientro in azienda di 30 lavoratori in cassa integrazione a zero ore. Il premio annuo aumenta da [illegible] a 360 mila lire a seconda delle categorie di appartenenza.

Cto, è morto il prof. Lorenzi

E' morto ieri mattina nella sua abitazione il prof. Gian Lorenzo Lorenzi, direttore dell'Istituto di ortopedia dell'Università presso il Cto. Aveva 58 anni. Nella sua attività di docente e di medico dedicava una particolare attenzione al problema degli handicappati e dei tetraplegici per la cui riabilitazione [illegible] presentato all'Usl un progetto da attuare presso il Crf, Centro di riabilitazione funzionale, al colle della Maddalena.

Era stato colpito dal male gravissimo un anno e mezzo fa e dopo l'intervento chirurgico si era ripreso bene, tanto da tornare alla sua normale attività in camera operatoria e in cattedra. Con tutti si mostrava affabile, svolgendo in tutti i compiti che il lavoro gli imponeva. Si sperava che la chirurgia [illegible] riportato una completa vittoria sul male, ma purtroppo esso è insorto di nuovo in [illegible] e le cure dei medici amici e la grande forza morale dell'uomo non sono riuscite ad averne ragione.

I funerali si svolgono [illegible] alle 15 nella chiesa della Crocetta.

Grandi rischi delle imprese e dei «pirati»

Le 36 aziende dell'elenco del ministero [illegible] sono già da tempo controllate dai vigili del fuoco - Ma [illegible] d'occhio chi scarica abusivamente veleni [illegible] falde potabili?

L'adeguamento della legislazione italiana alle due direttive Cee 24 giugno [illegible] e novembre 1985 sui «rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate lavorazioni industriali» ha coinvolto la Regione: se ne è parlato e si continuerà a parlarne, forse già [illegible]. «L'adeguamento alle direttive — dicono alla Federazione industriali l'ing. Mariano che si occupa della sicurezza nei luoghi di lavoro e il dott. Deanna — potrebbe essere l'occasione per raccogliere in un testo unico [illegible] le norme legislative nazionali su questo argomento. Le leggi ci sono e nelle quasi totalità sono rispettate».

Ad esempio, le 36 aziende piemontesi che hanno risposto ai questionari dei ministeri della Sanità e della Protezione civile, denunciando i materiali pericolosi che detengono, sono già incluse, per oltre due terzi, nel piano dei grandi rischi fatto dai vigili del fuoco. Tra di esse c'è [illegible] nota fabbrica di aperitivi. Il «pericolo di grande [illegible]» è rappresentato dallo stoccaggio di alcol per la produzione.

Nella nostra regione quanti «grandi rischi» si sono effettivamente corsi? I [illegible] funzionari sono giovani e non ricordano i catastrofici scoppi del Dinamitificio di Avigliana, l'ultimo dei quali verificatosi intorno agli Anni 60: ricordano invece la caduta di un'autocisterna nello Scrivia [illegible] ebbe gravi conseguenze sull'ambiente. «Grandi rischi si po[illegible] correre nei trasporti di sostanze pericolose, quasi tutti eseguiti con cisterne e autotreni ai quali, proprio per la pericolosità del carico, è vietato l'ingresso nei tunnel del Monte Bianco e del Frejus. Un controllo sulla velocità e sui tempi di guida potrebbe essere efficace. Non è certo un deterrente la multa di poche decine di biglietti da mille se l'autotreno viene trovato con il tachigrafo disinserito».

Presso le prefetture piemontesi [illegible] costituite [illegible] di controllo sotto la direzione di un colonnello passato alla Protezione civile. A Novara e Alessandria si è esaminata la situazione [illegible] industrie chimiche, invitate a dare indicazioni su quello che si dovrebbe fare in caso di fuga di gas o di sostanze velenose verso l'esterno. Ne sono già capitati in Piemonte? «Non ci risulta. Non era certamente una situazione di rischio la fuga di ammoniaca dall'impianto di raffreddamento di una fabbrica di gelati. Né si possono classificare in questo modo le emissioni di odori da industrie chimiche. Una cosa sono gli odori nauseabondi, un'altra il pericolo per la salute».

E gli inquinamenti di falde idriche provocati da industrie di cromatura? «Quelli [illegible] episodi gravissimi, ma provocati da una forma di pirateria, cioè spargimento clandestino di resti di lavorazione. Così pure è pirateria l'immissione di trielina da parte delle lavanderie. Come tutte le evasioni alle leggi, anche questi casi sfuggono purtroppo ad ogni controllo». E' una situazione di grande rischio anche quella provocata da chi, nel garage di casa, continua clandestinamente a travasare nel serbatoio speciale dell'auto il contenuto delle bombole di gas per cucina. Costa di meno, ma rischia di far saltare la casa. Ed è già capitato.

Domenico Garbarino

Torinese vince campionati sci per vigili urbani

Si chiama Ada Occelli, è nel corpo dei vigili urbani di Torino dall'80, in [illegible] alla sezione del Quartiere 21, Mirafiori Sud, in via Morandi 10. Ed è la vincitrice del campionato italiano di sci (slalom gigante) per polizie urbane, cui partecipano ogni anno duecento concorrenti di tutt'Italia.

Specchio dei tempi

L'Ufficio del Catasto è sicuro? - «Mi pagano per non far [illegible]» - Bimbi delusi a Carneval Show - Chi vuole quelle piastrelle s'affretti - Elicottero? A lui basterebbe un treno efficiente - Espropri

Un lettore ci scrive:

«Ho letto con apprensione, che la Caserma dei Vigili del Fuoco di Torino non era in regola con le norme di sicurezza ed ho collegato questa mancanza di controllo della sicurezza e dell'igiene degli uffici pubblici da parte degli [illegible] preposti a quanto ho visto in questi giorni presso l'ufficio del Catasto.

«Si accede a tale ufficio, posto al secondo piano, da [illegible] porta chiusa a metà, sbarrata [illegible] l'interno [illegible] una bussola, i corridoi che portano ai saloni in cui sono sistemati i registri e si distribuiscono gli stampati [illegible] pieni di armadi e di tavoli che [illegible] il passaggio delle numerose persone che affollano i locali.

«Non ho notato porte di sicurezza con maniglie antipanico, per cui in caso di incendio ritengo praticamente impossibile uscire».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Moncalieri:

«Mi rivolgo a voi per rispondere alla lettera, pubblicata il 19 febbraio, di una lettrice di Moncalieri che lamenta i disservizi del servizio tossico-dipendenze.

«Sono un'assistente sociale [illegible] ruolo presso detto ente ed ho dieci anni di anzianità. Da 2 anni l'Amministrazione mi ha chiusa in una stanza a far nulla, e più volte mi [illegible] rivolta anche per vie legali all'Amministrazione per essere rimessa in servizio effettivo.

«Avevo, anni fa, conseguito l'abilitazione in un concorso specifico del Comune di Torino per i centri di tossicodipendenza e svolgerei tale [illegible] con effettiva disponibilità, ma si preferisce pagarmi lo stipendio perché io [illegible] faccia nulla e dare un disservizio[illegible]».

Mirella Debenedetti

Un lettore ci scrive:

«Sono un ragazzino che frequenta la II N della scuola Giacosa. Venerdì mattina i miei compagni ed io abbiamo visitato il Carneval Show a Torino Esposizioni.

«Abbiamo purtroppo avuto una grande delusione dovuta al fatto che sul giornale si annunciava un grande divertimento (discoteca, animazione, giochi e [illegible] maschera). La realtà è stata [illegible] funzionava solo una giostra per i più piccoli. La discoteca era chiusa, l'animazione inesistente. Nei bar c'erano eccessivi prezzi per i prodotti venduti (panino L. 3000 e lattina L. 3000 ecc.).

«L'unico divertimento era la sala giochi ed è stato inutile andare fino lì, perché la sala giochi c'è sotto casa mia».

Davide Cauda

Una lettrice ci scrive:

«Vorrei invitare i lettori ad usufruire delle bellissime piastrelle per pavimentazione di esterni [illegible] "temporaneamente" (da circa 3 mesi) abbandonate sul ciglio del controviale di corso Regina Margherita.

«Gli eventuali interessati sono pregati, però, di affrettarsi in quanto l' "occasione" [illegible] durerà ancora per molto, visto il notevole afflusso di attenti cittadini [illegible] già [illegible] hanno diminuito il volume».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Condove:

«E' lodevole auspicare una linea elicotteristica Genova-Torino, ma chi come potrei auspicare io per potermi recare al lavoro da Condove a Chivasso utilizzando il treno delle ore 5,54 se sistematicamente giunge a Torino P. Susa in ritardo per la coincidenza Torino-Chivasso o addirittura quest'ultimo treno viene soppresso? Una linea asservita da dirigibili?».

Giampiero Di Pietro

[illegible] comunale all'urbanistica ci scrive:

«Mi riferisco alla lettera pubblicata venerdì 14 febbraio, nella quale un cittadino lamenta di essere stato espropriato nel 1971 dal Comune per la formazione di [illegible] pubblico con valutazione a prezzo agricolo.

«In proposito vorrei precisare, in via generale senza entrare nel merito del caso specifico, che nel 1973 vigeva la legge per le espropriazioni n.865/71 che stabiliva indennità sulla base dei valori agricoli dei terreni.

«Questi criteri di indennizzo sono stati dichiarati incostituzionali con sentenza n. 5/80 della Corte di Cassazione.

«Non è però pacifico che nel frattempo si debbano indennizzare i terreni a valore di mercato, tanto meno quelli espropriati nella vigenza della legge n. 865/71. Anzi, sia la Corte Costituzionale nella sua sentenza, sia il disegno di legge del governo, attualmente all'esame del Parlamento fanno riferimento a valori ben al disotto dei valori di mercato. Quindi non è il Comune che non vuol definire le questioni, ma è il Parlamento che deve stabilire, con una legge, quale sia il giusto indennizzo».

Giuseppe Dondona

Diventeremo anche importatori «cervelli»?

Ingegnere cercasi

Al Politecnico le grandi aziende «prenotano» i migliori studenti - Il prorettore «Ogni si laureano in Italia tremila elettronici, il mercato assorbirebbe il doppio» - Attrezzarsi o decadere

L'allarme arriva dal nostro Politecnico: l'Italia non riesce a «produrre» ingegneri tale da re la del mercato. Il rischio di dover importare, oltre materie , anche i «cervelli» non è soltanto ipotetico. «Sarà inevitabile, anche il doloroso ammetterlo» conferma il prof. dolfo Zich, del Politecnico. Alla Ingegneria Duca degli 24 arrivi dalle richieste di «prenotazioni» dei migliori studenti penultimo cinque anni . gli elettronici i più la domanda è alta anche per gli ingegneri elettrotecnici, meccanici, chimici, nucleari, aeronautici.

Per avere un'idea dell'entità fenomeno, è sufficiente scorrere gli elenchi offerte di lavoro a laureati che continuano a pervenire da tutta Italia ai vari dipartimenti. Li richiedono aziende Aeritalia, Selenia, Ibm, . Digital, Microtecnica, enti spaziali. «Ogni si laureano in Italia tremila ingegneri elettronici, ma il ne assorbirebbe almeno il doppio — rileva il prof. Zich —. Stiamo pagando una colpa storica, l'incapacità anticipare i problemi e i tempi».

Che la tendenza a Torino sia destinata a continuare nel anni, si deduce una constatazione: la facoltà di Ingegneria Politecnico non è in grado di attrezzarsi a breve termine per ospitare numero molto superiore degli 6300 iscritti. Mancano gli spazi, troppo pochi i docenti e i tecnici. Faticano ora i professori a trovare tempo svolgere l'attività didattica, occuparsi esami, ricerseguire i lavori committenti esterni (per contratti e convenzioni). Figurarsi che cosa gli iscritti passassero da a diecimila un adeguato aumento di docenti.

Già ora il secondo ateneo torinese è costretto a malincuore a rifiutare parte delle richieste di ricerca applicata commissionate aziende pubbliche e private. Alcuni dipartimenti (in particolare Elettronica, Automatica e Informatica, Chimica, Energetica) sono saturi lavoro. I ricercatori non il già rilevante carico e sono centinaia a centinaia di milioni mancati introiti.

Il Rettore, prof. Stragiotti, e i collaboratori rendono conto che questi sono anni decisivi per la sorte Politecnico. Il riesce attrezzarlo in tempi brevi spazi, apparecchiature e oppure il ventera inevitabile. perdere tempo i responsabili del «santuario scienza» torinese hanno già previsto un ampliamento degli attuali 400 mila metri cubi del so corso Duca degli Abruzzi. Il progetto, in fase di definizione, contempla un aumento di complessivi mila metri cubi: i primi 24 mila saranno ricavati nell'area Nord: spesa prevista per questi lavori, almeno dieci miliardi, che il Politecnico non ha e non sa dove reperire.

Chiamati in causa sono Stato, Regione e banche. Si tratta investire fondi per consentire a due Politecnici italiani (l'altro è a di il prestigio conosciuto e alimentare la ricerca pura e applicata, con conseguente ricaduta di benefici per la nostra economia. Altrimenti dovrà meravigliare l'importazione di «cervelli», materia prima insostituibile.

Guido J. Paglia

Le industrie e il blocco delle Poste

La paralisi Poste continua a gravi problemi. particolare mondo del lavoro e degli affari. Il presidente dell'Associazione piccole imprese (Api), Aurelio Cardella, ha inviato un telegramma al prefetto sollecitando «interventi adeguati e immediati».

Nel telegramma dell'Api si sottolinea che il blocco delle Poste «rappresenta un freno all'attività lavorativa delle imprese che porterà giro di pochi giorni a negative e pesanti ripercussioni».

Troppo scarsi i fondi per la manutenzione

Strade dissestate

Si fa pochissimo per efficiente la rete viaria, ridotta in condizioni da costituire serio pericolo» - Provinciali: con miliardi all'anno non si provvede neppure ai lavori urgenti

Strade impercorribili dove gelo e neve hanno provocato danni

Le cifre sono esplicite: nel una delle più aziende specializzate materiali per manto stradale (conglomerato bituminoso) di Torino, produsse 4 milioni quintali. lo anno soltanto un milione 200 mila quintali, un terzo. E' uno dei segnali della che ha investito le oltre imprese di costruzioni e manutenzioni stradali della provincia. comparto che occupa oltre quattromila persone.

Nello tempo questi dati sono la prova che , pochissimo, si fa per mantenere efficiente quella importantissima rete viaria che sopporta il per cento dei trasporti di cose, il 90 della mobilità delle persone e che è percorsa, in Italia, da 70 veicoli per contro i 40 della media Cee.

Provvedere tempestivamente manutenzione delle strade e al adeguamento alle mutate esigenze del traffico è un dovere. Lo ha riconosciuto il ministro Nicolazzi quando ha ricordato recentemente che il cattivo stato delle strade — statali, provinciali e comunali — per scarsa manutenzione «costituisce, più delle imprudenze, dell'alcolismo o dell'imperfetto stato dei veicoli, un serio pericolo».

Secondo una nota del comparto strade del Collegio costruttori di Torino, sui 2050 km di statali piemontesi occorrerebbero 18 miliardi all'anno per la manutenzione ordinaria (sgombero neve, rappezzatura, segnaletica), mentre se ne hanno a disposizione appena 9.

Solo per rinnovare i manti bituminosi ci vorrebbero 8 miliardi contro i 3 disponibili. Più pesante la spesa per la difesa da frane, cedimenti, caduta , per il consolidamento di ponti e viadotti, per l'eliminazione degli almeno 30 «punti neri» maggiormente pericolosi: miliardi. Lo anno se ne sono spesi .

Non migliore la situazione delle provinciali km. da anni lasciate al minimo vitale (ci sono 5 «guadi» da Far West): la spesa di 6 miliardi non neppure i lavori più urgenti. Il Comune di Torino deve tenere 1300 km strade: nell'85 ha speso 6 miliardi per la manutenzione ordinaria e altrettanto per quella straordinaria, un impegno nettamente insufficiente, neppure bastante a coprire i buchi aperti dal gelo.

Sempre secondo il Collegio costruttori, in valori assoluti (senza tener conto dell'inflazione), il Comune ha ridotto del 20 per cento gli interventi nell'ultimo , la Provincia del e altrettanto l'Anas, soprattutto per i lavori che fanno capo alla nerale. Le conseguenze sotto gli occhi di tutti: strade sempre più malridotte mitabili a percorsi da fuoristrada, buche da bombardamento, traffico lento e disordinato, incidenti, un degrado patrimonio che è e che va preservato giorno per giorno prima che i guasti siano irreversibili e le riparazioni diventino troppo se.

Ma la sensibilità degli amministratori non sempre comprende queste istanze: una strada nuova, spesso inutile, politicamente può fare gioco più della manutenzione di quella che usiamo tutti i giorni, un lavoro «da buon padre di famiglia». E così le buche aumentano di numero e di dimensioni parallelamente progetti viabilità nuova.

Gianni Bisio

Scene da film d'azione sul treno che da Torino porta a Ceres

Assalto al vagone della posta ma nei sacchi non c'è una lira

Due uomini e donna, pistole in pugno, hanno immobilizzato i due impiegati - Puntavano al denaro degli stipendi, si ritrovati pieni corrispondenza ordinaria - Giù dal convoglio in

Tre banditi, con un'azione degna film d'azione, hanno dato l'assalto, ieri mattina, al vagone postale treno Torino-Ceres. Puntavano al denaro, il solo alcuni sacchi di corrispondenza ordinaria.

Erano due uomini e donna (le testimonianze sono discordanti) i tre intrusi che col coperto sciarpe e le pistole in sono comparsi all'improvviso sul treno 6.40 dalla stazione corso Cesare. Hanno fatto ne nel vagone postale, gliendo di sorpresa i due impiegati, che lavorando tra la corrispondenza. Indicando i sacchi, hanno intimato: «Questi prendiamo noi». Tenendo a bada i due con le pistole, hanno treno si fermasse, di lì a pochi chilometri, a stazione Dora.

Appena il convoglio rallentato, i tre carro, scomparendo nel verso via Stradella. . Li ha aiutati probabilmente qualche complice. I tre contavano mettere le mani sui soldi destinati agli stipendi, se non proprio di ripetere il colpo degli che, guidati dall'inafferrabile Biggs, dato l'assalto al treno Londra-Glasgow (bottino, un milione di sterline).

Hanno invece dovuto accontentarsi lettere e cartoline e biglietti postali: perché tale era il contenuto dei sacchi che hanno portato

★ Claudio Coppo, 26 anni, Rosignano 10, San Giorgio Monferrato, e Renzo Capello, 37 , via Giacomo Leopardi 1-C, Montegiove di Chivasso, arrestati dai carabinieri perché colpiti di spiccato pretore Chivasso Antonio Rinaudo truffa aggravata.

★ Giuseppe Miciché, 22 anni, di Trento, è stato arrestato dai carabinieri valico del Frejus a Bardonecchia, perché colpito da ordine di carcerazione della procura di Rovereto. Deve scontare tre anni e di reclusione per spaccio di stupefacenti.

★ In riferimento all'articolo dal titolo «Perché voglio fare il medico» del 21 scorso, lo studente Gianluca Gaida precisa di essere a fa del numero nelle facoltà mediche, ritenendolo in linea di principio una ingerenza potere pubblico nelle scelte culturali dell'individuo».

Un salone che parla di vacanze

oggi pomeriggio a Torino Esposizioni

Si apre oggi alle 15 a Torino Esposizioni, corso Massimo d'Azeglio 15, Expovacanze '86, ventesi che parla della stagione delle ferie. Una mostra che anticipa i weekend di primavera e d'estate proposte e novità nel dal turismo, campeggio, del ning, dell'auto, del fuoristrada, della nautica e del bricolage.

Su 55 mila metri quadrati, 387 espositori presentano le novità. offerte più curio . Rappre Paesi di tutto il mondo: tra gli altri, ol l'Italia, ci sono Usa, Urss, Australia, Turchia, Polonia, Ungheria, Spagna, Francia, Bretagna.

manifestazione continuerà fino al 9 marzo. Gli orari: feriali dalle 15 alle 23, sabato e festivi dalle 10 alle 23. Il prezzo dei biglietti: mila, (militari e ragazzi) 3500.

Nell'ambito Expovacanze organiz «incontri il tennis, il court-tennis, le arti marziali».

Sconosciuto morto sulla riva del Po

Distinto, rasato fresco, l'uomo sembrava assopito - Nella borsa un flacone profumo, in bottiglia di whisky e un bicchiere

morte d'uno sconosciuto in riva Po. Il occhiali d'oro, cappotto di buona foggia, Borsalino in testa, pantaloni e poni, l'uomo sembrava in mano ancora bottiglia di whisky, un bicchiere. Sotto il corpo, una borsa flaconcino di profumo e un portamonete. La polizia, finora, non è riuscita a dargli un nome.

Lo hanno ieri, le 13, presso la passerella di '61. Era pedana di dei battelli, che, d'estate, portano i turisti a l'altra Torino, si vede dal operaio dell'A raccolta rifiuti e il corpo inerte sul cem e a dare l'allarme.

Sono vigili urbani e poliziotti, quindi il medico legale: « da probabile assideramento, avvenuta da 3-4 ore. Non escludere un infarto». scientifica ha fatto le foto e i rilievi del caso. I nec col furgone grigio e hanno recuperato la salma, a Medicina legale, dove eseguita l'autopsia.

Numerosi frequentatori giardini di Italia '61, rintracciati polizia, hanno detto che quell'uomo visto più volte, soprattutto primavera e estate. Sempre solitario, faceva merenda sulle sponde dove ieri lo ha sorpreso la morte. Ma nessuno sa niente più, ne il

insegnanti di Cinzia

Una della Coppino era accusata abuso mezzi correzione confronti di una bimba handicappata - L'altra solo negligenza

Epilogo condanne al processo celebrato dal pretore Pignatelli per la vicenda di Cinzia, bambina handicappata, che coinvolto due insegnanti della elementare Coppino, alla Crocetta: Angela Cecchetti, 59 anni, di abuso di mezzi di correzione nei confronti della bimba, e l'insegnante d'appoggio Roberta Beretta, 31 anni, accusata di aver favorito, la propria negligenza, le lesioni da Cinzia alla Cecchetti in un'altra occasione.

Il pretore ha assolto formula ampia l'insegnante d'appoggio dall'avv. Perla; ha derubricato il capo d'accusa per la Cecchetti, difesa dall'avv. can, da abuso di mezzi di correzione percosse, e ha stanon procedere suoi confronti reato di percosse è perseguibile solo con denuncia querela).

L'episodio, che suscitato parecchie polemiche nel scolastico. al dell'84. Cinzia Fiorillo, una bambina handi dalla sindrome Down, è frequentare la classe dell'in . E' inteso che la zia accompagni a scuola, dove, prima re in aula, viene affidata al l'insegnante d'appoggio Roberta Beretta. La presenza in classe Cinzia, che non riesce nemmeno a stare sul banco, si sdraia per terra, è irrequieta, provoca subito qualche screzio tra la Beretta e la Cecchetti. In più d'una occasione, del resto intendere sentenza del pretore, la maestra più anziana si spazientisce e a farne le spese è Cinzia, che si prende qualche sberla.

Il 25 settembre, , l'episodio che ha dato origine alla vicenda giudiziaria. L'handicappata sfugge al controllo della Beretta, afferra la Cecchetti per le e la fa cadere a terra procurandole lesioni che in ospedale vengono dichiarate guaribili in 10 giorni. Ieri, al processo, Angela Cecchetti si è difesa strenuamente, ogni responsabilità. il pretore Pignatelli, l'insegnante abusato di correzione, la derubricazione nel di percosse intendere che il suo comportamento confronti di non sia stato conforme deontologia professionale.

procura chiedono casa e un'indennità

Protestano in procura gli delle blindati dei magistrati. Quasi tutti meridionali, con moglie e figli al Sud, si lamentano degli stipendi (800 mila lire il e della mancanza alloggi in cui trasferirsi con la famiglia.

Hanno chiesto un'indennità rischio al ministero, ma arrivati solo giubbotti antiproiettili nessuno perché poco pratici per chi guida. Hanno al massimo 17 ore al di rio pagato: chi ne fa di più, lo può recuperare andando a trovare la famiglia al . Ora però la legge finanziaria hanno sconti ferroviari. Dicono: problema più resta la casa».

Abusivi e lavoro nero

IL Cna denuncia il fenomeno grave piaga aziende torinesi - Qualche proposta

Artigianato, un settore che città conta 26.800 imprese, il 47 per cento di quelle iscritte all'Albo provinciale. E questa miriade di piccole e micro-aziende a Torino subisce, in modo più accentuato rispetto a quelle provincia, fenomeni quali l'abusivismo e il lavoro nero. Lo denuncia il Cna, una maggiori associazioni, che nei giorni scorsi si è riunita per fare il punto della situazione.

«Bisogna avviare azioni di controllo», affermano i rappresentanti . Nel settore impiantistica, per esempio, «le licenze di agibilità di tutti i locali, a qualsiasi destinati, bordinate ad attestati che mostrino l'esecuzione a regola d'arte degli impianti».

l'istituzione «pronto intervento artigiano», per le necessità manutenzione aziende, e di «osservatorio» in grado di indirizzare scelte professionali nuove oppure conversioni di attività.

«Un'attenzione particolare — conclude il Cna — essere posta per la realizzazione di promozionale che offra spazio a mostre, in grado consentire convenienze assicurative, tecniche di marketing». Su questi temi il annuncia di voler aprire il confronto con l'amministrazione tramite propria Consulta

Tecnologia in Giappone

Il professor Yoshiyuki Oka dell'Università Oahei di Tokyo, in questi ospite della nostra città, dove sta lavorando come ricercatore presso la Fondazione Einaudi, ha conferenza ieri pomeriggio locali della Biblioteca tema «Rapporto innovazione tecnologica e fattori economici e sociali Giappone».

L'incontro, introdotto prof. Botto, è dello del Centro piemontese di studi sul Medio ed Estremo Oriente (Cesmeo) per il quale il prof. condotto nelle scorse settimane un seminario sull'innovazione nologica Giappone.

La maggioranza deciderà entro sabato

Il tormento Stadio

L'orientamento [illegible] costruire una [illegible] struttura degna «della città e delle [illegible] squadre» - Il pci contrario: «Non scherziamo con il denaro pubblico» - Msi: «Riduciamo le dimensioni»

Il problema Stadio [illegible] ritornato ieri in Consiglio [illegible]nale, sollecitato da due interpellanze (pci [illegible] msi) alle quali ha risposto l'assessore allo Sport, prof. Matteoli, facendo il punto [illegible] una situazione che si [illegible] indirizzando verso la costruzione di un nuovo impianto. La [illegible] della maggioranza di pentapartito dovrebbe essere precisata in settimana: venerdì si riuniscono i socialisti, sabato mattina ci sarà un summit [illegible] assessori e [illegible] cinque partiti.

«Fra gli obiettivi — ha detto Matteoli — c'è la creazione di un polo sportivo in grado [illegible] riqualificare la zona della città che lo vedrà sorgere. Questa zona deve ancora [illegible]sere definita, come deve [illegible]re precisato il modello edilizio. Quello di Torino non sarà uno stadio qualunque, ma l'impianto [illegible] che ospita due fra le squadre più importanti d'Europa».

Dovrà [illegible]to il tipo [illegible]: «Un'impresa complessa [illegible] vede l'unione [illegible] intenti pubblici e privati, [illegible] le necessarie garanzie». La giunta «è impegnata in termini di urgenza e di rigore».

Contrari al nuovo impianto i verdi e la sinistra indipendente, più possibilista il [illegible] da civico Abbe, che prima di esprimersi vuole vedere progetti, salutare i contatti. Negativo il parere dei missini, anche se favorevole alla realizzazione di un nuovo stadio. Marinat e Antinoro conte[illegible] di [illegible] impianto per 70 mila, sarebbero sufficienti [illegible] mila [illegible] consentirebbero un risparmio di 10 miliardi.

Il pri, ha detto Remo Ratto, [illegible] sempre [illegible] contrario alla ristrutturazione «troppo co[illegible]». «Siamo per lo stadio nuovo. Ora bisogna arrivare ad atti concreti».

Il pci infine con Carpanini, Alfieri e Vindigni ha rilevato che «urbanizzare qualunque area e costruire lo stadio costa circa 80 miliardi. I privati finora sembrano disponibili a investirne 20. Il Comune dovrebbe spenderne 60 oltre al valore del vecchio impianto in cui si sono fatti lavori per 10 miliardi e al valore della nuova [illegible]». Ha concluso: «[illegible]. Non [illegible] può scherzare con il denaro pubblico».

In Provincia si parla di cambio

Acque agitate per la cultura

Anche [illegible] l'assistenza molte difficoltà

Cultura: assessorato a rischio. Dopo il Comune anche la Provincia registra problemi in questo importante settore promozionale e [illegible] comin[illegible] l'eventualità di un cambio della guardia fra l'attuale responsabile, il repubblicano Francisco, e un altro rappresentante del pri. [illegible] stesso tempo la prima riunione della giunta sul bilancio ha visto [illegible] scontro sulla [illegible] dell'assistenza e la minaccia di remissione della delega sulla sicurezza sociale da parte dell'assessore [illegible]carello se ci sarà un disimpegno della Provincia.

Per quanto riguarda il problema Cultura è stato lo stes[illegible] Francisco ad ammettere di essere [illegible] per l'impegno gravoso che d[illegible] affrontare ogni giorno: «Ho [illegible] anni, devo fare [illegible] chilometri 4 o 5 volte la settimana, ma posso ancora tenere duro», ha spiegato. Però al suo capogruppo, [illegible] Lombardi, ha chiesto di essere «sollevato» dall'incarico, anche se non in tempi brevissimi.

Che esistessero delle diffi[illegible] all'assessorato [illegible] Cultura era noto da tempo, prima ancora dell'avvento della giunta pentapartito: nelle riunioni della commissione competente sono emerse recentemente disfunzioni nell'organizzazione degli uffici che in passato hanno costretto a [illegible] di «subappalto» delle iniziative ad organizzazioni esterne per evitare perdite di tempo. C'è chi ricorda che per organizzare una qualificante rassegna sul fumetto ci sono voluti quasi 5 anni. Nicoletta Landi Levi, presidente della commissione Cultura, [illegible] sentirsi «impotente» e [illegible] «paralisi» del servizio: «Il programma che ci è stato presentato è un mero gesto burocratico», dice.

La sostituzione dell'asses[illegible] Francisco potrebbe portare ad un mini-rimpasto in giunta, problema sul quale potrebbe innestarsi quella verifica degli incarichi più volte ventilata già [illegible] tempi delle trattative per la formazione del governo a cinque. [illegible] scontro sulla spesa per l'assistenza potrebbe essere l'occasione per rimettere in discussione certi rapporti: il taglio di 12 miliardi sul bilancio (differenza delle richieste di tutti gli assessorati rispetto [illegible] disponibilità) po[illegible] fare chiarezza sui diversi ruoli, più o meno istituzionali.

Offerte dei lettori

La ricerca sul cancro

L.P. [illegible]; in memoria di Aldo Guerraz, gli amici Tonino Nuccio e Domenico 100.000; R.R. 100.000; M.M. 100.000; [illegible] Marisa per la mamma 100.000; in memoria [illegible] Vincenzo Cericola dagli amici [illegible] e Franco [illegible]; in memoria di Morellato Alessandra 100.000.

Cinisotto Alberto 100.000; in memoria di Berta Maria e Giacomo, la figlioccia 100.000; in memoria di Biasiol Domenica, i figli e gli amici [illegible]; in memoria di Cavallo Enrichetta ved. Solar, proprietari ed inquilini di via Foligno 66 95.000; in memoria di Giuseppe Candellero i colleghi di Michela 91.500; Cristina Santarelli in memoria del papà 90.000; [illegible] g. s. «L'amis d'la' piola» in memoria [illegible] socio Chendi Giuseppe 90.000; in memoria di Antonio [illegible] dipendenti della «Star» 89.000.

In memoria di Vicini Romolo, cognata e nipoti 100.000; in memoria di Ruggero Guidi, le famiglie [illegible]llo e Modica 100.000; in memoria di Marras Antonio, i condomini inquilini e l'amministratore di via G. Vigliani 11/1-3-5 100.000; S.M. [illegible].

In ricordo della mamma [illegible] Cagna [illegible] i colleghi rip. VI Polizia 52.000; in memoria del papà di Berrino Giuseppe i collaboratori della squadra [illegible] il condominio di corso San Maurizio 50 in memoria della sig.ra Ida 90.000.

O.F. [illegible] in ricordo [illegible] Elsa [illegible] C.L. [illegible] in ricordo dei [illegible] cari, [illegible] 50.000; N.B. 50.000; Walter e Lidia 50.000; Federica e Serena 50.000; in memoria dei genitori Giovanni e Luigia [illegible]; Netti in memoria di Panero Manfredo 50.000; [illegible] e Luigi nell'anniversario [illegible] loro matrimonio 50.000; amici ex Fiat Lingotto in memoria della madre di Rubinetto Luigi 50.000; amici ex Fiat Lingotto in memoria del padre di Saitto dott. Amedeo 50.000; A.Q. in ringraziamento a Papa Giovanni [illegible].000; in memoria di Bertolusso Pellicta 50.000; i[illegible] di Papa Giovanni per grazia ricevuta 50.000; B.C. 50.000.

Pagliano M. [illegible]; in memoria di Balbis Giovanni, Gianna, Carlo, Marisa, Beppe 50.000; Brovia Onesti 50.000; Minetti Franco [illegible].

I colleghi [illegible] Teresa in memoria della mamma Dede 45.000; in memoria dello zio e cognato Ciaro Giovanni, Abbadia Alpina 40.000; in memoria di Lelio Ruffa 30.000; un fiore [illegible] Trosi Marco, le famiglie Di Lazzaro, Dudich 30.000; Lalla e Gigi ricordano il caro zio Claudio Salussoglia 30.000; a ricordo del papà Ernesto e Angelo, Pino e Mirella 30.000; in memoria di Giuseppe Feraut, [illegible] gli amici di Capodanno 30.000.

M.T.M. [illegible] Edoardo e Angela ricordano il caro zio Claudio Salussoglia [illegible]; R.C. 25.000; Ada ricorda il [illegible] fratello Claudio [illegible]soglia [illegible]; B.C. [illegible] in memoria di Campo Alfredo, Catalano Jolanda 25.000; in memoria di Catalano Giuseppe, Catalano Jolanda 25.000; C.M.P. [illegible] alla [illegible] di Ranieri Riccardo 25.000; per zio Piero 20.000; L.M. 20.000; D.S. 20.000.

E.L.M. 20.000; in [illegible] di Papa Giovanni [illegible] memoria dei suoi [illegible]. S.T. 20.000; [illegible]lo e Luca 20.000; P.O. 20.000. [illegible]. Torassa in memoria [illegible] dott. Negretti 20.000; Laura Paolo e Alberto 20.000; in memoria dell'amico Lugli Guido, Clara e Gigi 20.000.

Moncalieri, presi due truffatori

I fratelli Antonio e Giuseppe [illegible] finiti in [illegible] per truffa

Affabili, signorili, convincenti: sembravano meritare piena fiducia. Invece [illegible] abili truffatori e [illegible] tali sono stati [illegible] dal dottor Poerio, della squadra mobile. Dovranno rispondere di truffa e di estorsione.

Sono i fratelli Antonio Cafiri, 45 anni, e Giuseppe, 52, Moncalieri, rispettivamente [illegible] Del Carro 17 e via Don Bosco 4. Avevano proposto ad un mediatore, con ufficio in via Ugo Foscolo, l'acquisto di un centinaio di chili d'argento ad uso industriale in cambio di 19 milioni.

[illegible] scambio soldi contro merce avrebbe dovuto aver luogo in un [illegible] di corso Monte Grappa: da una parte, i due venditori, dall'altra, il mediatore con segretaria e denaro.

Mentre uno dei due fratelli rimane in attesa nel locale con la donna, l'altro si allontana dal bar, seguito dal mediatore, per prendere visione [illegible] partita in un vicino deposito. Giunti davanti al magazzino trovano però il portone chiuso, con gran dispetto del «venditore», il quale lascia il cliente in attesa, per «andare a prendere la chiave». Invece, torna nel bar e si fa consegnare il denaro senza [illegible] nulla.

Cominciato il processo per la rapina al ristorante Mandracchio

«Mi scadevano le rate dell'auto» Nell'assalto un morto e due feriti

[illegible] si è giustificato uno [illegible] quattro banditi che nel luglio '83 spararono al proprietario e due camerieri nel locale di Rivarossa - La [illegible] carriera da balordi [illegible] periferia a «uomini di malavita»

Stanno stretti l'uno all'altro nella gabbia: il più [illegible]co non ha ancora 24 anni, il più giovane ne ha soltanto 20. Nell'estate di due anni fa, da balordi di barriera si trasformarono [illegible] rapinatori. «Perché?», chiede il presidente della prima Corte d'Assise, Pettenati, a Giuliano Carta, che con Giuseppe Cerasa, Girolamo Zeoli e Giuseppe Silanos è processato per l'omicidio di Ugo Bertolino e per il tentato omicidio di Raimondo Monopoli e Ivo Massa. I primi due camerieri, il terzo proprietario del ristorante «Mandracchio» di Rivarossa assaltato [illegible] luglio 1983.

«Ero senza lavoro — risponde Giuliano Carta, il più anziano del gruppo, dalla cui pi[illegible] partito il colpo mortale — [illegible] un sacco di «cambiali [illegible] macchina ancora [illegible] pagare e non volevo più chiedere soldi in famiglia».

Con voce debole e a [illegible] sillabi, tutti confessano [illegible] partecipato [illegible] altre quattro rapine prima del sanguinoso [illegible] ristorante isolato nella campagna di Rivarossa. Cerasa e Zeoli spiegano come portarono via 300 mila lire a due loro amici: «Eravamo sicuri che non ci avrebbero denunciati: anche loro sono uomini di malavita...». Tutti e quattro raccontano e rivivono lo stesso film che li [illegible] protagonisti nella [illegible] «Ludwig Stube» e nella pizzeria [illegible] Formarina» di [illegible] e nel ristorante «Lucio d'la Venaria»: quattro rapine [illegible] breve [illegible]zio di due mesi.

Gli imputati, difesi dagli avvocati Consolo, Forno, Nisi, Mazzola e Merlone, concordano anche nel ricostruire i fatti che li hanno [illegible] a premere il grilletto [illegible] «Mandracchio». Giuseppe Cerasa: «Il proprietario del [illegible] ha cercato di disarmarmi e [illegible] sono partiti due colpi». Giuliano Carta: «Ho perso la testa, [illegible] paura: quando ho visto il Massa bloccare Giuseppe e i due camerieri cercare di scappare ho sparato in aria. [illegible] so come ho potuto ferire il Monopoli e colpire il Bertolino».

Girolamo Zeoli: «In quel casino non si capiva più niente: avevo il fucile a canne mozze puntato verso terra e ho sparato senza volerlo». Ma [illegible] Massa è stato colpito a un fianco, ribatte il presidente. «Forse l'ho preso di rimbalzo: [illegible] realtà avrei voluto intervenire per dividerli». E — incalza il giudice — voleva farlo con un fucile in mano? «Durante [illegible] non è bene [illegible] l'arma» risponde, lapidario, Girolamo Zeoli.

Il processo continua oggi: sarà sentito Ivo Massa (costituitosi parte civile con l'avv. Toroddo) che ha sempre [illegible]gato di aver cercato di disarmare i banditi e di essersi «agitato» solo perché aveva sentito urlare la moglie e la figlia.

Giorno per giorno

Pace: realtà o utopia

Nell'ambito del corso del Mosi «Pace: realtà o utopia», alle 18, a Palazzo Birchiraso, via Lagrange 20, relazione del dott. Franco Fava, [illegible] politica internazionale, su «Pace e guerra tra gli Stati: indagine [illegible] ed effetti».

Il grande judo

In occasione della manifestazione «Il grande judo a Torino», alle 11, Palazzo Civico, il sindaco Cardetti e l'assessore Matteoli, riceveranno [illegible] squadra [illegible] giapponese e la rappresentativa [illegible] Loira.

Corale universitaria

[illegible] del Gesù, Moncalieri, via Realcollegio, ore 21, concerto della Corale Universitaria.

Per i genitori

Quinto appuntamento, [illegible] 17,30, sc[illegible] Passoni, piazza Bernini 5, del corso per genitori «Come [illegible] figlio». Tema dell'incontro: «Mio figlio non rende a scuola. Perché?».

Borse di studio Sip

Alle 10, sede Sip di corso Bramante 20, consegna di borse di studio di dottorato di ricerca in in[illegible]ria elettronica. Alle 11, collegamento in videoconferenza a colori tra le sale pubbliche Sip di Torino e Roma sul tema «Collaborazione industria e università».

Giovani [illegible] politica

In via Giolitti 19, [illegible] della Fe[illegible] giovanile repubblicana, dibattito su «Una politica per i giovani, cioè i giovani in politica».

Sistema politico italiano

Organizzata dalla Gioventù [illegible]rale, alle 21, corso Fiume 15, conferenza del prof. Zincone su «Il sistema politico italiano».

Biologia dei tumori

«Significato prognostico e terapeutico di recettori ormonali in tumori endocrino-dipendenti» è il tema dell'incontro con il prof. [illegible]gi Castagnetta, organizzato [illegible] l'Aivo, che si svolgerà alle 14, in via Santena 19.

Chieri, arrestato vigile sanitario

Un vigile di Chieri, Giovanni Stellato, [illegible] anni, via Albugnano 4, in servizio all'Usl [illegible] ag[illegible]o, è stato arrestato su mandato del pretore dott. Rinaudo. L'accusa è di istigazione a testimoniare il falso.

Lo Stellato [illegible] agente [illegible] le funzione di controllo [illegible] rispetto delle norme igieniche dei macelli, negozi, bar e ristoranti.

Recente[illegible] un'ispezione avrebbe avuto un diverbio con un commerciante, il quale è ricorso al pretore. Il magistrato ha inviato al vigile comunicazione giudiziaria per abusi in atti d'ufficio.

[illegible] durante l'inchiesta lo Stellato avrebbe avvicinato un testimone, «invitandolo» a fornire una [illegible] più accomodante alla sua posizione giudiziaria. Il testimone non ha accettato e ne ha parlato con il dott. Rinaudo.

★ Furto nel municipio [illegible] Rivarossa. Il messo comunale [illegible], 32 anni, ha denunciato ai carabinieri la scomparsa di una Beretta 7,65, 37 cartucce e 650 mila lire in contanti. Erano in una cassaforte

Contro autotreno: un morto

Sulla Torino-Milano una Renault si è schiantata contro il camion ribaltato - Morto l'automobilista, l'autostrada chiusa al traffico - In uno scontro ad Alba muore un tecnico torinese

Un morto ieri sera sull'autostrada Torino-Milano nello scontro tra un autoarticolato e una Renault 11. Il camion, che trasportava collettame, per [illegible] non [illegible] accertate si è ribaltato sulla carreggiata circa 300 metri dopo il casello di Rondissone. Fulvio Denuccio, 27 anni, via Borgonuovo 5, [illegible] (Vercelli), che è sopraggiunto poco dopo non ha potuto fare nulla per evitare l'ostacolo.

Il giovane è apparso subito grave ai soccorritori ed è morto [illegible] veniva trasportato all'ospedale di [illegible]. L'altro autista è rimasto intrappolato nella cabina di guida, ma illeso. Il carico dell'autoarticolato, [illegible]gliatosi sull'asfalto, ha creato seri problemi al traffico e, poco dopo le 23, l'autostrada è stata chiusa per permettere le operazioni di sgombero.

★ Un altro incidente mortale è accaduto, ieri mattina, sulla statale Alba-Torino in corrispondenza [illegible] circonvalla[illegible]e di Canale. [illegible] ha [illegible] la [illegible] il tecnico frigorista Vincenzo Daloiso, [illegible] anni, corso [illegible] 19, che, alla guida di un 127 Fiorino [illegible] il collega Paolo Negri, 24 anni, via Cardinal Massaia 128, stava tornando a Torino. Si sono scontrati frontalmente con l'Opel [illegible] di [illegible] Laratore, [illegible] anni, Montà, corso De Gasperi 7 che aveva al fianco la moglie Adelina Romagnoli, 59 anni, casalinga. Anche Laratore è rimasto gravemente ferito e trasportato al San Lazzaro è stato poi trasferito [illegible] Cto in prognosi riservata, mentre la moglie se la caverà in 40 giorni.

★ Identificato e denunciato a piede libero per omissione [illegible] soccorso dalla polizia stradale di Chivasso l'automobilista pirata che domenica scorsa, sulla statale [illegible] località Mosche di Chivasso, ha investito Michele Imberti, 47 anni, residente in città in via Bertola 6/3, che stava attraversando dandosi poi alla fuga. Si tratta di Ettore Berruquier, 50 anni, via Breda 18, Burolo d'Ivrea. Le condizioni dell'Imberti [illegible] peggiorate.

Medico sequestrato dai pazienti

[illegible] avventura per il dott. Giuliano Saroglia, 31 anni: sarebbe stato sequestrato e minacciato da una coppia perché non voleva concedere alla donna qualche giorno di mutua.

Protagonisti dell'episodio, col Saroglia, medico fiscale dell'Usl 25 di Rivoli, l'operaia Fiat Angela Ammirati, 28 anni, via Lucca 2, Rivoli, e il marito Francesco Talarico, 32 anni. Il Saroglia era stato inviato in via Lucca 2 per constatare l'idoneità lavorativa della donna, che aveva ottenuto dal medico [illegible] giunto dodici giorni di [illegible] «sindrome depressiva».

Angela Ammirati, visto il referto stilato dal Saroglia, secondo il quale sarebbe stata perfettamente [illegible] grado di tornare in fabbrica, si sarebbe rifiutata di controfirmarlo. A darle man forte, a questo punto, sarebbe intervenuto il marito che «con atteggiamento e voce minacciosa, dopo aver chiuso a doppia mandata la porta dell'alloggio» [illegible] gridato [illegible] dott. Saroglia: «Lei [illegible] questa casa se prima non modifica [illegible] prognosi».

Dopo aver tentato, ma inutilmente, di [illegible] ragionare l'adirata coppia, Saroglia avrebbe modific[illegible] il precedente giudizio, ottenendo di poter lasciare l'alloggio. Appena libero, ha informato il referente del servizio di medicina legale dell'Usl 25, Massimo Granello, e il presidente dell'Unità sanitaria.

IL TEATRO PIEMONTESE OGGI (2)

E il dialetto dov'è?

Farassino e Scaglione, alfieri del teatro dialettale

«E' semplicemente stato [illegible] vacanza obbligatoria»: [illegible]simo Scaglione è il primo [illegible] protagonisti del [illegible] dialettale a rispondere alla domanda [illegible] fine [illegible] fatto il teatro piemontese?». Scaglione è, si può di[illegible] l'unico regista rimasto ad incaponirsi sulla produzione veramente piemontese.

Scaglione che già 25 anni [illegible] quando il Teatro delle Dieci faceva Jonesco proponeva il «Canzoniere piemontese» e «La Brofferiana» (su [illegible] settecentesco [illegible] Gavuzzi); Scaglione e il suo [illegible]o con Gipo. [illegible] di lavoro e lavoro d'amicizia che [illegible] tuttora («Continuiamo a vederci se non altro per piangere», dicono); Scaglione regista Rai che tenta da sempre [illegible] far [illegible] sul piccolo [illegible] quello [illegible] passa più sui palcoscenici torinesi.

«Manca la volontà politica — taglia corto — perché le sale ci sarebbero; basta prenderne una, ristrutturarla, adeguarla ai regolamenti di sicurezza così come è stato fatto per il Teatro Nuovo o per il Carignano e destinarla alla produzione piemontese, quella vera. L'effetto Statuto è più una scusa che una causa. E' che a Torino si ha paura di diventare impopolari, di perdere voti in una città dove il numero degli immigrati è di gran lunga maggiore di quello dei torinesi. Ma forse non sanno i signori della politica che con Gipo all'Erba (negli Anni 70, n.d.r.) avevamo 70 iscritti, di cui 60 meridionali, ed era entusiasmante quando, durante gli intervalli, gente del Sud veniva a chiederci, nei camerini, la traduzione di qualche parola che non aveva capito; e persino più entusiasmante che a [illegible] a tradurgliela era Vittoria Lottero, ligure, [illegible] ha [illegible] tanto e tanto bene il piemontese da essere considerata e da considerarsi lei stessa dei nostri».

Scaglione fa parte di quel numeroso [illegible] di addetti ai lavori che [illegible] sia [illegible] che l'immigrato venga a contatto con le tradizioni del po[illegible] che lo ospita. «Così [illegible] — prosegue — se io vado a *Napoli vado a vedere Scarpetta e [illegible] d'impadronirmi, [illegible] quel che posso, del [illegible] linguaggio».*

«D'altra parte cosa vogliamo aspettarci — termina il suo sfogo Scaglione — da politici locali che quando gli è [illegible] chiesto "Perché a Torino non si fa un teatro piemontese?" hanno risposto "E perché no uno napoletano?"».

f. d. p.

La gincana è benefica con gli sci

Venerdì sulle nevi di Sestriere si disputa la terza edizione [illegible] Ski-Rally, gincana sciistica organizzata dallo Sci Club Sestrieres in collabo[illegible] con l'Azienda autonoma e lo Sporting Club.

Sui pendii del Colle [illegible] no circa [illegible] le [illegible] pie che daranno vita alla [illegible] il [illegible] ricavato verrà completamente devoluto a favore della lotta contro la distrofia muscolare. La manifestazione prenderà il via alle ore 11.

Il monte premi anche quest'anno supera i 100 milioni di lire. I primi, gran parte dei quali a sorteggio, saranno distribuiti nel corso della [illegible]ta di venerdì al Cinema Fraiteve dove è stato organizzato [illegible] spettacolo.

Già domani a Torino verrà [illegible] il tema [illegible] distrofia muscolare in un incontro che si terrà alle [illegible] al Turin Palace. Al dibattito interverranno i maggiori studiosi italiani; moderatore il professor Romanini dell'Università di Roma. Sempre nel pomeriggio di domani, nel corso del dibattito [illegible] il pubblico, il presidente del[illegible] Sci Club Sestrieres, Franco Cellino, consegnerà ai responsabili del Centro antidistrofia di Torino un elettromiografo, un'apparecchiatura del valore di circa 80 milioni di lire.

p. a.

CONCERTI IN SETTIMANA

Jazz tradizionale con i messaggeri

Il pianista Luigi Bonafede

Il calendario [illegible] «Jazz per Torino», varato la scorsa settimana, punta [illegible] [illegible]olle: al «Capolinea n. 8» di via della Maddalena 42 bis, infatti, è di [illegible] il [illegible] noto e longevo complesso torinese di jazz tradizionale, i Blues Messengers. Guidati [illegible] trombonista Pier Paolo Cerutti, i Blues Messengers sono un gruppo di professionisti accomunati dalla [illegible]sione per il jazz [illegible] style», che ripropongono con cura filologica e entusiasmo.

Venerdì, invece, sempre al «Capolinea», appuntamento con il trio di Marcello Tonolo (piano), Attilio Zanchi (contrabbasso) e Franco Mondini (batteria): il «trio stabile» è ormai un'istituzione [illegible] il pubblico del [illegible].

Anche alla «Contea» di corso [illegible] 132 si fa jazz «old style»: venerdì sera, infatti, ci sarà il pianista Dick Mazzanti [illegible] il suo quartetto. Dick è uno dei più stimati e validi esponenti del «traditional». Domani, sempre alla «Contea», suona il gruppo Modern Avenue.

E veniamo all'attività discografica: la Cmc Records, etichetta indipendente tori[illegible] annuncia per i prossimi [illegible] importanti novità. La prima è il settimo disco dell'Art [illegible]udio, gruppo guidato dal sassofonista Carlo Actis Dato. Si intitola «Pensieri», e sta [illegible] [illegible] distribuito.

Infine, qualche notizia sull'Eurojazz Festival, la cui sesta edizione si terrà ad Ivrea dal 14 al [illegible] [illegible]. Il pro[illegible] comprenderà un «confronto» fra tre gruppi olandesi e altrettanti italiani: il jazz tricolore sarà rappresentato dal trio di Luigi [illegible]afede, dal gruppo Tonolo, Zanchi, Mondini e dal complesso di Enrico Rava. Tra gli ospiti americani ci sarà il sassofonista Sal Nistico.

g. for.

I BALLERINI SONO INDISPOSTI

Cosi e Stefanescu devono dare forfait

Liliana Cosi

Non ha avuto luogo ieri pomeriggio al Caffè San Carlo l'incontro con la [illegible] Liliana Cosi per la serie «*Profili di Protagonisti*». La ballerina, infatti, a causa di una indisposizione, ha dovuto annullare non soltanto l'incontro, ma anche le due serate di spettacoli che [illegible] dovuto dare questa sera e domani al Teatro Nuovo con la sua Compagnia di Balletto Classico.

L'indisposizione ha colpito anche Marinel Stefanescu che assieme alla Cosi regge le sorti de[illegible] compagnia di cui è coreografo oltre che primo ballerino.

La tournée torinese di Cosi e Stefanescu è stata rinviata all'11 e 12 aprile.

Cinema [illegible]

Uno dei più [illegible] [illegible] muti, «[illegible] l'amor mio non muore» di Mario Caserini, realizzato a Torino nel 1913, con interpreti Lyda Borelli e Mario Bonnard, è proiettato oggi pomeriggio al Carignano, ore 17, per la rassegna dedicata al vecchio cinema muto. Il [illegible] comprende anche «La caduta di Troia» di Giovanni Pastrone (1910), due comiche di Fricot e una di Polid[illegible]ingresso libero.

LA CANTANTE IN UNA FESTA AL «PRIVE'»

Bertè dopo il festival

Loredana Bertè

Arriva alla festa con un giubbotto sopra il mini abito di lamé, sulle spalle [illegible] uno scialletto di pelliccia, per le [illegible] le «prime necessità post atomiche».

Si direbbe allegra, Loredana Bertè, come una che ha combinato una marachella senza [illegible] conto e dopo qualche istante di paura, ha capito di averla «imbroccata giusta»; e tutti intorno a chiederle della famigerata pancia sanremese, della finta gravidanza che le ha fatto perdere il Festival ma che, in compenso, le [illegible] assicurato qualche settimana di gloria in più rispetto agli altri concorrenti.

«Ma io Sanremo volevo proprio perderlo, sul serio — *dice lei, che è venuta a Torino per partecipare al primo anniversario [illegible] fondazione dell'Istituto Immagine di Donna di Guido Rotella* —. Ho fatto di tutto per non arrivare prima, e ci sono anche riuscita. In compenso, mi sono divertita molto».

Scuote i capelli infiocchettati in un nastro rosa, si alza e sorride ai fotografi.

«Credo che le donne abbiano capito perfettamente ciò [illegible] volevo dimostrare presentandomi [illegible] il pancione: [illegible] gravidanza non è una malattia, [illegible] un momento in cui la donna può essere anche più bella e vitale. Gli uomini, invece, si sono scandalizzati».

La [illegible] però, [illegible] se la [illegible] [illegible]

«Ecco, è l'unico errore che sono pronta a riconoscere: gli spettatori [illegible] talmente indaffarati a commentare il mio aspetto fisico che si sono dimenticati di [illegible] la canzone. Una canzone, tra l'altro, stupenda».

La sua rivincita passerà, adesso, attraverso la vendita dei dischi?

«E chi lo sa? A vendere di più saranno, anche quest'anno, le compilation [illegible] [illegible]val, e a sai/arci [illegible] [illegible] chi. Adesso, comunque, farò un po' di promozione, in attesa di incidere un nuovo Lp. E poi vorrei farmi mettere incinta sul serio, così il prossimo anno a Sanremo mi presento con una pancia vera».

Alla festa avrebbe dovuto prendere parte anche Miguel Bosé, in Italia per qualche giorno: molto atteso, non si è però presentato.

st. mi.

Dopo la neve torna il frate «della notte»

Nino Frassica, il frate di Scasazza lanciato da «Quelli della Notte», [illegible] spettacolo [illegible] al «Lido Club» di corso Moncalieri 422. «Frate [illegible]icai [illegible] atteso [illegible] [illegible] il 30 gennaio, ma la nevicata gli impedì di arrivare a Torino. Ora recupera l'appunta[illegible] perduto [illegible] il pubblico torinese, riproponendo i suoi «nanetti [illegible] Sani Gesualdi» e il suo linguaggio traballante che pare abbia tanto successo. Frassica, tra l'altro, è diventato anche autore di successo (il suo «Libro di [illegible] G[illegible] [illegible] presentato da lui a «La Coupole» ore 16) [illegible] cinematografico nel film «Il bi e il ba».

Cabaret con un personaggio di spicco anche venerdì sera: al «Jumping Jack» di via Monfalcone ci sarà un altro dei protagonisti di «Quelli della Notte», il folle Bracardi. Sempre per venerdì, il «Privé» annuncia uno spettacolo di Giorgio Porcaro.

Il nostro taccuino

Filosofia — Il corso di filosofia cinese tenuto da Adriana Cardetti al Centro Pannunzio è stato rinviato al 3 marzo, ore 18.

Età informatica — Alle 17,30, nel Salone Congressi del San Paolo, in via Santa Teresa 0, Francesco Barone terrà una conferenza sul tema «Filosofia e storia della scienza nella cultura dell'età informatica».

E' alta cucina

Al ristorante Del Cambio, lunedì [illegible] s'è svolto un meeting gastronomico di alto livello. Erano presenti, ospiti dell'Accademia Italiana della Cucina (presidente della delegazione di Torino Aimone di Seyssel) Gian Luigi Morini, patron del San Domenico di Imola e il suo «maître à cuisine» Valentino Marcattilii. Morini ha illustrato agli invitati torinesi la prossima apertura di un [illegible] ristorante nel cuore di Manhattan, a New York.

L'ibisco — Alle 21, alla [illegible]breria Bookstore in via Sant'Ottavio 8, presentazione-di[illegible] sul libro «Il [illegible] di ibisco» di Elena Gianini Belotti. L'autrice sarà presente.

Quel binario — Stasera, ore 21, al Circolo della Stampa in corso Stati Uniti 27, presentazione [illegible] libro [illegible] quel binario» di Alberto Cordara, edizioni Calosci. Il volume, dedicato a oltre un secolo di immagini ferrotramviarie del Piemonte, è stato presentato da Allegra Agnelli.

Una mostra — All'Unione Culturale, in via Cesare Battisti 4b, dalle 15 alle 19, mostra di «arti visive pro[illegible]ste» con C[illegible] Pieroni.

Concerto — Stasera, ore [illegible], all'Auditorium, concerto dell'Unione [illegible] con il Trio di Fiesole. Musiche di Schumann (Trio in re minore per violino, violoncello e pianoforte) e Mendelssohn (Primo Trio in re minore op. 49).

Film — Stasera, ore [illegible] 22,30, al Cinema Cuore, proie[illegible] del film in lingua inglese «Streets of fire» di W. Hill. E' per la [illegible] «Stars Stripes and Movies» degli Oxford Institutes Italiani.

A scuola con Penelope

Dalla Compagnia del Calone, di via Mazzini 44, giunge l'invito ad appropriarsi dell'arte che permise a Penelope di temporeggiare con i Proci sino al ritorno di Ulisse in Itaca. A partire dalla seconda metà di marzo si inizierà un corso sull'arazzo destinato ai principianti: otto lezioni con frequenza settimanale (è possibile scegliere tra il lunedì dalle 17,15 alle 19,15 e il giovedì dalle 17 alle 19) durante le quali si studieranno gli elementi caratteristici della tessitura, si preparerà il telaio con l'ordito e si analizzeranno le tecniche tradizionali e moderne dell'arazzo e del tappeto. Il costo, comprensivo dell'uso del telaio, è di lire 120.000.

A questo corso seguirà poi, dalla seconda metà di maggio [illegible] [illegible] otto incontri (due ore cadauno, negli orari già detti) di perfezionamento [illegible] realizzazione di un mini arazzo. Iscrizione lire 120.000. Le lezioni sono tenute dall'olandese Marina Nieuwenhuijs, autrice di un [illegible] sulla tessitura a mano.

Il materiale occorrente (cotone ritorto per l'ordito e lane per la tessitura) può essere acquistato per 10.000 lire all'inizio delle lezioni. In programma, per aprile, uno stage a carattere culturale diviso in due incontri pomeridiani (tenuti di sabato) con proiezione di diapositive sulle tendenze dell'arte dell'arazzo e lettura guidata di libri specializzati. Costo lire 20.000.

a. m. c.

Televisioni in regione

Grp
16,15 Disegni animati
19 — G.R.P. Monitor
19,40 Videocar, programma
20 — Disegni animati
20,25 La [illegible] ed il [illegible] film di Charles Walters con Joan Crawford, Michael Wilding
22 — Andiamo al cinema
23,30 Speciale spettacolo
23,35 G.R.P. Monitor
24 — Kronos, telefilm
1 — Frou frou, film
2 — Bianca con vista sul mare, film

Videogruppo
16 — Al banco della difesa, telefilm
17 — Lobo, telefilm
18 — Videonotizie, 1ª [illegible]
18,05 Tra l'amore e il potere, telenovela
18,30 I [illegible] giorni di Andrea, telenovela
19 — Videonotizie, 2ª edizione
19,15 Primo piano, attualità
19,30 Trentaminuti
20 — I cento [illegible] di [illegible], telenovela
20,25 L'urlo della città, film di R. Siodmak con Victor Mature, Richard Conte
22,15 Leonela, telenovela
23,15 Le auto della settimana, mercato dell'auto
23,45 Videonotizie, 3ª edizione
24 — Primo piano, [illegible]
0,15 Capitani coraggiosi, film di V. Fleming con Spencer Tracy, Mickey Rooney
1,30 Le auto della settimana

TV Star
16,45 I cento giorni di Andrea, telenovela
17,40 Telefilm
18,30 Il nonno va a Washington, telefilm
19,30 Notiziario
19,45 Macchina del tempo, cartoni animati
20,15 Le furie di Ercole, film
22 — Luisana mia, telenovela
23 — Provaci ancora Lenny, telefilm
23,30 La settima vittima, [illegible]

Rete Canavese
16,40 [illegible] Music, rubrica
17,45 Cartoni
18,15 Cartoni
19 — I premi Nobel
19,30 Telegiornale
20 — Roy Rogers, telefilm
20,30 La sirena della giungla, film
22,30 Canavese oggi, rubrica
22,45 Sotto il segno delle stelle
24 — Ordine interpol: senza un attimo di tregua, film

[illegible] rete
15,45 Claudine, sceneggiato
16,30 Sky Ways, telefilm
17 — Sesto senso, telefilm
18 — La vita di Marianna, sceneggiato
19 — Le auto della settimana
19,30 Il magico mondo di Gigi, cartoni
20 — Sky Ways, telefilm
20,30 Ultimo indizio, telefilm
21,30 I novellini, telefilm
22,15 Okeymotori
23,15 Sesto senso, telefilm
0,30 Big screen
1 — Novelle galeotte d'amore, film di A. Margheriti con Gastone Pescucci, Mariana Orlop

Telestudio
15 — Un uomo a nudo, film di Frank Perry con Burt Lan[illegible] Janice Rule
18 — Tivùl[illegible] [illegible] del cuore; Gigi la trottola; Candy Candy
19 — Carmin, novela
20 — Ranelo, cartoni animati
20,30 Inseguiti, [illegible]
21,30 Doctor John, [illegible]
22,20 Tutto Totò, telefilm
23,20 Tutto cinema
23,30 Automania, rubrica
23,45 Film
1,45 Automania, rubrica
2 — Missione impossibile, telefilm

Pan
16,35 Robot Trider G7, cartone animato
17 — Il sergente Preston, telefilm
17,30 Hanna & Barbera Follies, cartoni animati
18,10 Selvaggio mondo degli animali, documentario
18,40 L'ispettore Bluey, telefilm
19,30 La piccola Nell, cartoni animati
20 — Portami con te, sceneggiato
20,45 Troppi mariti, film con Jean Arthur, Melvyn Douglas, Fred MacMurray
22,15 Kiss Kiss, [illegible] comedy
22,40 Le inchieste del [illegible] Maigret, telefilm
23,30 Le grandi battaglie, documentario
24 — I quattro volti della vendetta, film
1,20 Viaggio [illegible] l'avventura, documentario

Marlon Brando interpreta il film «Désirée» (ore 23,30) in onda su Rete Piemonte

Rete Piemonte
16 — Koseidon, cartoni
16,30 Grande Mazinger, cartoni
17 — Supercar Gattiger, cartoni
17,30 Born Free, cartoni
18 — Koseidon, cartoni
18,30 Grande Mazinger, cartoni
19 — Videocar, rubrica
20 — Le più belle favole, cartoni
20,30 All'ombra del grande cedro, teleromanzo
21,30 Con affetto, tuo Sidney, sceneggiato
22,15 Parlamone, rubrica
23,30 Désirée, film di Henry Koster con Marlon Brando, Jean Simmons, Merle Oberon
1,30 Flamingo Road, telefilm

Telesubalpina
18,30 La [illegible] [illegible] Casa Bianca, film di [illegible] De Cordova con Deanna Durbin, Edmond O'Brien
18,30 Cartoni animati
19 — Fede ed esercizi, speciale Telesu
19,30 Il regionale, [illegible]ziario
20,05 Cartoni animati
20,30 Film
22,30 Sottotetto: i problemi della casa
23,30 Il regionale, notiziario
24,05 Doctor Carelton, telefilm

Quinta Rete
16,30 L'invincibile Ninja Kamui, cartoni animati
17 — L'uomo Tigre, cartoni animati
17,30 Lamù, cartoni animati
18 — Mutekiing, cartoni animati
18,30 Con affetto Sidney, situation comedy
19 — Illusione d'amore, telenovela
20,30 Sempreverdi per la signorina, film
22,30 Con affetto Sidney, situation comedy
23 — Automania, rubrica
23,30 Forza aliena, film
1,30 Automania, rubrica
2 — I rookies, [illegible]

Telecupole
16,30 Cartoni animati
17 — Skippy il canguro, telefilm
17,30 Ugo il re del judo, cartone
18 — Super Dog Black, telefilm
18,30 Telefilm
19,10 Azienda V.I.P., rubrica
19,30 Tg4
20 — I cento giorni di Andrea, telenovela
20,30 La battaglia del Gen, sceneggiato
21 — La trattoria dei ricordi, con Gipo Farassino
24 — Tg4 (r.)
0,15 Videocar, rubrica
0,30 Oremus, alleluja e così sia, film

[illegible] Uno [illegible] Svizzera
[illegible] Rivediamoli [illegible]
17,45 La tv dei ragazzi
18,45 Telegiornale
19 — Il quotidiano
20 — Telegiornale
20,30 Le 4 stagioni del Gran Paradiso: l'estate
21,25 Mimì metallurgico ferito nell'onore, film
23,15 Telegiornale
23,25 Mercoledì sport: campionati mondiali di pallamano
0,10 Telegiornale

Quartarete 2 Videomusic
14 — U. K. Chart
15 — Special 2 Liverpool 80
18 — Tube
19 — America Hot 100
23 — Concerto Elton John
24 — Easy Listening

Telecity
[illegible],15 Viva, spazio tv per i ragazzi: Batman, telefilm; Don Chi[illegible], Cybernella, Plastic Man, cartoni animati
18,15 Soltanto Andrea, telenovela
19,30 James Al 15, telefilm
20,30 I miei figli: la mia vita, telenovela
21,30 I baroni della medicina, film
23,00 The corruptors, telefilm
0,30 Con voi di notte - Segue Non stop

Videouno
16,45 Pegaso Kid, cartoni animati
17,30 Opera selvaggia, documentario
18 — Bigloo! Il ragazzo selvaggio, telefilm
18,30 Pacific International Airport, telefilm
18,55 Tg notizie
19 — Spazio sport, rubrica
19,20 Videouno notizie
19,45 Pagina dello spettacolo
20 — Le auto della settimana
20,30 Film
22 — Tg tuttoggi
22,15 La calda amante, film di F. Truffaut con Françoise Dorléac, Jean Desailly
23,45 Cronache del cinema
23,50 Videouno notizie

Canale 68
18 — Le auto della settimana
18,30 Videopiù
19,05 Il giramondo, documentario
20,05 Gabriel show
20,20 Promovideo
21,30 Una scelta per la vita, documentario
22,05 Le auto della settimana
22,40 Il pendolo racconta, rubrica
23,00 Radio Karachi, documentario

Primantenna
18 — Kazinsky, telefilm
19 — Videosera
19,30 Cronache del Piemonte
20 — Flash cinema
20,30 Ispettore [illegible], telefilm
21,30 Auto della settimana
[illegible] — 30' attualità regionali
[illegible],30 Suspence, telefilm
[illegible] — Mercoledì sport
24 — Battaglia privata, film
1,30 Auto della settimana
2 — Buona notte con...

• Eventuali errori o variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

CICLISMO — In Sicilia sempre «quei due»: ieri tappa al trentino

Moser risponde a Saronni

Ha vinto a [illegible] rimontando Freuler, scattato [illegible] 400 metri - Oggi [illegible] conclusione [illegible] Monte Pellegrino

MARSALA — [illegible] raggiunge e [illegible] Freuler con [illegible] entusia[illegible] sul [illegible] e [illegible] porta a [illegible] 3" da Saronni. [illegible] cedono in [illegible] Argentin e il giovane [illegible]to, ad appena 1" da [illegible].

Moser, che [illegible] nel [illegible] assai vivace, ha ottenuto il primo successo proprio nella tappa che [illegible] meno adatta ai suoi [illegible] e più ai velocisti puri. Si prospettava un folto volatone, perché il gruppo [illegible] compatto, dopo avere [illegible] Springers e Delle [illegible] i quali [illegible] avvantaggiati sul circuito [illegible] ottenendo fino a 45". La squadra [illegible] velocisti [illegible] buona guardia, annullando gli ultimi allunghi di Caroli e di Prim. Ai 400 metri l'impre[illegible] sparata di Freuler, che è un pistard e [illegible] aspetta l'ultimo momento [illegible] uscire dal plotone.

«Ho approfittato [illegible] un rallentamento del [illegible] e ho guadagnato una cinquantina di metri — ha spiegato il campione del mondo [illegible] Keirin — ma non ho ancora la tenuta per uno sprint così lungo. Quando ho visto Moser che mi stava raggiungendo ai 200 metri a grande velocità, ho capito che era finita».

E così Moser, il quale [illegible] vinceva una [illegible] in linea dall'agosto [illegible] (Giro [illegible] l'Appennino), ha potuto [illegible] giudicarsi il [illegible] della carriera: «E' stato Freuler ad ispirarmi e mi ha fatto da punto [illegible] appoggio. Senza un tipo [illegible] conclusione così, [illegible] certo disputato un vola[illegible] tumultuoso, con tanta gente sgomitante e arrembante. Sì, speravo in un successo perché avvertivo [illegible] buona condizione. Ma la vittoria finale sarà difficile, con quell'epilogo sul Monte Pellegrino».

Marsala. Francesco Moser in solitudine sul traguardo

La tappa [illegible] è disputata ancora col conforto del bel tempo e non si è movimentata soltanto nel finale. Pur su [illegible] percorso facile si sono infatti registrati numerosi tentativi, [illegible] col margine [illegible] una manciata di secondi, perché [illegible] dia le squadre del [illegible]. Nei traguardi volanti con [illegible] buono (vinti [illegible] Caroli e [illegible] bottini), il giovane Ghiotto [illegible] riuscito a conquistare 1", [illegible] ed Argentin nel secondo posto in classifica alle spalle di Saronni.

Lunedì Saronni, ieri Moser: [illegible] tornando al gran[illegible] Moser e Saronni, [illegible] dalle [illegible] dei giovani, [illegible] stanno impegnando al massimo. [illegible] ha potuto disputare lo sprint perché ha forato a [illegible] chilometri dalla conclusione e, [illegible] la bicicletta [illegible] quella di Pevenage, è rientrato [illegible] in vista dello striscione, ai mille metri. «Il Giro di [illegible] si deciderà [illegible] minuto — ha detto [illegible] — e il più pericoloso, anche per il tipo [illegible] arrivo sul monte Pellegrino, mi sembra Argentin. Ma io mi sento in buona condizione, ho fiducia anche [illegible] l'apporto della squadra».

[illegible] la settimana internazionale siciliana [illegible] conclude con una semitappa a Partinico e una, appunto, con l'arrivo in quota, [illegible] monte Pellegrino, sopra Palermo.

Carlo Valeri

Ordine d'arrivo: 1. Moser, km 167 in 4h28'31", media km/h 37,318; 2. Freuler (Svi); 3. Rosola; 4. Lilholt (Dan); 5. Cavallo; 6. Baffi; 7. Capiot (Fra); 8. Soerensen (Dan); 9. Bruggman (Svi); 10. Riccò.

Classifica: 1. Saronni, in 18h37'22"; 2. Ghiotto a 1"; 3. Argentin a 1"; 4. Moser a 3"; 5. Rabottini a 5"; 6. Santimaria; 7. Galleschi a 6"; 8. Caroli a 7"; 9. Lilholt a 8".

Coni-governo, dialogo sottovoce

Carraro aspetta un sì da Visentini

ROMA — Il primo marzo la delegazione di Cortina consegnerà [illegible] Comitato Internazionale Olimpico la documentazione ufficiale, corredata dall'impegno [illegible] governo, per la candidatura [illegible] Olimpici invernali [illegible] programma nel [illegible] 1992.

Lo ha [illegible]nicato il presidente Carraro al termine della riunione della giunta Coni. Insieme a Cortina [illegible] sei località straniere. La votazione, che richiederà [illegible] maggioranza [illegible]soluta per [illegible] i Giochi, è prevista per il 17 ottobre.

«La candidatura di Cortina — ha commentato Carraro — è tecnicamente [illegible] il vantaggio, rispetto ai Paesi scandinavi, di poter usufruire [illegible] undici ore di luce; il clima è più mite e i problemi di innevamento sono [illegible] ridotti. L'unico handicap è costituito [illegible] fatto che parte delle altre [illegible] non hanno mai ospitato una Olimpiade invernale. Cortina sì. Può [illegible] che in sede di votazione saranno i giochi elettorali a prevalere».

La riunione [illegible] giunta, durata più a lungo del solito, è stata [illegible] in [illegible] all'incontro avvenuto ieri con il ministro Visentini sui problemi del calcio. Pare che tutti siano stati concordi nel ritenersi [illegible] per [illegible] motivo preciso: l'auspicato dialogo [illegible] il governo, [illegible] da [illegible] ha trovato [illegible]mente in Visentini l'interlocutore istituzionale.

«Ora aspettiamo una risposta in termini ragionevoli. Ma [illegible] ad un certo punto dovessimo avere la sensazione — ha detto [illegible]raro adombrando, sia pur in termini assai prudenti, la fermata dello sport — che le nostre attività rischiano di subire un danno, qualsiasi [illegible] dovrebbe [illegible] adottata [illegible] base».

E' sembrato strano che in quasi [illegible] i membri della giunta abbiano parlato solo [illegible]. Ma è anche molto probabile che l'abbiano fatto per infondere un particolare significato all'incontro con Visentini.

m. b.

LA TV E LO SPORT

Maciste distrugge la povera pallavolo

Ci sono molti sistemi per mandare in bestia il teledipendente, un essere tendenzialmente pacifico ma poco disposto a farsi prendere in giro. La Rai ha trovato alcune formule sicure però, per riuscire nell'intento. Certamente infallibile è quella usata lo scorso fine settimana a beneficio dei tifosi di pallavolo. Della popolosa fauna dei teledipendenti sono fra i più innocui; vengono bastonati tutto l'anno per il solo fatto di seguire uno sport che dura troppo a lungo per essere programmato con precisione, non ha padrini speciali o sponsor ricchissimi.

Però anche questi innocui tifosi pongono un limite alla loro pazienza. [illegible] lo scorso fine settimana, quando si è disputata a Parma la fase finale della Coppacampioni. La Rai che fa? Il sabato sospende improvvisamente la diretta Santal-Stella Rossa per collegarsi con la scherma. Ci sarà qualche assalto importante, si pensa. Invece a Rosignano Solvay le pedane sono assolutamente deserte e per ingannare il tempo al povero telecronista tocca mandare in onda [illegible] filmato del giovedì pre[illegible]. E', come si dice, il vantaggio della diretta.

Il fioretto a quel punto qualcuno [illegible] usarlo contro l'ideatore [illegible] quel programma a singhiozzo. La pallavolo poi torna, appena in tempo però per lasciare spazio [illegible] ciclismo, a lunghe chiacchiere prima della volata. Ultimo collegamento con Parma: [illegible]glio che niente, siamo [illegible] finali, [illegible] decisivo, 14-10. Stop! A questo punto il tifoso non [illegible] il fioretto [illegible] soltanto perché ha ancora la speranza di assistere alla finale del giorno dopo. Quando però la vicenda si ripete: solito stacco con la scherma alla fine del quarto set, poi torna la pallavolo, che alle ultime emozionanti battute (14-6, per chi non lo sa diciamo che si arriva ai 15) viene inesorabilmente cancellata. Non si poteva concludere, era in attesa «Maciste nella terra dei ciclopi». Ed è sicuramente peggio far imbestialire il gigante mitologico che non gli innocui tifosi.

Morale: per con tutte le difficoltà legate a uno sport dalla durata imprevedibile, almeno «quando conta» non si potrebbe difenderlo? Pensate a una partita di calcio chiusa cinque minuti prima della fine; ma non succederà mai un fatto del genere, mentre per elementare mancanza di cultura sportiva gli altri sport vengono trattati come «chewing gum».

L'atletica europea da Madrid, avvenimento importante e spettacolarmente valido, domenica non ha avuto miglior sorte, [illegible] un canguro fra un episodio e l'altro. E «La domenica sportiva» ha relegato tutto quello che non era calcio alle ore piccole, per via di una diretta della boxe dagli Stati Uniti. Bella l'idea dell'avvenimento fresco inserito nel rotocalco, buono il dialogo fra Pasini e Benvenuti, che ha aiutato anche il profano a capirci qualcosa. [illegible] che non era in palio nessun titolo, non c'era attesa speciale, sarebbe stato meglio dare [illegible] precedenza a filmati e notizie che stavano invecchiando. O no?

Gianni [illegible]

SCI — Quarta vittoria dello slavo

Petrovic cerca rivali in slalom

LILLEHAMMER — *Lo jugoslavo Rok Petrovic è il nuovo re dello slalom. A 20 anni ha ottenuto la sua quarta vittoria stagionale dopo i successi di Sestriere, Kranjska [illegible] e Wengen ed è tuttora [illegible] corsa per cercare [illegible] uguagliare il record che [illegible] detiene dal 1976-77 [illegible] sette successi in una stagione.*

Circostanza significativa, è stato proprio Stenmark il suo avversario diretto nello slalom di ieri. Lo svedese è stato preceduto di 12 centesimi nella prima manche, ma nella seconda è sceso in modo perfetto. Ma Petrovic (più lento di 8 centesimi all'intertempo) ha saputo far meglio, sia pure di un solo centesimo.

Il duello tra i due ha messo in ombra la prestazione di [illegible], leader della classifica mondiale, [illegible] (terzo) ha ottenuto il primo piazzamento [illegible] podio [illegible] slalom [illegible] stagione ed ha così portato a 79 punti il vantaggio su Zurbriggen in classifica generale.

Per gli italiani è stato invece l'ennesima delusione, appena stemperata dal decimo posto di Edalini: De Chiesa [illegible] (lo [illegible] valevo per la combinata) e Erlacher sono saltati nella prima manche, Pramotton è stato squalificato nella seconda.

Classifica: 1. Petrovic (Jug) 173"99; 2. Stenmark (Sve) a 13/100; 3. Girardelli (Lux) a 72/100; 4. Mader (Aut) a 1"13; 5. Benedik (Jug) a 1"30; 6. P. Frommelt (Lie) a 1"64; 7. Zoller (Aut) a 1"88; 8. Krizaj (Jug) a 2"08; 9. Zurbriggen (Svi) a 2"14; 10. Edalini (Ita) a 2"17; 25. Tötsch a 3"78; 26. Tonazzi a 3"83.

Classifica Coppa: 1. Girardelli p. 256; 2. Mueller (Svi) 199; 3. Zurbriggen 184; 4. Hametier (Ger) 180; Petrovic 150; 10. Mair 119.

OGGI IN TV

RAI 1

Pugilato/Basket — Ore 22,30: in «Mercoledì sport», da Cosenza, De Leva-Gilbody (titolo europeo pesi gallo); a seguire Mobilgirgi-Divarese (coppa Korac).

[illegible]

Ciclismo — Ore 15,15: da Palermo, conclusione [illegible]ettimana siciliana».

PUGILATO — Stasera a Cosenza

De Leva-Gilbody europeo dei gallo

Ciro De Leva, il piccolo guerriero napoletano, difenderà stasera per la sesta volta, sul ring del Palazzetto dello sport di Cosenza, il titolo europeo dei pesi gallo affrontando l'inglese Ray Gilbody, sfidante [illegible] designato dall'Ebu. L'avversario del campione d'Europa è un pugile che punta tutto [illegible] potenza e sul temperamento, preferendo alla [illegible] il clima dell'aperta battaglia. Uno stile [illegible] com[illegible] che [illegible] ha [illegible] sentito [illegible] campione dell'impero [illegible] e di [illegible] soglia [illegible] titolo continentale dopo soli dodici incontri professionistici. Del resto il pugilato britannico, con ben sei titoli europei su undici, per non parlar del mondiale di Mc Guigan, in questo [illegible] si raccomanda da solo, specialmente nei confronti nostri. Non dimentichiamo infatti, riandando indietro, le solenni batoste inflitte da Magri (mosca), Marsh (superleggeri) e Honeyghan (welters) nelle sfide europee rispettivamente a Cherchi, Scapecchi e Rosi.

Contro un avversario ostico e molto [illegible] nella strategia il [illegible] a corta distanza, De [illegible] imposta una [illegible] temeraria del consueto, boxando con [illegible] senza lasciarsi trascinare dal suo impetuoso temperamento e soprattutto ricordando l'amara lezione dell'ultima, allucinante battaglia contro il tunisino Limarola. In quell'occasione, in ottobre [illegible] Eboli, il napoletano, non adeguatamente preparato soprattutto dal punto di vista psicologico — era una difesa volontaria e Ciro pensava, sbagliando, ad un match-passeggiata — conservò il titolo con una di[illegible] punti.

Dopo quell'infelice [illegible] De Leva si è concesso un lungo ed opportuno riposo, ma gli ultimi quaranta giorni li ha trascorsi in palestra a Genova, preparandosi col puntiglio e la concentrazione che avrebbe dovuto usare anche quattro [illegible] fa. Si profila dunque un match molto aperto e [illegible] di emozioni, tanto [illegible] che Gi[illegible] prevenuto contro la giuria (come se a Londra e [illegible] la musica [illegible] diversa) si è detto convinto che l'unico sistema per strappare il titolo a De Leva sia quello di mettersi k.o.

f. pig.

BASKET — In Coppa Coppe

La Scavolini va in finale

BADALONA — La Scavolini è finalista [illegible] Coppa Coppe di basket. I pesaresi hanno superato col brivido la semifinale con i catalani [illegible] Ron Negrita Badalona, perdendo per 7 punti (114-107), dopo un tempo supplementare.

Il Badalona aveva infatti impattato i 9 punti di differenza dell'andata [illegible] termine dei quaranta minuti, [illegible] anche ad un errore [illegible] Silvester, che a 14" [illegible] termine, sul 103-94, perdeva il pallone che [illegible] potuto dare il successo complessivo ai pesaresi: l'americano Stewart però sbagliava a sua volta, il risultato non cambiava e si andava alla «proroga», come prevede il regolamento di Coppa in caso [illegible] parità nel punteggio globale tra andata e ritorno.

Nei cinque minuti supplementari, tuttavia, la Scavolini ricorreva a tutte [illegible] mestiere [illegible] spezzettare il gioco e controllare la furia degli spagnoli, difendeva [illegible] uomo e teneva a lungo la [illegible] tiro comodo: Silvester (36 punti) e Magnifico (14) trovava[illegible] infine [illegible] buon sostegno nell'incostante Fredrick [illegible] che nel finale gelava il pubblico col canestro decisivo.

Tra i catalani grandissimo il nazionale Villacampa [illegible] punti), bene [illegible] (27), meno gli [illegible] Stewart (18) e Housey (14). Soltanto [illegible] la Scavolini [illegible] saprà il nome dell'avversario che le si opporrà [illegible] finale [illegible] a Caserta: ieri [illegible] Rossa-Barcellona è [illegible] infatti rinviata di ventiquattr'ore per [illegible] arrivo a Mosca degli iberici, che partono dal sostanzioso vantaggio di 18 punti dell'andata.

Roma e Caserta stasera «Korac»

Stasera semifinali [illegible] ritorno di Coppa Korac a Case[illegible] e Roma. La Girgi deve rimontare alla Divarese i 13 punti della rimossa sconfitta di Masnago. Il Bancoroma parte da +9 contro l'Antibes, già battuto in Francia.

● SQUALIFICATI per una giornata Gentile (Girgi), Fossani (Annabella, A2), Tanjevic e Marcelletti (allenatore e vice Girgi), Sacco (all. Scavolini). Multa di 1 milioni alla Silverstone.

Coppa del Mondo

Fiorettiste in pedana a Torino

TORINO — *Puntuale ad un appuntamento che si ripete ormai da [illegible] anni, il grande schermo fa to[illegible] a fine settimana a Torino. L'occasione è la solita: [illegible] prova [illegible] Coppa [illegible] Mondo femminile, ex «Trofeo Martini [illegible] Rossi» e poi anche «Trofeo [illegible] di Risparmio», che ha portato [illegible] la Mole nel [illegible] delle stagioni tutte le migliori fiorettiste internazionali.*

Anche quest'anno le premesse per uno spettacolo tecnico ed agonistico di prim'ordine non mancano: sabato e domenica (fasi eliminatorie al Palavela e [illegible] finali a Torino Esposizioni) tra le [illegible] atlete in gara ci [illegible] tutte le «big» [illegible]nto, dalle tedesche alle sovietiche, dalle ungheresi alle nostre azzurre che dopo il temporaneo ritiro [illegible] «stella» Vaccaroni si affidano [illegible] sorte Sparaciari, Traverso e Zalaffi ed alla diciannovenne rivelazione Trillini.

Venerdì, inoltre, quale ghiotta anteprima, andrà in scena [illegible] prova [illegible] per l'assegnazione della Coppa Europa per società con il Club Scherma Roma impegnato a difendere il [illegible] conquistato dodici mesi fa.

Calcio e tv cercano il «Campione mio»

MILANO — Rai, sponsor, calcio: ecco un cocktail che potrebbe [illegible] gradevole per il tifoso. La Rai mette a disposizione un [illegible] spazio di «Domenica [illegible]» e l'accattivante Elisabetta [illegible] lo sponsor [illegible] benzina) [illegible] a disposizione degli interessati [illegible] vari punti-vendita ta[illegible] schede; il calcio ne approfitterà [illegible] scoprire quale è il calciatore più amato.

Ieri a Milano gli [illegible] lavori [illegible] alcuni «interessati» al referendum (Altafini, [illegible] Schnellinger) hanno presentato l'interessante iniziativa, che parte venerdì prossimo e si chiuderà il 10 giugno. Chi vota potrà partecipare all'es[illegible] premi settimanali ma soprattutto contribuirà a compilare una classifica che domenicalmente verrà commentata in diretta dalla presentatrice e [illegible] calciatori o [illegible] illustri attraverso filmati e interviste.

«Campione mio», [illegible] è il titolo dell'iniziativa, sarà soprattutto [illegible] per fare un ripasso, in vista dei mondiali messicani, [illegible] calciatori [illegible] e non) che più hanno parlato al [illegible] sportivi. [illegible] fatto col [illegible] più [illegible] con il cervello, [illegible] fra gli [illegible] e questo sport.

Niente docce per il rugby a l'Aquila

L'AQUILA — Dopo [illegible] «battaglia» nel fango, niente doccia per i rugbisti [illegible] Scavolini L'Aquila e del Benetton Treviso. Le due squadre si sono affrontate domenica allo stadio «Tommaso Fattori» dell'Aquila: partita dura, decisiva per lo scudetto, vinta dai padroni di casa dopo un'entusiasmante rimonta (3-10 il parziale [illegible] primo tempo, 17-13 il risultato finale).

Poi la sorpresa: dalle docce sono usciti soltanto pochi litri di acqua gelata. Nessuno ha fatto in tempo a lavarsi; i protagonisti dell'incontro sono rimasti come statue di creta. Vano ogni tentativo di rimediare allo sconcertante inconveniente: i dirigenti del Circolo Tennis si sono rifiutati di ospitare giocatori di rugby (forse reputati poco chic), la direzione di un hotel vicino al campo di gioco non ha voluto ricevere clienti infangati dalla testa ai piedi. Obbligatorio, a questo punto, il lavaggio «a secco» per gli atleti del Treviso, che dovevano correre a Fiumicino per prendere l'aereo.

Immancabili le polemiche del giorno dopo. Sotto accusa l'amministrazione comunale che gestisce gli impianti sportivi della città: allo stadio dell'Aquila, domenica mattina, ha giocato la squadra di calcio (campionato Interregionale) e gli addetti hanno ricevuto ordine di calibrare le scorte di acqua calda, in base alle sole esigenze dei giocatori di calcio. Di chi la colpa del disguido? Il problema rischia di aprire una crisi politica a livello cittadino.

I gruppi politici di opposizione in Consiglio comunale hanno chiesto ieri le dimissioni dell'as[illegible] Sport.

p. m.

FORMULA 1 — Luci ed ombre delle prove sul circuito di Rio [illegible] Janeiro

La Ferrari prepara una sorpresa

DAL NOSTRO INVIATO

RIO DE JANEIRO — Molte squadre [illegible] uscite con le [illegible] rotte [illegible] settimane di prove [illegible] Formula 1 [illegible] circuito di Jacarepagua. [illegible] sono stati confermati i progressi in fatto di prestazioni rispetto all'anno [illegible] malgrado [illegible] riduzione di 25 litri di [illegible] (da 220 a 195 la benzina disponibile [illegible] gara), diversi progettisti sono [illegible] ati [illegible] vetture che facevano il loro esordio.

Prima di tutte la «rivoluzionaria» Brabham che ha avuto noie al cambio a 7 marce e gravi inconvenienti sul [illegible] dimento [illegible] motore le cui temperature viaggiano su limiti inaccettabili. [illegible] si sta cercando [illegible] ripari con modifiche di [illegible] genere, [illegible] appare chiaro che l'unica soluzione possibile per salvare la vettura [illegible] quella [illegible] laterali, perdendo però quella caratteristica per [illegible] quale la [illegible] nuposto [illegible] concepita da Gordon Murray e cioè l'altezza limitata dal suolo.

La [illegible]ton ha evidenziato problemi di telaio e di aerodinamica. Ma in questo [illegible] situazione pare meno grave in [illegible] non si tratta di [illegible] radicalmente l'impostazione della vettura. Per quanto riguarda [illegible] Ligier e Lotus i maggiori guai sono arrivati da motori Renault che hanno incrementato le prestazioni, evidenziando nello stesso tempo una serie di rotture preoccupanti che vanno dal cedimento del filtro olio, a quello dei segmenti dei pistoni, allo scoppio delle turbine.

In sostanza solo la Williams e la McLaren hanno potuto girare con relativa tranquillità. Piquet è apparso abbastanza soddisfatto. Tuttavia anche per il team del brasiliano sono sorte delle incertezze. Quando ha simula[illegible] un [illegible] Piquet [illegible] la [illegible] giro e [illegible] dei 62 previsti. Nelson, ha però tenuto un ritmo altissimo. [illegible] ha [illegible] i pneumatici. Quello delle gomme sarà con tutta probabilità il maggiore interrogativo [illegible] la prima [illegible] campionato il [illegible] proprio a Rio. La Pirelli, venuta in Brasile per dei test importantissimi, a [illegible] delle difficoltà trovate dalle scuderie [illegible] equipaggia, non ha avuto in pratica la possibilità [illegible] provare. [illegible] anche la Goodyear non [illegible] avuto buone indicazioni.

La McLaren [illegible] poco [illegible] ci sono [illegible] rilevazioni da evidenziare: [illegible] problema serio (a parte un [illegible] rotto da Prost) [illegible] anche po[illegible] cambiamenti, almeno per [illegible] vettura. [illegible] non è sembrato particolarmente brillante alla guida di questa vettura.

Veniamo infine alla Ferrari. La scuderia modenese ha lavorato duramente con i piloti che, quasi senza soste, hanno [illegible] un [illegible] Premio [illegible] giorno. I tempi ottenuti [illegible] scritti, ma mediamente di circa 1 secondo e mezzo superiori a quelli della Williams, sia [illegible] gomme da gara che da tempo. [illegible] c'è da chiedersi: possibile che [illegible] disputi il campionato con questa [illegible] la [illegible] dello scorso [illegible] con piccole modifiche? [illegible] della Formula 1 [illegible] vocifera. La squadra di Maranello [illegible] può essere stata con le mani in [illegible] per cinque mesi. [illegible] evidente [illegible] qualcosa si sta preparando in officina. Un nuovo motore (un boxer a sei o [illegible] cilindri?), un telaio diverso, [illegible] sistema di iniezione evoluto.

Insomma [illegible] molti la Ferrari, a differenza [illegible] quando iniziò la stagione [illegible] annunciati obiettivi mondiali, vuole [illegible] una [illegible] a tutti. [illegible] macchina non sarà ancora pronta per Rio, ma è certo [illegible] il suo [illegible] lontano.

Cristiano Chiavegato

Riepilogo [illegible] tempi: 1. Senna (Lotus) 1'26"39; 2. Piquet (Williams) 1'27"15; 3. Alboreto (Ferrari) 1'27"81; 4. Johansson (Ferrari) 1'28"40; 5. [illegible] (McLaren) 1'28"79; 6. Mansell (Williams) 1'29"73; 7. Dumfries (Lotus) 1'30"73; 8. Arnoux (Ligier) 1'31"53; 9. De Angelis (Brabham) 1'31"81; 10. Surer (Arrows) 1'32"06; 11. Patrese (Brabham) 1'32"38; 12. Rosberg (McLaren) 1'32"86; [illegible] (Ligier) 1'33"80; 14. Danner (Arrows) 1'34"81; [illegible] (Benetton) 1'35"37; 16. Thackwell [illegible] 1'40"00; 17. Berger (Benetton) 1'40"94.

NOTIZIE FLASH

● La Coppa Italia di serie C si giocano oggi (ore 15) le partite Jesi-Lodigiani (arb. D'Ambrosio), Pavia-Sanremese (Guidi) e Virescit-Man[illegible] (Mariotti).

● Totocalcio: contraria[illegible] a quanto pubblicato ieri, la colonna vincente relativa alle part[illegible] domenica scorsa è 1-X-2; X-X-1; X-X-1; 1-1-X-1.

● La Lazio ha assunto in qualità di direttore sportivo Carlo Regalia, che verrà presentato ufficialmente alla squadra oggi a Tor di Quinto.

● Le dimissioni presentate dal presidente della Federazione italiana motonautica De Bartolomeis sono state accettate. Il nuovo presidente verrà eletto nell'assemblea generale del 22 marzo.

● Nuoto: il primato europeo dei 100 rana stabilito l'estate scorsa a Pesaro da Gianni Minervini non è ancora stato omologato perché la federnuoto si è dimenticata di inviare la documentazione alla federazione internazionale.

LA STAMPA
Direttore responsabile
Gaetano Scardocchia
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati
Editrice [illegible] S.p.A.
[illegible] Giovanni Agnelli
[illegible]
Vittorio [illegible] di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi
Amministratori
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
[illegible] Giovannini
Carlo Masseroni
[illegible] Paolo Mattioli
[illegible] Ferrero (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni [illegible]

Gli scavi nell'area megalitica di Saint-Martin [illegible] Aosta

Scoperte antiche tracce di popolazioni [illegible]

Sarebbero gli antenati dei Salassi - L'insediamento più importante della preistoria

AOSTA — [illegible] scavi archeologici nell'area di Saint-Martin de Corléans a Aosta potrebbero svelare i molti misteri che avvolgono le origini dei primi abitanti [illegible] Valle. L'area «megalitica» [illegible] Saint-Martin (così definita [illegible] responsabile degli scavi, Franco Mezzena, e dai ricercatori della sezione archeologica [illegible] gionale) [illegible] in sé infatti testimonianze che risalgono al terzo millennio avanti Cristo e, da allora, [illegible] via attraverso i secoli sino al Medioevo.

A una profondità di circa sei metri l'équipe [illegible] ha individuato evidenti [illegible] ce di quella che intorno [illegible] 3000 avanti [illegible] e per circa un millennio è stata un'area di culto all'aperto, poi luogo di sepoltura. Le diverse fasi di attività svolte dai primi abitanti della Valle, di cui si abbia traccia, hanno portato alla scoperta [illegible] grossi [illegible] (forse «totemici») scolpiti o eretti per sostenere trofei (sono stati trovati resti [illegible] crani di ariete bruciati). Al [illegible]500 avanti Cristo [illegible] la [illegible] estensione di terreno [illegible] e disseminata di denti, soprattutto incisivi (si trattava forse di un rito di consacrazione).

I secoli successivi, sino al 2000 [illegible] Cristo sono caratterizzati dalla presenza [illegible] primi «menhir», di stele antropomorfe e, verso il 2400, di tombe megalitiche. Si tratta per la maggior parte di sepolcri che custodis[illegible] le spoglie di grandi capi (lo si desume [illegible] dal corredo funerario). Gli strati di terra testimoniano attraverso i secoli l'utilizzo [illegible] di Saint-Martin [illegible] zona [illegible] culto (in una delle tombe megalitiche i resti di un corpo bruciato segnano l'inizio della pratica di cremazione).

Dopo [illegible] 2000 l'area di Saint-Martin come zona di culto viene abbandonata (forse ne era stata [illegible] altrove) e per tutta l'età del bronzo, sino all'inizio dell'età [illegible] ferro [illegible] Cristo circa), [illegible] trasformata [illegible] zona agricola (sono presenti tracce di aratura e coltivazione di cereali).

[illegible] Franco Mezzena: «Studiando l'area arata siamo riusciti a misurare i campi di allora, divisi uno dall'altro [illegible] da [illegible] di terra sulla [illegible] dei quali sono posati grossi sassi. [illegible] un limite all'altro dei campi la larghezza costante è di 24 metri e 60, o in certi casi 80 centimetri. Questa misura che rileveremo con più precisione questa estate servendoci di un telemetro, si ripete [illegible] terreno successivo».

Aosta. Ricercatori nell'area megalitica di St-Martin de Corléans

Continua [illegible]: «Sarebbe [illegible] vedere [illegible] questa distanza [illegible] ritrova, uguale, in altre zone e se, ancora, ricalca qualche unità di misura usata [illegible] agricoltura ai giorni nostri o in [illegible] to più recente». Il miglio romano si riferiva a mille passi. Che corrispondenza potrebbe [illegible] la misura preistorica rilevata a Saint-Martin?

Meno ricchi di «indizi» invece i ritrovamenti risalenti all'età del ferro. Di questo periodo, che precede l'insediamento dei Romani, nella parte occidentale dello scavo di Saint-Martin [illegible] due tombe galliche [illegible] IV e I secolo [illegible]. Nel primo sepolcro è stato trovato un collare di bronzo e alcuni bracciali; nel secondo i resti di un individuo bruciato e un piccolo recipiente rappresentante il corredo funerario.

Ma che [illegible] possibile scoprire da questi ritrovamenti [illegible] primi abitanti della [illegible] Dicono i ricercatori: «Le tombe del secondo millennio avanti Cristo, i campi arati, i frammenti [illegible] ceramica portati alla luce confermerebbero ad esempio l'arrivo in Europa, e anche [illegible] Valle, di un [illegible] asiatico proveniente [illegible] Caucaso, dall'Anatolia e dall'Armenia. Tracce del suo passaggio [illegible] ritrovano infatti lungo il Danubio e [illegible] molte regioni europee dove poi [illegible] stabili».

Questo [illegible], antenato [illegible] (sconfitti [illegible] dai Romani), certamente rappresentò l'insediamento in Valle più importante della preistoria. Notizie interessanti su abitanti provenienti dall'Oriente (forse alla ricerca di metalli) potranno essere fornite da [illegible] scavi in programma nell'area occidentale dell'attuale zona archeologica di Saint-Martin, in prossimità [illegible] ritrovamento delle mura perimetrali di una casa [illegible].

Spiega Mezzena: «Forse verso la [illegible] Saint-Martin esistono le [illegible] del villaggio occupato [illegible] recitato le tombe [illegible] trovate. Questa ipotesi deriva dal fatto che abbiamo scoperto cocci in ceramica segni di un insediamento urbano. Dovrebbe trattarsi di una città con muro ciclopiche considerate [illegible] dimensioni dei sepolcri». Altri misteri, dunque, nel tentativo di conoscere chi furono in realtà i primi abitatori di Aosta e della Valle.

Di [illegible] a Saint-Martin [illegible] trovati resti di anfore in quantità superiore di molto al normale. Dice ancora Franco [illegible]: «Forse [illegible] quel punto esisteva [illegible] tro [illegible] produzione [illegible] vino, considerata anche la vicinanza della collina coltivata a vigneto. Forse era soltanto una cantina [illegible] fornita di una casa ricca, il cui podere si estendeva ai [illegible] la [illegible] strada sotto [illegible] chiesa dove [illegible] biamo trovato i resti di tombe [illegible]».

Beatrice Mosca

Contributi per i parchi attrezzati

AOSTA — Nel settore dell'agricoltura, foreste e ambiente naturale, la giunta regionale ha deciso [illegible] stanziare 240 milioni per la realizzazione [illegible] parchi attrezzati in vari Comuni della Valle.

I «parchi» consentiranno [illegible] turisti del week-end e a chi vuole fare il pic nic di disporre d'una zona dotata delle necessarie infrastrutture (sedie, tavole, fornelli per barbecue, ecc.).

Altri 200 milioni verranno impiegati per eseguire in economia diretta interventi per la conservazione e l'incremento del patrimonio boschivo in parecchie località.

Sono attesi ora i dati di febbraio

Tunnel del Bianco aumentati transiti di camion ed auto

COURMAYEUR — Inversione di tendenza nel [illegible] gi dei camion al tunnel del Monte [illegible]: in gennaio i transiti sono stati 38.954 contro 35.136 del 1985 con un aumento [illegible] 3818 veicoli pari a più 10,87 [illegible] cento. Nel gennaio [illegible] scorso anno rispetto al 1984 vi era stato [illegible] calo di 4981 camion (pari a [illegible] per cento): [illegible] 40.117 unità si era passati alle 35.136. Ora si è tornati quasi ai livelli di due anni fa.

Non si è quindi verificata la crisi favorita dalla eventuale preferenza per altri autotrafori. Forse febbraio, a causa delle difficoltà causate dalle nevicate, potrà avere qualche dat[illegible] favorevole; tuttavia il tunnel del Monte [illegible] co resiste all'offensiva del Frejus. Sono aumentati anche i passaggi [illegible] vetture da 33.259 del 1985 a 39.044 del 1986 (più 5785 unità pari al 17,39 per cento). [illegible] anche l'andamento per i pullman, passati da 1204 a 1211 (più 7 pari allo 0,58 per cento).

Il transito dei pullman, le[illegible] al nuovo modo di fare turismo, è [illegible] stato in crescendo: bisognerà vedere se i viaggi in comitiva o gruppo continueranno anche se la [illegible] diminuire ulteriormente di prezzo. In totale (tutti i veicoli) nel gen[illegible] 1986 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso i [illegible] Bianco sono aumentati del 12,81 per cento, pari [illegible]10 veicoli. [illegible] passati infatti da [illegible] a 79.209 transiti, mentre la media giornaliera è passata [illegible] 2245 a 2555.

«L'aumento del traffico rispetto [illegible] sarebbe stato ancor maggiore se il 31 gen[illegible] l'abbondante nevicata non avesse p[illegible] gravi difficoltà alla circolazione sul versante [illegible]. [illegible] abitanti dell'Alta Savoia e di Ginevra che in quel giorno si [illegible] no in gran numero alla Fiera di Sant'Orso [illegible] hanno dovuto rinunciare al viaggio: la perdita [illegible] transiti può essere valutata in 400 veicoli, dei quali settanta pullman», dicono i tecnici.

D'altra parte al [illegible] si fa osservare che anche l'anno scorso le condizioni meteorologiche [illegible] particolarmente sfavorevoli [illegible] la circolazione di [illegible] e camion. In gennaio, le temperature avevano toccato sul versante francese i meno 17 gradi [illegible] tigradi con valore [illegible] mezzogiorno [illegible] 3,1 [illegible] di. Sulla parte italiana [illegible] tunnel [illegible] temperatura aveva raggiunto i meno [illegible] gradi con la media [illegible] 3,7 gradi.

Dal [illegible] al 22 gennaio '85, poi, nevicate eccezionali avevano [illegible] assai difficile la circolazione in Francia e nella Pianura Padana. [illegible] di questi fatti, spiegano sempre al traforo, il traffico commerciale quest'anno è sul livelli del [illegible] (40.117 passaggi) e superiore a quelli [illegible] (con [illegible] e [illegible]-1983 (con 33.854).

p. c.

La petizione per impedire l'autostrada

AOSTA — Il Comitato contro l'autostrada Aosta-Courmayeur, in seguito a contatti avuti con parlamentari europei impegnati sulle questioni ambientali, ha inviato al Parlamento di Strasburgo la petizione a sostegno dell'appello contro l'autostrada sottoscritto in pochi giorni da 1136 persone.

[illegible] Comitato si adopererà perché venga presa in esame al più presto possibile dal parlamento europeo. Secondo la petizione l'autostrada porterebbe «alla distruzione [illegible] risorse naturali, vera ricchezza della Valle, al degrado d'un paesaggio tra i più belli, a spese [illegible] alte [illegible] la collettività».

La Regione e lo Stato do[illegible] invece «rendere più sicura l'attuale strada, smilitarizzare e raddoppiare la ferrovia Chivasso-Aosta e elettrificare la ferrovia da Aosta a Pré S[illegible]».

Gli allenatori: «Il torneo interregionale è falsato»

Maros [illegible] Aosta nei guai per le partite rinviate

Oggi [illegible] Quincinetto i rossoneri (neve permettendo) [illegible] la Juve Domo

AOSTA — Da qui [illegible] del campionato, prevista per [illegible] con un probabile [illegible] alla settimana successiva, le due squadre valdostane in Eccellenza saranno chiamate a un super-impegno. Quando [illegible] otto giornate [illegible] Maros ne ha altre cinque [illegible] ricuperare, l'Aosta tre. Detto subito che il torneo di quest'anno, diventando [illegible]gibile, ha ormai perso significato, c'è da [illegible] un'altra considerazione. In poco più di due mesi il Maros e (soprattutto) l'Aosta si giocano [illegible] fetta [illegible] loro futuro, poiché se disperata [illegible] già adesso la posizione in classifica dei rossoneri, [illegible] biancocelesti di Pula basterebbero [illegible] paio di distrazioni per rovinare quanto di buono hanno fatto finora.

Questo pomeriggio alle 15 sul terreno di Quincinetto l'Aosta dovrebbe affrontare (il condizionale è diventato d'obbligo per i continui capricci del [illegible] la Juve Domo. Restano da fissare i ricuperi con il Moncalieri e del derby valdostano. Domani, sempre alle 15, a S[illegible]t-Vincent sarà [illegible] scena il Maros contro la [illegible]liese, formazione che tenterà di riscattare la sconfitta [illegible] il Casale. Nelle prossime settimane i biancocelesti dovranno affrontare a Saint-Vincent il Casale e l'Aosta e rendere visita al Pinerolo e alla Juve Domo.

Quest[illegible] messe [illegible] ricuperi obbliga le squadre dilettantistiche a disputare tre gare [illegible] sette giorni e se la Lega [illegible] cercherà altre soluzioni (ma quali?) il Maros rischia di dover tenere questo passo fino alla chiusura della stagione. Pula si trova ad avere [illegible] formazione che non gioca per i due punti dal 19 gennaio e che, nello stesso tempo, deve mantenere la condizione fisica e psicologica necessaria alle nuove scadenze agonistiche, un altro campionato.

A ciò si aggiungano le difficoltà societarie e organizzative e i problemi personali [illegible] giocatori, quasi tutti impegnati ogni giorno per lavoro, quindi autentici calciatori [illegible] lettanti. Il portiere Fesain è dipendente dell'Olivetti, Mi[illegible] della Pininfarina, Gignetto fa il litografo a Leinì, Brucato e Bongiovanni sono impiegati [illegible] banca, Zoppo è dipendente dell'azienda Enrietti di [illegible]. Per essere in campo il mercoledì o il giovedì sono costretti a [illegible] una giornata di permesso, che [illegible] viene rimborsata dalla [illegible].

Vanno incontro a disagi anche quelli che lavorano in proprio o [illegible] il padre: è il caso di Cusano, Orsini, Barcavino e Monteforte; e chi è ancora studente come Pezzilli, Miriello e Coppo. Dice Pula: «Per noi i tanti ricuperi costituiscono un handicap, mentre per le formazioni più vicine all'impostazione professionistica possono risultare un vantaggio».

Nell'Aosta lavora soltanto [illegible] (è il rappresentante per [illegible] ditta alimentare), ma Mialich ha altri motivi per [illegible] lamentarsi. «Il campionato è ormai falsato e già deciso in testa a vantaggio del Casale. I ricuperi celano il rischio [illegible] una fine stagione piatta».

d. cr.

Questa [illegible] affronta il Cremona

Gagliardi in «tilt» se Carucci sbaglia

AOSTA — *Non sono bastati alla Gagliardi basket un Padovani [illegible] nei rimbalzi e un Zaniolo gran tiratore da fuori per uscire indenne dalla difficile trasferta di Casale contro il Guerrero [illegible] quinto [illegible] di ritorno del [illegible] pionato [illegible] C1 di pallacanestro. I padroni di casa [illegible] sono infatti imposti per 79 a 76 dopo aver chiuso in vantaggio il primo tempo per 41 a 31.*

La giornata negativa di Francesco Carucci [illegible] influito sull'andamento della partita. Il giocatore ha messo a segno soltanto 6 punti, di cui due nel primo tempo (entrambi su tiri liberi) nonostante che la difesa «a zona» dei padroni di [illegible] gli consentisse di poter tirare con una certa tranquillità. I gialloneri di Frosini senza gli innumerevoli errori al tiro di Carucci avrebbero potuto conquistare una preziosa vittoria esterna, forse determinante per l'accesso in B2. Tuttavia il passaggio nella serie superiore non è per ora precluso alla squadra valdostana.

Dopo [illegible] avvio positivo per gli ospiti (al quinto minuto la Gagliardi conduceva per 16 a 8) [illegible] stati i padroni di [illegible] a prendere in mano le redini del gioco. Sfruttando la miglior precisione al tiro di Grassalli (24 punti) e [illegible] Bressan (14 punti) [illegible] portavano al comando con un parziale (a due minuti dalla conclusione dei primi venti [illegible] di gioco) di sei a zero.

Andati al riposo con uno svantaggio di dieci punti i gialloneri hanno operato un buon recupero nella ripresa per merito dell'inserimento [illegible] Ferrari che contribuiva a velocizzare [illegible] gioco della Gagliardi tanto che al 12' lo svantaggio era quasi colmato: 65 a 59 per i padroni di casa. Altro parziale di 6 a 0 per il Casale, che si portava sul [illegible] 65 in [illegible] favore.

Ora [illegible] la Gagliardi c'è l'impegno infrasettimanale di questa sera che vedrà il quintetto di Frosini giocare alla palestra del quartiere Dora, alle 20,30, contro il Cremona nel recupero della seconda giornata di ritorno.

c. g.

Affrontati i grossi argomenti che condizionano il futuro di Asti

Nuovo ospedale e nodo viabilità pesano sul Consiglio comunale

La riunione si è svolta per la prima volta nella sala di palazzo Ottolenghi - Il dibattito

Asti. Largo [illegible] della Liberazione (piazza Dante) è uno dei punti caldi del traffico cittadino

ASTI — Trasferitosi con [illegible] e [illegible] nella [illegible] di palazzo Ottolenghi per i lavori di trasformazione della nuova sala di palazzo civico, il Consiglio comunale lunedì sera si è occupato di due assillanti problemi: la realizzazione di un nuovo ospedale e della viabilità.

Nella sala dorata il sindaco, Giorgio Galvagno, all'inizio della seduta ha raccomandato i consiglieri e gli assessori di non fumare per evitare possibili danni alla più bella [illegible] città e [illegible] qualche tempo ospiterà il parlamentino locale.

Poi scatterà un preciso [illegible] in corso di stesura, [illegible] quale si stabilisce che [illegible] palazzo [illegible] solamente per le più importanti [illegible]. Ciò [illegible] scopo di tutelare le ricche decorazioni, i pregiati mobili e i dipinti.

Iniziata la seduta, il gruppo comunista, [illegible] Giorgio Giordano, [illegible] l'inversione dell'ordine del giorno allo scopo di nominare subito la commissione consiliare che dovrà affrontare con l'assessorato regionale alla Sanità il problema del nuovo ospedale. Prima della nomina della commissione (è composta da Piero D'Adda e Arcangelo [illegible] per la maggioranza e Giorgio Giordano per la minoranza) c'è stata una breve discussione.

Diversi consiglieri hanno espresso la necessità di una nuova struttura ospedaliera. D'Adda (dc), ex presidente dell'ospedale, ha sostenuto che [illegible] c'è la [illegible] di [illegible] struire un [illegible] ospedale la Regione dovrebbe decidere di [illegible] dieci miliardi all'anno e per [illegible] anni. Franco Mogliotti si è invece dichiarato [illegible] a sopraelevare [illegible] di [illegible] dell'attuale ospedale in quanto «vengono gettati nella vecchia sede altri miliardi che potrebbero essere utili per [illegible] nuova costruzione».

Moro ha invece sostenuto che la ristrutturazione di [illegible] parte dell'attuale [illegible] ospedaliera è necessaria e inoltre si è dichiarato perplesso circa i finanziamenti che potrebbero arrivare dalla Regione che avrebbe già deciso di dare la priorità a nuove strutture ospedaliere a Chivasso e [illegible] commissione comunale avrà [illegible] primo [illegible] i [illegible] sponsabili regionali della Sanità domani, giovedì.

Il consiglio ha poi affrontato la mozione comunista sulla [illegible] e [illegible] illustrata dall'ex assessore all'Urbanistica, Giorgio Platone. E' argomento che richiederà parecchie sedute. Il pci [illegible] tra l'altro anche un tunnel sotterraneo che colleghi piazza Campo [illegible] Largo Martiri della Liberazione (piazza Dante). Lunedì sera la discussione si [illegible] sul [illegible] generale. [illegible] riunioni si stabiliranno le priorità. [illegible] ha sostenuto che la [illegible] «intende sollevare il discorso sui numerosi problemi legati al traffico cittadino e proporre miglioramenti».

Giampiero Vigna, [illegible] all'Urbanistica ha sostenuto che Asti è stretta a Sud [illegible] ferrovia, e a Nord, dall'autostrada Torino-Piacenza. Vigna ha proposto di effettuare un'indagine [illegible] sulla realtà urbanistica locale per poi decidere soluzioni ottimali.

[illegible] seguiti altri interventi, poi la seduta è stata sospesa. Riprenderà questa sera, mercoledì. All'ordine del giorno c'è [illegible] la «rilocalizzazione» [illegible] vetreria.

Vittorio Marchisio

Asti — Lunedì prossimo [illegible] è in programma il secondo incontro sulla didattica della storia riservato agli insegnanti [illegible] scuole elementari, medie e superiori. Il tema della relazione tenuta dal professor Giorgio Quazza è: «Rapporto tra storia e scienze sociali». L'inizio è fissato alle 16,30 [illegible] scuola media «Jona».

Dubbi e proposte in [illegible] assemblea

Riserva Valleandona verrà «autogestita» dalla popolazione?

Chiarite le garanzie [illegible] istitutiva

ASTI — Perché non arrivare ad una sorta di autogestione [illegible] riserva naturale di Valleandona-Valle Botto, istituita con legge regionale [illegible] marzo [illegible] La proposta è stata discussa in un dibattito [illegible] nel circolo di Valleandona. Scopo dell'incontro era chiarire una serie di problemi per una migliore e più corretta gestione [illegible] grande importanza naturalistica (che [illegible] creduto in un primo tempo rientrasse nelle norme del decreto Galasso) ancora lontana dall'essere [illegible] con criteri chiari e completi.

Ha precisato il consigliere regionale del pci, Mario Amerio: «Quella di [illegible] è una riserva speciale e questo significa che non vi è altro da proteggere se non i fossili. [illegible] proprietà privata (edilizia e attività agricole) è rispettata [illegible] stessa legge istitutiva della riserva».

«C'è stata molta disinformazione tra gli abitanti anche per colpa della stessa Regione — ha aggiunto Amerio —. Non è vero che non si può edificare. [illegible] possibile farlo [illegible] stesse condizioni precedenti all'istituzione della riserva. Piuttosto, si sente la necessità di chiarire le cose in merito alla [illegible] di nuove strade che attualmente è possibile aprire o ampliare solo in funzione delle attività agricole».

Un chiarimento, questo, doveroso a giudizio dei comunisti per appianare i contrasti sorti nei mesi scorsi fra enti e popolazione della frazione che [illegible] una [illegible] delle proprie attività.

Durante il dibattito il pci ha chiesto, da parte del Comune, l'immediato riconoscimento del comitato di gestione provvisorio della riserva di Valleandona che, d'accordo con gli stessi amministratori, dovrà sollecitare in Regione l'entrata in vigore del piano di attuazione della legge [illegible] tutiva, fermo sulla carta da quasi tre anni.

Il piano contiene le [illegible] zie di rispetto [illegible] proprietà, [illegible] per eventuali danni apportati ai contadini, una normativa precisa per tutte quelle attività nell'ambito della riserva che potrebbero interferire con le attività agricole (cantine, parcheggi).

Proposto [illegible] un piano di valorizzazione turistica [illegible] guidate, agriturismo, attività ricreative ecologiche [illegible] dalla popolazione, valorizzazione [illegible] prodotti agricoli.

f. c.

Tornerà la vita nel fiume più inquinato d'Italia?

Offensiva ecologista il Bormida in provetta

Serie di analisi settimanali sulla qualità dell'acqua - Controlli all'Acna di Cengio in applicazione [illegible] legge Merli

ROCCAVERANO — Del Bormida si tornerà a parlare in tribunale. La Comunità montana Langa astigiana presenterà nei prossimi giorni (sabato si riunirà il Consiglio dell'ente per definire il documento) un esposto-denuncia, insieme alle associazioni per la difesa dell'ambiente, in cui si chiedono con[illegible] chi industriali, chiamando ancora una volta in causa l'Acna di Cengio, più [illegible] finita sul [illegible] degli accusati, [illegible] finora sempre uscita [illegible] responsabile dell'inquinamento del fiume. L'offensiva è concordata [illegible] le associazioni e gli en[illegible] provincia [illegible] e [illegible] vonese.

Afferma il presidente [illegible] Comunità montana, [illegible] Cocino: «Abbiamo intenzione di riprendere la battaglia per salvare il nostro fiume: la richiesta di intervento alla [illegible] gistratura è un primo passo in questo [illegible]».

Le preoccupazioni degli amministratori [illegible] gravi e fondate: [illegible] tutte le attività industriali dovranno [illegible] re i propri [illegible] secondo quanto disposto dalla legge Merli.

L'Acna, nel giugno [illegible] decise improvvisamente di ritirarsi [illegible] per la costruzione [illegible] megadepuratore [illegible] figure di [illegible] dovuto trattare, oltre [illegible] reflue del Comuni [illegible], anche quelle dell'industria di coloranti.

L'Acna allora annunciò che intendeva [illegible] di un [illegible] prio impianto, i cui lavori sono [illegible] iniziati. [illegible] questo specifico problema sono intervenuti più volte [illegible] si interessano [illegible] Bormida: secondo questi, [illegible] se miscelati i scarichi organici [illegible] sarebbe avvenuto [illegible] il megaimpianto.

Per avere chiarezza su questo punto, la presidente della Commissione ecologia della Provincia, Palmina Penna, ha chiesto alla direzione dell'Acna di poter effettuare un sopralluogo nella ditta il primo aprile.

Spiega Penna: «La decisione dell'Acna di abbandonare il consorzio lasciò tutti abbastanza perplessi: un incontro con i dirigenti dell'azienda ci pare ormai improcrastinabile per chiarire le iniziative che si vogliono intraprendere a difesa del fiume».

Alle iniziative politiche si stanno affiancando quelle tecniche: il Laboratorio di Sanità pubblica dell'Ussl di Asti ha [illegible] predisposto un «progetto di ricerca [illegible] ria», cioè una [illegible] globale sugli effetti dell'inquinamento del Bo[illegible].

Il progetto è articolato in tre fasi: studio sulla natura e composizione delle acque; valutazione del passaggio dei prodotti chimici dal fiume alle falde acquifere che alimentano i pozzi della zona; indagine sulla contaminazione dell'aria nella vallata dovuta all'inquinamento.

f. la.

Al congresso passa l'emendamento sul «nucleare»

Nuovi dirigenti del pci astigiano Di Pasquale confermato segretario

ASTI — Enzo Di Pasquale è stato confermato all'unanimità alla segreteria provinciale del partito comunista. L'elezione è avvenuta al termine del Congresso, lo hanno votato oltre centodieci delegati di tutta la provincia.

Durante i lavori hanno portato messaggi di saluto i rappresentanti delle forze politiche cittadine, il sindaco, il presidente dell'Istituto per la Resistenza, un rapp[illegible] Coordinamento [illegible] obiettori [illegible] e dell'Anpi.

Il congresso astigiano del pci ha approvato le tesi proposte dal Comitato centrale. E' passato anche l'emendamento «Bassolino» che prevede la «sospensione del giudizio favorevole al nucleare, sia civile che militare». [illegible] discussione hanno partecipato trentadue delegati; al termine dei lavori si è [illegible] di [illegible] degli organismi dirigenti.

Il [illegible] comitato [illegible] astigiano, risulta ora [illegible] composto: Gian [illegible] Accossato, Mario Amerio, Francesco Avataneo, Giancarlo [illegible], Graziella Bosi, [illegible] Borgio, Enrica Cerrato, Dante Chiota, Giorgio Chiotorio, Giuseppe Colombara, Giampiero Caccuro, Antonio Fassone, Bruno Ferrario, Anna Ferrero, Carlo Galli, Piero Ghidella, Giorgio Giordano, Liviana Guarinello, Pino Goria, Franco Idino, Lorenza Lajolo, Giovanni Molinardi, Luciano Montanella, Italo Mosele, Luciano Nattino, Marga Olomina, Giovanna Piazza, Giorgio Platone, Franco Rabino, Maria Letizia Rosero, Cosimo Rizzo, Dino Scanavino, Casarino Segatto, Antonio Setti, Giacomo Tardella, Annalisa Uberione, Pierangelo Vaccaneo, Angelo Zichi.

f. la.

Proteste per le carenze di oculistica e cardiologia

Canelli: ambulatori Usl con l'orario allungato

CANELLI — Raddoppio delle ore ambulatoriali del servizio specialistico di oculistica, acquisto di nuove apparecchiature per la cardiologia, potenziamento dei servizi di ginecologia e fisioterapia: è stato promesso che cambieranno [illegible] i servizi ambulatoriali della Saub (ex [illegible] della sede di via Risorgimento.

L'annuncio è [illegible] fatto in una conferenza stampa indetta congiuntamente dalla Camera del lavoro di Canelli e dal sindacato pensionati [illegible] Cgil, che nei giorni scorsi avevano chiesto un incontro [illegible] il comitato di gestione dell'Usl 69, per discutere alcuni problemi relativi al servizio sanitario in città.

Ha spiegato Oscar Grazzano, segretario del sindacato pensionati: «Da tempo raccoglievamo lamentele di molti canellesi per la carenza della struttura [illegible] Saub: i servizi ambulatoriali [illegible] rispondevano [illegible] necessità dell'utenza. Per questo ci siamo fatti portavoce di questo malcontento con i responsabili dell'Usl 69».

Remigio Barbero, segretario [illegible] Camera [illegible] lavoro, ha spiegato la situazione dell'ex ambulatorio Inam: «L'oculista, ad esempio, è presente solo due ore la settimana: è possibile prenotare un solo giorno al mese. Per la cardiologia, il medico è costretto a fare solo atti di presenza poiché [illegible] apparecchiature necessarie. Bisognerebbe inoltre aumentare le ore del servizio dentistico, mentre è necessario incre[illegible] il servizio di fisioterapia [illegible] il quale [illegible] questi punti abbiamo ottenuto assicurazioni di interventi da parte del comitato di gestione, a partire già [illegible] prossima settimana».

L'incontro [illegible] e [illegible] giovedì [illegible] a [illegible] presidente [illegible] l'Usl, Giuseppina Bilitieri, ha affermato che proprio [illegible] centemente è arrivata l'approvazione da parte della Regione dell'aumento delle ore di oculistica: per cui si è con[illegible] di portare le attuali [illegible] ore settimanali riservate alla Saub di Canelli a quattro. Entro marzo l'ambulatorio di cardiologia dovrebbe [illegible] di un elettrocardiografo.

La [illegible] ha [illegible] spiegato che entro settembre tutti i servizi attualmente dislocati presso l'ex Inam, [illegible] trasferiti all'ospedale «Infatti scade il contratto di locazione [illegible] locali: gli ambulatori troveranno posto nell'ala che fino allo scorso anno ospitava la [illegible] di riposo. Per quanto riguarda la fisioterapia, stiamo ultimando i lavori di costruzione di una nuova palestrina che dovrà diventare la sede di questo servizio».

f. la.

Ricoverata a Genova, il marito fuori pericolo [illegible] Asti

E' sempre in gravi condizioni la donna di Moncalvo ustionata

MONCALVO — Sono stazionarie, anche se [illegible] molto gravi, le condizioni di Ersilia Gingia, 32 anni, la casalinga [illegible] ustionata [illegible] nella propria [illegible] di frazione Fabro in seguito allo scoppio di una bottiglia di alcol impiegata [illegible] accendere la stufa.

Non destano invece preoccupazioni le condizioni del marito, Giuseppe Negro, 39 anni, autotrasportatore, che aveva cercato di portarle soccorso restando anch'egli ustionato seriamente alle mani.

I coniugi sono [illegible] due diversi ospedali. La donna, che ha ustioni [illegible] tutto il [illegible] è degente presso il Centro specializzato di Genova Sampierdarena. [illegible] trascorso [illegible] notte [illegible] tranquilla, è cosciente anche se i calmanti praticatile per lenirle il dolore la lasciano in uno stato di torpore. Al [illegible] capezzale si alternano i famigliari, tra cui il fratello.

Giuseppe Negro invece è [illegible] ricoverato all'ospedale di Asti dove i [illegible] gli stanno curando le bruciature alle mani. L'uomo si era ustionato nel tentativo di soccorrere la moglie, investita [illegible] scoppio del flacone di alcol usato per attizzare la stufa a legna. I due figli della coppia, Marco, di 16 anni, e Roberto, [illegible] sono provvisoriamente ospitati presso alcuni parenti.

[illegible] disgrazia [illegible] sabato sono in corso [illegible] accertamenti.

f. b.

Conoscere i funghi

ASTI — La sezione «Camisola» del gruppo micologico «G. Bresadola» organizza a partire da marzo un corso di micologia. In [illegible] sono dodici lezioni che si svolgeranno al venerdì sera. Le adesioni si ricevono nella sede [illegible] Alfieri [illegible], il lunedì e il venerdì.

Giovani [illegible]

ASTI — Il Comune organizza una mostra-concorso riservata a giovani artisti, [illegible] e provincia di età tra i 15 e i 25 anni. I [illegible] interessati sono: pittura, scultura, disegno e incisione. I partecipanti potranno presentare un massimo di [illegible] lavori: tema e tecnica di [illegible] zione sono libere. Le opere [illegible] esposte nella [illegible] d'arte comunale di corso Alfieri [illegible] dal [illegible] aprile al 19 maggio.

[illegible] di partecipazione devono essere richieste al servizio pro[illegible] e istituti culturali del Comune in piazza Medici 2. I lavori dovranno essere consegnati invece nei giorni [illegible] 23 e 24 aprile.

A Calosso sabato un convegno sulla divulgazione

Agricoltori si diventa

CALOSSO — Se un tempo [illegible] si «nasceva», oggi agricoltori moderni bisogna diventarlo: aggiornandosi e seguendo continuamente le informazioni dal mondo produttivo.

Prospettive e [illegible] «divulgazione» in agricoltura saranno discusse sabato [illegible] ore 9 nel salone comunale di piazza [illegible] Calosso e dell'emittente Telealtomonferrato: una piccola televisione privata che [illegible] anni [illegible] in onda la [illegible] «Con voi sulla terra», molto seguita dagli agricoltori [illegible] zona.

Al convegno sono [illegible] invitati docenti universitari, funzionari degli enti di ricerca, amministratori [illegible] e giornalisti che si occupano di «informazione verde».

[illegible] il dibattito verrà presentato il progetto per un corso di formazione professionale per agricoltori organizzato a Calosso.

p. mir.

San Marzanotto: ogni venerdì serie di lezioni sull'agriturismo

ASTI — Dodici lezioni per conoscere l'agriturismo: l'iniziativa dell'amministrazione provinciale.

Le lezioni si tengono [illegible] venerdì a San Marzanotto, nella sede del consiglio di [illegible] zione: gli argomenti, [illegible] ogni volta da un diverso relatore, riguardano i vari aspetti legati all'agriturismo, da quelli più prettamente tecnici e riferiti alla legislazione vigente (problemi tributari, normativi e di [illegible] e [illegible] e informazioni [illegible] tradizioni [illegible], storiche, sociali, culturali e anche gastronomiche.

Le lezioni sono iniziate venerdì scorso e proseguiranno fino al 16 maggio: «Queste iniziative — spiegano all'assessorato al Turismo che organizza gli incontri — [illegible] un progetto più ampio che prevede, per il prossimo futuro, un [illegible] per operatori agrituristici, la ristrutturazione e utilizzazione di Casa Badoglio».

Il prossimo appuntamento è fissato per venerdì 28: parlerà il dr. Ermanno Briola su «Analisi delle risorse e delle prospettive di utilizzo del territorio». L'incontro si inizierà alle 21 e l'ingresso è libero.

f. la.

Grossa affermazione dei «galletti» che vincono 22-7 sul campo della capolista

Il Finast rugby espugna Cogoleto e si avvicina all'obiettivo della C1

ASTI — I «galletti» dell'Asti Rugby hanno regalato la prima soddisfazione al nuovo sponsor, la Finast, [illegible] do domenica il [illegible] del Cogoleto, l'avversario più irriducibile e [illegible] verso il traguardo della [illegible].

E' un successo importantis[illegible], forse determinante [illegible] compiere il [illegible] passo [illegible] categoria superiore, [illegible] ha sottolineato il presidente Gian Franco Bonino: «Adesso possiamo [illegible] di [illegible] il 50 per cento di promozione in tasca. Un'impresa di grande rilievo questa di Cogoleto, che [illegible] a cancellare il [illegible] fallimento di Imperia».

L'incontro è [illegible] ed equilibrato. A quindici minuti dal [illegible] i liguri vincevano [illegible] 7-4, la la [illegible] non è ar[illegible]. [illegible] un gran finale i biancorossi ribaltavano il risultato, dilagando sino al 22-7 finale. Autori [illegible] Frasia II, Fasano e Bocchio. Due le trasformazioni di [illegible] Porro.

Con la vittoria di domenica la Finast Rugby, si è portata a quindici punti in [illegible] una sola lunghezza di distanza [illegible] Cogoleto. A quota quattordici punti insegue l'Imperia. [illegible] proprio domenica prossima riceverà la visita del Cogoleto. [illegible] astigiani devono però ancora recuperare tre partite, in casa col Cogoleto e in trasferta a [illegible] lestura e a Genova [illegible] la Libertas.

Domenica prossima intanto la Finast [illegible] a giocare [illegible] do l'Acqui. Almeno questa è la speranza, visto che il campo di gioco del Lungotanaro è ancora ingombro di neve, come hanno riferito [illegible] giocatori. [illegible] un peccato [illegible] la squadra non potesse sfruttare l'attuale momento di grazia, per colpa di una nevicata [illegible] una decina di giorni prima.

[illegible] formazione [illegible] a Cogoleto: Bar[illegible] Levo, Cataldo, Sensi, Morra, Campaner, Spolon, Gian Luigi Porro, Scanavino, Danilo Porro, Carafa, [illegible] II, Bocchio, Peris[illegible]. Nella ripresa Bogetti ha rilevato Levo.

f. c.

Hockey indoor allievi Moncalvo terzi in regione

MONCALVO — [illegible] terzo posto degli [illegible] moncalvesi nel campionato regionale allievi indoor. La formazione aleramica (De Luca, Aramini, Roberto e Giuliano Mureddu, De Bernardi, Parotto, Bermano, Capra, Perissinotto, Pradisatto) è finita d'un soffio [illegible] (11 punti) [illegible] spalle di Villar Perosa (12) e Pagine [illegible] (14).

I moncalvesi, che hanno raccolto nel [illegible] torneo (iniziatosi a dicembre) cinque vittorie, [illegible] stati battuti [illegible] volte, [illegible] il [illegible] Gialle (pareggio) [illegible] gettato al vento una grossa occasione per fare bottino pieno. «Siamo soddisfattissimi lo stesso: il bronzo regionale [illegible] premia [illegible] numerosi sforzi sostenuti [illegible] allestire questa formazione giovanissima (i giocatori hanno 13-14 anni) [illegible] raccoglie un po' il fior fiore dell'hockeismo monferrino», spiega il presidente Um[illegible].

Ora prenderà il [illegible] anche il campionato piemontese juniores: [illegible] caso prenderà [illegible] turalmente [illegible] anche il Moncalvo, [illegible] la speranza di ripetere o addirittura [illegible] fare il [illegible] posto.

(f. b.)

PANORAMA ASTIGIANO

Asti — [illegible] è iniziato in prefettura il secondo corso di aggiornamento per [illegible] di stato civile e anagrafe che si concluderà il 14 marzo prossimo. All'inaugurazione del [illegible] ha presenziato il prefetto Bruno Pastorella.

Asti — Alessandro [illegible] è stato confermato presidente dell'Ordine degli ingegneri [illegible] provincia di Asti. Segretario [illegible] Pettazzi, tesoriere Giuseppe Allegretti, consiglieri Emilio Lanfrancone, Valeria Fornaca, Piero Ronfani. Consigliere anziano Gianfranco Zolla.

Asti — Furto di oggetti d'oro nell'alloggio di Umberto Valenti, abitante in via Pantaguzzi 16.

Asti — Venerdì 28 febbraio, nel salone Coni di piazza Alfieri 61, è in programma l'assemblea ordinaria dei soci della Fips (Federazione italiana pesca sportiva). Fra i punti all'ordine del giorno la nomina del presidente.

Asti — La [illegible] del centro civico Asti Sud e l'annessa biblioteca di quartiere si sono trasferiti nella nuova sede di via Artom 4 (palazzina ex Dazio). L'orario di apertura della biblioteca è il seguente: dalle 15 [illegible], esclusi sabato e festivi.

Asti — Bruno Faustone è stato confermato presidente del Comitato provinciale del Coni per il quadriennio 1985/88. Vicepresidente [illegible] Michele Serra, Flavio Gherlone il responsabile ammini[illegible] Secondo Viarengo il responsabile di segreteria e Davide Borello del servizio impianti sportivi.

Asti — L'orchestra del Teatro Regio di Torino sarà nuovamente ad Asti venerdì 14 marzo per tenere un secondo concerto dopo quello del 22 febbraio.

Asti — Sono aperte nella sede del Cai in viale alla Vittoria 50 le iscrizioni al corso teorico-pratico di speleologia.

IL TACCUINO

ASTI

LUX: Nove [illegible] e mezzo (commedia), di A. Lyne, con M. Rourke, K. Basinger.
POLITEAMA: Rocky IV (avventura), con S. Stallone, D. Lundgren. [illegible] sole e [illegible] (drammatico), di T. Hackford, con M. Baryshnikov, G. Hines. [illegible] Frank [illegible].

[illegible]

[illegible] chiuso.

NIZZA

[illegible]
LUX: Chiuso.
SOCIALE: [illegible]
VERDI: [illegible]

[illegible] DAMIANO

CRISTALLO: chiuso.
LUX: chiuso.
SPLENDOR: chiuso.

[illegible] TV

Tele Asti Internazional

6 — [illegible]
13 — [illegible]
17,30 [illegible] cartoni animati
18,30 [illegible]
20,30 Tel [illegible]
21 — [illegible]
22,30 [illegible]
23,30 [illegible]

FARMACIE DI TURNO

Asti: diurna: [illegible], piazza Statuto 7; notturna: [illegible], piazza San Secondo 12.
Canelli: [illegible], via XX Settembre 1. [illegible], via XX Settembre.
[illegible], via Carlo Alberto.

GUARDIA MEDICA

Centralino telefonico: Asti 353.558. Nizza 721.971; Canelli 832.525; [illegible] 48.548. Rocca d'Arazzo 408.180; Calliano 928.444; [illegible] 408.184; [illegible] 975.810; Costigliole 966.779; Villafranca 933.644. [illegible] 485.009. [illegible] 43.283. Castelnuovo Don Bosco 987.6488. Villanova 94.665.

TELEFONI UTILI

Croce Verde Asti 53.346. Nizza 726.380; Croce Rossa (autoambulanza) Asti 217.963; Canelli 834.222; Costigliole 966.779; Moncalvo 91.281. Montegrosso 953.175. San Damiano 975.810; Villafranca 933.777/933.081; Villanova 946.114 (dalle 8 alle 13,30), 94.505 (dalle 13,30 alle 8). Carabinieri (pronto intervento) 112. Polizia 113. Polizia stradale 31.23.56. Vigili del fuoco 21.22.22. Vigili urbani capoluogo 53.421. Taxi stazione ferroviaria 32.722. Piazza Alfieri 52.806. Servizio informazioni Ferrovie Stato 50.311: informazioni autobus Asp 34.627.

«La Stampa» - Asti

Ufficio di corrispondenza Asti, via Massimo d'Azeglio 26, tel. 33.282 - 50.224. Ufficio Pubblicità Asti Publikompass 32.222.

Appuntamenti

- Penultimo appuntamento venerdì 28 febbraio con «Alfabeti per sopravvivere» in programma nella Biblioteca Consorziale Astense di corso Alfieri (ore 21). Relatore della serata Francesco Calogero, docente di fisica teorica all'Università di Roma, membro del consiglio direttivo dell'Istituto internazionale di Ricerche per la pace di Stoccolma. Il tema del dibattito è: «Accordi e trattative per il controllo degli armamenti: il possibile il disarmo?».

PALLAVOLO - Senza pubblico

Il Valeo perde ed è eliminato

I monregalesi dicono addio [illegible] Coppa Italia

MONDOVI' — Senza l'aiuto del pubblico il Valeo non è riuscito a fermare il Victor Village Ugento, è [illegible] sconfitto per tre a [illegible] ed eliminato dalla Coppa Italia.

Questi i parziali dell'incontro che si è disputato sabato pomeriggio, a porte chiuse, al Palatiis di Mondovì: 5-15; 7-15, 12-15.

Nino Manera, presidente [illegible] Vbc Valeo ha commentato: *«E' stata una brutta esperienza vedere la squadra giocare nel proprio campo senza pubblico. Rimango convinto che la squalifica del Palatiis sia stata ingiusta, che avremmo potuto vincere il ricorso e giocare di fronte al [illegible] pubblico sia questa che la prossima partita [illegible] campionato»*.

I giudici sportivi della Lega, dopo la partita vinta per 3 a 2 [illegible] Valeo contro il Ravenna, primo in classifica, presero una serie di provvedimenti disciplinari per il comportamento [illegible] pubblico e di alcuni giocatori: squalifica [illegible] Palatiis per una giornata; 2 giornate di squalifica per il capitano Beppe Carlevaris; sospensione di Renato Zucco sino al 5 marzo quando la commissione disciplinare si riunirà per decidere.

Il presidente del Valeo, Manera, avrebbe voluto presentare immediatamente ricorso per poter giocare di fronte al pubblico la partita di Coppa contro l'Ugento nella speranza che i giudici cambiassero parere e permettessero di giocare a porte aperte anche il prossimo incontro di campionato.

A maggioranza i dirigenti della società hanno preferito [illegible] hanno accettato la squalifica del campo e presentato ricorso solo per i provvedimenti contro Carlevaris e Zucco. Sabato pomeriggio, per l'incontro di ritorno dei quarti di finale di Coppa Italia, al Palatiis sono arrivati centinaia di tifosi che sono rimasti fuori. Gli arbitri hanno lasciato entrare [illegible] una decina di dirigenti del Valeo e dell'Ugento, giornalisti e fotografi.

L'incontro [illegible] ha avuto storia. L'Ugento, formazione che milita in A1, ha dominato per tre sets contro un Valeo privo degli squalificati Carlevaris e Zucco.

I commenti, unanimi, dei dirigenti sono stati: *«Se ci fosse stato il pubblico il risultato sarebbe sicuramente cambiato. Forse la squadra non sarebbe riuscita a vincere 3 a 0, punteggio indispensabile per superare il turno, ma qualcosa di più sarebbe stato fatto»*. g. m.

Le società di Cuneo e Savigliano candidate alla serie B

Autofontana e Accornero inseguono la promozione

In C2 il Sadaf ha agganciato l'Iveco Mondovì al vertice della classifica - Gli altri tornei

CUNEO — [illegible] allenamenti per l'Autofontana Cuneo [illegible] amichevoli per l'Accornero Savigliano: così le due maggiori candidate della Granda alla promozione in serie B si preparano ad affrontare le poule [illegible] campionati di [illegible] C1.

Le [illegible] di Almar — [illegible] insieme [illegible] la Pallavolo Cuneo [illegible] fase finale [illegible] — hanno partecipato, senza troppa fortuna, a Bergamo, a un triangolare con due formazioni lombarde, il Bergamo, appunto, e il Brescia.

In serie C2 maschile c'è stato l'aggancio: il Sadaf Savigliano si è imposto sul parquet dell'Iveco e ha agganciato in [illegible] i [illegible] al terzo posto. Nonostante il 3 a 0 [illegible] a favore degli ospiti, il derby è stato assai incerto e combattuto in ogni set come dimostrano i risultati [illegible] parziali: 9-15, 13-15, 13-15. [illegible] rendimento [illegible] monregalesi ha pesato [illegible] di Ghiglia; nelle file del Sadaf mancavano Gunetto e Olivero.

Nel torneo femminile continua la risalita [illegible] Bra che si è imposto, secondo previsione, sul [illegible] del Borgomanero, fanalino di coda, per 3 a 1 (14-16, 15-8, 7-15, 8-15).

Vittoria [illegible] anche [illegible] il Comauto Cuneo che ha vinto [illegible] 3 a 1 (10-15, 15-10, 1-15, 8-15) l'incontro con il Fulgori Torino. (p. p. l.)

CUNEO — Tutte vittoriose le formazioni della [illegible] nella terza giornata di ritorno [illegible] campionato di serie D maschile di volley.

Nel girone A il Vertuli [illegible] Racconigi ha superato in trasferta il San Paolo di Torino [illegible] 3-1 (15-4; 13-15; 15-6; 15-13) nonostante [illegible] privo di [illegible] e Mosso. Il Delfi Sportman di Mondovì ha invece vinto in casa per [illegible] (15-5; 15-8; 15-10) contro il Santhià. In [illegible] generale il Vertuli è al secondo posto a due punti dalla capolista Caluso e [illegible] quattro lunghezze di vantaggio [illegible] terza classificata; il Delfi è a quota 18. Nel girone B il Sidis Alba ha vinto a Vercelli [illegible] tro il San Bernardo per 3-1 (16-14; 15-6; 10-15; [illegible]) e ha consolidato il secondo posto in classifica. (a. s.)

SAVIGLIANO — Vittoria senza problemi per l'Artauto di Savigliano nella terza di ritorno del campionato di serie D femminile di pallavolo. Le saviglianesi hanno vinto per 3-0 contro il Due D di Torino con i parziali di 15-7; 15-9; 15-7.

In evidenza nell'Artauto la giovane Perottino. La squadra di Savigliano è attualmente al secondo posto. (a. s.)

CUNEO — Settima giornata di andata del campionato provinciale di Prima divisione. Questi i risultati in [illegible] po maschile: Sadaf Savigliano-Sidis Alba 3-1; Petrini Mondovì-Ramero Boves 1-3; Revera [illegible] 1-3; EdilPietre Cuneo-Mondialpol Cuneo 3-1. In [illegible] alla classifica il Boves con [illegible] punti.

In campo femminile Mondovì-Sidis Alba 3-1; Auxilium Cuneo-Boves 3-0; Artauto Savigliano-Cuneo 1-3; Libertas Racconigi-Cai Fossano 3-0. (a. s.)

Alba, nel tennistavolo Fossano concede il bis

ALBA — Centosessanta atleti in rappresentanza di [illegible] società piemontesi [illegible] dato vita a Alba alla quarta prova del «Gran prix», campionato giovanile piemontese di tennistavolo.

La manifestazione, che si è tenuta nella palestra di via Pietro Ferrero nella quale erano [illegible] allestiti [illegible] campi di gioco, è stata organizzata dal Gs Europa-Interform in collaborazione con la Fitet e il Comune di Alba. Al [illegible] un'interna giornata di [illegible] nella categoria femminile si [illegible] imposta la novarese Gabbiani che ha battuto la concittadina Cannillo per 3-1. [illegible] categoria allieve il successo è andato alla fossanese Simona Viale, che ha superato Laura Norese, pure di Fossano per 2-0 (22-20; 22-20). Nella categoria juniores si è ripetuta la stessa finale [illegible] lo stesso risultato di 2-0 in favore [illegible] Viale.

In [illegible] [illegible] A[illegible] di Saluzzo ha battuto in finale l'[illegible] Daniela Viotto per 2-0 (21-11; 21-17).

Nella categoria allievi ancora successo di Alberti davanti questa volta al fossanese Giame per 2-0.

Giame in semifinale aveva eliminato in tre combattutissimi set Viotto che in vantaggio per 11-4 nella frazione decisiva si è fatto rimontare e battere per 21-19. a. s.

PALLACANESTRO - Una deludente prestazione degli albesi in [illegible] contro l'Arosio

Il Giornalino perde contatto con il centro classifica
Per l'Abet una facile vittoria sul modesto Invorio

ALBA — Il Giornalino più brutto visto quest'anno all'opera nel palazzetto di corso Langhe è stato battuto dall'Arosio per 78-82 al termine di una delle più deludenti partite di basket della stagione.

Gli albesi, che contavano molto su un successo per non perdere contatto con il centroclassifica, hanno affrontato la gara estremamente nervosi e contratti.

Il loro gioco non è mai stato fluido e gli avversari, che pure hanno giocato abbastanza male, commettendo [illegible] errori, non hanno potuto fare a meno di vincere.

Disastrosa la partenza dei langaroli che hanno segnato il primo punto su tiro libero dopo tre minuti di gioco e il primo canestro in azione [illegible] tura dopo quat[illegible].

L'Arosio, pur senza strafare, si è così tr[illegible] avanti nel punteggio e ha concluso la prima frazione sul 44-39.

A vantaggio del Giornalino c'era però una situazione di falli decisamente favorevole (11-20) per cui era logico aspettarsi nella ripresa la riscossa dei padroni di casa.

Invece, anche nella seconda parte della gara i lombardi sono sempre stati [illegible]ti, mentre la partita si manteneva su un livello tecnico molto basso. I ragazzi del Giornalino imprecisi [illegible] tiro [illegible] fuori, inconcludenti e pasticcioni perdevano palloni a ripetizione, si facevano costantemente superare a rimbalzo e non riu[illegible]civano a praticare un basket decente.

Arosio continuava così a castigare gli errori dei padroni di casa e si trovava a condurre per 78 a 73 a un primo e quindici secondi dal termine.

Nell'azione successiva però la partita improvvisamente si riapriva: Ronco realizzava un canestro da tre punti e subito dopo Marisio rubava la palla sulla rimessa degli avversari e segnava. 78-78 a 45 secondi dal termine: c'era la possibilità della clamorosa affermazione in volata.

L'Arosio però in attacco segnava: il Giornalino aveva la palla per pareggiare e per vincere quando [illegible] quindici [illegible] al termine. Ronco però in attacco tirava da tre punti, sbagliava la concl[illegible] e regalava ancora agli [illegible]ri la palla per l'ultimo [illegible] che fissava il distacco in quattro punti.

Grande delusione al termine con l'allenatore Tassone avvilito per un risultato che costringe la sua squadra ancora a una grande sofferenza per cercare di non perdere la possibilità di salire in B2. (a. s.)

BRA — [illegible] previsto nell'incontro di [illegible] al palazzetto l'Abet — [illegible] il prolungarsi dei vuoti di formazione dovuti all'assenza del pivot Cravero, Astori e Berrino — non ha faticat[illegible] a piegare l'Invorio, ultima in classifica.

Il punteggio (125 a 106) conferma però una labilità difensiva preoccupante, anche se va osservato [illegible] il controllo è venuto meno negli [illegible] minuti di [illegible] quando i braidesi [illegible] [illegible] certi [illegible] [illegible]

[illegible]ra nota negativa nella soddisfazione per la vittoria viene dall'ennesimo incidente a un giocatore: stavolta ne è rimasto vittima Giaccardi, che è rimasto infortunato a una caviglia durante un banalissimo passaggio di gioco.

Ma sul futuro l'allenatore Rostagno è ottimista: *«Siamo sempre al secondo posto in classifica e mi pare che anche i nostri diretti concorrenti alla promozione accusino un po' di stanchezza. Lo stesso Euroinvest ultimamente è apparso in difficoltà. Insomma, secondo me, possiamo farcela»*. (g. n.)

CUNEO — Lo scontro tra Albadoro e Pellicceria Immagine, partita clou della quarta giornata di ritorno del campionato di Promozione di basket è [illegible] vinta [illegible] cuneesi per 87-77. La Pellicceria Immagine consolida così il suo secondo posto in classifica alle spalle dell'ancora imbattuto Savigliano che ha vinto a Pinerolo con il punteggio di 121 a 88.

Nelle altre partite il Fossano ha sconfitto il Ceva per 87 a 52, il Saluzzo è andato a vincere a Moretta per 77 a 65, il Mondovì ha superato il Gr pubblicità per 78-66. La classifica vede sempre al comando il Savigliano con 28 punti, seguono Pellicceria Immagine con 24, Albadoro e Fossano con 18, Saluzzo con 16, Gr pubblicità con 10, Pinerolo con 8, Ceva e Mondovì con 6, Moretta con 2. Mondovì e Pinerolo una partita in meno. (a. s.)

CUNEO — Neanche il Csain Fiat Torino ha co[illegible] [illegible] ostacolo per il quintetto del Savigliano sempre più lanciato verso la seconda fase del torneo di promozione [illegible]. Le ragazze di Dario Ferrero si sono imposte per 80 a 55. Ha riposato il Tema Apple Cuneo che, peraltro, come il Savigliano, ha già assicurato la partecipazione alla poule promozione. (p. p. l.)

Ad Artesina la Coppa «Mondolé»

FRABOSA SOTTANA — Oltre 50 atleti sciatori hanno partecipato alla gara di sopergigante «Coppa Mondolé» [illegible] si è disputata sulle nevi di Artesina.

Lo Sci Club locale, guidato da Giorgio Gabbi, è riuscito ad aggiudicarsi il trofeo grazie alle vittorie di Luisa Torelli e Andrea Berello.

Categoria ragazzi femminile: 1. Luisa Torelli (Sci Club Artesina) tempo 57"80; 2. Cristina Mellano (Sci [illegible] Limone) 60"83; 3. [illegible] Morra (Sporting Club Prato Nevoso) 61"67.

Ragazzi maschile: 1. Andrea Berello (Sci Club Artesina) 56"47; 2. Mario Taglia[illegible] (Sci Club Artesina) 57"80; 3. Alessandro Somiglia (Sci Club Limone) [illegible] Allievi femminile: 1. Simona Mellano (Sci Club Limone) 56"91; 2. Cristina [illegible] (Sci Club Limone) 56"69; 3. Elena Priola (Sci Club Limone) 57"83.

Allievi maschile: 1. Cristiano [illegible] (Sporting Club Prato Nevoso) 54"31; 2. Giorgio Torelli (Sci Club Artesina) 55"91; 3. Emanuele Fina (Sci Club Monviso). S. Gr.

I «magnifici diciotto» giocano [illegible] pomeriggio a Suno la partita di ritorno del Barassi

Piemonte-Lombardia, è lo scontro decisivo

Il Cuneese è rappresentato da tre giocatori - Eudo Giachetti costretto a schierare una formazione molto rinnovata

DAL NOSTRO INVIATO

ARONA — Si ritenta l'avventura del «Barassi» confidando nelle previsioni [illegible] che prevedono abbon[illegible] [illegible]riate e (finalmente) un po' di sole. L'appuntamento è per oggi pomeriggio alle 15. Il luogo prescelto è il Comunale di Suno, in palio la qualificazione [illegible] fase finale del torneo nazionale di calcio.

Ieri pomeriggio la comitiva giallobiù è arrivata all'Atlantic di Arona per il breve, ma indispensabile ritiro. Gli avversari, cioè l'ostica e agguerrita Lombardia, sono a pochi chilometri, a Borgomanero. Nessun allenamento prima del big-match di oggi; la rappresentativa del Piemonte ha giocato domenica in amichevole con la Sunese proprio sul terreno che oggi ospiterà lo scontro [illegible] per l'ammissione al quadrangolare di Assisi. La partita è finita 2-2, ed è [illegible] ad [illegible] Giachetti per avere le idee chiare sull'undici da mandare in campo dopo le tre defezioni, due per i fulmini della commissione [illegible] (due giornate ad Alessandro Barile della Novese, una ad Antonio Ferrari della Sunese, entrambi espulsi durante l'incontro d'andata), e una per infortunio ([illegible] Del Piero del Nizza Millefonti è stato «toccato» un po' duro dai lombardi e ne avrà per una ventina di giorni).

Franco Scalmani, direttore sportivo [illegible] Piemonte, [illegible] ha dubbi: *«La Lombardia è stata costretta al pari nell'incontro [illegible] a [illegible] [illegible] tutto per tutto, [illegible] perché non ha più niente [illegible] perdere. Quindi dovremo fare [illegible] attenzione e soprattutto non prendere gol. La nostra forza è la velocità, quindi sfruttiamola»*.

La Federazione ha parole di elogio per la Sunese. In pochi giorni il [illegible] novarese è riuscito a sgomberare il campo dalla [illegible] mettere la disputa di [illegible] importante incontro. Ma la Sunese, oltre ad [illegible] lavorato sodo per la rappresentativa, fa anche una promessa: *«Oggi al Comunale ci sarà tutto il paese ad incitare il Piemonte»*.

Che cosa deve fare il Piemonte per qualificarsi e accedere alla fase finale del torneo nazionale «Ottorino Barassi»? Franco Scalmani: *«Ovviamente non perdere e non pareggiare [illegible] più di un gol di scarto. Della nostra ab[illegible] due risultati: la vittoria o il pareggio a reti inviolate. La Lombardia invece è costretta a vincere o a pareggiare segnando più di un gol. Un'impresa, conoscendo bene la [illegible] squadra, [illegible] difficile per i nostri avversari»*.

Eudo Giachetti comunque non [illegible] in campo una squadra in grado di difendere lo 0-0. Il [illegible] che oggi giocherà a Suno ha voglia di rivincita dopo anni di prestazioni molto mediocri. Al Comunale i [illegible] presidente [illegible] Fusco scenderanno per conquistare i [illegible] punti in palio e per staccare definitivamente il biglietto di partenza per le finali di Pasqua.

A disposizione di Eudo Giachetti ci sono diciotto giocatori. Eccoli: Luca Bonaccorsi (Bollengo); Gianluca Lequio e Gianluca Neve (Borgomanero); Roberto [illegible] (Borgo Uriola); Michele Fiorito e Mauro Milanesio (Bra); Sandro Angeli (Carassonese); Luca Spano e Luca Giovagnoli (Dormelletto); Davide Vercellone (Grignasco); Paolo Pasoli (Gravellona); Roberto Cambatesa (Mathi); Giuseppe Berardini (Orbassano); [illegible] Gillo (Piobesi); Paolo Rosala (Qu[illegible]); [illegible] Comazzi e [illegible] Pirola (Sunese); [illegible] Pennestri (Virtus Villadossola).

Fiorenzo Panero

Mauro Milanesio

AL CINEMA

CUNEO
CORSO: [illegible]
FIAMMA: Commando [illegible] Schwarzenegger.
ITALIA: Super machine blue (luce rossa).
MONVISO: In nome del [illegible], di Robert Enrico (prima [illegible] Piemonte).

ALBA
CORINO: [illegible] (luce rossa).
EDEN: riposo
MORETTA: riposo

BARGE
COMU[illegible] riposo

BORGO SAN DALMAZZO
DON BOSCO: riposo

BRA
IMPERO: riposo.
VITTORIA: Invasion Usa (avventuroso).

CEVA
[illegible] riposo

CHERASCO
GALATEA: riposo.

FOSSANO
POLITEAMA: riposo

MONDOVI'
BERTOLA: riposo.

ORMEA
ARISTON: riposo

RACCONIGI
SAN GIOVANNI: riposo

[illegible]
ROBILANTESE: riposo

SALUZZO
CIVICO: Il fantastico mondo di Oz (pomeriggio) - Salò o le [illegible] giornate di Sodoma (sera).
ITALIA: [illegible]

MONFORTE — *Questa sera (ore 20,30) nel salone del municipio si parlerà di «Agriturismo, problemi legali, fiscali, giuridici» con [illegible] [illegible] perito agrario Adriano Cantamessa [illegible] «Terra nostra», [illegible] il presidente della Provincia, Guido Bonino.*

IL TACCUINO

FARMACIE
[illegible]: Michelotti, [illegible] [illegible]berti 14
Alba: Stevano, piazza Rossetti 3.
Bra: Dalmasso, via Mella di Lavo 1
Ceva: Galliena, via Marenco 81
Fossano: Abrate, via Roma 62.
Mondovì: Gasco, via Quadrone 3.
Saluzzo: Santa Marta, piazza Risorgimento 39
Savigliano: Monchiero, piazza del Popolo 60.

[illegible] UTILI
Soccorso pubblico [illegible] Cuneo (0171) 113
Soccorso stradale Aci: 116.
Percorribilità strade: (011) 5711
Autoambulanze: Cuneo 65.444, 23.23; Alba 36.27.44; Borgo S.Dalmazzo 78.00.13; Bra 42.01; Caraglio 61.81.02; Ceva 7.15.66; Fossano 6.14.21, 63.61.11; Limone 9.11.03; Mondovì 4.42.44; Nella Belbo 79.61.17; Paveragno 83.05.56; Racconigi 8.48.44; [illegible]luzzo 4.52.46; Sommariva Bosco 5.51.02; Savigliano 3.39.01; Vinadio 05[illegible].27.
[illegible] (pronto intervento). [illegible] 112; Alba 4.24.35; Borgo S.Dalmazzo [illegible], Bra 47.57.61, [illegible] 7.10.03; Fossano 63.57.77, Mondovì 4.74.44; Racconigi 8.53.33; Saluzzo 4.64.44; Savigliano 2.33.33.

Vigili del fuoco. Cuneo 22.22. Alba 4.22.22. Bra 41.22.22; Fossano 6.02.22; Mondovì 4.22.22; Racconigi 8.83.49; Saluzzo 4.22.22; Savigliano 3.23.65.

Servizi antincendi boschivi (sala operativa per il Piemonte). (011) 61.31.51.

Corpo Forestale: Cuneo 6.73.21; Alba 3.36.54; Barge 3.55.63; Borgo S.Dalmazzo 75.17.17; Caraglio 61.84.92; Ceva 7.18.36; Chiusa Pesio 73.42.41; Cortemilia 8.11.56; [illegible] 9.51.66, Dronero 91.81.80, Garessio 8 [illegible]dovì 4.03.69; Ormea 5.11.60; [illegible]luzzo 4.13.07, Sampeyre 9.61.93; Villanova Mondovì 69.93.66.

Previsioni meteorologiche, situazione neve, rischi slavine e valanghe: (0171) 6.63.23.

Bollettino neve impianti sciistici: (0171) 6.42.52.

Polizia [illegible] Cuneo [illegible] [illegible] Ceva 7.11.82; Saluzzo 4.21.16; da [illegible] Torino-Savona (0172) 41.26.24.

Pronto soccorso. Cuneo 44.11; Alba 36.32.11; Borgo S.Dalmazzo 76.99.32; Bra 42.01; Ceva 72.13.93; Fossano 6.14.21; Mondovì 69.41; Racconigi 8.51.81; [illegible]luzzo 40.21; Savigliano 3.39.01

Guardia [illegible] (notturna, pr[illegible] [illegible] e festiva). [illegible] Cuneo, 24.01; Ussl [illegible] Dronero, 81.85.58; Ussl 60 Borgo S. Dalmazzo, [illegible] 78.00.13; Ussl 61 Savigliano, 3.39.01 (Racconigi 8.51.81). Ussl 62 Fossano, 63.61.11; [illegible] Saluzzo, 40.21; Ussl 64 Bra, 42.02.73; Ussl 65 Alba, 36.32.11; Ussl 66 Mondovì, 48.41, Ussl 67 Ceva, 72.22.22.

Vigili urbani (pronto intervento e segnalazione guasti servizi pubblici). Cuneo 6.77.77; Alba 3.38.64; Borgo [illegible] 7.81.81; Bra 4.37.44; Ceva 7.10.06; Fossano 63.44.42; Mondovì 4.22.22; Racconigi 8.64.11; Saluzzo 4.55.51; Savigliano 2.23.22.

La [illegible] - Ufficio di corrispondenza: Cuneo, via XX Settembre 38, tel. [illegible].048.

Ieri all'Unione industriali

Agnesi: accordo per l'integrativo siglato a Imperia

IMPERIA — E' stato siglato l'accordo all'Agnesi. L'intesa [illegible] [illegible] e azienda [illegible] il rinnovo del contratto integrativo è stata raggiunta ieri pomeriggio durante un incontro fra le parti, che si è tenuto all'Unione industriali di Imperia ed è durato quasi quattro [illegible]. Da oggi, [illegible] quindi [illegible] stato di agitazione, proclamato alla metà di gennaio dai dipendenti del pastificio, dopo la rottura [illegible] trattative.

I termini dell'accordo, raggiunto dopo oltre un mese di scioperi articolati [illegible] due a quattro ore al giorno per reparto), saranno dettagliatamente illustrati al personale, stamane, dal Consiglio di fabbrica, che ha convocato un'assemblea dalle 13 alle 15. Già da ieri sera, comunque, fra le maestranze della grande industria alimentare [illegible] maggiore di Imperia, [illegible] 315 dipendenti) serpeggiava sod[illegible] per la positiva conclusione della dura vertenza.

La riunione decisiva ha avuto inizio alle 15, e si è protratta sino alle 18,30. Erano presenti: per l'Unione industriali, il direttore Narbona; per la ditta Agnesi, i rappresentanti della direzione, Tasso e Garibbo; per le organizzazioni sindacali, Carla Ca[illegible] (Cgil) e Francesco Giribaldi (Cisl); e infine, per il Consiglio di fabbrica, Franco La Monica (Cgil), Sergio Nappelli (Cisl) e Pino Tagliaferri (Uil).

Non è stato possibile conoscere subito le precise modalità dell'accordo. I sindacalisti presenti, infatti, erano attesi a Pieve di Teco dai dipendenti [illegible] «Bonsignore», per discutere assieme ad essi (da [illegible] in stato di disoccupazione speciale) la critica situazione di questa importante [illegible] di materiali me[illegible] della Valle Arroscia, e così hanno preferito rimandare a oggi ogni comunicazione in proposito.

Per sbloccare la vertenza dell'Agnesi, che era rimasta l'unica azienda della provincia di Imperia a non aver ancora applicato il contratto integrativo, scaduto nell'85, la confederazione sindacale Cgil-Cisl-Uil aveva anche [illegible] un appello all'amministrazione comunale. Positiva era stata la risposta del sindaco Giovanni Barbagallo, che si era detto disponibile [illegible] intervenire: una riunione per affrontare il problema era già prevista per questa settimana.

Non ce ne sarà più bisogno. [illegible] non [illegible] più necessario inasprire la vertenza con ulteriori e più pressanti forme di sciopero, che già avevano prodotto pesanti rallenta[illegible] alla produzione, tanto più dannose, per l'Agnesi, in quanto non era più in grado di soddisfare le richieste di [illegible] alcuni tipi di pasta [illegible] già esauriti, e la clientela [illegible] aveva cominciato a lamentarsi. Un guaio, in un periodo di grande floridezza, per il pastificio, [illegible] quale [illegible] quotidianamente 3000 di quintali di spaghetti.

Ieri pomeriggio sono stati dunque appianati [illegible] che [illegible] vertevano soltanto sull'aspetto economico (da [illegible] richiesta [illegible] di 100 mila [illegible] al mese di [illegible] scaglionati nell'arco [illegible] [illegible] anni, si era scesi, prima della frattura, [illegible] una controproposta di [illegible] lire [illegible] [illegible] ma riguardavano anche, se non soprattutto, i temi dell'occupazione, dell'organizzazione del lavoro e della qualità dell'ambiente all'interno dello stabilimento.

Stefano Delfino

Imperia, [illegible] [illegible] per il centro

IMPERIA — Sarà presto migliorata a Imperia l'illuminazione delle centralissime vie Bonfante, della Repubblica, XXV Aprile, Magenta, oltre a piazza Dante.

I relativi appalti, per un totale, rispettivamente, di 173 [illegible] e 120 milioni, sono [illegible] vinti dalla ditta [illegible] con [illegible] [illegible] d'asta del [illegible] per cento, e [illegible] [illegible] [illegible] cento (b. v.)

IL [illegible] ESPLOSIONE [illegible] UN [illegible] DI [illegible]

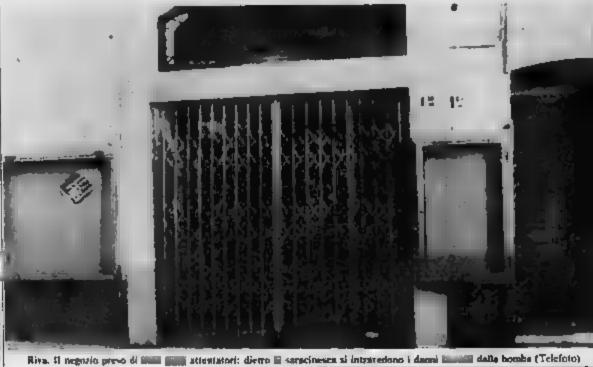
Un'altra bomba a Riva

Devastati i locali di «Luci Mode», in via Villaregia, [illegible] alle 5 - Non ci sono testimoni - Vetrine in frantumi, arredi sbriciolati e merce distrutta - I danni si aggirerebbero sui 20-30 milioni - La titolare sostiene di non [illegible] mai ricevuto minacce o richieste [illegible] denaro

RIVA LIGURE — Il «racket» del commercio ha colpito ancora, per l'ennesima [illegible]ta negli ultimi mesi. Ieri mattina poco prima delle 5 un tremendo boato ha svegliato di soprassalto gli abitanti di Riva: un'esplosione ha [illegible] stato il negozio di abbigliamento «Luci Mode», in via Villaregia 12, nel pieno centro del [illegible].

Anche in [illegible] caso, i fatti sembrano rispecchiare un «copione» fin troppo noto. Nessuno ha visto [illegible] gli elementi in mano [illegible] investigatori sono pochi, le indagini si [illegible] come [illegible]pre difficili.

Per ora non si è riusciti neppure ad accertare la natura dell'ordigno esplosivo: forse dinamite, forse tritolo. I malviventi hanno piazzato la [illegible] nell'entrata [illegible] negozio, facendola penetrare at[illegible] le maglie della serranda. La deflagrazione è stata violentissima ed ha colto nel sonno buona parte del paese; le vetrine e [illegible] arredi sono [illegible] sbriciolati, molta merce è andata distrutta.

Un abitante ha dato l'allarme [illegible] pochi minuti dopo, [illegible] la gente si riversava [illegible] [illegible] sono giunti sul posto i vigili del fuoco di Sanremo e i carabinieri di Santo Stefano al Mare.

L'intervento dei pompieri è comunque durato solo poche decine di minuti, non c'è stato neppure un principio d'incendio. I pompieri [illegible] sgomberato parte dei detriti alla ricerca di eventuali [illegible]dui dell'ordigno, ma senza risultato, controllando anche che la stabilità dell'edificio (sopra il negozio c'è un appartamento) non fosse [illegible] compromessa. Secondo una prima, approssimativa stima, i danni si aggirerebbero sui 20-30 milioni.

Riva. Il negozio preso di [illegible] [illegible] attentatori: dietro la saracinesca si intravedono i danni [illegible] dalla bomba (Telefoto)

La [illegible] di «Luci [illegible]», Licia Leggieri, 39 anni, abitante in via Vigne 3, non avrebbe mai ricevuto minacce o richieste di denaro. Ma su questo punto gli investigatori mantengono uno stretto riserbo. La donna è sposata con Domenico Mantini, floricoltore, da dieci [illegible] [illegible] consigliere comunale democristiano. Una famiglia agiata [illegible] ricca, con alle spalle anni di lavoro, molto [illegible]sciuta e stimata. Ieri mattina Mantini era sconsolato e preoccupato: «*Non riesco a capire perché abbiano colpito proprio noi, è stato un fulmine a ciel sereno. Nessuno si è [illegible] fatto avanti per chiedere tangenti. Avevamo ristrutturato il locale nell'aprile dello scorso anno, ora l'arredamento è tutto da rifare*».

«*Luci Mode*» è il negozio di abbigliamento più elegante di Riva Ligure: molto ampio, con due vetrine, è stato aperto cinque anni fa. Un'attività commerciale che stava dando buoni frutti, sia per la qualità [illegible] [illegible] che per i prezzi concorrenziali, e [illegible] [illegible] permesso recentemente alla titolare di acquistare un'altra boutique in via Nino Bixio.

Giudicata non attendibile l'ipotesi della vendetta personale, le indagini sono decisamente orientate [illegible] [illegible] racket. Ma non si esclude [illegible] dietro l'attentato non ci sia la criminalità organizzata ma un tentativo isolato di estorsione, [illegible] in atto da una o più [illegible].

Inoltre, [illegible] secondo i carabinieri, [illegible] [illegible]ro analogie con l'incendio, sicuramente doloso, che qualche [illegible] fa ha distrutto la pellicceria «*Mary Martin*», in via Bixio 19, e dietro il quale ci sarebbero [illegible] gestione poco limpida e una situazione [illegible] [illegible] non molto [illegible].

Al contrario, si [illegible] collegamenti [illegible] [illegible] altri, inquietanti episodi avvenuti di recente ad Arma di Taggia e Sanremo. Anche se i carabinieri tendono sempre a sottolineare che è impossibile generalizzare, che ogni caso deve essere esaminato nei suoi aspetti [illegible] e particolari, è ormai evidente come ci si trovi di fronte [illegible] un'azione vasta e complessa della malavita. [illegible] difficile da combattere.

Claudio Donzella

Ora tra la gente paura e stupore

Il sindaco: «Si vuole colpire la dignità di [illegible] lavoro» - Il parroco: «Non lasciarsi intimidire» - Reazioni dei commercianti

RIVA LIGURE — Paura, preoccupazione, amarezza: questi i sentimenti che si intrecciano nelle reazioni «a caldo» di amministratori, commercianti, semplici abitanti di Riva di fronte a questo nuovo, inquietante episodio di violenza. Se ne fa interprete il sindaco Franco Montesano, democristiano: «*Il nostro è un piccolo centro, popolato da gente laboriosa. L'aspetto più grave è questo: si vuole colpire, negare il diritto di vivere dignitosamente del proprio lavoro*».

Secondo il primo cittadino, l'amministrazione comunale non può fare nulla: «*Non sono un poliziotto o un carabiniere, come sindaco e cittadino posso solo esprimere la mia preoccupazione per il fatto che non si riesca ad identificare i colpevoli*».

Sullo stesso tono le dichiarazioni di don Vittorio Lupi, parroco di Riva: «*Non [illegible] cosa dire, sembra impossibile che possano accadere cose simili in un paese dove, più o meno, ci si conosce tutti. Sento parlare di racket, ma è difficile capire, ad un'analisi superficiale, quanto [illegible] [illegible] [illegible]*».

Il sindaco Franco Montesano

Walter Bianchini, presidente dell'Assoturismo (associazione di albergatori aderenti alla Confesercenti), sot[illegible] le gravi ripercussioni che la lunga serie di attentati può avere sull'immagine turi[illegible] [illegible] Riviera: «*Gli [illegible]ratori del settore sono in allarme. C'è una corsa alle assicurazioni più alte, molti ora [illegible] [illegible] [illegible] mirino della [illegible]. [illegible] in queste condizioni, per un albergatore e un commerciante, è impossibile. [illegible] incontro con tutti gli organi responsabili della sicurezza pubblica*».

Antonio Oliva, segretario cittadino del partito comunista, sottolinea come il problema investa l'intero comprensorio: «*Occorre una risposta a più livelli: politico, sindacale, sociale. Non [illegible] che quanto è avvenuto negli ultimi mesi a Sanremo, Arma, e ora Riva sia del tutto slegato a un degrado della vita poli[illegible]co-amministrativa, alle infiltrazioni mafiose di cui lo scandalo casinò è stato l'esempio più macroscopico e allarmante*».

In tutti i commenti, comunque, si avverte un timore: che a Riva Ligure [illegible]no tornare i periodi bui degli Anni 70, quando la banda di spacciatori che faceva capo ai fratelli Mafodda creò un clima di intimidazione e violenza.

Tra le forze dell'ordine, l'atteggiamento è molto cauto. [illegible] ci sono dichiarazioni ufficiali, ma si lascia trapelare la convinzione che bisogna valutare a mente fredda ogni episodio, senza allarmismi. Solo nel caso della discoteca «Nabyla» di [illegible]mo, e ora del negozio di abbigliamento «Luci Mode», si parla di «sicura matrice estorsiva». Per il resto, i carabinieri ritengono di trovarsi di fronte a simulazioni, guerre tra famiglie di pregiudicati, incendi «di comodo». Non ci sarebbe, cioè, un gruppo criminale organizzato che vuole mettere le mani sul mondo del [illegible]cio.

Infine, viene avanzata [illegible] ipotesi: i controlli a tappeto eseguiti a Taggia e Arma avrebbero indotto la malavita a creare un «diversivo» e a colpire quindi a [illegible]. c. d.

Sanremo: la presidenza dell'Usl è scaduta, trattano dc [illegible] psi

Una poltrona, quattro candidati

La «nomination» di Piero Parise, in un primo tempo la più quotata, pare [illegible] a cadere - [illegible] altri nomi - La decisione dopo i prossimi congressi

SANREMO — Grandi manovre nei partiti sanremesi per il [illegible] di guardia al vertice dell'Usl 2. Il mandato di Giorgio Spagnesi, che [illegible] anni presiede l'ente ospedaliero [illegible] bacino sanremese e della Valle Argentina, è infatti scaduto. Bisogna eleggere[illegible] i membri del nuovo comitato.

In corsa per la delicata, ma importantissima poltrona, ci sono il psi e la dc.

Secondo intese provinciali, concordate mesi fa ad Imperia, il futuro presidente dell'Unità sanitaria locale [illegible] [illegible] dovrebbe essere un [illegible] Democristiani quelli dalle Usl di Ventimiglia e Imperia.

[illegible] qualche tempo, però, in casa dc sta prendendo [illegible] per più corpo l'ipotesi di «possibili cambiamenti»: barattare cioè a tavolino la presidenza dell'Usl 2 con quella ventimigliese dell'Usl 1. Nella città di confine andrebbe [illegible] un socialista, a Sanremo un democristiano.

Perché? Per il momento [illegible] esistono prese di posizione ufficiali, ma pare che alla base di tutto ci siano divergenze sulla candidatura dell'ex sindaco Piero Parise, sino a qualche [illegible] fa dc, poi indipendente, oggi [illegible] socialista.

A [illegible] volergli dare «potere» sarebbero personaggi locali sia dello scudocrociato che del [illegible]liano.

Parise, si sussurra, s[illegible] [illegible] profilo politico-amministrativo [illegible] potrebbe [illegible] un «personaggio scomodo, [illegible] rivale pericoloso».

[illegible] [illegible]ità, senza dubbio [illegible] arriverà dopo il congresso provinciale [illegible] partito di Craxi che si terrà [illegible] prossima.

Ieri in città le candidature ufficiose [illegible] presidenza dell'Usl 2 [illegible] addirittura [illegible]: Parise, [illegible] [illegible] dal dottor Alfredo [illegible] consigliere comunale del psi; [illegible] Gianmarco Cassini e il professor Giulio Massoni, presidente dell'Università della terza età, per la dc.

E' indubbio che l'Usl 2, sotto il profilo politico, fa gola a molti. E' un centro di potere e un grosso serbatoio di voti. Basti pensare che il suo bilancio lo scorso anno ha sfiorato i 48 miliardi di lire. Tra medici, infermieri e vari impiegati vi lavorano più di 1000 persone. Si tratta di una struttura con 600 posti letto.

Sino a poche settimane [illegible] Parise al vertice dell'Usl 2 sembrava cosa fatta. Si diceva che la poltrona gliel'aveva offerta addirittura lo stesso Mauro Sanguinetti, l'uomo forte del psi ligure, l'onorevole socialista di Genova inviato dal partito a mettere ordine a Sanremo dopo lo [illegible]dalo del casinò.

Sarebbero stati infatti [illegible]prattutto Sanguinetti, l'assessore Conti e Alfredo Ma[illegible]lli a convincere alle ultime elezioni amministrative l'ex [illegible] democristiano [illegible] il suo gruppo indipendente [illegible] avvicinarsi al psi.

Sul problema [illegible] [illegible] [illegible] psi [illegible] vuole pronunciarsi ufficialmente. Quando [illegible] fa il nome di Parise la risposta è sempre la stessa: «Ora dobbiamo pensare al congresso».

Circola però un pronostico: attualmente Piero [illegible] avrebbe il 40% di probabilità di diventare presidente dell'Usl 2; Manelli il 25%; Cassini il 30%. Più staccato il professor Massoni. «*Non ci meraviglieremmo* — hanno dichiarato alcuni consiglieri del psi — *che alla fine spuntasse un altro nome nuovo [illegible] secca. Importante è che si provveda all'elezione e che si scelga una persona idonea*».

Roberto Basso

In sciopero gli studenti

[illegible] — Gli studenti [illegible] scuole medie superiori [illegible] [illegible] mattina [illegible] in sciopero. Un [illegible] di alcune centinaia di ragazzi si è [illegible] di fronte alla sede dell'Enaip, in [illegible]vallotti.

L'astensione dalle lezioni è stata attuata in segno di protesta per la situazione degli allievi del Centro per la formazione professionale (per il quale c'è un'ipotesi di chiusura o comunque di ridimensionamento) e per sollecitare la [illegible] di una Consulta cittadina che affronti le questioni legate all'istruzione. (c. d.)

Dal giudice istruttore di S[illegible]

Trentadue persone rinviate a giudizio per [illegible] di droga

VENTIMIGLIA — Trentadue presunti spacciatori di Ventimiglia, Vallecrosia, Bordighera e Sanremo, in maggioranza tossicomani, saranno processati dal tribunale di Sanremo per reati che vanno dall'associazione per delinquere in materia di stupefacenti alla vendita di eroina in ingenti o modiche quantità.

Il rinvio a giudizio è stato depositato ieri dal giudice [illegible] Giacomo Moraglia.

L'elenco comprende: Luigi Mistri, 37 anni; Rosa Commendatore, di 30; Sandra Pileci, 21; Miriana Zaccaron, 31; Michele Pilletteri, 28; Mimmo Scali, 26; Francesco Tripodi, 31; Francesca Cannata, 22; Domenico Spidalieri, 28; Cristina Colnani, 27; Daniela Ballauco, 27; Ugo Vittorio Garrau, 26; Sandra Bianchi, 28; Nello Bravetà, 24; Maria Grazia Margari, 24.

Ancora: Stefano Romeo, 28; Antonella Grieco, 21; Francesco Ferraro, 27; Michele Pra, 26; Luigi Sanoino, 26; Luciano Forestieri, 22; [illegible] Luigi Forestieri, [illegible]; [illegible]siana Cordone, 34; Giuseppe Gallotta, 19; Pietro Pardeo, 25; Paolo Morgana, 23; Michele Martinez, 31; Massimo Provasi, 22; Daniela Savoia, 22; Giorgio Brugnano, 26; Alessandro Bianchi, 22; Calogero Zarbo, 45 anni.

Il magistrato ha invece «stralciato» la posizione di Giosafatto Zampaglione, 57 anni, e ha prosciolto Loredana Genovese, 21 anni (per non aver commesso il fatto), e Giuseppe Marengo, 42 anni, per insufficienza di prove.

Molti degli imputati si presente[illegible] [illegible] processo in manette, altri [illegible] a piede libero. c. d.

Denunciati per droga [illegible] Ventimiglia

[illegible] — Gli agenti del commissariato di Ventimiglia hanno denunciato a piede libero per detenzione di modesti quantitativi di droga Arcangelo Ternateio, di 23 anni, abitante in via della Chiesa; e Letterio Spanò, di 18, residente in via Martinenzi. (l. m.)

Per la prima volta [illegible] anche istituiti i vigili [illegible] frazione per un miglior collegamento con la periferia

Nuove zone disco, più controlli a Ventimiglia

Le iniziative per la viabilità illustrate dall'assessore Piero Abellonio - Le strade dove scatteranno i provvedimenti

Ventimiglia. Via Cavour (sopra) e piazza XX Settembre dove scatterà la zona disco (Tel. Gazu)

[illegible] — La viabilità, i parcheggi e la scarsa presenza dei vigili urbani, non solo nelle zone periferiche di Ventimiglia, sono tra i maggiori problemi che affliggono la città.

Piero Abellonio, assessore dc delegato alla viabilità e polizia urbana, spiega: «*Per una miglior viabilità non ci sono attualmente alternative; ma l'istituzione di zone disco e la realizzazione contemporanea di parcheggi regolamentati potrebbero rendere il traffico meno caotico*».

«*E' nostra intenzione* — continua Abellonio — *ripristinare alcune zone disco, non molte ma che siano però controllate. La prima a scattare sarà in via Cavour, la [illegible] da intorno al mercato ortofrutticolo*».

«*E' essenziale, con tutto il rispetto che abbiamo per coloro che operano in tale settore, che si tolgano i camion che stazionano davanti o di lato al mercato, per cominciare a dare un aspetto accettabile al centro urbano*», conclude.

Un'altra iniziativa è scattata proprio in questi giorni: quella di inviare con cadenza settimanale un vigile nelle diciassette frazioni.

Precisa Abellonio: «*Abbiamo ritenuto necessario, dopo un'accurata radiografia delle esigenze delle frazioni, istituire questo servizio, procurare dei vigili di frazione, che servirà per un maggior collegamento per quegli abitanti. Il vigile non dovrà soltanto segnalare le frane o i problemi urbani, ma sentire anche le esigenze, per esempio, del vecchietto che deve ritirare un documento o un certificato e non sa come fare*».

L'organico dei vigili del Comune di Ventimiglia, che ha oltre 26 mila abitanti, è di [illegible] unità, compreso il comandante, ufficiale e sottufficiali. Ma in realtà ne dispone di 27 (due entrati recentemente con concorso da poco espletato). Di questi 27, 5 sono dislocati per 4 giorni la settimana (martedì, mercoledì, giovedì e venerdì) per la regolamentazione del traffico dei Tir a Roverino.

«Come [illegible] può [illegible] — puntualizza [illegible] — *il personale è sotto un livello accettabile, tanto più se si pensa che la regola nazionale prevede un vigile ogni 800 abitanti*».

[illegible] città con [illegible] mila abitanti, ha 96 vigili; Ventimiglia è già sotto la media nazionale [illegible] città e ancor più se si tiene conto che è una città di frontiera.

«*Per i parcheggi è in fase di studio* — dice Abellonio — *l'i[illegible]one di parchimetri in piazza XX Settembre e in piazza della Stazione, come pure l'esame sulla gestione dei parchimetri: se sarà [illegible] dotto direttamente dal Comune o se affidato in appalto. Non sono certo soluzioni ottimali quelle che si stanno prendendo in considerazione e non risolveranno i problemi della viabilità e dei parcheggi [illegible] urbano ma potranno almeno migliorare l'attuale traffico*».

Il problema fondamentale della viabilità potrà trovare una valida svolta con la ricerca di nuovi spazi per parcheggi e un organico più consistente della polizia urbana, che è fermo al 1960 mentre l'incremento demografico cittadino da allora è stato abbastanza considerevole.

Italo Mario

Proteste [illegible] Dolcedo per la corriera

IMPERIA — Una manifestazione di mamme e scolari a Dolcedo ha ieri messo in evidenza una gravissima situazione che minaccia il già scarso sviluppo dell'entroterra: la Riviera Trasporti, su indicazione dell'ufficio tecnico della Provincia, ha sospeso il servizio pubblico automobilistico che collegava a Imperia le frazioni di Lecchiore, bivio S. Paolo, Costa Carnara, Castellaro, Bellissimi, Trincheri.

E' così rimasta a piedi una trentina di ragazzi che frequentano le scuole elementari e medie. (b. v.)

Colloro, piccola frazione di Premosello

Nell'Ossola d'inverno dove crescono gli ulivi

E' un'oasi che resiste ai rigori del tempo all'afa estiva

Premosello. Una delle caratteristiche abitazioni di Colloro (foto Falciola)

DOMODOSSOLA. — Un'oasi invernale. Così si potrebbe definire Colloro, piccola frazione di Premosello Chiovenda che domina la piana del Toce da un'altezza di cinquecento metri. Ghiaccio e nebbia sono fenomeni rari in questa località durante la brutta stagione. In questo «balcone sull'Ossola» esiste infatti un particolare clima che riesce a mitigare i ri dell'inverno e atte l'afa estiva.

Fino all'anno scorso c'era addirittura un vecchio ulivo, tra vigne e castagni ave E' stato abbat a malincuore per una malattia alle radici. Ma qualcuno sta già pensando di importare nuove pianticelle dalla Liguria per metterle a dimora.

Colloro, per la posizione fe il collegamento stradale, non ha risentito dello spopolamento alpino che ha invece investito molti paesi montani. Tuttora ci vivono circa trecento abitanti, che custodiscono gelosamente tradizioni ed anche il caratteristico dialetto locale. Molti hanno restaurato le vecchie case ed è anche arrivato qualche vil desideroso di tranquillità, un «optional» ormai introvabile anche nei più affermati villaggi turistici.

Qui si possono ancora gustare autentiche specialità gastronomiche, realizzate con la cura e l'amore di un tempo: il pane di segale cotto a legna, la torta di pane e latte al rosmarino oppure il «mascarèt», una ricotta salata e messa a stagionare in un caratteristico recipi te di il «boerz». Questo rud contenitore, tuttora molto usato a Colloro ma quasi sconosciuto nei centri vicini, è citato fin dal 1374 negli Statuti di Vo l'antica capitale dell'Ossola inferiore.

Arredi, attrezzi e suppellettili «Cà Vegia», ricomposizione di vetusta abitazione montanara allestita dalla Pro Loco, dove ogni oggetto è rigorosamente autentico. I muri sono ancora incrostati di fuliggine, ma l'atmosfera silenziosa della stanza è quasi solenne. Le ciotole e le posate di legno, i fiaschi impagliati, i paioli di rame e di laveggio (una pietra particolare conosciuta roccia «serpentina») che sono messi in mostra regalano emozioni e scampoli di una cultura contadina ormai dimenticata.

Alle porte della frazione, che è una delle strade di accesso alla selvaggia Val Grande, si può visitare un torchio del XVII secolo, raro esempio di ingegneria locale spontanea. Un complesso di notevole mole: la trave di pressione, a sezione quadrata con lati di settanta centimetri, è lunga oltre sette metri; la vasca di pietra che accoglieva sotto il pressoio vinacce o gherigli di noce precedentemente macinati al frantoio è di grande capacità. Il sistema poteva sviluppare una potenza utile di circa sette tonnellate. Oltre al vino «torchiatico» dalle vinacce, vi si fabbricava di noce per l'illuminazione o si pestava la canapa per prepararla alla filatura.

Ma tra i viottoli e le case di pietra dei minuscoli rioni della frazione si possono ancora riscoprire altri «tesori poveri» del passato.

Pietro Bennecchio

Arrestato il rapinatore dei p ttiere

VIGEVANO — Sono scattate le manette ai polsi di Gesuino Scanu, il solitario rapinatore che tre settimane fa fece irruzione in una panetteria della frazione Molino del Conte uscendo con un bottino esiguo: poco più di 600 mila lire.

Gesuino Scanu, 28 anni, di Cerano, ma di fatto domiciliato a Vigevano in via Robecchi 4, disoccupato, è stato identificato dal nucleo radiomobile dei carabinieri che ha seguito le indicazioni fornite da parecchi testimoni ocu

Gesuino Scanu, dopo l'arresto, è stato portato nelle carceri di piazza Lovezzari. (a. s.)

I «magnifici diciotto» in campo contro la Lombardia

Oggi il Piemonte gioca a Suno la partita decisiva del Barassi

L'incontro d'andata ha favorito i gialloblù (1-1) - Una formazione molto rinnovata

DAL NOSTRO INVIATO

ARONA — Si rilenta l'avventura del «Barassi» confidando previsioni prevedono schiarite e (finalmente) po' di sole. L'appuntamento è per oggi pomeriggio alle 15, il luogo prescelto è il Comunale di Suno, in palio la qualificazione alla fase finale del torneo nazionale di calcio.

Ieri pomeriggio la comitiva gialloblù è arrivata all'Atlantic di Arona per il breve, ma indispensabile Gli avversari, cioè l'ostica e agguerrita Lombardia, sono a pochi chilometri, a Borgomanero. Nessun prima del big-match di oggi: la rappresentativa del Piemonte ha giocato domenica in amichevole con la Sunese proprio sul terreno che oggi ospiterà lo scontro decisivo per l'ammissione al quadrangolare di Azzisi. La partita è finita 2-2, ed è servita ad Eudo Giachetti per avere le idee chiare sull'undici da mandare in campo dopo le tre defezioni, due per i della commissione disciplinare (due giornate ad Alessandro Barile della Novesa, una ad Antonio Ferrari della Sunese, entrambi espulsi durante l'incontro d'andata), e una per infortunio (Michele Del Pietro del Nizza Millefonti è stato «toccato» un po' duro dai lombardi e ne avrà per una ventina di giorni).

Franco Scalmani, sportivo del Piemonte, ha dubbi: «*La è stata costretta al pari nell'incontro di andata a Desenzano. Oggi tenterà il tutto per tutto, anche perché non ha più niente da perdere. Quindi dovremo fare molta attenzione e soprattutto non prendere gol. La nostra forza è la velocità, quindi sfruttiamola*».

Federazione ha parole di elogio per la Sunese. In pochi giorni il sodalizio novarese è riuscito a sgomberare il campo dalla neve per permettere la disputa di questo importante incontro. Ma la Sunese, oltre ad aver lavorato sodo per la rappresentativa, fa anche una promessa: «*Oggi al Comunale ci sarà tutto il paese ad incitare il Piemonte. Il nostro pubblico rappresenterà davvero il dodicesimo uomo in campo*».

Che cosa deve fare il Piemonte per qualificarsi e accedere alla fase finale del torneo nazionale «Ottorino Barassi»? Franco Scalmani: «*Ovviamente non perdere e non pareggiare con più di un gol nostre abbiamo due risultati: la vittoria o il pareggio a reti inviolate. La Lombardia invece è costretta a vincere o a pareggiare segnando più di un gol. Un'impresa, conoscendo bene la nostra squadra, molto difficile per i nostri avversari*».

Giachetti non in campo una squadra in grado di difendere lo 0-0. Il Piemonte che oggi giocherà a S ha voglia rivincita dopo anni di prestazioni molto mediocri. Al munale i gialloblù del presidente Fusco deranno per conquistare i due punti in palio e per staccare definitivamente il biglietto di partenza per le finali Pasqua.

A disposizione di chetti ci diciotto giocatori. Eccoli: Luca (Bollengo); Gianluca Lequio e Gianluca Neve (Borgomanero); (Borgo Ticino); Michele Fiorito e Milanesio (Bra); Sandro Angeli (Carassonese); Luca e Luca Giovagnoli (Dormelletto); Davide Vercellone (Orignasco); Paolo Fasoli (Gravellona); Roberto (Mathi); Giuseppe Berardini (Orbassano); Gilio (Piobesi); Paolo Ressia (Quattordio); Mario Comazzi e Ezio Pirola (Sunese); Pennestri (Virtus Villadossola).

Florenzo Fanetto

Paolo Fasoli

Gianluca Lequio

Franco Scalmani

Il campionato basket

Univer reclama è stato un furto

Una sconfitta causata dagli arbitri?

BORGOMANERO — Vincitrice (81 a 70) nell'andata, la Fulgor si è aggiudica anche il ritorno, sia pure l'esiguo vantaggio un punto (80 a 79). Giustificato appare il degli omegnesi, mentre fremono per la rabbia i sostenitori dell'Univer.

Il malcontento dei borgomaneresi viene espresso senza mezzi termini dal segretario Villa: «*Un furto con premeditazione, effettuato dai due arbitri genovesi, ecco come definiamo il risultato di Univer-Fulgor. Per regola, non mi lascio mai andare contro i direttori di gara, anche perché conosco le difficoltà di arbitrare una partita di basket: ma questa volta, il comportamento dei giudici di Genova è stato davvero scandaloso, e non quindi tacere*».

«*Un arbitraggio a senso unico* — continua Villa —, *vedeva solo i falli dei nostri giocatori: nella ripresa, in si sono davvero scatenati, rimandati panchina cinque falli a carico di ciascuno*».

Alla fine del primo tempo, la squadra di casa era in vantaggio di dieci punti (43 a 33); tutto quello che successo, a quattro se finale il punteggio era fermo su 79 a 79. E' stato un tiro libero, fischiato a favore dell'Omegna, che ha sancito il successo degli ospiti. Con l'amaro in bocca, ma con una grande volontà di rifarsi, l ver Borgomanero continuerà ora il campionato decisa a man la sua buona in classifica.

Può la Fulgor, dal canto suo, ancora sperare in una possibile promozione? L'impresa sembrerebbe impossi Il di quattro punti squadre seconde classificate per il momento immutato: il Bra ha battuto facilmente in casa (125 a 106) il modesto Invorio, mentre l'Arimo Novara superato di tre punti (85-82) i cugini del Campidoglio sul campo vercellese.

Per i novaresi è stata una partita combattuta e una vittoria L'incontro non il risultato del più belli dal punto di vista tecnico: la gara è apparsa dominata da un nervosismo forse eccessivo da entrambe le parti. Nel primo tempo, piuttosto equilibrato, i padroni di casa hanno chiuso in van di un punto (32 a 31); anche nella ripresa, i vercellesi sono riusciti a tenere a bada gli avversari raggiungendo un distacco massimo di cinque punti.

Ma sulla distanza, è venuta fuori l'Arimo, una squadra che ha ormai acquisito la mentalità vincente. Il programma dei novaresi è noto: conservare il secondo posto in attesa di liberarsi dell'Abet-Bra, e guadagnarsi così la promozione insieme all'Eurotnvest. f. a.

● Sabato era in programma la quinta giornata di ritorno dei campionati a squadre nazionali di tennistavolo con la Pro Novara impegnata ad Alessandria contro una formazione rivelatasi sempre ostica ai novaresi.

Ebbene, anche questa volta, gli azzurri hanno dimostrato di essere i più forti del proprio girone, vincendo per 5 a 2 con tre punti di Cuzzoni (ancora imbattuto) e due di Fusco.

A questo punto la società novarese ha vinto il campionato ed il prossimo anno affronterà quello di serie superiore.

Il capitombolo di Beruschi rilancia il fondo

MACUGNAGA — Con il Trofeo «Abele Pironi», Macugnaga rilancia il fondo. La spettacolarità della formula inventata da Renzo Meynet, che abbina l'agonismo alla tecnica pura, aggiungendo un pizzico di mondanità alla manifestazione sportiva pone la stazione alpina ai piedi del Rosa fra i centri all'avanguardia nello sci nordico. Unico nel suo genere in Europa, l'«anello» di Pecetto è infatti dotato di un computer

(Nella foto di Falciola: il comico Enrico Beruschi in una delle numerose cadute che hanno costellato la sua partecipazione alla gara. p. ben.

Spettacoli e taccuino

NOVARA

ASTRA: Orgasmo proibito.
COCCIA: riposo.
ELDORADO: Rocky IV.
FARAGGIANA: Piramide di paura.
VITTORIA: Il tenente dei carabinieri.
S. CUORE: Passaggio in (versione originale).

ARONA

S. CARLO:

BORGOMANERO

MODERNO: Giochi di notte a Las Vegas.
NUOVO: Rocky IV.

VERBANIA

APOLLO: Condominio erotico.
VIP: La sposa promessa.
SOCIALE (Intra): riposo.
SOCIALE (Pallanza): Commando.

VIGEVANO

ARLECCHINO: Rocky

TURNO

NOVARA

Dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 8,45: Comunale, corso Risorgimento, dalle 8,45 alle 20,15: Del Rosario, corso Mazzini.

TURNO DISTRIBUTORI

Esso, corso Milano; Ip, corso Trieste; Api, Mobil, Total, corso Vittoria; Agip, corso Risorgimento, Agip e Ip, corso Vercelli; Fina, viale Kennedy; Ip, via Monterosa; Esso, Agognate; Mobil, corso XXIII Marzo; Aci e Agip, viale Giulio Cesare; Gas-auto, via Stoccgca.

Novara (0321) 3731; Galliate (0321) 61054; Oleggio (0321) 91157; Arona (0322) 45341; Borgomanero (0322) 83083; Belgirate (0322) 77808; Verbania (0323) ; Premosello (0324) 88219; Domodossola (0324) 45481; Omegna (0323) 842121.

PRONTO SOCCORSO

(0323) 788121; Domodossola (0324) 2567; Gravellona (0323) ; (0321) Oleggio (0321) Omegna (; (0324) 88108; Trecate (0321) ; (0323) 51000 - 45000.

PRONTO INTERVENTO E SOCCORSO

112; 113; Vigili del fuoco 452222; Polizia Stradale 455835; Vigili urbani 456252; Soccorso Aci 116.

GUASTI

Acquedotto 21627; Enel 33281, Sip 182.

ARRIVI E PARTENZE

Stazione F.S. 26760; Stazione Milano 474094; 21160; Taxi 21755.

LA STAMPA

Uffici di corrispondenza Novara: Corso Mazzini 1, tel. (0321) 29.381 - 36.391; Domodossola: Ferraris 13, tel. (0324) 43.702; Via De Bonis 57, tel. (0323) 43.435.

TV PRIVATE

ANTENNA 3

20,25 Le maschere ed il cuore, film di C. Walters con J. Crawford, M. Wilding — La storia d'amore tra un'orgogliosa attrice di successo e un pianista cieco (1954)
22 — Andiamo al cinema
22,05 Telefilm
23,30 Speciale spettacolo

RETE A

20,30 Cuore di pietra, novela
21 — Natalie, novela
22 — Nozze d'odio, sceneggiato
23,30 rubrica

TELENOVA

20,30 Spys, film di I. Kershner con E. Gould, D. Sutherland — Due agenti pasticcioni in servizio a Parigi si mettono nei guai seri

TELECITY

20,30 Insiders, telefilm
21,30 Dottor John, telefilm
22,30 Telb, telefilm
23,30 Missione impossibile, telefilm
0,30 Con voi di notte

G.R.P.

20,25 Le maschere ed il cuore, film di C. Walters con J. Crawford, M. Wilding — La storia d'amore tra un'orgogliosa attrice di successo e un pianista cieco (1954)
22 — Andiamo al cinema
22,05 Telefilm
23,30 Speciale spettacolo
23,35 G.R.P. Monitor
24 — Kronos, telefilm
1 — Frou Frou, film
2 — Stanza con vista sul mare, film

Informazioni sulla centrale

S'apre in città l'ufficio Enea

Tecnici a disposizione delle industrie

VERCELLI — Si susseguono le novità sul fronte del nucleare: il Comitato di indirizzo e di coordinamento Enea-Provincia ha dato l'ok per l'apertura dello «sportello tecnologico» al servizio delle aziende vercellesi, mentre il gruppo comunista regionale chiede proprio all'ideatore della convenzione Provincia-Enea, il socialista Nereo Croso, di dimettersi dalla presidenza di una delle due commissioni (regionale e provinciale) all'Energia.

Lo «sportello tecnologico» era previsto dalla convenzione sottoscritta il 2 marzo dello scorso anno dall'allora presidente dell'amministrazione provinciale (Croso, appunto) e da Umberto Colombo, presidente dell'Enea, l'Ente nazionale per le energie alternative che, con il Dipartimento Disp, controlla le installazioni nucleari.

L'idea era quella di favorire le ditte locali che intendessero ristrutturarsi oppure riconvertire parte della produzione in prospettiva nucleare. In sostanza, negli uffici di piazza Roma si apre un servizio di informazioni, sul tipo di quello attivato alla Fiat-TTG di Torino. Gli imprenditori vercellesi potranno usufruirne anche sotto l'aspetto della formazione e dell'assistenza.

Il Comitato di indirizzo e di coordinamento che ha dato il via all'attuazione pratica del progetto è composto, per quanto riguarda la Provincia, da Biginelli, da Antonio Tinarelli (in rappresentanza degli agricoltori), Franco Coralli (sindacati), Carlo Trivi (industriali). L'Enea è rappresentato da Pietro Mossetto, responsabile delle relazioni con gli Enti locali, Mammo Di Bartolomeo (reparto reattori termici), Mario Gabaglio (direttore del Centro ricerche di Saluggia) e Giovanni Viasso (addetto allo «sportello» vercellese). L'ufficio si aprirà a giorni.

Passando al «caso» Croso c'è da rilevare l'ordine del giorno firmato dai consiglieri regionali del pci (tra i quali il comunista Gilberto Valeri) e sottoposto al voto del consiglio di Palazzo Lascaris.

Nel documento, i comunisti sottolineano «come presupposto essenziale per la correttezza dei rapporti tra le varie istituzioni, la necessità di evitare confusioni di ruoli prodotti da incroci e accumuli di cariche di rilevanza istituzionale nei diversi Enti».

Quindi parlano esplicitamente della doppia presidenza di Nereo Croso come di «una anomalia» e invitano l'ex presidente della Provincia di Vercelli a optare per l'una o per l'altra entro 30 giorni.

Enrico De Maria

Vi sono ancora 170 ricoverati

Una riunione sindacati-Usl sull'ex neuro

VERCELLI — Dopo la presa di posizione degli infermieri dell'ex psichiatrico che si sono rivolti al nostro giornale per protestare contro il mancato avvio della «deospedalizzazione» in via Trino, il problema dell'assistenza alle 170 persone ancora ricoverate sarà trattato dal Comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale 45.

Lo ha richiesto ufficialmente al presidente dell'esecutivo dell'Usl, Lucia Pipino, il rappresentante comunista del Comitato Angelo Fragiacomo.

Nella lettera, l'esponente del pci chiede alla presidenza dell'Usl di fare il punto della situazione all'interno dell'ex opn, alla luce della delibera del 1982 in cui si elencavano le tappe di quella che doveva essere una soppressione graduale dello psichiatrico, da sostituire gradualmente con «comunità-alloggio» realizzabili all'interno dell'ospedale. Una parte di questo progetto è stata avviata, ma ora la situazione è ferma.

Oggi pomeriggio, i rappresentanti sindacali dei paramedici si incontreranno con la presidente dell'Usl per mettere in evidenza questi problemi. **e. d. m.**

Una sentenza articolata per i circa ottanta imputati

Perché minime le condanne al processo delle patenti

Il fatto saliente è stato l'assoluzione degli «intermediari» che procurarono il documento nigeriano

VERCELLI — Sono stati 24 su 77 gli imputati assolti, o perché «*il fatto non sussiste*» o per «*insufficienza di prove*» al processo delle patenti nigeriane. Il tribunale di Vercelli ha quindi emesso 58 condanne a 2 mesi di reclusione per «*falsità ideologica*» e 33 di questi ultimi imputati hanno avuto anche 2 mesi di arresto per guida senza patente; 5 imputati sono stati condannati solo per quest'ultimo reato, sempre a due mesi di arresto.

Quella emessa poco prima delle 21 di lunedì dal presidente Michele Zoeli e dai giudici a latere Aldo Criscuolo e Roberto Tanini è stata, dunque, una sentenza molto articolata, mentre la richiesta del pm. Vincenzo Serianni, era stata univoca: 3 mesi di reclusione per tutti e 2 mesi di arresto per i rei confessi di guida senza patente.

Sentenza articolata, quella del tribunale, anche perché la maxi-causa era divisa in 16 processi e per ognuno di essi i giudici hanno dovuto stendere il dispositivo di sentenza.

A tutti coloro che avevano convertito la patente prima del 1982, è scattata l'amnistia per il reato di «*falso*».

Ma il fatto saliente del processo è stata l'assoluzione per gli «*intermediari*», che avevano procurato la patente nigeriana, ma che non l'avevano convertita. Il «*falso in autorizzazione amministrativa*», secondo i giudici, è scattato solo al momento della conversione, di qui il proscioglimento, con la formula piena di 26 imputati e con la formula dubitativa per altri 10 accusati.

Gli assolti sono quasi tutti residenti in Nigeria: avevano interessato la Motorizzazione civile di Lagos per procurare la patente a parenti, amici o conoscenti.

I 24 imputati usciti dal processo con il proscioglimento «*perché il fatto non sussiste*» sono Italo Toppan, Luigi Daeglio, Fausto Delli Monti, Giovanni Asta Vola, Benito Filiberti, Giuseppe Ingrò, Claudia Gazza, Federico Gazza, Cristina Bennato, Marino Giacomo Durola, Miriana Piumatti, Franco Tribolo, Davide Allaro, Antonio Borgogno, Fabrizio Romani, Bruno Pollon, Luigino Bonola, Neldo Avondo, Umberto Valsesia, Giacomo Michelotti, Carlo Natale Castagna, Giuseppe Castigliano, Giulio Bracchi e Giancarlo Golfetto.

Assoluzione con l'«*insufficienza di prove*» per Patrizia Segala, Daniela Galvan, Elisabetta Bertolo, Natalina Gualinetti, Ciro Ucciero, Patrizia Zanardi, Piero Giacomone, Patrizia Castigliano, Cinzia Trabucco e Anna Da Ros.

Le condanne sono state minime anche perché, nella requisitoria, era stato lo stesso pm a derubricare il reato da «*falsità ideologica in atto pubblico*» a «*falso ideologico in autorizzazioni amministrative*». Dopo gli interventi del nutrito collegio di difesa, il tribunale ha ridotto ancora di un mese a tutti gli imputati ritenuti colpevoli.

e. d. m.

De Donato è il nuovo procuratore a Vercelli

VERCELLI — Carmine De Donato, consigliere e pretore alla pretura di Novara, sarà il nuovo procuratore della Repubblica di Vercelli dai primi di marzo.

E' stato deciso dal Consiglio superiore della Magistratura dopo che Vincenzo Serianni, casalese, alla Procura di Vercelli da 7 anni, è stato nominato consigliere della Suprema Corte di Cassazione alla Prima sezione penale di Roma.

Il lavatoio, in disuso, potrebbe essere il locale adatto per le attività artistico-musicali

Vercelli. L'ex lavatoio che i giovani vercellesi hanno proposto come loro luogo di ritrovo

Da oggi raccolta di firme per uno spazio ai giovani

VERCELLI — Da oggi e sino a venerdì, all'angolo tra via Cavour e corso Libertà, i giovani del Centro sociale raccoglieranno le firme per una petizione da inviare al sindaco Fulvio Bodo: chiedono spazi per le loro attività a nome dei ragazzi vercellesi che, come loro, non hanno luoghi dove ritrovarsi, parlare dei loro problemi, mettere in cantiere iniziative artistico-musicali. La petizione verrà proposta anche agli studenti. La raccolta di firme rientra nella campagna «On the road», promossa dal Centro sociale di piazza Battisti e dall'Unione circoli territoriali.

La base delle operazioni è in uno dei tanti locali dell'ex Enal, uno stanzone che ha conosciuto tempi migliori. Dice Sergio Bassano, uno dei promotori dell'iniziativa, guardandosi attorno: «Tutto il nostro mondo è racchiuso tra queste quattro mura: un mondo diventato troppo piccolo, con limiti di ogni genere. Non si può far musica, perché si disturbano le proiezioni cinematografiche dell'«Astra» e, quando la sala è chiusa, è il custode a lamentarsi perché il volume alto non lo lascia dormire. Tempo fa il Comune ci aveva promesso l'insonorizzazione del locale, ma nulla è stato fatto. Il discorso vale per le altre attività artistiche: una sede come questa non basta più».

Nella petizione che invieranno al sindaco, i giovani spiegano che «il Comune deve rispondere con proposte e fatti destinando gli spazi ora inutilizzati ai ragazzi ed alle loro attività, in modo che essi diventino sedi permanenti di produzione culturale». *I locali adatti ad un centro d'incontro giovanile ci sarebbero: il Centro sociale indica l'ex Ipai, il convitto «Rosa Stampa», il lavatoio in disuso di corso Palestro. Quest'ultimo edificio sarebbe l'ideale per un luogo d'incontro: è a metà strada tra il centro e la periferia, ma soprattutto è isolato dagli altri edifici: la musica a tutto volume non disturberebbe il sonno dei vicini.*

La campagna «On the road» prevede altri appuntamenti per il fine della settimana. Sabato, in piazza Cavour, il Centro sociale presenterà il film (su schermo gigante) «Indagine nel mondo giovanile a Vercelli», una sintesi in immagini del modo di vivere dei «teen-agers» in città. Seguirà la proiezione di video musicali e di «cartoons». L'appuntamento è alle 20. Domenica, nella sede di piazza Battisti 7, festa con il concerto del gruppo «Isola di niente».

Aggiunge Sergio Bassano: «Gli amministratori hanno molti problemi sul loro tavolo, forse più gravi e più urgenti. Noi chiediamo solo più attenzione di quella che ci è stata riservata in passato: abbiamo l'impressione che manchi la volontà politica di fare qualche cosa di concreto per i giovani. Un centro di produzione culturale non è la solita espressione dal significato vago: in città ci sono complessi di valore che rischiano di sciogliersi per mancanza di occasioni. Un esempio: la "Banda Osiris" ha cominciato proprio qui, ed ora è un gruppo di successo, conosciuto anche all'estero». **d. ca.**

CINEMA E TACCUINO

VERCELLI

ASTRA: film vietato.
NUOVO ITALIA: Nove settimane e mezzo.
PRINCIPE: riposo.
VIOTTI: riposo.

MUSEI

Borgogna: chiuso.
Leone: chiuso.

FARMACIE

Vercelli: Amisano, corso Libertà 228.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.050; **Croce Rossa** (0161) 52.277; **Arborio** (0161) 86.384; **Cavaglià** (0161) 96.470; **Cigliano** (0161) 44.524; **Crescentino** (0161) 842.852; **Gattinara** (0163) 833.777; **Croce Rossa** (0163) 832.900; **Santhià** (0161) 921.686; **Trino** (0161) 829.585.

VIGILI DEL FUOCO

Chiamata di soccorso (0161) 52.222; **chiamata di comunicazione** (0161) 52.221.

BENZINAI

Impianti self-service (servizio diurno e notturno): **Agip**, piazza Bottarino; **Mobil**, corso Gastaldi; **Mobil**, bivio per Quinto; **Texaco**, piazza Mazzucchelli.

«La Stampa» - Vercelli

Ufficio di corrispondenza: **Vercelli**, via Fratelli Garrone 14, tel. 54.747, 55.062.

Vercelli — Per rilanciare la campagna di prevenzione e di sensibilizzazione al problema dei tumori, la Lega italiana per la lotta contro i tumori ha convocato nella sede di via Galileo Ferraris i presidenti dei consigli di quartiere della città.

ECONOMICI

CEDESI Market 150 mq con laboratorio e tabella merceologiche prezzo reale valori attività cinquantennale tel. 0161 25137.
AFFARE causa salute vendo avviata pizzeria incrementabile alloggio annesso unica nei dintorni. Tel. 0161 466.307.

Fanno parte della delegazione anche Squillario e Bielli

La Lega dei cinque a Roma Biella provincia s'avvicina

Il sindaco: «La riunione di oggi è molto importante e sicuramente decisiva»

BIELLA — La lunga e interminabile trafila per diventare Provincia è a una prima importantissima svolta: questa mattina la «Lega dei cinque» (Biella, Lecco, Lodi, Rimini e Prato) alle 10,30 nella sede romana dell'Anci, l'associazione nazionale Comuni d'Italia, presenterà la proposta di legge per l'istituzione delle cinque nuove province ai responsabili nazionali per gli enti locali.

Spiega il sindaco Luigi Squillario: «*Agli esponenti della coalizione di governo dc, pli, psdi, psi, pri e del partito comunista chiederemo di sottoscrivere il documento in modo che all'atto formale faccia seguito un effettivo impegno perché il progetto diventi nel minor tempo possibile legge operante. Se viene a mancare la volontà politica non possiamo nutrire grandi speranze. La riunione odierna riveste perciò primaria importanza*».

La delegazione biellese sarà formata oltre che dal sindaco, dal presidente del Comprensorio Franco Bielli, dagli assessori provinciali Romo Cantono e Natale Picco, dai parlamentari Wilmer Ronzani e Gianfranco Astori e da alcuni rappresentanti delle forze sociali.

Biella. I sindaci delle cinque città candidate a capoluoghi di provincia durante un incontro

Aggiunge Squillario: «*L'incontro con i dirigenti dei sei partiti costituisce una tappa vitale sulla strada dell'autonomia e chiude un ciclo pluriennale di impegno e sforzi. Però siamo solo a metà del percorso. Si è conclusa una fase ma se ne apre un'altra non meno difficile. Biella, Lecco, Lodi, Prato e Rimini insieme come lo sono stati fino ad ora dovranno superare il grosso scoglio del riconoscimento parlamentare*».

Oggi ai responsabili delle autonomie locali dei sei gruppi politici la «Lega dei cinque» presenterà il progetto di autonomia con allegate le relazioni degli adempimenti richiesti: il «sì» dei Comuni che faranno parte del nuovo organismo territoriale, i pareri favorevoli della Provincia e della Regione di appartenenza.

L'obiettivo è quello di staccarsi in coincidenza delle elezioni amministrative fissate nella primavera del 1990, una scadenza che stando ai cinque «è improrogabile, altrimenti si perderà altro tempo prezioso, con il rischio di veder posticipata l'autonomia al '95».

Prosegue Luigi Squillario: «*Stiamo cercando di accelerare i tempi perché dobbiamo preparare la nuova realtà in previsione della riforma degli enti locali*».

Roberto Eynard

L'uomo, caduto in un canalone, si era rifugiato in una baita attendendo l'alba

Notte di tensione al Soccorso alpino per un pensionato disperso sul Cucco

Roberto Audo, 55 anni, di Biella ammette: «Era scuro e avevo perso l'orientamento. Così mi sono fermato»

BIELLA — Brutta avventura di un appassionato di montagna che si è trovato in difficoltà mentre rientrava da una gita di sci alpinismo sul Monte Cucco. Il Soccorso alpino, subito mobilitato, ieri mattina stava riprendendo le ricerche, quando l'uomo è riuscito a raggiungere con i propri mezzi i volontari al Santuario di Oropa.

Roberto Audo, 55 anni, pensionato, da sempre appassionato di montagna, lunedì mattina ha lasciato la propria abitazione, in corso Risorgimento, dicendo alla moglie, la professoressa Franca Caramelli, insegnante di stenografia all'istituto Bona, e alla figlia Anna, che andava a fare una gita nella zona del monte Cucco (m 1280).

L'uomo ha raggiunto il Santuario di Oropa, ha lasciato l'auto posteggiata nei pressi della cappella del Roc, e inforcati gli sci con le pelli di foca, ha iniziato a salire verso la galleria di Rosazza.

L'alpinista a mezzogiorno è arrivato in vetta al Cucco, poi essendosi levato un po' di vento, è ridisceso più in basso verso delle baite, dove verso le due del pomeriggio ha consumato un piccolo spuntino. Quindi si è rimesso in marcia verso il santuario di Oropa, prendendo il sentiero più basso, quello che confluisce con il parco della Rimembranza.

Biella. Roberto Audo (con la moglie e la figlia) racconta la drammatica avventura (Foto Mosca)

Racconta Roberto Audo: «*Avevo percorso poche centinaia di metri, quando ho deciso di togliermi la giacca a vento. Mi sono sfilato lo zaino dalle spalle, e contrariamente a quanto faccio di solito, invece di appoggiarlo verso monte, me lo sono messo davanti, sugli sci. Avevo già riposto il piumino, quando mi è venuta da starnutire, e devo aver fatto un movimento brusco, per cui lo zaino è rotolato a valle in un canalone*».

E' così che sono incominciati i guai per l'alpinista biellese. L'Audo, non volendo perdere lo zaino, si è avventurato lungo il pendio: «*La neve era molle e alla prima curva non ho visto un ramo basso sommerso dal manto nevoso, ho preso una botta fortissima alla gamba destra, e sono caduto a capofitto*».

L'uomo è riuscito a rialzarsi e constatato che non aveva nulla di rotto, ha continuato a scendere e ha ripreso il suo zaino. Si trattava ora di risalire il pendio molto ripido, ma dolorante alla gamba, l'Audo non ce l'ha più fatta, e ha scelto di continuare in direzione del santuario.

Quasi subito però si è trovato in difficoltà in mezzo ad un bosco di abeti: «*C'erano molti alberi abbattuti, mezzi sommersi dalla neve, e dopo aver faticato un bel po' ho capito che non ce l'avrei fatta a uscirne. Ho deciso così di dirigermi verso il sentiero che porta a Pralungo, e che conosco benissimo. Ma erano già passate le cinque e stava venendo buio. Sapendo che avrei dovuto attraversare un punto molto brutto, non vedendo più dove mettevo i piedi, ho deciso di fermarmi. A poca distanza ho notato una baita abbandonata e lì ho deciso di trascorrere la notte*».

A casa, intanto, la moglie, non vedendo rientrare il marito, ha dato l'allarme al Soccorso alpino e alle 19 le prime squadre già risalivano verso la galleria di Rosazza, non potendo certo immaginare che l'alpinista invece si trovava ormai molto più in basso, quasi vicino al torrente Oropa.

Ieri mattina l'Audo alle prime luci è riuscito ad orientarsi, ha attraversato la vallata ed è sbucato sulla strada per Oropa, nei pressi della frazione «La vecchia». Qui ha incontrato un automobilista che scendeva a Biella e lo ha pregato di avvisare la moglie che stava bene. Poi si è fatto dare un passaggio da una signora che in auto saliva a Oropa, e dove aveva lasciato la sua 127 si è incontrato con le squadre del Soccorso alpino ancora al lavoro con l'aiuto di un elicottero dei carabinieri.

Maurizio Alfisi

Pirandello a Cossato con Paola Gassman e Ugo Pagliai

La virtù salvata dalla bestia

COSSATO — Stasera alle 21 al Teatro Micheletti per la stagione di prosa va in scena «L'uomo, la bestia, la virtù» di Pirandello con Paola Gassman ed Ugo Pagliai.

La commedia, proposta dalla Compagnia Teatro e Società, è diretta da Luigi Squarzina e ripropone uno dei temi cari al grande drammaturgo siciliano: l'ipocrisia borghese che, pur di non venir meno alle rigide regole sociali, soffoca i propri sentimenti, anche i migliori.

La prima rappresentazione è del 1919.

L'«uomo» è il professor Paolino, che è stato assunto dalla famiglia Perella, come precettore del giovane erede. Dietro l'apparenza di una vita coniugale serena e normale, si nasconde un dramma. La signora Perella, la «virtù» è trascurata dal marito, la «bestia», uomo di mare, che non ha avuto scrupoli nel crearsi interessi affettivi altrove.

Ci sono tutti i presupposti perché la povera donna e Paolino si innamorino. Purtroppo accade che la signora aspetti un bimbo e per dargli un nome, per conservare l'onore, per non sconquassare la vita di tutti, ci va di mezzo proprio la «bestia», che sarà intrappolata in un tranello farsesco.

lr. cab.

Paola Gassman

L'incidente è accaduto l'altra sera nella centrale via Mazzini

Scontro a Cossato, giovane morto

La vittima si chiamava Mauro Bono, 18 anni, di Brusnengo - Con la Vespa è finito contro un'auto

Mauro Bono, 18 anni

COSSATO — Un apprendista di Brusnengo è morto in un incidente stradale accaduto l'altra sera nella centrale via Mazzini. Il giovane, Mauro Bono, 18 anni, si trovava con un coetaneo, Francesco Duccio, di Cossato, su una Vespa. Erano circa le 21 e stavano procedendo verso Biella.

Giunti all'incrocio con via Amendola, i due si sono scontrati con una Bmw condotta da Fabrizio Santhià, 20 anni, di Mottalciata.

L'urto è stato violentissimo, e i due giovani sono stati scagliati quasi a 20 metri di distanza. Dalla vicina sede della Croce Rossa sono giunte alcune ambulanze che hanno trasportato all'ospedale i ragazzi. Mauro Bono è stato ricoverato in condizioni disperate nel reparto di rianimazione, dove è deceduto dopo alcune ore.

Francesco Duccio, invece, ha riportato solo leggere ferite.

Della disgrazia si stanno interessando i carabinieri di Biella che stanno cercando innanzitutto di capire chi fosse alla guida della moto al momento dell'urto. Inoltre, stanno verificando un'ipotesi che giustificherebbe la violenza dello scontro. Pare infatti che quando i due giovani sono arrivati all'incrocio, il semaforo fosse scattato sul giallo. Per evitare il rosso e quindi di doversi fermare, chi era alla guida della Vespa forse ha dato una brusca accelerata.

La manovra però non sarebbe servita in quanto il semaforo sarebbe passato sul rosso mentre i due attraversavano l'incrocio.

Mauro era il primogenito di Marino Bono, dipendente del [illegible] Furno di Brusnengo, e di Francesca Maria Gigliotti.

m. al.

L'odore è scomparso dalla cittadina valsesiana, ma le indagini proseguono

L'inquinamento di Serravalle? Un mistero

Il pretore: «I tecnici hanno fatto ulteriori prove per risalire alla composizione chimica della sostanza»

SERRAVALLE — Entro la metà del prossimo mese saranno resi noti gli esiti delle analisi, compiute dagli esperti del Cto di Torino, sui campioni di aria e acqua prelevati sul territorio cittadino. Attraverso le verifiche di laboratorio dovrebbe essere stabilita la causa dell'inquinamento che ha messo in allarme nella scorsa settimana il centro valligiano.

Spiega il pretore di Varallo, dottoressa Maria Rosaria Marasco, il magistrato che ha disposto l'intervento degli esperti torinesi: «*In questi giorni i tecnici hanno fatto ulteriori prove per risalire alla composizione chimica della sostanza diffusasi in paese. La valutazione dei dati raccolti determinerà la perizia che dovrà essere depositata entro marzo*».

Per il momento non si fanno ipotesi precise sul tipo di esalazione che ha provocato la cappa maleodorante ristagnata per una quindicina di giorni nei quartieri di Serravalle. I ricercatori del Cto, diretti dal dott. Pavan, hanno preso in considerazione tutti gli elementi potenzialmente in grado di determinare i disturbi.

Sottolinea il pretore: «*L'indagine è stata fatta senza trascurare nessuna delle possibili fonti dell'inquinamento. Tra le altre verifiche, sono stati sottoposti a controlli gli impianti produttivi della zona*».

Anche la situazione idrica è stata attentamente valutata. Gli analisti hanno prelevato campioni di acqua del Sesia e degli affluenti che vi si immettono. La grave siccità, in atto nei giorni delle esalazioni, potrebbe essere in qualche modo collegata al fenomeno.

Per quanto riguarda l'aspetto sanitario, sono interessati alla determinazione degli esiti anche i responsabili dell'Unità sanitaria locale di Gattinara, competente per territorio.

Dice Alessandro Barbieri, presidente del Comitato di gestione dell'Usl: «*Siamo in attesa di prendere atto dei risultati delle analisi. Per quanto ci riguarda, abbiamo verificato che le sostanze diffusesi non hanno avuto effetti rilevanti sulla salute dei cittadini: possiamo confermare che non si sono stati casi di malessere connessi al fenomeno*».

In paese, intanto, non è più stato avvertito lo sgradevole odore. Anche nelle zone dove l'aria è rimasta irrespirabile per diversi giorni la situazione è tornata alla normalità. Dicono gli inquilini di via Matteotti, uno dei quartieri maggiormente interessati durante il periodo dell'emergenza: «*Fortunatamente, non abbiamo più riscontrato i fetidi eccessi nella seconda metà di gennaio. Oltre a sperare che il fenomeno non si ripresenti, aspettiamo con interesse il resoconto dei tecnici: il problema è stato spiegato in mille modi, ma fino ad ora nessuno è riuscito a stabilire la causa che ha determinato la cappa*».

r. s.

Un encomio dalla Russia per Tempia

BIELLA — Non capita tutti i giorni di ricevere un encomio dalla Russia. E' invece quanto è accaduto all'ex parlamentare biellese Elvo Tempia.

In occasione del 41° anniversario della fine della seconda guerra mondiale, il Soviet Supremo ha insignito una quarantina di italiani distintisi nella lotta della resistenza, di una particolare onorificenza.

E tra i premiati, insieme all'ex presidente della Repubblica Sandro Pertini, c'è anche il biellese Elvo Tempia.

Vercelli — Terzo e quarto posto per le formazioni giovanili dell'Amatori Maglificio Anna e del Roller Isola al secondo Trofeo «Barbani» di hockey su pista che si è svolto a Prato.

Vercelli — I campionati giovanili di calcio riprenderanno sabato 22 febbraio per gli esordienti e per i giovanissimi, domenica 23 per gli allievi. In programma la prima giornata del girone di ritorno.

TACCUINO BIELLESE E VALSESIANO

BIELLA

APOLLO: film per adulti.
IMPERO: Troppo forte.
MAZZINI: Nove settimane e ½.
ODEON: Rocky IV.
SOCIALE: Il sole a mezzanotte.

BORGOSESIA

LUX: riposo.
SOCIALE: riposo.

CANDELO

VERDI: riposo.

COGGIOLA

ITALIA: riposo.
ENNIO: Sapore di sale.
RADAR: riposo.

COSSATO

MICHELETTI: Ugo Pagliai in L'uomo, la bestia, la virtù.
PRIMAVERA: Pandora e Lisa ragazze a pagamento.

PRAY

EXCELSIOR: Safari d'amore.

SERRAVALLE

CORSO: riposo.

VARALLO

SOTTORIVA: riposo.

LA STAMPA

Ufficio di Biella, via Repubblica 29, tel. 26.13.16-24.272.

FARMACIE

Ussl 47 - Biella: Trabaldo, via Ivrea 81, tel. 40.15.81; Chiavazza, Occhieppo Inferiore, Carrioca.

Ussl 48 - Valdengo: Mongilardi, via Roma 92, tel. 88.06.44; Masserano, Vallemosso, Coggiola.

Ussl 49 - Borgosesia: Mainelli, piazza Parrocchiale, tel. 22.268. Varallo: Anselmetti, corso Umberto 32, tel. 51.150.

GUARDIA MEDICA

Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo; prefestivi: dalle 14 alle 8 del mattino successivo; festivi: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. Biella 20.846 - 20.849; Borgosesia 28.513; Cavaglià 96.470; Cossato 92.39.01; Mongrando 66.89.13; Trivero 75.65.66; Vallemosso 70.61.54; Varallo 52.412.

TELEFONO VERDE

Telefono verde Biella: 31.113. E' un'iniziativa di Pro Natura, in funzione tutti i giorni, a disposizione dei cittadini che intendono segnalare inquinamenti, deturpazioni ambientali, discariche abusive, avvistamenti di particolari animali selvatici, osservazioni botaniche ecc.

MUSEI E BIBLIOTECHE

Biella - Museo, via Pietro Micca 36: lunedì e sabato 15-18,30; da martedì a venerdì 8,30-12 e 15-18,30; Biblioteca, via Pietro Micca 36: lunedì 14,30-18; da martedì a venerdì 8,30-12 e 14,30-18; sabato 8,30-12.

BENZINAI

Servizio automatico o notturno
Biella: via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 68, via Rigola 37, corso Europa 2, Autorimessa Lancia di via Torino 53 e A.G.C. di via Oberdan 15; Borgosesia: viale Vittorio Veneto; Cossato: frazione Mastrantonio; Occhieppo Inferiore. Varallo: viale Cesare Battisti.

ECONOMICI

CICLOCROSS - Domenica scorsa la Valsesia ha applaudito il suo atleta

Vito Di Tano, campione mondiale e Sandro Bono, giovane speranza valsesiana

E' Bono il campione della gara di Quarona

Ha partecipato alla prova anche Di Tano, campione del mondo dilettanti

QUARONA — Domenica si è disputato il trofeo Pedale Quaronese, una gara che ha visto in lizza quasi tutti i migliori specialisti della difficile disciplina, capitanati da Vito Di Tano, campione del mondo dilettanti in carica.

Ed il successo è stato clamoroso tanto più che ad imporsi nell'open, la gara principale, è stato il campioncino di casa, il borgosesiano Sandro Bono.

A Valmaggiore, frazione collinare di Quarona dove la manifestazione ha avuto luogo, tanta gente così non la si era mai vista. Dice Salvatore Rossa, presidente del Pedale Quaronese, la società organizzatrice: «*Qualcuno parla di cinquemila spettatori. Probabilmente è una esagerazione. In ogni caso la partecipazione del pubblico è stata massiccia e i due chilometri del percorso sono stati gremiti da una folla strabocchevole*».

In Valsesia, dove sono numerosi gli appassionati di questa disciplina, era tanta l'attesa per vedere all'opera Di Tano, che a Leembeck un mese fa ha regalato all'Italia, a distanza di sette anni dal successo di Saccolongo, la seconda maglia con i colori dell'arcobaleno, a tutti gli altri azzurri.

In più, a richiamare gli sportivi valligiani vi era la presenza di Sandro Bono, da quattro titolare nella nazionale dilettanti, vincitore l'anno scorso del titolo tricolore, secondo quest'anno nel campionato italiano alle spalle del ciclone Di Tano.

Le aspettative non sono andate deluse. Le gare (gli juniores e gli allievi hanno fatto da preambolo) sono state vivaci, ricche di colpi di scena e di repentini cambi di situazioni.

Nell'open, aperto a dilettanti, professionisti e cicloamatori, la vittoria di Bono è venuta quasi allo sprint e minimo è stato lo scarto tra i primi cinque, segno di una lotta per il successo gomito a gomito.

L'avvio è stato tutto di Di Tano. Il campione del mondo come a voler suggellare la legittimità della sua supremazia ha forzato subito il ritmo guadagnando sul tracciato fangoso un centinaio di metri di vantaggio. Ma una foratura, al terzo giro, ha annullato il suo tentativo.

In testa alla corsa si è formato il gruppo dei migliori (Di Tano, Bono, Grego, Paccagnella e Bramati): i cinque a turno hanno cercato di distanziare i rivali senza esito fino all'ultima tornata quando a Bono è riuscito il colpaccio.

Ecco gli ordini d'arrivo. **Prova open:** 1) Sandro Bono (Fossano Botta) in 58'30"; 2) Vito Di Tano (Guerciotti) a 3" 3) Damiano Grego (Silvelles) a 5"; 4) Ottavio Paccagnella (Murella Panisi) a 7"; 5) Gian Mario Bramati (Guerciotti) a 9".

Juniores. 1) Filippo Colombo (Passerini) in 43'52"; 2) Luca Bramati (Guerciotti) a 10"; 3) Antonio Mattolini (Robecco) a 13".

Allievi: 1) Stefano Rubino (Luca Lucchesi) in 44'24"; 2) Ivani Perotti (Robecco) a 14"; 3) Davide Piccoli (Europhon) a 21".

Amatori: 1) Silvano Croci (Indomita Parma) 1h2'11"; 2) Adriano Guida (Gravellonese) a 37"; 3) Rosario Ramellini (Barzetti) a 48". r. cyn.

Lupino e Picardi si contendono il titolo dei pesi gallo a Vercelli

VERCELLI — *Dopo il match tricolore fra i «mosca» Giampiero Pinna e Mario Bitetto, il palasport del rione Isola si appresta ad ospitare un'altra grande serata di boxe, il 7 marzo, con la ripresa diretta della Rai.*

In programma una riunione di alto livello, centrata sul campionato italiano dei «gallo» fra Maurizio Lupino, 28 anni, già in possesso del titolo (ora vacante), e Antonio Picardi, 23 anni, astro nascente della «Fernet Branca» di Rocco Agostino, il manager di La Rocca.

Osserva l'assessore allo Sport del Comune, Carlo Robutti: «Dando il patrocinio al precedente campionato italiano, abbiamo stretto ottimi rapporti con l'organizzatore Spagnoli ed ora la Elles Boxing Promotion ci propone questa serata di stelle che, senz'altro, richiamerà al palahockey un gran pubblico».

Sono infatti previsti altri combattimenti di notevole livello, a incominciare dalla prima apparizione sul ring del campione d'Italia dei pesi massimi Angelo Rottoli, come medio-massimo. Rottoli è un eccellente pugile ed è anche ben guidato. Ha conquistato il titolo nel novembre del 1983 superando per intervento medico Daniele Laghi, e ora vorrebbe tentare la chance internazionale. Ma tra i massimi, visto che non è eccessivamente pesante, sembra chiuso. Non dimentichiamo che in questa categoria, a livello mondiale, si è fatto largo Michael Spinks e ora sta risalendo posizioni su posizioni, a suon di ko, il giovanissimo e micidiale Mike Tyson, detto «il Tifone».

Così, per trovare spazio fuori Italia, Rottoli ha deciso di rivolgersi ad una categoria priva di fuoriclasse, i massimi leggeri. Questi pesi non sono però ancora ufficialmente riconosciuti nel nostro Paese, cosicché, il campione d'Italia della massima categoria scenderà appunto a Vercelli tra i mediomassimi contro un avversario ancora da stabilire.

Osserva Tony Bisceglia, fiduciario della Federboxe: «La riunione del 7 marzo ospiterà poi un incontro che gli organizzatori ritengono molto interessante: quello dei pesi medi fra Mabolo e Ruiz. Non sono nomi per ora molto conosciuti, ma se i responsabili della Elles Boxing Promotion parlano addirittura di un'eliminatoria sulla strada per Hagler, il loro match dovrebbe essere di sicuro richiamo».

Venerdì 7 marzo combatterà anche un pugile biellese: Quinto Vercella, 28 anni, affronterà un avversario ancora da stabilire (probabilmente il superwelter Cecchioni).

Domani, alle 12, all'assessorato comunale allo Sport, conferenza-stampa di presentazione dell'avvenimento che sarà teletrasmesso dalla Rai 1 nella rubrica «Diretta sport»: le telecamere si accenderanno sul match tricolore ma non è escluso che venga trasmesso anche quello tra Mabolo e Ruiz. f. t.

Maurizio Lupino si contenderà il titolo con Antonio Picardi

Promozione e I categoria Le partite

BIELLA — Dopo quasi due mesi di interruzione domenica tornano a giocare le squadre della Provincia di Promozione e Prima categoria.

Ecco il programma della seconda di ritorno. **Promozione - Girone A:** Carisio-Sunese, Castellettese-Borgomanero, Cerano- Oleggio, Gattinara-Villadossola, Gravellona-Cossatese, Borgosesia-Trecate, Mezzomerico-Verbania, Stresa-Grignasco.

Promozione - Girone B: Sant'Orso-Strambinese, Bollengo-Trino, Seo Borgaro-Valsangone, Borgo Uriola-Cafasse, Lascaris-Bacigalupo, Crescentinese-Rivarolese, Nizza Millefonti-Caselle, Mathi-Cassino.

Prima categoria - Girone B: Anpi Elter-Saint Christophe, Fulgor Valdengo-Romagnano, Pro Candelo-Salussola, Sarre Chesallet-Occhieppese, Spolina-Quaronese, Feninus- Quincinettese. Dufour Varallo-Vigliano.

Prima categoria girone E: Sandamianese-Felizzano, Nicese-Monferrato, Sergio Cossolio-Cascina Grossa, Ovadese-Santhià, Sangiuliano Nuovo-Bassignana, Balzolese-Livorno Ferraris, Audace Boschese-Spinettese.

Sci: successo della Ranghino a Nevegal

VERCELLI — Barbara Ranghino, la giovanissima sciatrice vercellese tra le speranze italiane del fondo, è tornata in primo piano vincendo a Nevegal di Belluno il titolo di campione italiano staffetta 3x5, con la formazione Nord Occidentale. Il giorno precedente la sciatrice si era piazzata al decimo posto nella competizione individuale su 7 chilometri e mezzo.

Barbara Ranghino aveva avuto un inizio di stagione difficile ed i risultati che erano alla portata delle sue possibilità tardavano ad arrivare. Per ritrovare lo smalto si è ritirata in una località isolata per condurre una seria preparazione sotto l'occhio attento del padre, che è il suo più grande tifoso e mentore.

Il ritorno alle gare è avvenuto domenica 16 febbraio, in una competizione per la qualificazione nazionale in Val di Sole: il risultato, un brillante ottavo posto. (f. t.)

	1 PEZZO	3 PEZZI
LATTE SOLE parzialmente scremato, brick 1 litro	1.090	2.180
YOGURT FRUTTA gusti assortiti, 2x125 gr. Al Kg. L. 5.400	1.350	2.700
WURSTEL WUBER 4 pezzi, 100 gr. Al Kg. L. 6.200	620	1.240
PANCARRÈ DEL MULINO BIANCO, confezione 330 gr. Al Kg. L. 2.575	850	1.700
OLIVE VERDI SACLÀ vasetto 360 gr. sgocc. 215 gr. Al Kg. L. 7.395	1.590	3.180
OLIVE VERDI SACLÀ snocciolate, vas. 345 gr. sgocc. 165 gr. Al Kg. L. 9.636	1.590	3.180
PASSATA DI POMODORO CIRIO, scatola 400 gr. Al Kg. L. 1.712	685	1.370
PIZZA BARILLA confezione 450 gr.	1.990	3.980
TONNO LISETTA all'olio di oliva, scatola 170 gr. Al Kg. L. 9.647	1.640	3.280
RISO BALDO SCOTTI confezione 1 Kg.	1.940	3.880
BISCOTTI RUSTICALE ACCORNERO pacco 410 gr. Al Kg. L. 3.804	1.560	3.120
BRIOSS KINDER FERRERO confez. 10 pezzi gr. 280 Al Kg. L. 8.392	2.350	4.700
FIESTA FERRERO curaçao e frutti, confez. 10 pezzi gr. 400 Al Kg. L. 8.250	3.300	6.600
CREME ELAH gusti assortiti Al Kg. L. 10.285	720	1.440
BISCOTTO SALUTE WAMAR pacco 300 gr. Al Kg. L. 4.966	1.490	2.980
WAFER WAMAR assortiti pacco 125 gr. Al Kg. L. 6.080	760	1.520
CAFFÈ DANIEL ROSSO sacchetto 250 gr. Al Kg. L. 12.120	3.030	6.060
CACAO ZUCCHERATO FERRERO scatola 75 gr. Al Kg. L. 9.066	680	1.360
CACAO AMARO FERRERO scatola 75 gr. Al Kg. L. 13.200	990	1.980
CIAOCREM PIÙ bicchiere 180 gr. Al Kg. L. 10.166	1.830	3.660
SUCCHI DI FRUTTA ZUEGG assortiti, 5x125 cc. cad. Al l. L. 2.592	1.620	3.240
BIBITE GUIZZA gusti assortiti, bottiglia 1/2 litro Al l. L. 980	490	980
ACQUA GUIZZA frizzante, bottiglia litri 1,5 Al l. L. 320	480	960
BIRRA TUBORG VERDE lattina 33 cl. Al l. L. 2.530	835	1.670
VERMOUTH GIBÒ bianco e rosso bottiglia 1 litro	2.330	4.660
GRAPPA RUSTICA VINCENZI bottiglia 75 cl. Al l. L. 6.906	5.180	10.360
BAGNO SCHIUMA FELCE AZZURRA PAGLIERI, flacone 400 ml.	3.390	6.780
DENTIFRICIO ANTICA ERBORISTERIA tubetto grande	1.990	3.980
SCALA PIATTI liquido flacone 75 cl.	1.340	2.680
CUKI ALLUMINIO rotolo 8 metri	1.570	3.140

CICLOCROSS - Domenica scorsa la Valsesia ha applaudito il suo atleta

Vito Di Tano, campione mondiale e Sandro Bono, giovane speranza valsesiana

E' Bono il campione della gara di Quarona

Ha partecipato alla prova anche Di Tano, campione del mondo dilettanti

QUARONA — Domenica si è disputato il trofeo Pedale Quaronese, una gara che ha visto in lizza quasi tutti i migliori specialisti della difficile disciplina, capitanati da Vito Di Tano, campione del mondo dilettanti in carica.

Ed il successo è stato clamoroso tanto più che ad imporsi nell'open, la gara principale, è stato il campioncino di casa, il borgosesiano Sandro Bono.

A Valmaggiore, frazione collinare di Quarona dove la manifestazione ha avuto luogo, tanta gente così non la si era mai vista. Dice Salvatore Rosas, presidente del Pedale Quaronese, la società organizzatrice: «Qualcuno parla *di cinquemila spettatori. Probabilmente è una esagerazione. In ogni caso la partecipazione del pubblico è stata massiccia e i due chilometri del percorso sono stati gremiti da una folla strabocchevole*».

In Valsesia, dove sono numerosi gli appassionati di questa disciplina, era tanta l'attesa per vedere all'opera Di Tano, che a Leembeck un mese fa ha regalato all'Italia, a distanza di sette anni dal successo di Saccolongo, la seconda maglia con i colori dell'arcobaleno: e tutti gli altri azzurri.

In più a richiamare gli sportivi valligiani vi era la presenza di Sandro Bono, da quattro titolare nella nazionale dilettanti, vincitore l'anno scorso del titolo tricolore, secondo quest'anno nel campionato italiano alle spalle del ciclone Di Tano.

Le aspettative non sono andate deluse. Le gare (gli juniores e gli allievi hanno fatto da preambolo) sono state vivaci, ricche di colpi di scena e di repentini cambi di situazioni.

Nell'open, aperto a dilettanti, professionisti e cicloamatori, la vittoria di Bono è venuta quasi allo sprint e minimo è stato lo scarto tra i primi cinque: segno di una lotta per il successo gomito a gomito.

L'avvio è stato tutto di Di Tano. Il campione del mondo come a voler suggellare la legittimità della sua supremazia ha forzato subito il ritmo guadagnando sul tracciato fangoso un centinaio di metri di vantaggio. Ma una foratura, al terzo giro, ha annullato il suo tentativo.

In testa alla corsa si è formato il gruppo dei migliori (Di Tano, Bono, Grego, Paccagnella e Bramati): i cinque a turno hanno cercato di distanziare i rivali senza esito fino all'ultima tornata quando a Bono è riuscito il colpaccio.

Ecco gli ordini d'arrivo. **Prova open:** 1) Sandro Bono (Fonzaso Botta) in 56'30"; 2) Vito Di Tano (Guerciotti) a 3"; 3) Damiano Grego (Silvelless) a 5"; 4) Ottavio Paccagnella (Murella Fanini) a 7"; 5) Gian Mario Bramati (Guerciotti) a 9".

Juniores. 1) Filippo Colombo (Passerini) in 43'32"; 2) Luca Bramati (Guerciotti) a 10"; 3) Antonio Mattolini (Robecco) a 13".

Allievi: 1) Stefano Rufino (Luco Lucchesi) in 44'24"; 2) Ivani Peretti (Robecco) a 14"; 3) Davide Piccoli (Europhon) a 21".

Amatori: 1) Silvano Croci (Indomita Parma) 1h2'31"; 2) Adriano Guida (Gravellonese) a 37"; 3) Rosario Rainellini (Barzetti) a 48". r. cyn.

Lupino e Picardi si contendono il titolo dei pesi gallo a Vercelli

VERCELLI — *Dopo il match tricolore fra i massimi Giampiero Pinna e Mario Bitetto, il palasport del rione Isola si appresta ad ospitare un'altra grande serata di boxe, il 7 marzo, con la ripresa diretta della Rai.*

In programma una riunione di alto livello, centrata sul campionato italiano dei «gallo» fra Maurizio Lupino, 26 anni, già in possesso del titolo (ora vacante), e Antonio Picardi, 23 anni, astro nascente della «Fernet Branca» di Rocco Agostino, il manager di La Rocca.

Osserva l'assessore allo Sport del Comune, Carlo Robutti: «Dando il patrocinio al precedente campionato italiano, abbiamo stretto ottimi rapporti con l'organizzatore Spagnoli ed ora la Elles Boxing Promotion ci propone questa serata di stelle che, senz'altro, richiamerà al palahockey un gran pubblico».

Sono infatti previsti altri combattimenti di notevole livello, a incominciare dalla prima apparizione sul ring del campione d'Italia dei pesi massimi Angelo Rottoli, come medio-massimo. Rottoli è un eccellente pugile ed è anche ben guidato. Ha conquistato il titolo nel novembre del 1983 superando per intervento medico Daniele Laghi, e ora vorrebbe tentare la chances internazionale. Ma tra i massimi, visto che non è eccessivamente pesante, sembra chiuso. Non dimentichiamo che in questa categoria, a livello mondiale, s'è fatto largo Michael Spinks e ora sta risalendo posizioni su posizioni, a suon di ko, il giovanissimo e micidiale Mike Tyson, detto «il Tifone».

Così, per trovare spazio fuori Italia, Rottoli ha deciso di rivolgersi ad una categoria priva di fuoriclasse, i massimi leggeri. Questi pesi non sono però ancora ufficialmente riconosciuti nel nostro Paese, cosicché, il campione d'Italia della massima categoria scenderà appunto a Vercelli tra i mediomassimi contro un avversario ancora da stabilire.

Osserva Tony Bisceglia, fiduciario della Federboxe: «La riunione del 7 marzo ospiterà poi un incontro che gli organizzatori ritengono molto interessante: quello dei pesi medi fra Mabolo e Ruiz. Non sono nomi per ora molto conosciuti, ma se i responsabili della Elles Boxing Promotion parlano addirittura di un'eliminatoria sulla strada per Hagler, il loro match dovrebbe essere di sicuro richiamo».

Venerdì 7 marzo combatterà anche un pugile biellese: Quinto Vercella, 28 anni, affronterà un avversario ancora da stabilire (probabilmente il superwelter Cacchioni).

Domani, alle 12, all'assessorato comunale allo Sport, conferenza-stampa di presentazione dell'avvenimento che sarà teletrasmesso dalla Rai 1 nella rubrica «Diretta sport»: le telecamere si accenderanno sul match tricolore ma non è escluso che venga trasmesso anche quello tra Mabolo e Ruiz. f. l.

Maurizio Lupino si contenderà il titolo con Antonio Picardi

Promozione e I categoria Le partite

BIELLA — Dopo quasi due mesi di interruzione domenica tornano a giocare le squadre della Provincia di Promozione e Prima categoria.

Ecco il programma della seconda di ritorno. **Promozione - Girone A:** Carisio-Suniese, Castellettese-Borgomanero, Cerano- Oleggio, Gattinara--Villadossola, Gravellona--Cossatese, Borgosesia-Trecate, Mezzomerico-Verbania, Stresa-Grignasco.

Promozione - Girone B: Sant'Orso-Strambinese, Bollengo-Trino, Seo Borgaro--Valsangone, Borgo Uriola--Cafasse, Lascaris-Bacigalupo, Crescentinese-Rivarolese, Nizza Millefonti-Caselle, Mathi-Cassino.

Prima categoria - Girone B: Anpi Elter-Saint Christophe, Fulgor Valdengo-Romagnano, Pro Candelo-Salussola, Sarre Chesallet-Occhieppese, Spolina-Quaronese, Fepintas- Quincinettese, Dufour Varallo-Vigliano.

Prima categoria girone E: Sandamianese-Felizzano, Nicese-Monferrato, Sergio Comollo-Cascina Orona, Gaviese-Santhià, Sangiuliano Nuovo-Bassignana, Balzolese-Livorno Ferraris, Audace Boschese-Spinettese.

Sci: successo della Ranghino a Nevegal

VERCELLI — Barbara Ranghino, la giovanissima sciatrice vercellese tra le speranze italiane del fondo, è tornata in primo piano vincendo a Nevegal di Belluno il titolo di campione italiano staffetta 3x5, con la formazione Nord Occidentale. Il giorno precedente la sciatrice si era piazzata al decimo posto nella competizione individuale su 7 chilometri e mezzo.

Barbara Ranghino aveva avuto un inizio di stagione difficile ed i risultati che erano alla portata delle sue possibilità tardavano ad arrivare. Per ritrovare lo smalto si è ritirata in una località isolata per condurre una seria preparazione sotto l'occhio attento del padre, che è il suo più grande tifoso e mentore.

Il ritorno alle gare è avvenuto domenica 16 febbraio, in una competizione per la qualificazione nazionale in Val di Sole: il risultato, un brillante ottavo posto. (f. l.)

COMUNE DI BORGOSESIA

Provincia di Vercelli

Pubblicazione di progetti di Piani di Recupero, di iniziativa di privati, di immobili siti in:

a) Reg. Montrigone - via Bagnella
b) Fraz. Costa di Foresto
c) Fraz. Ferruta

IL SINDACO

ai sensi e per gli effetti delle leggi 17 agosto 1942, n. 1150 - 5 agosto 1978, n. 457 e della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 e loro successive modifiche ed integrazioni

AVVISA

che gli atti dei progetti di Piani di Recupero, di iniziativa di privati, interessanti immobili siti in: Reg. Montrigone, Via Bagnella - Fraz. Costa di Foresto - Fraz. Ferruta - BORGOSESIA, adottati con deliberazioni consiliari 29 novembre 1985, nn. 544 - 545 - 546, esecutive ai sensi di legge, saranno pubblicati per estratto all'albo pretorio del Comune e depositati in libera visione al pubblico nel Palazzo Comunale a far tempo dal 4-3-1986 fino al 2-4-1986 con il seguente orario:
nei giorni da lunedì a venerdì
dalle ore 9,00 alle ore 12,00 e dalle ore 14,30 alle ore 16,00 presso l'Ufficio Tecnico / Ripartizione Urbanistica e
nei giorni di sabato e festivi
dalle ore 9,00 alle ore 12,00 presso l'Ufficio di Polizia Urbana.
I progetti sono costituiti dai seguenti atti ed elaborati:

a) Piano di Recupero di fabbricato sito in reg. Montrigone - Via Bagnella
1) - istanza dei proponenti;
2) - deliberazione consiliare 29 novembre 1985, n. 544;
3) - relazione corredata da «Norme Tecniche di Attuazione»;
4) - n. 4 tavole di disegni progettuali;
5) - documentazione fotografica (n. 1 fascicolo contenente n. 7 fotografie).

b) Piano di Recupero di fabbricato sito in fraz. Costa di Foresto.
1) - istanza dei proponenti
2) - deliberazione consiliare 29 novembre 1985, n. 545;
3) - relazione corredata da Norme Direttive;
4) - n. 6 tavole di disegni progettuali;
5) - documentazione fotografica (n. 4 fotografie).

c) Piano di Recupero di fabbricato sito in fraz. Ferruta
1) - istanza del proponente;
2) - deliberazione consiliare 29 novembre 1985, n. 546;
3) - relazione corredata da Norme di Attuazione;
4) - n. 7 tavole di disegni progettuali;
5) - documentazione fotografica (n. 1 fascicolo contenente n. 12 fotografie).

Le eventuali opposizioni e/o osservazioni nel pubblico interesse dovranno essere prodotte, redatte in originale su carta legale ed una copia in carta libera, (i grafici eventualmente prodotti a corredo dovranno anch'essi essere presentati in due copie di cui una munita di competente marca da bollo) al protocollo del Comune entro le ore 17 del giorno 2-5-1986, trentesimo dalla scadenza del deposito.

RENDE NOTO

che il termine per la presentazione delle opposizioni e/o osservazioni è perentorio e pertanto, non saranno prese in considerazione quelle che perverranno oltre detta scadenza.
Borgosesia, 17-2-1986

IL SINDACO
Longhi Marcello

	1 PEZZO	3 PEZZI
LATTE SOLÈ parzialmente scremato, brick 1 litro	1.090	2.180
YOGURT FRUTTA gusti assortiti, 2x125 gr. Al Kg. L. 5.400	1.350	2.700
WURSTEL WUBER 4 pezzi, 100 gr. Al Kg. L. 6.200	620	1.240
PANCARRÈ DEL MULINO BIANCO, confezione 330 gr. Al Kg. L. 2.575	850	1.700
OLIVE VERDI SACLÀ vasetto 360 gr. sgocc. 215 gr. Al Kg. L. 7.395	1.590	3.180
OLIVE VERDI SACLÀ snocciolate, vas. 345 gr. sgocc. 165 gr. Al Kg. L. 9.636	1.590	3.180
PASSATA DI POMODORO CIRIO, scatola 400 gr. Al Kg. L. 1.712	685	1.370
PIZZA BARILLA confezione 450 gr.	1.990	3.980
TONNO LISETTA all'olio di oliva, scatola 170 gr. Al Kg. L. 9.647	1.640	3.280
RISO BALDO SCOTTI confezione 1 Kg.	1.940	3.880
BISCOTTI RUSTICALE ACCORNERO pacco 410 gr. Al Kg. L. 3.804	1.560	3.120
BRIOSS KINDER FERRERO confez. 10 pezzi gr. 280 Al Kg. L. 8.392	2.350	4.700
FIESTA FERRERO curaçao e frutti, confez. 10 pezzi gr. 400 Al Kg. L. 8.250	3.300	6.600
CREME ELAH gusti assortiti Al Kg. L. 10.285	720	1.440
BISCOTTO SALUTE WAMAR pacco 300 gr. Al Kg. L. 4.966	1.490	2.980
WAFER WAMAR assortiti pacco 125 gr. Al Kg. L. 6.080	760	1.520
CAFFÈ DARIEL ROSSO sacchetto 250 gr. Al Kg. L. 12.120	3.030	6.060
CACAO ZUCCHERATO FERRERO scatola 75 gr. Al Kg. L. 9.066	680	1.360
CACAO AMARO FERRERO scatola 75 gr. Al Kg. L. 13.200	990	1.980
CIAOCREM PIÙ bicchiere 180 gr. Al Kg. L. 10.166	1.830	3.660
SUCCHI DI FRUTTA ZUEGG assortiti, 5x125 cc. cad. Al l. L. 2.592	1.620	3.240
BIBITE GUIZZA gusti assortiti, bottiglia 1/2 litro Al l. L. 980	490	980
ACQUA GUIZZA frizzante, bottiglia litri 1,5 Al l. L. 320	480	960
BIRRA TUBORG VERDE lattina 33 cl. Al l. L. 2.530	835	1.670
VERMOUTH GIBÒ bianco e rosso bottiglia 1 litro	2.330	4.660
GRAPPA RUSTICA VINCENZI bottiglia 75 cl. Al l. L. 6.906	5.180	10.360
BAGNO SCHIUMA FELCE AZZURRA PAGLIERI, flacone 400 ml.	3.390	6.780
DENTIFRICIO ANTICA ERBORISTERIA tubetto grande	1.990	3.980
SCALA PIATTI liquido flacone 75 cl.	1.340	2.680
CUKI ALLUMINIO rotolo 8 metri	1.570	3.140